



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



Den 2ten 9ten 18ten 27ten 36ten 45ten 54ten 63ten 72ten 81ten
90ten 99ten 108ten 117ten 126ten 135ten 144ten 153ten 162ten
171ten 180ten 189ten 198ten 207ten 216ten 225ten 234ten 243ten
252ten 261ten 270ten 279ten 288ten 297ten 306ten 315ten 324ten
333ten 342ten 351ten 360ten 369ten 378ten 387ten 396ten 405ten
414ten 423ten 432ten 441ten 450ten 459ten 468ten 477ten 486ten
495ten 504ten 513ten 522ten 531ten 540ten 549ten 558ten 567ten
576ten 585ten 594ten 603ten 612ten 621ten 630ten 639ten 648ten
657ten 666ten 675ten 684ten 693ten 702ten 711ten 720ten 729ten
738ten 747ten 756ten 765ten 774ten 783ten 792ten 801ten 810ten
819ten 828ten 837ten 846ten 855ten 864ten 873ten 882ten 891ten
900ten 909ten 918ten 927ten 936ten 945ten 954ten 963ten 972ten
981ten 990ten 1000ten

Sept. 1877

<36623817280018

<36623817280018

Bayer. Staatsbibliothek



C. C. Malvasia

LE

PITTURE

GI. GI. DI CASSI.

BOLOGNA

Che nella pretesa, e rimostrata fin' hora da
altri maggiore antichità, & impareggia-
bile eccellenza nella Pittura, con ma-
nifesta evidenza di fatto, rendono

IL PASSEGGIERE
DISINGANNATO
ED INSTRUTTO
DELL' ASCOSO

Accademico Gelato.

Ristampate con nuova, e copiosa aggiunta.

ALL' ILLUSTRISSIMO

SIG. MARCHESE

ACHILLE MARIA

GRASSI.

Wb/63/550 340

In Bologna, per Pier-maria Monti. 1706.

Con licenza de' Superiori.



1912

Buyer's
Stamp
MUNICIPAL

ILLUSTRISSIMO SIGNORE.



A' gran coraggio ad un divoto Dedicatore, il poter lusingarsi, che l'opera sua abbia qualche relazione alla grandezza del Personaggio, al quale la dedica; e pe' l'contrario lo mette in gran timore, il ravvisar quasi un divario infinito, trà la bassezza dell' offerta, e l'altezza del merito di quel Grande, a cui la offerisce: Questo per appunto, è il sentimento che



fin' ora m' ha ritenuto del dedicare à V. S. Illustrissima qualche mia passata fatica ; il riflesso , cioè , che non potesse essere da lei gradita , perchè troppo fuori di proporzione con l'altre sue qualità ; Pur finalmente affidato dalle prove sempre maggiori della sua cortesia , e spronato dall'interesse , di recare un grande appoggio a questo picciol lavoro ; hò combattuto meco stesso , e superati li concepiti timori , me le presento ossequiosamente davanti , coll'offerta di questa breve aggiunta , che per la ristampa del presente pittorico Libretto , m'è convenuto fare , a maggiore istruzione del Dilettante di Pittura , nella nota delle nuove opere de' nostri principali Maestri .

Si lusinga vanamente , chi colla dedica d' un Libro pensa di
sce-

scemate le sue obbligazioni, con-
ciosia cosa che, in vece di dimi-
nuirsi queste, viè maggiormen-
te s'accreiscono, non tanto pe'l
beneficio della nuova protezio-
ne, che l'Autore ne riceve, quan-
to per l'onore, che l'opera stes-
sa ritrae da quel grande appog-
gio a cui viene raccomandata;
che però qualunque egli sia quest'
atto di umilissimo ossequio, che
porgo a V. S. Illustrissima, nell'
offerirle questa mia breve fatica,
più che sodistare in qualche par-
te alli tanti obblighi da mè, e da
tutta la mia Casa Contratti col
di lei favorevole Padrocinio, me
le dichiaro sempre più tenuto,
in riguardo di questa sua genero-
sa compiacenza, che mi permet-
te di qualificare così altamente
il presente indice pittorico, con
iscrivergli in fronte il nome glo-
rioso di V. S. Illustrissima.



E quì lungi altrettanto dal mio pensiero, come lo è dalle mie forze, l'impegno di difondermi nel racconto delle qualità più cospicue della sua nobilissima Profapia, e della sua riguardevole Persona; imperoche, oltre l'essere ciò un'impresa, eccedente di gran lunga, la mia abilità; mi vedo in questo vantaggio, che senza che io le narri, tutto il Mondo n'è consapevole, a sufficienza: perche, e a chi non è nota la grandezza de suoi famosi Antenati? E chi non è informato de i meriti di V. S. Illustrissima, e delle virtù più rare, che la rendono cotanto amata, e riverita da tutti? e tra queste non è l'ultima, certo, ne la meno considerabile, l'inclinazione ch'ella hà alla Pittura, l'intelligenza, e 'l buon gusto che ne possiede, di che ne fa

una

una nobile testimonianza, il nuovo, e sontuoso Appartamento, da lei eretto nel suo Palazzo, in cui frà le tante opere de migliori antichi, e moderni Pittori, che s'uniscono ad impreziosirne, il sì bene architettato Edificio, si rende oggetto della nostra meraviglia, l' Ercole famoso del Carracci, che dipinto sopra di una sottilissima parete in altra Casa, ben lontana dalla di lei abitazione, fù contuttociò, fatto dalla fortunata sua maestria passare nella nuova Galeria Grassi; quale difficoltoso, per non dir prodigioso trasporto, se non supera, eguaglia almeno, in suo essere, l'Arte istessa del Pittore che lo delineò, lasciando indeciso, se il famoso pennello del Carracci, che dipinse l' Ercole trasportato, ò l'industriosa maniffattura di V. S. Illustrissima che seppe



pe far trasportare l' Ercole del Carracci, contribuisca più di Lustro, e di splendore alla sopradetta sua Galeria; che tale appunto parmi fosse il sentimento di chi sotto vi scrisse

Annibal Alcides pingit, sed ponit Achilles,

Ornat uterque Anlam i gloria cuius erit?

In grazia dunque della bella Professione di cui in essa si tratta, e per cui ella hà tanto d'inclinazione, la supplico a non rifiutare, la di lei stimatissima protezione alla presente opera che le consacro, consacrando anche tutto me stesso, nel sottoscrivermi con un più che divoto rispetto

Di V. S. Illustrissima

Umiliss. & Obligatiss. Servo Divotiss.
Gio. Pietro Cavazzoni Zanotti.

IN,

INDICE

Delle Chiese.



<i>Abbadia</i>	pag. 155
<i>S. Agata</i>	327
<i>S. Agnese</i>	218
<i>Agonizanti</i>	141
<i>S. Agostino</i>	189

<i>S. Ald</i>	114
<i>S. Ambrogio</i>	223
<i>S. Andrea de Penitenzieri</i>	54
<i>S. Andrea del Mercato</i>	73
<i>S. Andrea delle Scuole</i>	266
<i>Angeli Monache</i>	195
<i>Angeli Confraternita</i>	277
<i>S. Anna</i>	142
<i>SS. Annunciata</i>	340
<i>S. Antonino</i>	179
<i>S. Antonio Abbate</i>	226
<i>S. Antonio detta Fate ben Fratelli</i>	286
<i>S. Antonio di Padova</i>	205
<i>S. Apollonia</i>	83

B

<i>S. Barbara</i>	115
<i>S. Barbaziano</i>	186
<i>S. Bartolomeo di Reno</i>	64
<i>S. Bartolomeo di Porta</i>	321
<i>Bastardini</i>	232
<i>S. Benedetto</i>	69



S. Ber-

<i>S. Bernardino Compagnia</i>	137
<i>S. Bernardino Monache</i>	165
<i>S. Bernardo</i>	275
<i>S. Biagio Ospitale</i>	304
<i>S. Biagio</i>	301
<i>Buon Giesù</i>	229

C

C <i>Apuccine</i>	162
<i>Capuccini</i>	357
<i>Carità Confraternità</i>	148
<i>Carità</i>	149
<i>S. Carlo di Borgo Polese, ove la Pittura è del Tiarini.</i>	
<i>S. Carlo</i>	166
<i>S. Cattarina di Saragozza</i>	196
<i>S. Cattarina di Strà Maggiore</i>	287
<i>S. Cecilia</i>	99
<i>Celestini</i>	207
<i>Centura</i>	98
<i>Ceriola</i>	305
<i>Certosa</i>	362
<i>S. Christina di Pietralata</i>	151
<i>S. Christina Monache</i>	283
<i>S. Cristoforo</i>	264
<i>S. Clemente</i>	201
<i>S. Colombano</i>	117
<i>SS. Concezione</i>	198
<i>Convertite</i>	161
<i>Corpus Domini</i>	215
<i>SS. Cosmo, e Damiano</i>	269
<i>S. Croce Zitelle</i>	223
<i>S. Croce</i>	235
<i>Crocifisso delle Navi</i>	165
<i>Crocifisso</i>	274
<i>S. Do-</i>	

D.

S. D omenico <i>Compagnia</i>	236
S. D omenico	237
S. Donato	102

E

S. E lena	68
S. E ligio	332
S. Elisabetta	195

F

SS. F abiano, e Sebastiano	116
<i>Falegnami Residenza</i>	333
S. Francesco <i>Ospitale</i>	126
S. Francesco	227
S. Fridiano	339

G

S. G abrielle <i>Monache</i>	282
S. G abrielle	325
SS. Gervasio, e Protasio	125
S. Giacomo Orfanelli	79
S. Giacomo Maggiore	89 91
S. Giacomo de Carbonesi	810
SS. Giacomo, e Filippo	54
Giesuati	339
Giesù Christo	201
Giesù Maria	72
S. Gio. Battista <i>Monache</i>	142
S. Gio. de Fiorentini,	209
S. Gio. decollato	73
S. Gio. in Monte	305
S. Giobbe	112
S. Giorgio	121
S. Girolamo	222
SS. Girolamo, & Anna	210
S. Giuliano	281

S. Giuseppe	358
S. Giuseppe Confraternità	67
S. Giuseppe Zitelte	276
S. Gregorio	113
S. Gregorio Taumaturgo	277
S. Guglielmo	75

I

S. I. Guazio	82
S. I. Isaia	138

L

S. L. Leonardo Monache	86
S. L. Leonardo	168
S. Lodovico	137
S. Lorenzino	112
S. Lorenzo di Porta Stiera	157
S. Lorenzo Monache	273
S. Luca	117
S. Lucia	271

M

M. Adonna de gli Alamanà	365
M. Madonna dall' Asse	178
Madonna del Baracano	280
Madonna del Borgo di S. Pietro	73
Madonna di S. Colombano	119
Madonna di Galiera	55
Madonna della Grada	147
Madonna delle Grazie	214
Madonna della Libertà	210
Madonna di S. Luca	360
Madonna di Miramento	221
Madonna del Monte	343
Madonna della Natività	197
Madonna della Neve	194
Madonna del Piombo	285

Madon-

<i>Madonna del Ponte delle Lame</i>	159
<i>Madonna del Popolo</i>	168
<i>Madonna della Purità</i>	163
<i>Madonna delle Rondini</i>	198
<i>Madonna di Strà Maggiore</i>	365
<i>Madonna del Soccorso</i>	73
<i>Madonna della Vita</i>	329
<i>S. Mammolo</i>	231
<i>S. Marco</i>	325
<i>S. Margherita</i>	202
<i>S. Maria della Baroncella</i>	206
<i>S. Maria delle Muratelle</i>	199
<i>S. Maria del Carobio</i>	816
<i>S. Maria Ceriola</i>	305
<i>S. Maria del Cestello</i>	274
<i>S. Maria de' Foscherari</i>	264
<i>S. Maria Egiziaca</i>	193
<i>S. Maria Incoronata</i>	83
<i>S. Maria, e Liberata</i>	281
<i>S. Maria Maggiore</i>	60
<i>S. Maria Mascarella</i>	76
<i>S. Maria Nova</i>	159
<i>S. Maria de' gli Uscellettì</i>	114
<i>S. Maria Maddalena Monache</i>	65
<i>S. Maria Maddalena Compagnia</i>	77
<i>S. Maria Maddalena Parochia</i>	80
<i>S. Marino</i>	184
<i>S. Marta</i>	88
<i>S. Martino Maggiore</i>	103
<i>S. Martino delle Bollette</i>	178
<i>S. Martino</i>	215
<i>Mafone</i>	287
<i>S. Matteo delle Pescarie</i>	328
<i>S. Mattia</i>	140

Men-

<i>Mendicanti di dentro</i>	83
<i>Mendicanti di fuore</i>	364
<i>S. Michele del Mercato di mezzo</i>	167
<i>S. Michele de Leprosetti</i>	320
<i>S. Michele Arcangelo</i>	204
<i>S. Michele in Bosco</i>	344
<i>Misericordia</i>	336
<i>Morte</i>	260

N

SS. N <i>Aborre, e Felice</i>	155
N <i>Natività della B. Vergine</i>	197
<i>S. Nicolò de gli Alberi</i>	111
<i>S. Nicolò di S. Felice</i>	153

O

O <i>Sservanza</i>	343
---------------------------	-----

P

<i>S. P</i> <i>Aolo</i>	211
<i>S. P</i> <i>Pellegrino</i>	144
<i>S. Petronio</i>	252
<i>S. Pietro</i>	47
<i>S. Pietro Martire</i>	279
SS. <i>Pietro, e Marcellino</i>	185
<i>Poveri</i>	190
<i>S. Procolo</i>	232
<i>S. Prospero Congregazione</i>	184
<i>S. Prospero</i>	125
<i>Presentazione</i>	298

R

<i>S. R</i> <i>Isurrezione</i>	78
<i>S. R</i> <i>Recco</i>	144

S. Sal-

S

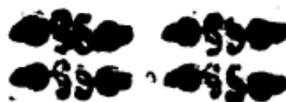
S. S <i>Alvatore</i>	179
S <i>Scuole, cioè Archigimnasio</i>	265
<i>Scuole Pie</i>	251
<i>SS. Sebastiano, e Rocco</i>	87
<i>Servi</i>	289
<i>Sette Allegrezze</i>	107
S. Sigismondo	101
S. Sigismondo <i>Confraternità</i>	101
S. Silvestro	268
S. Simone	110
<i>Spirito Santo</i>	126
<i>Spirito Santo</i> <i>Confraternità</i>	205
S. Stefano	311

T

S. T <i>Ecla</i>	310
S. T <i>Tomaso del Mercato</i>	108
S. Tomaso di Strà Maggiore	298
SS. Trinità <i>Confraternità</i>	164
SS. Trinità	278
<i>Trentatrè</i>	197
<i>Tutti i Santi</i>	275

V

SS. V <i>itale, & Agricola</i>	88
SS. V <i>ito, e Modesto</i>	335
S. Umobono	285



INDICE

Delle Case, e Palazzi,



Ngellellà

289

A

B *Argellini*
Bonfiglioli di Galivè
Bonfiglioli Senatorio

298

65

320

B

C *Alderini*
Caprara Senatorio
Caprara
Casali
Conti. Una sala del Colonna.
Cospi

268

178

204

270

271

C

D *Avia, Senatorio, una Galeria del*
Cignani, &c.

FAB

F

F <i>Antuzzi</i>	89
<i>Favi</i>	58
<i>Fibbia</i>	63

G

G <i>Abella</i>	116
<i>Ghislieri</i>	116
<i>Grassi</i>	107
<i>Guastavillani</i>	270
<i>Guidotti</i>	267

I

I <i>Solani, Senatorio, ov' d' studio di Pit- ture</i>	
---	--

L

L <i>Egnani</i>	210
<i>Leoni</i>	103
<i>Locatelli</i>	185

M

M <i>Agnani</i>	102
<i>Malvezzi</i>	101
<i>Marescalchi</i>	178
<i>Marescotti</i>	202
<i>Melari</i>	268
<i>Mercanzia</i>	326
<i>Monti</i>	188
<i>Monte di Pietà</i>	54

P

P <i>Aleotti</i>	100
<i>Pepoli</i>	327
<i>Piazza Maggiore</i>	168

Pog-

Poggi. Celest	82
Publico	169

R

R Anuzzi Senatorio	234
Ratta	270
Registro	169
Riarii	320
Rizzardi	157

S

S Ampieri	321
Strazzaruoli	325

T

T Anari	65
---------	----

V

V Iola	79
Vizzani ora Bentivogli	303
Volta oggi Piastri	60

Z

Z Ambeccari Senatorio	189
Zambeccari	268
Zani	304
Zaniboni	79

INDICE

DE PITTORI, E SCULTORI

Quelli però solamente l'opere de
quali oggidì sembrano le più ri-
cercate, e gradite dal Cu-
rioso Passeggiere.

*De' Maestri di primo rango saranno tutte le
opere notate, e degl' Altri, quelle so-
lamente più riguardevoli, e più
degne d'esser vedute.*

A

A Gostino Carracci 58. 64. 102. 180. 320.
321. 355. 362.

Agostino Mitelli 60. 68. 101. 127. 137. 170.
103. 220. 249. 345. 356.

Alessandro Algardi Cavaliere Scultore 58.
199. 212. 332. 345.

Alessandro Minganti Scultore 145. 170.

Alessandro Tiarini 60. 71. 83. 122. 134. 160.
219. 227. 228. 238. 239. 275. 294. 300.
319. 344. 363. &c.

Alfonso Lombardi da Ferrara Scultore 51.
64. 66. 87. 106. 168. 239. 254. 279. 309.
331. 344. &c.

Angelo Michele Colonna 60. 63. 68. 80.
101. 127. 136. 137. 157. 170. 172. 204.
212. 249. 271. 296. 302. 317. 322. 346.
356. 367. &c.

Anni-

Annibale Carracci 56. 58. 59. 74. 102. 122.
124. 130. 137. 144. 154. 199. 217. 258.
269. 270. 321. 332. 364.

Antonio Burini 109. 173. 193. 208. 210.
282. 323. 341. &c.

Antonio Carracci 119. 236. 261.

B

Benedetto Genari 241. 306. 357.

Benvenuto Tisio detto il Garofalo Ferrarese 192.

C

Carlo Cignani Cavaliere 123. 143. 174.
229. 265. 272. 274. 289. 343. 346.

D

Domenico Maria Canuti 65. 90. 324.
317. 345. 356. 367. &c.

Dosso Dosso Ferrarese 158.

Domenico Zampieri detto il Domenichino
219. 307.

E

Elisabetta Sirani 57. 86. 902. 362. &c.

Emilio Savonanzi 68. 197.

Ercole Graziani 108. 134. 198. 236. 302.

Fede.

F

- F** Ederico Zuccari da Urbino 273.
 Francesco Albani 57. 59. 72. 116. 120.
 121. 162. 169. 286. 296. 322.
 Francesco Briccio 93. 104. 107. 134. 178.
 191. 226. 242. 257. 279. 351. 352. &c.
 Francesco Gessi 156. 162. 191. 201. 280. 288.
 304. 313. 321. 340. &c.
 Francesco Francia 66. 90. 95. 99. 100. 101.
 113. 129. 201. 213. 222. 238. 261. 316.
 337. 338. 340. 341. &c.
 Francesco Mazzuoli Parmigiano 203. 259.
 304.
 Francesco Salviati Fiorentino 284.

G

- G** Giacomo Cavedone 55. 70. 84. 85. 92.
 107. 127. 178. 191. 204. 212. 279. 353.
 355. &c.
 Giacomo Robusti Venetiano detto il Tinto-
 retto 140. 279.
 Gioan Andrea Donducci detto il Masteletta
 85. 130. 133. 134. 180. 209. 225. 234. 240.
 291. 295. &c.
 Gioan Bologna Scultore Fiamingo 169.
 Gioan Francesco Barbieri detto il Guercino
 58. 65. 72. 125. 146. 203. 212. 244. 309.
 321. 361. &c.
 Gioan Gioseffo dal Sole 81. 201. 282. 321.
 368.
 Gioan Viani 67. 89. 113. 193. 286. 287. 289.
 290. 360. &c.

Gio-

Gioseffo Mazza 56. 80. 92. 94. 108. 112. 165.
202. 208. 216. 217. 251. 282. 285. 330.
340.

Girolamo Carpi Ferrarese 103. 180.

Girolamo Curti detto il Dentone 83. 99. 106.
121. 136. 145. 153. 154. 158. 245. 291.
292. 297. 321.

Guido Reni 55. 85. 141. 169. 173. 178. 192.
238. 240. 248. 275. 285. 286. 295. 299.
304. 323. 348. 352. 357. 361.

L

Lavinia Fontana 53. 94. 262. 263. 273.
280. 303. 347. 391. &c.

Leonardo da Vinci 338.

Leonello Spada 119. 177. 227. 234. 239. 265.
354. &c.

Lodovico Carracci 49. 50. 58. 59. 64. 74.
84. 86. 87. 93. 102. 104. 106. 107. 121.
122. 124. 131. 133. 143. 145. 161. 178.
211. 216. 227. 237. 238. 248. 250. 269.
270. 276. 279. 284. 321. 322. 353. 355.
361. 363. 366. 368.

Lorenzo Garbieri 119. 213. 260. 279. 286.
352. 355. 357. &c.

Lorenzo Pasinelli 57. 108. 125. 234. 272.
362. 363. 366.

Lorenzo Sabbattini 93. 195. &c.

Lucio Massari 69. 120. 156. 158. 164. 201.
207. 213. 284. 332. 343. 352. 354. &c.

Luigi Quajini 56. 68. 151. 154. 216. 258.
323.

Mar-

M

Marco Antonio Chiarini 173. 323. 342.
Marco Antonio Franceschini 55. 68.
149. 150. 151. 198. 208. 216. 217. 218.
251. 258. 282. 323. 359. 366.
Michel' Angelo Buonaroti Fiorentino 239.

N

Nicolò dell' Abbate 60. 82. 103. 128.
138. 158. 210. 290. 359.

O

Oratio Samacchini 97. 156. 183. &c.

P

Paolo Caliarì Veronese 177.
Pellegrino Tibaldi 61. 82. 89. 90. 93.
172. 178. 303. 356.
Pietro Perugini 89. 104. 308.

S

Simon Cantarini detto il Pesarese 108.
121.

T

Tomaso Aldobrandini 108. 202. 282.

Vidit

**Vidit D. Seraphinus Rotarius
Cleric. Regul. S. Pauli, in Me-
tropolitana Bonon. Pœniten-
tarius, pro Eminentissimo, ac
Reverendissimo Domino D. Ja-
cobo Card. Boncompagno Ar-
chiepiscopo Bononiæ, ac Prin-
cipe &c.**

Imprimatur, & Reimprimatur

**Fr. H. M. Viscardi Provicarius
Sancti Officii Bononiæ.**

LET-

LETTERA^z

Del Sig. Dottore D.

GIROLAMO BARUFFALDI

FERRARESE,

A GIO. PIETRO CAVAZZONI

ZANOTTI.

Molt' Illust. Sig. Sig. e Padr. Riv.



Icchè finalmente Sig. Gio. Pietro amatissimo, per quanto vi compiacete avvisarmi, voi vi siete stabilito nell' animo di consegnare alle Stampe la notizia delle Pitture di coteſta voſtra inclita Patria, in ſupplimento dell' opera già data in luce dal voſtro Dottiſſimo Concittadino, Co. Carlo Ceſare Malvaſia, che andò di comparire per quella volta maſcherato ſotto 'l nome dell' Aſcoſo Accademico Gelato?

Or ſia con Dio, che pur vi appigliate ad alcun de' miei conſegli. Ben ſapete quanto

▲

tem-

tempo sia, ch' io vado stimolandovi à questa intrappresa. Li miei motivi già vi sono stati da mè scoperti, e voi vi sarete ben addato, ch' io non tanto hò avuto à cuore la riputazione, che aggiungerassi al buon nome del Conte, & à tanti Professori iusigni, che doppo di lui, da venti anni in quà, sono fioriti in Bologna oltre il merito, che n' acquistarete voi appo le buone Arti, quanto il mio profitto. eziandio.

A Voi è già nota la fatica ch' io hò per le mani, di scrivere, al mè ch' io vuglia, le Vite de più insigni Pittori, e Scultori Ferraresi, molti de quali non sono già stati gli ultimi in così nobile Professione. Ora essendo verissimo, che non pochi d' essi anno tratta longa dimora in Bologna, ivi lasciando il meglio delle loro Operationi, come à dire un Galasso, un Costa, un Bagnacavallo, un Alberti, un Mazzolino, un Ercole da Ferrara, un Alfonso Lombardi, un Barbieri, un Cremonini, & altri valentuomini; non agevol cosa farebbemi stata l' accennare ciò, che di loro in codesta Città sitroua à pubblica veduta, senza chi ne dasse conto da prima. Da ciò, che stà scritto sù l'Opera del Co. Carlo, molte, e molte vantaggiose memorie hò già tratte, e quella che più m' aggrada si è la notizia, che Nicolò da Puglia fosse Maestro d' Alfonso Lombardi mio grã Scultore, da nisun' altro Scrittore accennato.

Mà comechè è facile in una vastità tanto grande di cose, lo trascorrerne alcune, & eziandio il prendere qualche leggiero equi-
voco,

voco, Voi, sù la scorta di ciò ch' egli nà detto, e sù la pratica della Professione in cui travagliate potrete souvenir à qualunque di lui mancanza, se pure avviene, e più à quella de' tempi, che dopo quello Scrittore sono corsi, per dar fuori un' Opera veramente compiuta, e fare, che tanto li trasandati, quanto i viventi ancora ve ne sappiano grado.

Mà quale ambiguità, & irrisolutezza si è poi la vostra (esia questi il principale scopo del mio scrivere à voi) in ordine all' antiporre alla detta ristampa quel discorso medesimo, quantunque longo, che il Malvasia fece precedere al suo libro, intitolandolo al Lettore?

Io frammestesso hò cercato più volte per qual cagione voi stiate sù d' un' tal dubitazione, e non hò saputo trovar ragione, che mi renda pago; e se voi vorrete dare alla verità il proprio dovere, mi confesserete apertamente di non avere tal motivo, che vene possa affatto distogliere.

Non fate, ò Amico, non fate questo gran torto alla memoria onorata del Conte, che seppe tanto valorosamente vendicare gli oltraggi fatti à i suoi Concitadini da gli esteri. Io non voglio solamente dichiararvi, che il tacere quel discorso non mi sembra ben fatto: m' avanzo à farvi intendere, che ciò sarebbe un voler torre di mano al Malvasia le Arme, & impedirgli quella difesa, che da se medesimo fece come per Apologia di ciò, che avea scritto nella Felsina Pittrice.

4
Che se una tale difesa non vi paresse abbastanza posta in chiaro da quell' Autore ; tanto è lontano ch' iomai vi consigliassi à tacerla , che più tosto vi spronarei à dilucidar di vantaggiola di lui intentione, con aggiungere separatamente in una vostra lettera la ragione da cui fù mosso quel Cavaliere ad uscir fuori con tanta intrepidezza d' animo in quel discorso.

A Voi non manca nè modo, nè talento per farla. Avete saputo difendere il medesimo Autore contro le Afferzioni del Vittoria nelle vostre lettere già stampate, avrete benanco- ra coraggio di dar conto presentemente di ciò che lo mosse ad una tanto robusta Apologia , la quale piacerà (spero udirlo) alquanto più distesamente ridetta. In somma voi la farete da buon Cittadino se porrete in chiaro aver avuto il Conte molta ragione di mutar colore all' inchiostro.

La quistione verte frà trè Scrittori. Il Vasari, il Malvasia, & il Baldinucci. Il primo volle, che per l' infinito diluvio de' mali, che aveuano tacciato al disotto, & affogata la misera Italia, la più tosto perduta, che smarrita Pittura rinascesse prima in Firenze, che altrove.

L' altro sostiene con grande evidenza; non già, che Bologna fosse privilegiata dal Cielo, e che per qual si voglia miseria, ed oppressione non mai perdesse di vista le antiche sagre Ritture, che sarebbe stato una troppo parziale distinzione ; mà ci fa chiaramente conoscere, che in ogni Città ripigliossi il dipingere, e poche

5
e poche forse vi furono, che spento ogni lume d'operare ne perdessero affatto, e per sempre gli esemplari, restando senza Pitture, e ne dagl' esempli di Roma, Venezia, Siena, Bologna, & altre Città.

Il terzo finalmente salendo in punto di ribattere i testimoni del Bolognese, pungendolo molto, che il Vasari resti convinto di aperta passione à favore de Toscani Pittori, si fa à prender l' arme contro'l Malvasia, e pretende di restituire nuovamente in Tronola Pittura in Firenze prima d' ogn' altra Città. La longa Apologia di quest' Autore vi sarà nota, ned' io m' inoltra à porre in chiaro ciò ch' egli pretenda: solo ve ne ravvivo la ricordanza perche sappiate essere stata l' Apologia del Baldinucci l' ultima provocazione del Malvasia, dalla quale mosso à giusta, ma saggia collera, non isdegnò d' uscir fuori con quel tanto autorevole discorso, per ricredere il Vasari, il Baldinucci, e chiunque parteggia la loro opinione; Anzi con tanto di vigore impegnossi à mantenere il suo punto, che stese più oltre la sua pretensione à far vedere, che la più tosto perduta, che smarita Pittura rinascesse prima in Bologna non meno, che altrove, e per evidentemente convalidare tutto ciò vè egli discendendo à particolari in maniera di Cronologia passando da Città in Città per vedere la più sterminata antichità delle loro Pitture.

Aggiungasi, che il detto discorso serve molto per dilucidazione dell' Opera, portando, come in Compendio gli Anni de' più Il-

lustri antichi Pittori, de quali ne accenna tante Opere nel progresso del libro; ne di ciò verrebbe in chiaro, senza scandagliare tanti Volumi, che ne fanno parola.

Or se così è fà ben di mestiere, che vi risolviate à non deffraudare nè l' Autore di detto discorso, ne l' aspettazione di tanti, e sono i più, che tengono la di lui parte. Risolvetevi addunque, e giacchè vi siete compiaciuto di chiedermene consiglio, non vogliate ch' io abbia il rossore di vedermi ricusato nell' esecutione di quanto v' hò detto. Sò bene ch' io avrò fors' anche detto di soverchio per movervi, bastando à voi per intendermi poche parole. Abbiate à grado ciò nulla ostante il desiderio, ch' io tengo d' ogni vostro buon riuscimento, e credetemi sempre inalterabilmente.

Ferrara, il dì 1. di Maggio 1706.

Di V. S. Molt' Illust.

Devotiss. & Obl. Serv. & Amico vero
Girolamo Baruffaldi.

COR-



CORTESE

LETTORE.



LN quella guisa che ciascuno, che fa pompa di sua nobiltà, suol dedurne le prove dalla più ignota anche origine de' suoi primi avi, non che da' susseguenti, che in segnalate gesta famosi poscia si resero; pare che quella Città, che pretende maggioranze nella Pittura, quelle ricavi, non meno da gli antichissimi tempi, che in lei videro oprarsi debilmente il pennello, che da quei successivi, ne quali ella diede poi Maestri al Mondo di primo grido. Tanto praticato vediam per l' appunto dal dotto Vasari, che non stimò minor gloria della Toscana, lo credersi di darci a credere Cimaubue per lo primo, che facesse rinascere la Pittura in ogni luogo, che il farci meritamente apparire il suo Michelangelo per lo maggior di tutti. Quindi è che spero vedermi dal vostro retto giudizio non condannato, se ad esempio di sua Pittorica Storia (tenuta, come universale, a rendere ugualmente giustizia a tutti, e pure con tanto pregiudizio de' altri, appassionatamente favorevole a' soli suoi nazionali. Anch'io

fia quì per mostrarmi troppo forse parziale de' Pittori di mia Patria, mà con più ragione, mentre i miei solo quì prendo a lodarvi. Se non contento, dico, di asserire, con la comune voce che corre, sentirsi ognì di più riconosciuti ed acclamati i nostri moderni per non punto inferiori a quei maggiori, i quali altrove tennero per lo passato il primo posto, vorrò anche aggiungere, rispetto a gli antichi, non essere più in dubbio, *che allora che l' infinito diluvio de' mali haveva cacciato al di sotto, & affogata la misera Italia, la più tosto perduta, che smarrita Pittura rinascesse prima in Bologna non meno, che altrove.*

E certamente hora, che quì vi ritrovate per mia buona sorte, a me non occorrerà per provarvelo lo stancarvi l' orecchio con le tante autorità di *dotissimi* anche e *gravissimi* Scrittori, quali (oltre che non prouano ciò, che ne meno dice il Poetico Testo, scrivono quei primi Profatori, e fù sola asserzione del Vasari, cioè che allora che per lo già detto *infinito diluvio di mali, che havevano cacciato al di sotto, & affogato la misera Italia, la più tosto perduta, che smarrita Pittura rinuque &c.* Cimabue, e Giotto fossero i primi, che dipignessero, mà i migliori che allora dipignessero) non sono attesi in questa parte, non solo per essere i più di essi poco intelligenti, e pratici di questa Professione, mà perche, ò come conterranei non potevano dar contro alla Patria non che al patriotto; o come Comentatori, dovean anzi sostenere

il Poetico Testò, e magnificarlo; che minuir-
 lo, che censurarlo: o come finalmente più
 creduli, e fedeli copisti, che, all'uso mo-
 derno, sagaci indagatori del vero, null' han
 più curato, che il ripetere l'un dietro l'al-
 tro lo già scritto dal primo. A me baste-
 rà il solo guidarvi ove possiate renderve-
 ne capace colla semplice oculare ispezio-
 ne. L'evidenza di fatto esser deve sol quel-
 la, che ne costituisca oggi voi giudice; &
 a simiglianza dell'odierna sperienze della,
 non meno tantorimota Inghilterra, che
 della prossima a noi Firenze, sovra tutti
 anche in ciò famosa, (per non fare hor quì
 jattanza anch'io de' nostri) voi pure in que-
 sto affare disponga scuotere generosamen-
 te lo troppo tirannico giogo dell'*ipse dixit*.
 S'io quì vi conduco a chiaramente osserva-
 re, che per continua, nè mai interrotta se-
 rie d'anni, che principiano dal 1115. e di-
 scendono incessantemente fino al dì d'oggi,
 si è sempre, e seguitamente dipinto in Bolo-
 gna; cioè fino al 1200. cose deboli ed insul-
 se, per non dir sciocche, e spropositate, e per
 ciò non considerate, anzi schernite, come
 che non anco ridotte ad Arte: e da quel tem-
 po fino al 1400 con disegno colorito, inven-
 zione, & espressioni d'affetti; e per ciò co-
 minciatesi a considerare come che ridotte
 al mestiere, ò vogliam dire Arte della Pittu-
 ra, come prima d'ogni altro fù considerato,
 e distinto; che hà quì che fare quella, per
 scansare la difficoltà, inutile distinzione
 d'inventore, che s'intende in due modi, ò

quando egli prima ritrova, over quando aggiugendo a' principii &c. Perche chiamarsi questo un' *eroneità di nova, e strana opinione*, quando convincon l'opre medesime, con tale avvertimento appunto esaminate? A che tanto maravigliarsi, e dibatterfi perche non si voglia *in ciò che alla professione appartiene, valersi dell' altrui notizia, nè sottoscrivcrsi a gl' altrui pareri*, mentre il fatto assolutamente ripugna? E come finalmente aggravare con titolo mentitore di *apocrife, e non vere quelle relazioni*, che hanno un real fondamento nelle operazioni stesse, che anch' oggi si vedono, si toccano; non in quei pubblici rogiti, che le Pitture indicano, mà non identificano col confronto, che qui delle nostre potrete voi farne?

Hora venite meco, e (dato prima una lieve trascorfa per bizzaria a quelle Pitture, e rilievi, che per anticha tradizione, e saldi riscontri si tengono presso di noi operati dal 440. sino al 1000.) osservate ne' Secoli più bassi, e inconseguenza più sicuri, che principiano dopo il 1100. quanto quì si ripigliasse il dipingnere assai prima, che là dove credette, o s' infuse credere essersi ripigliato prima il Vasari. Vedetelo sotto l'opre di quel p. f. di quel Guido, di quel Ventura, e di quell' Orsone, che come riconoscerete dall'anno scritovi sotto, e dopo il nome, fiorirono un secolo, e prima ancora, che fossero chiamati altrove da chi allora governava la Città alcuni pochi Pittori di Grecia, non per altro, che
per

per rimettere ivi la Pittura. Conoscete, perciò l' accortezza di qual siasi Apologista, che s' infinga di non intendere, che la preminenza attribuita a questi quattro miei Paesani, sovra quali sianfi altri antichissimi, riguarda l' età, non si riferisce al merito. Che si adducono le debili loro manufatture in ragion de gl' anni, ne' quali operarono, non in ragione di bontà, che nell' opere, (come sopra dissi) poch' ebbero: Che però l' esser stati i primi che dicemmo, s' intende di priorità di tempo, non di priorità di nome o d' eccellenza. E con chi si vorrebbe mai che avessero dovuto, per lo astutamente male inteso primato di eccellenza competere, se non avrian trovato in altra Città con chi concorrere in così infelici tempi, ne' quali riconobbero elleno, e confessarono per somma fortuna le disparutezze d' orrendi spauracci, non da altri, che da quei goffi Greci, un secolo anche dopo imparate, quando i nostri sudetti tanto meglio dieffi operavano, come vedrete?

Che poi cento, e più anni dopo a questi quattro che quì vi mostro, non risonasse intante nominate Città più vantaggioso il nome di Cimabue, e di Giotto, chi l' impugna, chi lo controverte? Anzi chi non l' hà candidamente confessato rispetto al detto Giotto; onde la sincera asserzione si veda addotta insieme con l' altre in esempio, con rossore, non solo d' un' ingiusto schiamazzo che non fossesi rispettato un si grand' uomo, mà della medesima Apologia per la espressa contra-

42
vizione a se stessa? Solo si è sempre detto,
come evidentemente si vede, frà le tante esage-
rate Città, alle quali bisognò passasse Ci-
mabue mà più, Giotto, non venire unqua-
compresa ò rigistrata Bologna, per tacere le
à lei confinanti Città, Imola, Modona, e si-
mili da lei bravamente soccorse in si fatto bi-
ogno; che però si come non vi trovarete un
semplice segno di costoro, molte tavole vi
ravvisarete de' nostri sudetti. Trovavasi
anch' ella a bastanza provista ne' medesimi
tempi la nostra gran Madre de' Studii, e in
conseguenza Scuola d' ogni Arte, di bravi
Discepoli, anzi Maestri da quei quattro de-
rivati, che furono particolarmente Manno,
e quel Franco, che perche meritò le lodi del-
l' istesso Dante in quei versi:

Frate, diss' egli più ridon le carte.

Che pennelleggia Franco Bolognese,

L' honore è tutto suo, e mio in parte.

non potè non memorarsi dal Pittore Stori-
co, che ne disse pure in poche parole molto
bene.

Ed ecco la non capita, e perciò fuor
di proposito richiesta autorità di alcuno
Scrittore, che provi questa egualità di Fran-
co a' sudetti: cioè, oltre questa di Dante,
quell' anche di Giorgio, che soggiunge che
lo stesso Papa, che fece andare à Roma, con-
si sterminati onori ed emolumenti Giotto, e
che di poi vi chiamò Oderigi, vi volle altresì
il nostro Franco, miglior Maestro del sudetto
Oderigi, che per lo stesso Papa, e per la detta
Libreria ne medesimi tempi lavorò assai co-
se

se eccellentemente. Che quand' anthegion: to mai fosse all' uguaglianza di Cimabue, e di Giotto nella veramente a noi negata fortuna dico sagacci ed officiosi Paesani, che ne gozianti in tante Città, nelle stesse cominciarono a procurar loro tante commissioni d' opere: o primi a ben verseggiare, e correttamente iscrivere nella Toscana favella, seppero si eroica, e pulitamente esaltare i due Paesani sopra, anzi ad esclusione d'ogni altro; a me basta che presso di noi fosse anch' ei Maestro, se non così magnificato, non però taciuto. A me basta che trovando a sufficienza da poter lavorare, guadagnare, e farsi largo nel proprio nido, senza esser necessitato ad uscir fuore, e procacciarsene altrove (trattane quella chiamata a Roma) si contentasse, anzi assai stimasse dilatare il suo credito per le confinanti Città solamente, nelle quali perciò mai troverete, come dico, che i due Toscani passassero, ed opere mandassero. Mi basta insomma che anch' ei fondasse in propria casa una Scuola a niun' altra inferiore di bravi Discepoli, che riuscirono poscia accreditati Maestri.

Vedrete dunque esser stati questi particolarmente un Vitale detto dalle Madonne, un Simonè detto da' Crocefissi, un Lorenzo, & un Jacopo di Paolo, il primo frà nostri, che lasciato l' usatosi allora nome del Padre aggiunto al proprio, assunesse quello del casato, o famiglia, che in lui fu la nobilissima degl' Avanzi. A costoro non si presentò mai lavoro riguardevole; che
 con

con virtuosa emulatione frà di loro bravamente non l' investissero. Ogni Tempio quasi, ogni piazza, ogni contrada quasi, ogni cosa si vede aver loro servito di campo aperto, ove imbrandita, per così dire, l' asta de' pennelli, corsero a vicenda stadii famosi per lo premio della gloria, che per anche in sì perfetto Secolo, quale è l' antecedente al nostro, non che il presente, non sappiassi negar loro a proporzione di quei bassi tempi. Dal moderno lusso non meno, che dall' edacente del tempo aon si vedono elleno tutte così dissipate, e guaste l' opere di costoro, che qualcua per avvétura non si vada schermando, e resti in testimonio delle loro non in tutto disprezzabili gare e fatiche, che per Maestri a quei tempi li se: on conoscere. Potrete pur anche ravvisarlo ne' Chiostrì, e ne gli Atrii di S. Domenico, di S. Francesco, e d' altri Monasteri, ed in moltissime Chiese; mà più d' ogni altra nella capacissima di Mezzaratta fuore di Porta S. Mamolo, nella nascita cioè, vita, morte, e glorificazione del nostro amoresissimo Redentore, tolta ivi con non per prima pensati ghiribizzi, e con nove, e peregrine invenzioni a rappresentarsi a concorrenza altresì di due Forestieri, mà però condiscepoli sotto lo stesso Maestro, Christofforo detto da alcuni da Modona, e Galasso da Ferrara. Non istarò qui a rammemorarvi quanto ella fosse lodata questa manifattura, per quel che comporta un tanto inventare, in un sì rozzo Secolo, da' stessi Carracci, dopo il gran Bonarotti;

e per

e per ciò non potesse non commendarsi dal dotto Vasari nel fondo appena della benlunga vita, ch'ei scrisse di un suo Nicoldò Aretino.

Più tosto due altri lavori, fatti a concorrenza di stranieri, vorrò qui raccordarvi. Il primo è il già noto per lo strano paragone dello sinisuratissimo S. Cristofforo, opposto di poi per ischernò alle troppo diminute figure dell' avversario, e che vedrete entro il gran tempio di S. Petronio. Questo allor successe che venuto (*andato per ciò, non mai chiamato*, scrissero il Vasari, e l'alteratamente citato Ghirardacci) Buffalmacco, (l'unico di quel paese, al quale mai venisse una sì fatta tentazione di passare a competere co' nostri) *a lavorare a fresco nella Cappella de' Bolognini, cioè nelle volte alcune Storie; vddutosi forgere a' fianchi, & all'incontro in quelle colonne le Pitture, che osservarete de' medesimi così grandiere, ed i tanto miglior guusto, restò confuso, e se ne partì mortificato: che appnuto è ciò che scansa, e sopisse in queste poche parole l'accorto Scrittore di Vite: che da non sò che accidente sopravvenuto, non le finì. Non vi occorsero però quei non meno ridicoli, che chimereggiati ripari, e difensivi, per quelli sottrarre a' pericoli delle pioggie, come se fossero state colorite sulle tegole, e sovra quel tetto, non coperte da esso, e sotto a quei voltoni quelle, che non potrete non riconoscere, e confessare per debilissime operazioni, degne non sò se più di compassione, o di riso.*

26
fo. *El'altro, che potrete più compitamen-
te leggere nelle stesse Vite del Vasari, in
quella di Vittore Scarpaccia, o Carpaccio,
ciò che fece il detto nostro Avanzi a concor-
renza d' Aldigieri da Zevio, ed anche di Se-
beto da Verona, nella stessa Città nel Palag-
gio già de' Signori della Scala, oggi del Pode-
stà, in Casa de' Conti Serenghi: & in Pa-
dova nella Chiesa del Santo presso alle Cap-
pelle, che vi avean dipinto, e vi doveano
altresì dipignere i più valentuomini, chia-
mati da tutte le parti a competenza, dopo la
tanto veramente bella a quei tempi di Giot-
to; concludendo in fine; che dipinse frà l'al-
tre tante cose il nostro Avanzi a fresco due
trionfi bellissimi, e con tanto artificio, e buona
maniera, che affermava Girolamo Campa-
gnuola, che il Mantegna li lodava come
Pittura rarissima: Et altrove, che di tutte
l'opere quella di Jacopo Avanzi fù tenuta la
migliore.*

A Jacopo frà gli altri successe Lippo Dal-
masio, del sudetto Jacopo ei pure Discepo-
lo, benchè di Vitale più tosto imitatore,
non solo nel genio particolare di figurare
per lo più Immagini di Maria Vergine no-
stra Signora; sicchè ereditando un tal sopra-
nome dal detto Vitale, Lippo dalle Madon-
ne anch' egli fosse detto; mà nel dare anco-
ra ad esse una bellezza, & una gratia mista di
tale modestia, e gravità, che nel contemprar-
la tal volta il gran Guido Reni solea dire,
essere quelle loro idee sovra ogni maggior
sforzo dell'Arte, e partecipar del Divino.

Nel

Nella cotidiana rimodernatura, anzi totale reedificazione de' troppo antichi nostri edificii, sonosi per cio elleno andate per lo più conservando, segatisi i Muri, & in grossissimi telai incastrate nuovamente mutatesi entro le più prossime Chiese, e nelle moderne fabbriche; onde potrete per tutto a vostro talento vederne, considerarle, e sapermi poi dire, in qual siasi altra Città ne abbiate mai osservato in maggior Copia, e più ben fatte di questo tempo. Il simile, e per lo stesso rispetto vi avverrà delle servatesi, e trasportatesi Immagini Sacre dei sudetti Vitale, Lorenzo, Simone, Jacopo, Christoforo, ed altri suoi antesignani, e talora concorrenti. Di quelle però similmente parlo, che furono dipinte sul Muro; perche delle mobili fatte sull' asse in campo d' oro, per lo più con quei spartimenti piramidali, e che servivano per Tavole di Altare, poche più esposte si vedono, come che tutto il di condannate dalla moderna pompa a ritirarsi entro le Sagristie, & a cedere innocentemente l' antico lor pubblico posto a' più sublimi sfoggi dell' Arte. Nel fine della ben longa vita di un Lippo Fiorentino, se incidentalmente qualche pò di menzione del nostro, il Vasari, che gli aggiors'anco per Scolare, del Maestro migliore, Galante da Bologna, del quale si pregia aver disegni entro il suo Libro.

Io, per dir sempre il vero con l'evidenza di fatto quando ella si può avere, non lo trovo così eccellente nella Nonziata, che potrete vedere sulla Casa del famoso Chi-

romante Cosles. Ben noto un grand' avanzamento in Pietro di Giovanni, che fù de' Lianori, in Michele di Matteo, che fù de' Lambertini, in Bombologno, in Severo, in Alessandro Orazii, in Orazio di Jacopo, in Benedetto Boccadilupo, in Giacomo Danzi, ed altri del detto Lippo Discepoli, e de' quali tutti potrete osservare infinità d'opere se vi aggrada, e pure miseri avanzi di tante, e tante ite a male. Pare però, che a tutti prevalessero Giacomo Ripanda, e Marco Zoppo, che si arrischiaron più de' sudetti, e d'ogni altro a profani lavori, ad istorie grandi, anzi a novi studii full'antico gusto de' Secoli migliori, sottraendosi dalle passate angustie, e dalle stitichezze. Dilattossi perciò al pari di tutti, che operarono in quei tempi, il lor nome, e furono desiderati, e graditi anch'essi in altre Città. Del Ripanda vedevasi già in Roma in SS. Apostoli la Cappella dipinta tutta al Cardinal Bessarione, & altre in S. Vomobuono. Nella Madonna del Popolo altre attribuite ingiustamente al Pinturiccio, e nel Palazzo de' Signori Conservatori di Roma in Campidoglio, il Trionfo di un Rè di Persia, forse Ciro, e la intrepidezza di Bruto in veder tagliar la Testa ai Figliuoli, cred'oggi anche restata in piedi di tante, che vi erano. Non contento osservare il naturale, fù dei primi che cominciassero a disegnar dalla Statua, e ricavare i bassi rilievi, e che avanti ad ogni altro si ponesse a ritrar in disegno la Colonna Trajana. Lo riferisce il Vol-

ranno

ranno nel lib. 21. della Antropologia ivi *Floret item nunc Roma Jacobus Bononiensis, qui Trajani Columna picturas omnes delineavit magna omnium admiratione, magnoque periculo circum machinis scandendo.* Di Marco Zoppo, del quale vedrete pure andarsi sostenendo, oltre qualche Tavola, molte facciate di antiche Case sù per lo Mercato di Mezzo, Orefici, Spadarie, in Casa Fontana in S. Mamolo, in Casa Zagoni da Piazza, & altre dipinte con quadratura, e Figure a fresco sulla calce, all' uso di quei tempi, parlò con molto decoro il compito Vasari nella Vita dello Squarcione, anzi del Mantegna, con la quale ingroppò il detto Squarcione, Dario da Treviso, Stefano Ferrarese, Nicolò Pizzolo, e 'l detto Marco. Racconta di Andrea Mantegna, come la concorrenza di Marco Zoppo Bolognese frà gl' altri gli fu di non picciolo aiuto, e stimolo all' imparare. E registrando di tante opere, che fece, in Padova nei Frati Minori una Loggia, che serve loro per Capitolo, & in Pesaro una Tavola, che è hoggi nella Chiesa nuova di S. Giovanni Evangelista, conclude finalmente, che ritrasse in un Quadro Guido Baldo da Monte Feltrio, quando era Capitano de Fiorentini.

Ed ecco qui ristretto in pochi detti (privi affatto d' ogni artificio di esagerati cavilosi sofismi, e di fallacie, di mendicata d' altronde intempestiva erudizione, e di note a caratteri cubitali impugnate massime, per-

per che appoggiatosi solo al mero senso, che all' uso delle odierne Sperienze, altro non cercano, e non curano, che una nuda, e sincera evidenza di fatto) quanto hò stimato bene, che voi prima sappiate circa ciò, che riguarda l' antichità presso di noi della Pittura, Eccovi le più patenti, e sicure operazioni presso di noi de' più vecchi pennelli, le quali torno a dirvi, in anteriorità di tempo, fan vedersi onninamente sopra le più annose, e decrepite, che abbia mai preteso, e mostrato fin' ora qual siasi altra Città, quando in anteriorità poi di valore appariscino inferiori alle susseguenti di Cimabue, mà più di Giotto, ed alle quali non giungino quelle dei Maestri, che nello stesso tempo di quei due presso di noi fiorirono. E questo solo è stato quanto si è detto fin' hora, e si dirà sempre: Questo il vero, non adulterato sistema: Questa la sincera, non distorta massima. Se il confessarsi perciò in tal guisa Giotto, anzi l' acclamarsi per lo più stimato in ogni altra Città, è priva affatto, è più di noi scarsa in quei tempi di Pitture, e di Pittori, che di Pitture, ed di Pittori avessero cominciato anche prima a meritare il nome: Se in riconoscerlo in tal modo per lo più fortunato in sentirsi esaltato da tante erudite penne, che vengono in sequella a quelle nazionali, che furono le prime a spiccare per quel stesso Ciel nativo voli sublimi all' Eternità, sia un discorrere con poca onorevolezza, anzi con avvilimento di esso, e de' suoi valentissimi seguaci, de' quali si fecero

cono-

conoscere tanto sempre copiosa, e ferace quella nobilissima, e dottissima Nazione, io me ne rimetto al vostro disappassionato giudizio, o cortese Lettore.

Mà lasciam quì per grazia le ingiuste altrui querele, o artificiose doglianze che sianfi, non da altro però maggiormente cagionate, e promosse, che da una interna amarezza, e disgusto insoffribile, che possano i Bolognesi, a simiglianza di quei tanto strepitosi Decennali, publicar ben presto anch' essi un altrettanto ben provato Catalogo di antichissimi non meno, che insignissimi Artefici, i quali deduranno una più mirabile origine, non da quell' *inter Dipintores*, che è poco dopo il 1200.; mà da quel *Pictoribus*, de' quali compose fino ai tempi della Romana Republica, una delle sue tanto celebrate Atelane il nostro L. Pomponio Bolognese: I quali, dico giustamente vanteranno la prima loro descendenza, non da una ruga popolare di Pittori, che all' uso cotidiano e comune dell' altre maestranze più vili, coabitando in una stessa contrada, ad essa abbia dato il lor nome; mà da una reale, e vera Scuola d' Artefici, de quali non potè non abbandonar Felsina, capo, e Regina della prima, e vera Etruria, se volle poter provvedere d'immagini, non solo le dodici Città a lei suddite, mà l' istessa Roma, che appunto è quell' *ingenia Tuscorum* nott meno, che *Gracorum*, che *singendis simulacris Urbem inondaverunt* di Tertuliano nel suo Apologetico.

Sof.

Sospendiamo successivamente per hora le già sopra addotte vetustissime immagini, e in conseguenza la tanto a noi rimota non solo mà la piu prossima ancora Antichità dell' Arte in primo luogo a principio proposta, ne' memorati vecchi Artefici rincontrata, ed in Marco Zoppo giustamente sospesa. Passiamo pure a cose maggiori, e del vostro buon gusto più degne: All' eccellenza cioè dell' Arte, che in secondo luogo vi fù da me sopra accennata e promessa. E qui sì, che Bologna comincia a non voler cedere a qual siasi altra Città, per darsi a conoscere impareggiabile in Francesco Francia, ch' altri non riconobbe a se stesso uguale, che Pietro Perugino. Lo stesso Giorgio Vasari non sà di essi parlare che nella seguente forma: *che per essi levossi via quella certa maniera secca, cruda, e tagliente, che per lo soverchio studio havevano lasciata in quest' Arte Pietro della Francesca, Lazaro Vasari, Alesso Baldovinetti, Andrea del Castagno, Rosello, Hercole Ferrarese, Gio. Bellino, Cosimo Roselli, l' Abbate di S. Clemente, Domenico del Ghirlandajo, Sandro Boticelli, Andrea Mantegna, Filippo, e Luca Signorelli, i quali per isforzarsi cercavano fare l' impossibile dell' Arte con le fatiche, e massime nelli scorti, e nelle vedute spiacevoli, che si come a loro erano dura a condurle, così erano aspre a vederle; & che ancor che la maggior parte fossero ben dissegnate, e senz'errori, vi mancava pure uno spirito di prontezza, che non ci si vide mai, & una dolcezza ne' colori*

uni-

unita, che la cominciò ad usare nelle cose
 sue il Francia Bolognese, e Pietro Perugino,
 e che i Popoli nel vederla corsero come mat-
 ti a questa Bellezza nuova, e più viva, pa-
 rendo loro assolutamente che non si potesse
 giamai far meglio, &c. Così anche per av-
 ventura non isdegnò giudicare la stessa fero-
 cissima produttrice d' insigni artefici Firenze
 del Perugino, trattenendolo, ed impiegan-
 dolo per molti Anni in quantità di lavori;
 e così quelli stimando, che tal hora per una
 sua Tavola si volle dare a certe Monache,
 tre volte tanti danari, quanti elle haveva-
 no pagato a Pietro, e far fare loro una simile
 di mano propria del medesimo. Francesco
 presso di noi non incontrò minor sorte nel-
 la vantaggiosa rivendita de i suoi Quadri,
 pochi Anni ancora sono a rigoroso prezzo
 esitatisi. Non fu in minor pregio anch' egli
 presso ai Principi, & al suo supremo valore
 cedettero tutti gl' altri Artefici, e fecero
 le Città a garra per haver dell' opre sue,
 che nell' erudito vostro viaggio geniale av-
 rete potuto osservare in Parma, in Reggio,
 in Cesena, in Ferrara, senza Imola, Faen-
 za, e simili che memorate non furono. Non
 vi sarà perciò discaro, cred' io, che le altre
 qui vi mostri a suo tempo, se non per altro,
 per una certa venerazione, un dovuto ri-
 petto a quei primi, che appersero la più
 prossima strada al vero ben fare, che succes-
 sivamente trovò l' ultima perfezione nel di-
 vino, e non mai abbastanza lodato Rafaele,
 che a costoro successe. Come fu egli allievo
 di

Di Pietro, così con Francesco, tanto prima di lui nato, tenne stretta amicizia per via di lettere. Si concambiarono disegni, e si mandarono l'un l'altro il proprio ritratto. Si celebrarono con Sonetti, e tale, e tanta fu la stima che del Sanzio tenne il Francia, che in un di essi lo riconobbe, e confessò di se maggiore, ed' ogni altro il Maestro. Impossibile perciò si rende a crederli il supposto, e scritto *error suo, e la vana presunzione*; e tanto meno la per essa divulgata sua morte, nel vedersi superato dal paragone della Santa Cecilia; vedendosi Pitture da lui fatte doppo che si vuol morto, e nelle quali osservarete quanto s'alzasse di maniera, e di accostarsi tentasse all' impareggiabile Urbinato.

Non si estinse dunque allora Francesco; nè dopo la sua vera morte, con lui s'estinse la sua Scuola famosa per tutta l'Italia, e pure taciuta, e non posta con altre di minor conto. Giacomo di lui Figlio mirabilmente la sostenne insieme con Giulio Cugino, e Gio. Battista Nipote, oltre Lorenzo Costa, il Chiodarolo, e simili, che le accrebbero fama, e splendore, come dall' opere di tutti assai belle vi si darà a conoscere. Validamente si oppose all' altra, che in faccia gli apersero da lui distacchi Compagni, e Condiscipoli, Biagio Pupini, Amico e Guido Aspertini, Innocenzo Francuzzi detto l' Imola, il Cotignola, e simili, ed altri d' altri Paesi, passati per approfittarsi a questa gra Scuola, costituendo lor capo, e Mae-

e Maestro Bartolomeo Ramenghi Pittor.
Bonon. antiquam propter originem Avi è
Bagnacavallo oppido, Bognacaballus dictus,
Raphaelis de Urbino discipulus scrisse il Bu-
 maldo. Osservarete non poterfi negar ve-
 ramente, che in un certo morbido, e car-
 noso colorito, da nissun' altro prima pra-
 ticatosi, non superasse tutti, e i migliori;
 che per avventura quella *maniera più dol-*
ce, e più sicura, più unita di disegno, e di
colorito di che gli dà lode il Vasari. Ve-
 drete esser anche stato il primo a rappresen-
 tare i puttini così graziosamente carnosì,
 bozzotti, e polputi, che anco a' nostri tem-
 pi non isdegnarono Guido, e l' Albani os-
 servarne, e lodarne la pastosa sagma, ed
 imitarli. Lo superò Innocenzo nella fini-
 tezza, nella giustezza de' contorni, nella
 erudizione, e nella eleganza, con che no-
 tarete essersi in tal guisa accostato a Rafael-
 le, che lo giurereste uscito di sua Scuola:
 Il perche per non restargli nel disegno, ed
 in queste parti inferiore il Bagnacavallo, se
 ne passò a Roma al vero, e vivo archetipo:
 stimando sua gran forte, di Maestro dive-
 nir discepolo del primo Maestro del Mon-
 do. Non è perciò vero quanto opposero
 a quest' onorato uomo e da bene i gran-
 Letterati di quel felice Secolo; e di quella
 gran Corte, que' medesimi che la falsa mor-
 te del Francia avean divulgata, e fatta scri-
 vere a Giorgio, per impinguare anche in
 tal modo via più le glorie del loro predi-
 letto: Cioè che colà si portasse Bartolomeo

B

per

per competere col divino Artēfice nella Chiesa della Pace, quando vedrete, la competenza esser seguita dopo il suo ritorno, nella Madonna della Pace in Bologna, non in quella di Roma; co' suoi emuli Giacomò Francia, e Innocenzo da Imola, oltre l'Aspertini, Mastro Biagio, e'l Cotignola, non con Rafaele, che ingegnossi d'imitar poi sempre, e propose in imitazione a gli altri.

Ma se nel colorito passò tutti i Pittori del suo tempo in Bologna il Ramenghi, e se passò i medesimi nella correzione il Francucci, venne successivamente superato l'uno e l'altro da' discepoli in grandezza di stile, in un più arrischiato contorno, in una più copiosa, risoluta, e bizzarra invenzione. L'osservarete nelle cose di Orazio Samacchini, che in sua gioventù fù ammesso con gl'altri migliori Artefici in Roma nelle Storie di Sala Regia, in quelle del Palagetto del Papa entro il Bosco di Belvedere, in concorrenza de' Zaccheri, nel Palazzo de' Signori Vitali a Città di Castello, & altri luoghi. Lo notarete in quelle di Prospero Fontana, che prim'anche della Lavinia sua Figliuola, Pittrice poi di Papa Gregorio XIII. fù anch'ei Pittore Pontificio. Lo vedrete in quelle del gratiofo Lorenzino Sabbatini, Pittore in capite del sudetto Gregorio, e che a concorrenza de' sudetti Zaccheri, & altri più insigni Artefici di quel Secolo, diè saggi del suo valore nella stessa Sala Regia, in Cappella Paolina, nella
Gale-

Galeria, & altrove; che però ben giustamente meritano la degna commemorazione che di tutti e trè viventi ancora, ne fecero il Vasari, il Lomazzi, il Borghini, ed ultimamente il Baglione, che ne compendì talora la precisa vita.

Spiacemi che lo stesso succeder qui non possa in quelle, senza paragone assai migliori, di Francesco dell' antichissima, e nobilissima Famiglia de' Primatecchi, detto il Bologna, & anco l' Abbate per esser stato creato da Francesco primo Rè di Francia, (a servigi del quale visse poi sempre) non solo Camerier di onore ma Abbate di S. Martino: perchè non si tosto uscì dalla Scuola del Francucci, & ebbe appreso il colorire dal Bagnacavallo, che ci lasciò privi per sempre, e dell' opre ammirande del suo crudito pennello, e di una Scuola, ch'avrebbe aperto famosa al pari d' ogni altra in sua patria. Lo stesso poco mancò non ci avvenisse di Pellegrino, nato ad un tal Mastro Tibaldo da Valsolda stato di Milano, che passato in Bologna dopo un suo Zio ad esercitarvi l' arte del Muratore, & ammogliatosi, del 1522. v' ebbe questo Figlio, Pellegrino Tibaldo poi detto, ancorche de' Pellegrini fosse il suo antico e vero cognome. Perchè non si tosto Maestro già divenuto uscì dalla Scuola del Bagnacavallo, e sù quel gusto ebbe dipinto a fresco qualch' opre entro i privati Palazzi in Bologna, che ad esempio, anzi ad esortazione del Maestro, passatosene anch' egli in Roma, si compiacque

23
tanto della terribilità di Michelangelo, che a quel gran stile tirò poi sempre. Fù Pittore anch'egli non solo, ma come il coetaneo Prismaticcio, al rilievo, & alla architettura con mirabil riuscita died' opera; onde d'ordine di Filippo Secondo chiamato a Madritte, a dipignere, & ornar di stucchi quell' Escuriale, che fù l'ottava maraviglia del Mondo, e per lo quale avea dato anch'egli un suo disegno, fece colà fortuna, accumulò ricchezze, e ritornò carico d'onori, e di gradi. Ma non perche mai potesse aprir per ciò Scuola in Bologna, non è che di Maestro di tutti quei nostri che a lui successero, non meritasse il nome; mentre sull'opere famose, che di un sì grand' uomo quì vedrete restateci, studiarono poi sempre tutti, non eccettuandone gli stessi Carracci, che più volte le copiarono, & a copiarle per approfittarsene, i loro Scolari mandarono.

Del Prismaticcio, fù allievo Nicolò Bolognese, se non di origine, per contratto almeno presso di noi longhissimo domicilio, come ve ne faranno testimonio gli eruditi bei fregi nel Palazzo Volta, nel Palazzo Leoni, nel Palazzo Piaftri, & altrove, senza l'altre opere in pubblico, e ciò che dipinse nella facciata della sua Casa, che si vede anche nel Borghetto di S. Francesco, ove abitò sempre, e vi morì sua Madre. Fù condotto anch'egli con altri da Francesco in Francia, e l'ajutò in quelle operazioni, che faranno sempre memorabili al Mondo, e che han fatto giustamente scrivere

vere a Monsieur Felibien: *restar gl' ingegni Francesi obligati al Primaticcio, & a Messer Nicolò di molte bell' opre; e poter si ben dire, essere stati li primi, che portarono in Francia il gusto Romano, e la bella idea della Pittura, e Scultura antica.* Il Tibaldi anch' egli introdusse in Ispagna il più bel modo del dipignere Italiano, partecipandolo colà a un Romolo, a Luigi di Carabajal a Giovanni Fernandez Muto, e simili: si come in Bologna della sua Scuola uscirono Girolamo Mirvoli, Gio. Francesco Bezzi, detto il Nofadella, ed altri, ma particolarmente Bartolomeo Padre, e Maestro de gli altri trè passerotti, che fondò una Scuola, & aperse un' Accademia famosa allora per tutta la Lombardia. Di lui anche vivo fecero onorata memoria il Vasari, e'l Borghini per gli ritratti de' Pontefici, e Cardinali Padroni, da lui egregiamente condotti, per gli disegni di quella sua gran penna, e per quel tanto desiderato *Libro di notomie, d' ossature di carne, in cui mostrava come si dee apprendere l' arte del disegno per metterlo in opra.* Uscì altresì dalla Scuola del Tibaldi Ercole Procaccini, Padre di quel Camillo, e di quel Giulio Cesare così famosi in Milano, ove trasferitisi per le note rife co' Carracci, dimorarono poi sempre: Lodati per ciò tanto e meritamente da tutti gli Scrittori, dal Bosca, dal Santagostini, dallo Scaramuccia, e da quanti altri hanno avuto sorte di vedere il gran fresco del Giudicio universale nella Truna di S.

Prospero di Reggio, l'istòria grande della Vita di S. Rocco, oggi nella famosissima Galeria Estense, e fatta a concorrenza della tanto celebrata Elemosina dello stesso San. Rocco di mano di Annibale: nel Duomo di Piacenza i lavori fatti alternatamente, & a concorrenza col gran Lodovico Carracci, le tante opere per le Chiese di Milano, con le quali concorse col Morazzone, col Cerani, ed altri; senza le tante che quì vi farò vedere, di Camillo però solo; perche Giulio Cesare Statuario prima, in Milano solo cambiò nel pennello lo scalpello, e nella Pittura divenne altrettanto bravo, come nell'epere lasciate in quella gran Città vi sarà stato dato a conoscere.

Dal Nofadella apprese i primi principii Bartolomeo Cesi gentil Pittore; si come da Prospero Fontana appresa l'avevano il sopradetto Camillo Procaccini, e Dionigi Calvert, quali ugualmente che gli antedetti Sammacchino, Sabbatino, Passerotti, e simili loro coetanei vedre e, se ben gran pratici, e copiosi, essersi non dimeno allontanati affatto dal pastoso colorito del Bagnacavallo, dallo studio elegante del Praticcio, e dal maestoso risentito del Tibaldo, non meno che ne' stessi tempi in Roma ancora recedessero dal dotto, e corretto disegno di Rafaele, e dal terribile risalto di Michelangelo i Pittori di Sala Regia, che dopo a i due gran Maestri successero. Solo Lodovico Carracci, dell'istesso Prospero Discepolo anch'egli, quello fù che dalla
ma-

maniera ammanierata appunto, e dilavata de' sudetti, non solo seppe scostarsi egli prima, poi tenervi soccessivamente lontani Agostino, & Annibale, suoi secondi cugini, e Discepoli, che a riparare ancor l'Arte dall' iminenti rovine coraggiosamente si pose: ch' è ciò, che in queste precise parole annotò anch' essa la penna d' Oro del dottissimo Monsig. Agucchi, sotto il solito finto nome di Graziadio Maccati, cioè: *che si perdeva quasi affatto il conoscimento del buono, e sorgevano vove, e diverse maniere lontane dal vero, e dal verisimile, e più appoggiate all' apparenza, che alla sostanza, contentandosi gl' Artesici di pascer gl' occhi del Popolo con la vaghezza de' colori, e con gl' addobbi delle vestimenta, e valendosi di cose di quà, e di là levate, con poverità di contorni, e di rada bene insieme congiunte, e chi per altri notabili errori vagando, si allontanavano in somma largamente dalla buona strada, che all' ottimo conduce.*

Ma che mentre in tal modo s' infettava (per così dire) di tante heresie dell' arte, questa bella professione, e stava in pericolo di smarrirsi affatto, si videro nella Città di Bologna sorgere trè sogetti, i quali essendo strettamente congiunti di sangue, furono tra loro non men concordì, & uniti col proponimento di abbracciare ogni studio, e fatica, per giugnere alla maggior perfezione dell' arte.

Che furon questi Lodovico, Agostino, &

Annibale Carracci Bolognese, de' quali il primo era cugino de gl' altri due, ch' erano Fratelli carnali, e come che quegli fosse maggiore di età, fù anche il primo che si diede alla professione della Pittura, e da lui riceverono gl' altri due i primi ammaestramenti dell' arte; e perche tutti trè erano felicemente dotati di quel dono di naturale babilità, che tanto a quest' arte assai difficile si richiade, ben presto si avvidero, che conveniva riparare al cadente stato di essa per la corrutione sopradetta, &c.

L'istesso scris' anche il Baglione, quando paragonando i Carracci alla Fenice, conclude che la Pittura la quale col disegno, e col colorito sotto Michelangelo, e Rafaello era nata, pareva fatta languida, e dal tempo in parte essere stata abbattuta, quando ecco dopo gran giro si è ella veduta, per gloria del nostro Secolo, ne' Carracci felicemente rinnovata: e che tutto in poche parole era stato prima ristretto dal Dolcini quando chiamolla *lapsanti Pistura* *¶* *suffetti Hercules.*

Lasciato dunque Lodovico il furioso troppo e l' ideale del sopradetto Fontana. Maestro, & oppostosi al languido troppo, e chimerico del Procaccini, del Calvart, suoi condiscepoli sotto lo stesso Precettore, ripreselo tralasciatosi da ogn'altro giudizio risalto del Tibaldi, e la corretta grazia del Primaticcio: nè di ciò contento, passò prima de' Cugini a Parma a ripescare la purità del Corregio; indi a Venezia a
 buf.

buscare il colorito di Tiziano, la disinvol-
 tura e nobiltà di Paolo, e le mosse del Ten-
 toretto; formando di tutte queste partico-
 lari doti un giudizioso compendio, & un
 prezioso estratto, oltre e fuori del quale più
 non resti che desiderarsi per ultimo compi-
 mento della Pittura. E questo sì veridica-
 mente può dirsi quel *Vello d' Oro*, che pri-
 ma de' Cugini riportò egli alla Patria, e
 partecipò loro; quello per avventura, che
 con sua direzione ed ajuto sè esprimere ad
 essi, anche giovanetti, nella prima Sala Fa-
 vi, forzato a figurare egli poi da se solo
 (se non quanto due pezzi sotto i suoi dise-
 gni lasciò colorirvi ad Annibale) più aggu-
 statamente i fatti di Enea. Cesse ad essi l'of-
 ferta a lui prima lavoro della Galeria Far-
 nesiana, che ad ogni modo, a' replicati prie-
 ghi di Annibale, che per tale effetto venne
 anche a levarlo di Bologna, ed a colà trat-
 tenerlo per 13. giorni, bisognò che dal suo
 presentaneo consiglio, e ritocco sentisse
 l'ultima mano. Questa è un'operazione,
 che bravamente contrasta co' Vaticani Giu-
 dicii, e con le Ghigiane Loggie; osservan-
 dosi tutto di ripieno, non meno di bravi
 disegnanti il Palazzo Farnese, che si conti-
 no studiosi giovani a ricavarne i nudi di Mi-
 chelangelo nella Cappella di Sisto IV., ed
 a copiare le storie di Rafaele nel Palazzo
 Papale, & alla Loggia Ghigi. Perche (co-
 me scrisse il Baglione) per opera d' inven-
 zione, d' ornamenti, di capricci con nudi di
 favole, e d' historie, diversamente condotte;

*non si può sperar cosa più perfetta; e chiun-
 que la vede, dalla verità è sforzato a dirne
 bene, per maligno, & invidioso, ch' egli sia,
 per esser questa delle più belle opere, che a'
 nostri tempi habbia inventato l'ingegno, &
 espresse la Pittura.* Lo simile non dubbitò
 punto sarete forzato quì a dire nel rimirare
 il famoso Cortile di S. Michele in Bosco,
 dipinto dopo il detto suo ritorno di Roma
 da Lodovico; studiandosi a tutte l'hore in
 esso sì da' Forestieri, che da' Paesani, la
 grazia, e la giustezza del Sanzio nelle fem-
 mine tentanti il S. Benedetto: la purità an-
 gelica, e il vivo colorito del Coreggio nel-
 la Pazza che s'incamina al Santo per impe-
 trare la sanità: la naturalezza, e 'l bell' im-
 pasto di Tiziano nell' incendio di Monte-
 Cassino: la nobiltà di Paolo, e la ricca com-
 positione nel Totila genuflettentesi coll'
 Esercito, vittorioso al S. Abbate: la bra-
 vura, e le mosse strepitose del Tenoretto
 nello spiritato, mà più ne' Monaci affatti-
 cantisi ad ismorzare il foco, di cui esca è di-
 venuta la cucina: i ben' intesi nudi del Bu-
 onarotti ne' muscolosi torci di colero, che
 operano in darno attorno al sasso, da dia-
 bolica forza reso immobile; oltre i così ben
 risentiti giganti o termini che lateralmente
 quelle copiose storie arricchiscono, e ricin-
 gono; palesandosi anche quest' Atrio per la
 maggior Scuola che sia restata a' Posterì, in
 esempio del maggior colorito unito al mag-
 gior disegno. Lo stesso potrete ravvisare in
 qual siasi Tavola, ch' entro le nostre Chie-
 se

35

Se io sia per farvi vedere de' trè grand' Vo-
mini, massime nelle tante di Lodovico, che
con manifesta evidenza, contraria a ciò che
l'Albano, altrettanto poco amorevole a
Lodovico, quanto amico d' Annibale, scris-
se, e fece scrivere ad altri, notarete ecce-
dere di gran lunga, e senza pari il numero
delle dipinte, equivr, & altrove da' due
Cugini. Darsi egli a conoscere in quelle il
più fondato, il più risoluto, il più terribi-
le, il più grazioso Maestro, che sia mai sta-
to al Mondo; nè in alcuna di esse ne' primi
anni anche operate, aver mai mostrato l'
addossatagli falsamente a principio *maniera*
Procaccinesca di Camillo Procaccini, da lui
tanto abborrita ed impugnata in ogni tem-
po, e in ogni luogo, ciò riconoscendosi
particolarmente nel Duomo di Piacenza,
ove ad istanza di Ranuccio Farnese Duca
di Parma, lavorò quattr' anni a competen-
za dell' altro suo già condiscipolo, non mai
Maestro.

Ma benchè in questa nuova mutazione,
ed ultimo termine presso di noi della Pittu-
ra, anzi in un così prodigioso avvanza-
mento della medesima in questi nostri Carrac-
ci, io mi figuri che voi solamente godiate,
e vi appagiate; e che però non più che
tanto applicando alle infinite tavole, che so-
no per farvi vedere de' gl' altri sopramemo-
rati antecedenti Maestri, quelle di questi
trè solo ansiosamente voi cerchiate, e addi-
mandiate, vorrò nondimeno credere, che
non siano poi per recarvi non poca mara-

viglia, e diletto anch' esse le dipinte da' discepoli, che da sì grand Vomini uscirono; perche se ben sembra che nulla più da desiderarsi lasciascero; non così poi i giardini Pittorici d' ogni sustanzievol succo denudarono quelle trè api ingegnose, che alla nuova industria de gli allievi qualche fiore, per cavarne non più meditate dolcezze, non restasse illibato, e non tocco. Quattro furono, che de' sudetti trè, anzi quattro Carracci estinti al danno ripararono: Non perche veramente di tante, e di tuttel' egregie parti, che cumulate in quelli trovaronsi, al possesso giugnessero: ma perche in qualcuna averli forse superati può dirsi: Nella nobiltà, e celesti idee, come un Guido: ne gli eruditi ritrovi, e nell' espressione de gli affetti, come un Domenichino: ne' scherzi poetici, e nella grazia, come un' Albani: nella forza del chiaro e scuro, e nel bel scomparto de' colori, come un Guercino. E questi quattro solo, di tanti, e tanti, quegli sono, che aggiunti alli trè sudetti, o pur quattro Carracci anch' essi, senza il detto Francia, primo distruttur delle antiche seccagini; e senza li già memorati Primaticcio, e Tibaldi egregi Pittori, l' uno del Christianissimo, l' altro del Cattolico, manifestamente dimostrano quanto benemerita di quest' Arte siasi resa in ogni tempo la nostra Accademia. Evidentemente palesano Bologna, sì come alle altre Città non dovere oggi punto cedere in materia di Pittura; siasi o per la già dimostrata singolare
ori-

origine, ed antichissimi principi in essa di così nobile Professione; o per la foggionta hor quì mirabile qualità de' dottissimi Artefici, che in ogni Secolo hà prodotti; così oggi non restar inferiore a qual si trovi più cospicua, nel numero parimente o quantità de' medesimi, che in lei si contano. Dove tutte le altre Città d'un intero stato, o provincia, d'una, o al più di due copie d' Eccellentissimi Pittori, capi di Scuola si vantano, questa unica e per se sola, di molte, e molte si pregia; onde numero uguale d'altra nazione a quello de' Pittori Bolognesi non trovasi nelle lettere del Marini, non vedesi nelle Vite del Baglione, non offervasi sin' hora in quelle del Bellori, non leggesi nel Ridolfi, se restitutosi a Venezia il suo Tentoretto, a Padova poi si renda il suo Guariento, il suo Carpaccio: a Verona il suo Paolo, Giorgione a Trevigi, Tiziano a Cadore, il Palma a Bergamo, a Brescia Muziano, al Friuli il Perdonone. Il simile della Toscana tutta, avvenendo che, piena di tante, e sì celebri Città, potea ben fare che Firenze somministrasse al Vasari il suo Giotto, il Vinci, il Buonarroti, il Sarto: Siena il Peruzzi, il Mecherini: Volterra il Ricciarello: Cortona il Berettini, e lui stesso Arezzo. Lo stesso di Roma famosa per lo suo Cavallini, e per lo suo Giulio, se a Firenze restituisca il suo Michelangelo, ad Urbino il suo Rafaelle, e l'Baroccio, se a Pesaro lasci novamente il Canterini, se i Zuccheri a S. Angelo in Vado,

fe

se ad Urbania il Cagnacci, ed altri simili a' loro luoghi nativi, e che troppo saria lungo, e fuori del nostro istituto il ridire.

E di questi tutti, e tanti nostrich' io vanto, si sono sempre ambiziosamente gloriato le più abbondanti Gallerie, i più compiuti studi, e i più copiosi Gabinetti, che al pari de' Rafaelli, de' Tiziani, de' Coreggi, ed altri di primo grido, hanno assegnato principal luogo a' tre Carracci sudetti non solo, ma successivamente a Guido ancora, all' Albani, al Domenichino, & al Barbieri; onde da tanta stima di essi fatta via più assicurato, habbia giustamente lasciato scritto Luca di Linda della Città di Bologna, in essa *tutte l' Arti liberali esser fiorite sempre, ma particolarmente la Pittura*; e ch' habbia non senza ragione aggiunti oggi non pure, il dotto Fresnoy, alle altre tre famose Scuole, Romana, Veneta, e Lombarda in quel suo

*Romani, Veneti, Parmenses,
atque Bononi.*

E vaglia il vero, ch' i può dissentire dal fondato parere di questi, e d' altri Scrittori, non Conterranei, non Patriotti, che la loro esorbitante parzialità scusino con quell' ampia licenza di Platone, che anche *bono viro Reipublica causa mentiri permittit*; Non Comentatori, che col vantaggio di dottrina sposizione, non conosciuto dal Cancellotti, e perciò riprese acutamente da Apollonio

lo presso il Boccallini, faccino dire al comen-
tato Autore più di che intes' egli, e che mai
fognossi: Non finalmente Settarii, e Relato-
ri, che copiando l' un dall' altro ciò che scris-
sero i primi *pecorum ritu*, con Seneca, *per-
gant, non quò eundum est, sed quò itur*;
ma stranieri, ma indifferenti, ma mossi
dalla mera verità, e dall' evidenza di fatto,
e che lo stesso sempre asserirono, quando
pesatamente si voglia riflettere a tutti e tem-
pi, e luoghi, ne' quali furono chiamati, e
condotti i nostri Pittori per le più conspi-
cue operazioni di pennello? Io quì non m'
intendo di quel già detto nostro Franco,
chiamato a Roma nello stesso tempo, e dal-
lo stesso Papa, che vi chiamò Giotto; anzi
ne pure di quel Ripanda, che si accendè aver
dipinto oltre tante Chiese in Roma, le stan-
ze del Campidoglio; non di quel Marco
Zoppo, non di quel Jacopo Avanzi, che vi
dissi, esser concorso con altri valent' omi-
ni di quel Secolo a Verona, a Padova, &
altrove con maggior lode; perchè in qual
credito son' oggi presso di noi costoro, e
qual conto tiensi di quell' opere di quei pri-
mi Secoli, erozi, in onta di tante maravi-
glie, che da altri anch' oggi se ne fanno;
oggimai quasi tutte dispettosamente abolite
e cassate? Non in somma del sudetto Samac-
chini io quì favello, non del Sabbatini, non
del Fontana Pittori Pontificii, bravamen-
te maneggiatisi anch' essi in quel Secolo di-
lavato, e fracco in Sala Regia, sotto le Log-
gie, nella Galleria, e ne regii quarti di quel
Rim-

L'immenso Palazzo, nella Cappella Paolina, e intanti altri luoghi, ma di questi solamente quì parlo, che hanno operato dopo il Secolo migliore, e più perfetto anch'essi: Che hanno dico dipinto a fronte de' Vaticani Giudicii, e delle Ghigiane Loggie; dopo i Saloni Veneti, dopo le Cupole di Parma, quali aver posto credevansi l'ultima meta all' eccellenza dell' Arte. Le opere dunque di questi nostri ugualmente, che quelle celebrate, e studiate, sono per esempio (se de' Caracci si tratta) l' altre volte magnificata Galeria Farnese e i Camerini, la volta nella stanza del Giardino di Parma, e l' Duomo in Piacenza, la Cappella Herrera in S. Giacomo de Spagnuoli, e le tre Cappelle di Antonio in S. Bartolomeo dell' Isola. E se de' loro allievi, le Cappelle Pontificie a Monte Cavallo, e a S. Maria Maggiore, gli sfondati alle stanze in Vaticano, e le Aurore Mazzarine di Guido. Le Gallerie Verospi, gli sfondati Costauti, e le tribune alla Pace dell' Albani. Le trune ed a pennacchi a S. Andrea della Valle, ed a S. Carlo de' Catenari, e le Cappelle in S. Luigi de' Francesi del Domenichino. Le volte alla Vigna Ludovisa, la S. Petronilla in S. Pietro, e la destinata gli, ma per la presta morte del Pontefice svanita, Loggia della Benedizione del Barbieri: Oltre le Cappelle del Santissimo in Ravenna, le Gallerie a Bassano, le stanze di Apollo a Frascati, le storie di S. Nilo a Grotta Ferrata, e le Cappelle Nolfi a Fano, e quelle del Tesoro

42

ro à Napoli; senza li tanti mobili quadri in qual siasi Città di questi medesimi Eroi della Pittura, tutti ugualmente, e senza distinzione di maggioranza frà di loro, se bene per diverse strade eccellentissimi.

Disse per diverse strade, rispetto alle sopra legghiermente toccate precise, e particolari doti in ciascun di essi riconosciute, e notate, che ciascun di essi rendono ugualmente Maestri: che per altro, de' gusti poi non si può disputtare, e divisi vedrete sempre gl' affetti, mossi, e regolati per lo più, o da occulta inclinazione simpatica, o da grata rimembranza amichevole. Roma tenuta a corrispondere a chi, abbandonati i paterni tetti per farsi di lei cittadino, lasciò in essa col prezioso pegno d' opre immortali la spoglia anco mortale, antepone al Re si il Zampieri, si come per lo stesso rispetto preferisce l' accittadinato suo Annibale a Lodovico, che poco vidde e meno conobbe; la dove la Lombardia, ed ogni altra Città in maggior venerazione tien Lodovico che Annibale, stima più Guido, che il Zampieri. Questa medesima loro Patria nativa troverete per simil contrasto divisa in fazioni; malamente sopportando gli Albanisti udire, che più profondamente Guido abbia inteso il nudo, ci abbia fatto vedere più belle idee ne' volti, abbia con brio più sfarzoso, e non più praticata leggiadria maneggiato il pennello; ed offendonfi i Guidisti nel sentiere, che ne' bellissimi puttini tutti abbia superato l' Albanisti;

42
ni; che nelle sue copiosissime storie abbia
mostrato più erudizione sempre e discorso,
e ch' abbia intrapreso sempre la sua fero-
ce idea dottissimi spiegghi, non atteso alle
sole mezze figure; Così anche presso i pri-
mi, maggior Pittore si è Annibale, che
ingelositosi di Guido, gli portò sempre con-
tro l' Albani, e l' Zampieri: e presso i se-
condi è maggior Lodovico, che stimò sem-
pre più de' sudetti Guido, e lo disse di que-
sti migliore. Così pugna in tal guisa cias-
cuno a favore del proprio Maestro, e per
farlo apparir maggiore, introduce contro
l' altro rigorose censure, intraprende cavil-
losi discorsi, infruttuosi però tutt' ed in-
utili, quandoche non gli affetti, non le pas-
sioni particolari, ma il bon gusto univesale,
ma la ben fondata comune estimazione si
è quella, che a tutto suo piacere da fama
all', opre, e nome a gli Artefici.

Ma non perche voi sentiate frà i tanti
allievi Carracceschi, di questi quì solo far-
si maggior strepito, e più di tutti risona-
re il nome, dovrà arrestarsi la vostra vir-
tuosa curiosità, sicche degl' altri ancora di
così copiosa Accademia non cerciate, o
non curiate; come a dire del Cavedoue,
del Garbieri, del Briccio, del Massari, del
Facini, dello Spada, del Mastelletta, del
Galanino dell' Ansalone; e de più parziali
di Annibale, e che lo seguirono a Roma,
come il Taccone, il Panico, il Badaloc-
chio, il Pancotto, il Viola, che però più
colà, che quì hanno lasciat' opere; de' qua-
li

li tutti, si come del dottissimo Tiarini, vedrete talora cose stupende, così piene d'erudizione, così aggiustate di disegno, di così tremendo colorito, che ben giustamente giudicavate, potersi dire anch' essi bravi Maestri; e doverli compatire, e condonare a que' Passeggeri, che non totalmente, anzi nulla pratici di tante, e sì diverse, ma tutte belle, e buone maniere, tutte attribuiscono a gli stessi Carracci.

Così anche vi soddisfarete nelle moderne operazioni del Savonanzi, del Gessi, del Ruggieri, del Sementi, del Pesarese, del Sirani, e sua Figliuola, del Torre, del Canuti, del Caccivoli, de' Cittadini, e tanti, e tant' altri, seguaci almeno, se non effettivi Scolari di Guido, si come di tanti altri dell' Albani, & altri del Barbieri; la modestia de quali, comeche anche vivono, non mi permette far quella menzione, che a se ne riserva la Fama, che già ne porta il nome alle più remote contrade. Vele accennerò ben io alle occasioni, ed a questi aggiungerò a tempo, e luogo le vaghissime opere di tanti Frescanti, e Quadraturisti, che hanno il lor nido, anzi la Regia in questa Città, e sublime capo de quali, dopo il già morto Dentone, e il vivente anche col millesimo Colonna: Conciosia che unito questi al Mitelli, dettero ambi, & insegnarono di dare quella ricchezza, quel fasto, e quel lusso maggiore, che giammai meditasse peregrino ingegno, a si fatti lavori: onde non è quasi Città, non Potentato

tato in Italia, che dell' opere loro non si pregi; oltre le Reali Stanze di Versaglia in Parigi, e le Sale Reali in Madritte, dal lor leggiadro pennello maggiormente arricchite.

Ed eccovi finalmente rimostrato in questa diminuta forse troppo, e noiosa, ma veridica certo, e sicura relazione; ma necessaria per voi affatto antecedente istruzione quanto mai passasse a principio, succedesse nel mezzo, e duri anche al presente presso di noi ne gl' affari di Pittura. Eccovi candidamente svelata (se ben superficialmente qui per hora) le occulte a voi forse cagioni di que' tanto strambi pareri, di quei così lontani dal vero chimereggiati rapporti, e di quelle perfidiosamente sostenute contrarie opinioni, che ingombrano tal volta la mente, & amareggiano il diletto di chi mai uscito dal nido, stando alla sola, e semplice fede di chi appassionatamente scrive, alla Pietra Lidia dell' oculare ispezione non hà con voi ricorso: non incontra, dico, la vostra sorte stessa, di restare dalla contraria evidenza di fatto manifestamente disingannato, ed istruito; e vivete felice.



Trac.



Raendosi una linea dalla Porta di Galiera sino a quella di S. Mamolo, e attraversandosi la medesima con un'altra, che si spicchi dalla Porta di strà Maggiore, e

vada a terminare in quella di S. Felice, si viene a formare giustamente una Croce, che hà sempre diviso questa Città in quattro parti, chiamate comunemente Quartieri, a ciascheduno di essi poi assegnandosi il proprio nome. Il primo si chiama il Quartiere di Porta Piera, il secondo di Porta Stiera, il terzo di Porta Procula, & il quarto di Porta Ravennana. Ciascun di questi quattro dunque sarà quello, che partitamente divide, e regoli questa vostra Pittorica visita, le Pitture dell' altro non permettendovi il portarvi ad iscoprire, e godere, avanti che quelle tutte del primo non abbiate interamente indagate, e vedute. Non m' intendo però soggettarvi a questo formale, e preciso ordine; si che volendo altro formarvene diverso, & a vostro piacere, non potiate farlo, massime quando, essendo queste Pitture di un numero quasi infinito, e trà di loro stranamente divise, e disparate, vogliate restringerle a quelle poche solamente, delle quali principi-

46.
cipalmente mi vò immaginando andare
in traccia la vostra virtuosa curiosità, e
più raffinato gusto. Potrete dunque in tal
caso ciò praticare collo trapassarle tutte,
a quelle solo attendendovi, che vedrete
segnate *a latere* nel margine del Libro con
questo asterisco *. O ricorrendo all' Indice
quì anteposto de' Pittori, e sotto quelli,
che più vi aggradono, notare, e cogliere
i luoghi, dove le loro operationi si trova-
NO.



QUAR.

QUARTIERE

DI PORTA

PIERA



Iamo dunque un riguarde-
vole principio alla nostra
visita Pittorica dalla Ca-
tedrale, e Duomo della
Città,

S. Pietro.

M Etropoli, e Residenza dell' Arci-
vescovo: prima Chiesa Canoni-
cale, e Residenza Episcopale, sino al tem-
po delle persecuzioni de' Gentili, & avan-
ti S. Zama, che fù Vescovo del 270. co-
strutta fuori della Città, e nel luogo istef-
so, ove anche mantiensì il divotissimo
sotterraneo delle RR. Monache, della Ba-
dia. Del 910. trasportata, & eretta dal
Pubblico sotto la invocazione, e titolo
del Principe de gli Apostoli, nel centro,
& umbilico della cresciuta, & ampliata
Città. Più volte ristorata, anzi rifatta
dope essersi talora incendiata, talora es-
sere caduta. Ultimamente, e cioè dopo
il 1600. (ritenutasi in piedi la maestosa
Cappella maggiore architettata da Do-
menico Tibaldi) di nuovo, col disegno
del

del P. Magenta Barnabita Milanese, reedificata nella presente nobilissima forma. Non altro restandovi d'aggiugnere, che le due prime Cappelle laterali, già fondate, la facciata, e la Piazza, col getto dell' antica Casa, e Torre de' Signori Conti Areosti, già comprata a tale effetto.

Entrando per la porta maggiore, nel primo Altare a mano ritta, Cappella Areosti, il Crocifisso di rilievo è di Giulio Cesare Conventi.

2. Cappella di S. Carlo, non anche a veruno concessa.

3. Boncompagni, la Tavola a chiaro-scuro, entrovi S. Rocco, Papa Gregorio XIII., e sopravi una Pietà, è di Gio. Maria Tamburini, ritocca alquanto dal Signor Guido, e fatta per modello d'un basso rilievo di Marmo di Carrara. Nella colonna di incontro, il ritratto del miracoloso B. Lodovico Morbioli; è di Giulio Morina, della Scuola del Sabbatini.

La 4. è vacua. Dalla porta ivi posta potete passare nella Sagrestia, ove a mano manca nella Cappella tutta dipinta a fresco di quadratura da Girolamo Curti detto il Dentone; *ma perche questa dal tempo, rinnovata, & aggiustata da Marco Antonio Chiarini, vi è la Tavola sopra li due Sportelli, rappresentante la Resurrezione della Carne nell' estremo giorno, di Gio. Pietro Cavazzoni Zanotti. Scolaro*

vo del Pasinelli; ed il Crocefisso con la Maddalena a piedi, e Santi laterali di Bartolomeo Ramenghi detto il Bagnacavallo, della Scuola del Francia, che prima vi era, stà al presente a mano ritta appeso al muro. La Vergine col Figlio in braccio, e li Santi Domenico, ed Antonio in faccia all' Altare è legiadriissima fattura del Sirani. Il Christo legato alla Colonna laterale alla porta per cui s'entra nel Capitolo è del Valesio Scolaro di Lodovico Carracci, ed il S. Pietro in Carcere visitato dall' Angelo è di Girolamo Negri, detto Boccia della Scuola del Pasinelli. Il S. Pietro sù le nubi, con gloria d' Angeli, che adorna il Volto della Sagrestia è studioso, e faticoso lavoro di Gio. Francesco Spini della Scuola di Gio. Giuseppe del Sole; e dentro il detto Capitolo, nella Volta il peregrino pensiero del Principe de gli Apostoli, che in abito umile di povero Pescatore, dal quale fù assunto a sì sublime grado, e genuflesso avanti alla B. V. sedente mesta, e di lugubri spoglie ammatata, passa con essa, a nome di tutto il Collegio Apostolico, officio di condoglienza per la morte del Redentore, è del gran Lodovico Carracci, vero capo, e primo fondatore della famosa Scuola Carracesca, e Maestro de' due Fratelli Agostino, & Annibale, a lui secondi Cugini.

Tornando in dietro, per la porta posta si riucontra a questa della Sagrestia,

si saglie nella nobilissima Cappella maggiore, che viene ad essere la quinta. Quivi le cinque Finestre sopra il Coro, istoriate con coloriti, e trasparenti vetri, de' fatti mirabili di S. Pietro, sono di Gerardo Ornerio Frisio fatto poco dopo il 1570. e la festa dipinta ad imitazione delle medesime, con l'altra di incontro è di Prospero Fontana. Il Catino, o Truna sopra detto Coro, ove in figure maggiori del naturale vien figurata la podestà delle Chiavi data da Christo a S. Pietro presenti tutti gli Apostoli, con gli Angeli sopra che ne festeggiano, è sul disegno di Gio. Battista Fiorini colorita da Cesare Aretusi, al quale fece l'altro la partita del piede roverscio in uno di quegli Apostoli. Nel gran lunettone in faccia, la Santissima Nunciata è l'ultima operazione del sudetto Lodovico, che gli costò la vita. la Volta, o crociera di tutta la Cappella, con musiche d' Angeli, e 'l Dio Padre in mezzo, è del sudetto Prospero, e gl'ornati de' cartocciamenti a chiaroscuro sono di Cesare Baglioni. Gli sei Santi Bolognesi ne gli angoli, ò pennacchi de gli trè arconi sono del detto Fontana, e del Procaccino a vicenda. Gli trè Evangelisti, e gli altri ornati di rilievo sono di Vincenzo, e Bernardo Bagnoli da Reggio. Nel Catino destro dipinse il Cesi il *modica fidei quare dubitasti*, e la Crocifissione di S. Pietro nell' altro di incontro fù effigiata dal

dal sudetto Procaccini. Nel sottoarcone grande di tutta la Cappella, gli Angeli a dirittura della prima Colonna che vi era, sono del detto Prospero Fontana, e gli altri che con quegli si uniscono a dirittura dell' altra Colonna, con tanto proposito, e sì maestosa magnificenza aggiuntavi, sono di Alessandro Tiarini.

Scendendo dalla Scalinata, si può calare per una delle due scale inferiori nel sotterraneo di questa gran Cappella, detto comunemente il Confessio. Qui frà le due scale il Christo morto, e pianto dalle Marie di terra cotta, mà ben colorite, sono di Alfonso Lombardi da Ferrara. Nell' altro Altare a mano ritta, i quattro Quadretti in Rame, che circondano il Ritratto della Madonna di S. Luca, e che rappresentano le gloriose gesta di M. V. sono dipinti da Vincenzo Ansaloni, della Scuola di Ludovico Carracci. Nell' Altar, che siegue dalla stessa parte la B. V. dipinta in muro, e qui finalmente trasportata, era dipinta sino al tempo di Gio. Quinto Vescovo di Bologna intorno al 1164. el' Dio Padre a secco co' gli Angeli nella lunetta è di Cesare Baglione. Dall' altra parte e di rincontro a questo, vi è il divotissimo Crocifisso di tutto rilievo, e d' incorrutibil Cedro, dicono, fabbricato sino a' tempi della primitiva Chiesa, e però qui trasportato dall' antichissima Catedrale della Badia. Nell' altro, che siegue, Ambrosini, l' Ado-

razione de' Magi fù espressa col pennello da Bartolomeo, Padre, e Maestro de' gli altri Passerotti, e capo di quella Scuola tanto allora rinomata. Et i santi Martiri in sì strane guise tormentati, dipinti a fresco attorno a questo sotterraneo, ne i nove nicchi che formano le lunette di quelle volte, sono alternatamente esprese a concorrenza dal detto Procaccini, e Cesi.

Di quì salendo la Scala, si torna di sopra in Chiesa, e nella

6. Cappella vacua, l'antichissimo parimente Crocefisso di tutto rilievo, appesovi per un' interim, è quel medesimo che si adorava nella Chiesa vecchia entro la Cappella famosa Garganelli, tutta dipinta con istorie della gloriosissima Passione del nostro Redentore da Ercole da Ferrara, molti pezzi della quale, segatifi i muri, furono dal Marchese, e Senatore Tanari vecchio fatti trasportare nel suo Palazzo in Galiera, e murare partitamente nel Quarto di sopra a mano manca, e nel muro laterale a man ritta della detta Cappella il Busto di Papa Gregorio XV. con le Fame laterali di bianco marmo, col residuo dell' ornato attorno a quella porta, che guida all' Arcivescovado, tutto è opera di Gabrielle Brunelli, della Scuola del famoso Algardi.

7. Paleotti, l' Assonta, che ricuopre il pretiosissimo Santuario del già Eminen-

nen-

mentissimo Arcivescovo di questa gran Casa, padrone della Cappella, è di Lavinia Fontana, Pittrice di Gregorio XIII. e dell' Eccellentissima Casa Boncompagni.

8. del Santissimo Sacramento, il Cardinale Lodovico Ludovisio genuflesso avanti a S. Ignazio Lojola fù colorito da Francesco Gessi, della Scuola del Signor Guido.

9. Et ultima *Grassi detta della Croce, &c.* Il Vaso del Sagro Battesimo, è sostenuto da un Angelo, di mano del celebre Cuniatore Ferdinando S. Urbano, sì come dello stesso il S. Giovanni Battista di Bronzo, che stà sù la cima di esso Vaso.

Uscendo fuore della Chiesa, sotto lo restato pur anche in piedi antico portico architettato da Bramante, la grande, e copiosa Crocifissione di Guido Aspertini Fratello di Mastro Amico, e della Scuola del Francia, fù fatta gratis, e per sola gara, e a competenza della detta già Cappella Garganelli dipinta da Ercole da Ferrara: E la parte guasta di que' Soldati, che venuti a rissa nell' aver posto la veste alle forti, si pongono le mani addosso, dal Cardinal Paleotti fù fatta ridipignere al detto Prospero Fontana. Quella Città di Bologna così a puntino espressa, e per le vie della quale vedesi camminare quella votiva Processione, che nella iscrizione sottoposta viene espressa, e descritta; sopravi Iddio

plicato dalla B. V. &c. fù dipinta da' già detti compagni; Gio. Battista Fiorini, e Cesare Aretusi.

Nel fondo di detto portico, e sopra la porta del

Monte della Pietà, detto di S. Pietro.

IL Christo morto di tutto rilievo con la B. Vergine Addolorata, & altre figure, sono di Gabriele Fiorini. E li SS. Pietro, e Paolo laterali dipinti a chiaroscuro, sono di Camillo Procaccini. Scendendo dal detto portico, e lasciate a mano ritta nella via delle Donzelle la Chiesa Parocchiale delli

SS. Giacomo, e Filippo de' Piatefi.

COsì detta per esser stata fondata da essi del 1340. e l'altra antichissima (similmente de' Piatefi) e già Parrocchiale, della quale si hà memoria sino del 948. Hora Chiesa, e Collegio de' RR. Padri Barnabiti, che sono Penitenzieri nel Duomo; e perciò detta

S. Andrea de' Penitenzieri;

ENella quale altro non vi è da vedere, che fuore della porta a mano ritta la B. Vergine col Santissimo Figliuolo, dipinta in muro da Christoforo da Bologna, d'origine Modanese, della Scuola

la di Franco Bolognese, e che fiorì intorno al 1360. ivi trasportata, e murata nella diruzione della detta vecchia Cattedrale. Dall'altra parte a mano manca il Crocefisso, con S. Francesco di Paola, e S. Carlo laterali, così facilmente ma di buon gusto operati da Giacomo Cavedone, nato in Sassuolo, mà poi vissuto sempre in Bologna, e della Scuola di Lodovico Carracci; e dentro in Convento il bellissimo S. Pietro piangente, mezza figura del gran Guido Reni; seguitasi giù per Galiera, e si giunge alla

Madonna di Galiera.

DE' Padri dell' Oratorio di San Filippo Neri; Chiesa antica, detta già dello Spirito Santo: ancorche la più vecchia memoria se n'abbia, sia del 1320. quando vi stavano gli *fratres verecundorum*; caduta, e reedificata del 1470., & oggi Chiesa affatto rinovata con disegno di Gio. Battista Torre.

Prima Cappella a mano ritta, Canonici, ov' è il divoto Crocefisso di tutto rilievo, nel volto, Caino che uccide Abele, Abramo pronto a Sacrificare Isacco, ed altri freschi sono dell' ultime operazioni, di Angelo Michele Colonna, oriundo di Ravenna, e della Scuola del detto Dentone.

2. Cappella, imperfetta.

3. De gli Antoni, la Tavola a tempera

con la Santissima Vergine, & il Bambino Gesù sulle Nubi davanti al quale stà genuflesso S. Francesco, che gli baccia un piede, e più a basso S. Francesco di Sales; è una delle solite amorose operazioni del Celebre Marc' Antonio Franceschini, come anche tutte le pitture a fresco nelle quali pure hà operato l' Eruditissimo Luigi Quaini.

4. Cappella, che è la Maggiore, la Immagine della B. Vergine col Figliuolo dipinta sul Muro, già miracolosissima; onde i Principi circonvicini mandavano ad appendervi le loro statue, ed i Voti: che diede il titolo alla Chiesa, e che dopo esser stata più volte trasportata, si vede finalmente quì collocata, fù dipinta intorno il 1300. in luogo del marmoreo ornato che vi era del Tribioli. Il Frontalè con gloria d' Angeli è di Giuseppe Roli, e i bellissimi Angeli di tutto rilievo, che adorano la Santa Miracolosa Immagine di Maria, e li graziosi Puttini, che tengono sollevato in alto il maestoso panno sono del famosissimo Giuseppe Mazza. Di quì si passa nella nobile Sagristia, nelle mura della quale si vedono con buon' ordine appesi bellissimo quadretti di Pittura. In testa la bellissima Nonziata divisa in due quadri è del famoso Annibale Carracci secondo Cugino di Lodovico suo Maestro. La graziosissima B. V. che insieme con Sant' Anna, & un' Angelo contemplan il Signorino dor-

dormiente è della Signora Elisabetta Sirani. Un' altra B. V. col Santissimo Figliuolo, S. Giuseppe, & Angeli del Gesù. *L' amorosissima, e si gentilmente espressa Beata Caterina Vigri, che tiene nelle Braccia il Redentore Bambino depositato da Maria Vergine la notte di Natale, quantunque fatta di primi colpi è degno parto di quel gran Maestro che la dipinse Lorenzo Pasinelli.* Et altri insomma dell' Albani, e di Guido Reni, di Gio. Francesco Barbieri detto il Guercino da Cento, di Gio. Andrea Sirani della Scuola del detto Reni, e simili, &c. Tornasi in Chiesa nella Cappella

5. Ora Rizzardi; S. Tomaso che in presenza degl' Apostoli, tocca la Piaga del Costato al Redentore risorto è della Signora Teresa Muratori Moneta, in cui si conosce quanto ella abbia saputo approfittarsi dell' assistenza del Virtuoso Giuseppe dal Sole ultimo suo Maestro. I freschi tutti della Cappella sono di Carlo Rambaldi allievo dell' Viani.

6. Cagnoli, il Quadro del Signorino, che in mezzo a' SS. Genitori, invoca, ed accetta gl' instrumeti tutti della Passione mostratigli in aria da gl' Angeli, in mezzo de' quali il Dio Padre, è dell' Eccellentissimo Albani; si come dell' istesso l' Adamo, & Eva laterali alla finestra, che piangendo il loro fallo, riguardano nel Volto gli Cherubini a fresco, e similmente a fresco la *Veritas de*

terra orta est. Justitia de Cælo prospexit, e la Justitia, & Pax osculata sunt. Le due statue laterali ne' nicchi, e tutto l'ornato di basso rilievo sono di Gio. Tedesco.

7. Ch' è la prima edificata, restata in piedi, il S. Filippo Neri in estasi in mezzo a due Angeli, e la Madonna laterale di poi aggiuntavi, sono del detto Guercin da Cento: Si come il busto d'argento di detto Santo col compagno di S. Francesco di Sales sono dell' Algardi. Di rincontro a questa Chiesa, nel

Palazzo Favi.

V Edrete lo fregio della Sala distinto in 18 pezzi, rappresentanti le imprese di Giasone; prima operazione a fresco di Agostino, e di Annibale Carracci, colla direzione, & ajuto di Lodovico, loro secondo Cugino, e Maestro: & intrapresa dopo il loro ritorno da Parma, ed a Venezia, da lui colà spinti ad istudiare maggiormente anch' essi, come avea fatto egli prima, su i dipinti famosi del Correggio è di Tiziano.

Lo fregio della Sala picciola, alla suddetta grande contigua, ove il sudetto Lodovico, per acchettare i malevoli, & il padrone medesimo della Casa, effigiò più pesata, aggiustata, & elegantemente il viaggio di Enea in dodici pezzi; due de' quali sotto il suo disegno lasciò colorire

rire di soppiato ad Annibale: il Polifemo che assale l' Armata di Enea, e le Arpie infestanti le mense.

Lo fregio della Stanza, che siegue, ove l' Albani, primache si alienasse dal suo primo, e principale Maestro Lodovico, col consiglio, ed ajuto dello stesso, colorì in 10. pezzi le altre gesta di Enea.

Lo fregio della Stanza a questa contigua, ove altre furono da qualche giovane della Stanza eseguite co i disegni di Lodovico: e l' ultima finalmente contenente in 10. spartimenti gl' altri fatti di quell' Eroe, dipinte dal Cesi, più de' Carracci allora stimato; & in fine

Lo fregio del Camerino dall' altra parte, con rabeschi, e 4. paesaggi istoriati con la Favola di Europa, da Annibale sullo stile Tizianesco; oltre altri pezzi sulla Tavola, del detto Annibale in prima età: & altre Pitture mobili d' altri Maestri, che tutte formano nella detta seconda Saletta una considerabile Galleria.

Si seguita, e piegandosi a mano ritta nella strada diritta di Galiera, sotto il primo portico dall' istessa parte della nobile Casa già de' Signori Ercolani, oggi de' RR. PP. della detta Madonna di Galiera.

Il Christo mostrato al Popolo Ebreo, sul muro a fresco, è di Lodovico Carracci, sopra la B. V. dipintavi tanto tempo prima da Mastro Amico, che prima si

riguardava come cosa singolare, si come per tale si ammirava sotto di essa il Sant' Antonio dell' istesso; Di rincontro, nel

Palazzo Volta oggi Piastri.

NEl quale i fregi della Sala, e le Pitture di un Camerino sono di Niccolò dell' Abbate. Nella Casa a questa contigua vi è una Sala dipinta egregiamente da Agostino Mitelli, & Angelo Michele Colonna, & altre fatture de' medesimi. Le storie poi Romane di Chiaroscuro dipinte fuori sono di Girolamo da Trevigi.

Seguitandosi dalla stessa parte, si giugne alla Chiesa Parocchiale, Collegiata, e Canonica di

S. Maria Maggiore.

Della quale si hà menzione per pubblici rogiti fino del 954. reedificata del 1136. fatta in volta, e tutta rimodernata del 1665. nella forma ch'oggi si vede.

Nel primo Altare, Tura, sotto la Madonna del Rosario circondata da i quindici Misteri, il giudizioso accordamento dell' anacronismo di S. Gio. Evangelista, e di S. Girolamo, al quale mostra il primo ciò che deve scrivere, è del Fecondo Tiarini.

2. Poggi l' Angelo Custode è del Brunetti, allievo del Sig. Guido.

3. Fatti

3. Fantetti, l'antichissimo Crocifisso di Fico dicono, con quattro Chiodi, è fatto prima del mille per antica tradizione. Dalle parti, il S. Francesco di Paola, e 'l S. Antonio di Padova, dello Spisfanelli, e sopra ne' quattro spartimenti del Volto fatto a crociera, le quattro famosissime Sibille a fresco, tanto osservate, anzi studiate da gl' affaticatissimi Carracci, sono del terribile Tibaldi.

4. Fanti, una copia della Madonna di S. Luca in mezzo alle due Santine, copiate da quelle dell' Albani in S. Sebastiano alla Croce.

5. Già Gottardi, oggi Duglioli, lo Transito di S. Giuseppe è dello Spisfanelli, con S. Lorenzo, e S. Carlo laterali d' altra mano.

6. Privilegiato, Tanari, comunemente detto de' SS. Giacomo, & Antonio, la B. V. col Figliuolo sedente in trono in mezzo li sudetti Santi, è di Orazio Samachini.

7. Effettiva Cappella Ercolani, dipinta tutta di cartellamenti a chiaroscuro da Cesare Baglioni, nell' Altare la B. V. con S. Maria Maddalena, e S. Rocco di tutto tondo, è di Gio. Zacchio.

8. Cappella nobilissima, e Maggiore, Allamandini, l' ornato a chiaroscuro di fuore, & attorno l' arcone, è di Antonio Roli con le figure del ferace Canti suo Maestro. Dentro la Presentazione al Tempio, e la Disputa co' Dottori ne

quasi

muri laterati, sono di Bartolomeo Ramenghi detto il Bagnacavallo. Dentro nell' interna Cappella, e Coro, ove stanno ad officiare que' Signori Canonici antichissimi, e prebendati, la Tavola della Circoncisione è principiata dal Bezzi detto il Nofadella, e finita dal Fontana: Si come da questi dipinta a fresco tutta la Volta con gli otto Dottori della Chiesa, e ne' laterali a basso, la Natività del Signore, e l' Adorazione de' Magi.

9. Nobile Cappella, del Santissimo, la quadratura nel nicchio è del detto Antonio Roli, e l' puttino in mezzo co' due Serafinetti, del Canuti fatti per scherzo. Il Sacrificio d' Abramo è del Fontana, e l' *Melchisedech panem, & vinum obtulit*, ne' muri laterali sono di Giulio Morina; si come col suo disegno eseguite da un suo Scolare l' istoriette alludenti al Santissimo Sacramento dell' Eucaristia. trà gli scomparti di stucco nel Volto.

10. Altare, Bianchini Paselli, in luogo di que' Santi antichissimamente dipinti ne' spartimenti acuti, e dorati, la ripostavi in tela dipinta B. Vergine, Signorino, e S. Gioannino scherzanti con ghirlande di rose, fù dipinta da Ercole, Padre, e Maestro di Camillo, e Julio Cesare Procaccini del 1570.

11. Già Argelati, oggi Aldovrandi, la Madonna morta, S. Michele S. Cristoforo, S. Alessio, & altri Santi sono di Franceschino Carrazzi, Nipote ex fratre
di

di Agostino, & Annibale di questa famiglia, e però nemico giurato di Lodovico, e di quel ramo, e che però in Roma disseminò tante bugie in depressione del detto Lodovico, per dare tutta la gloria del nome Carraccesco al suo Zeppo, &c.

12. Pinchiari S. Agata, S. Apollonia, e S. Antonio di Padova sono dell' ultime fatture del Tiarini.

13. Oretti la B. Vergine, S. Anna, Signorino, S. Giuseppe, e S. Gio. Battista sul muro a fresco, è del Bagnacavallo.

14. Ranuzzi, la B. Vergine, S. Liberata, e S. Onofrio a tempera sulla tela, pittura antica.

E finalmente fuori sotto il portico, il rimastovi solo, di tante altre pitture che vi erano, Christo Crocifisso a fresco sul muro fù dipinto poco dopo il mille.

Scendendo la scalinata, dalla stessa parte nel Senatorio

Palazzo Fabbia.

LA bella Sala sopra fù dipinta da Domenico Santi detto Mengazzino, e dal veloce Canuti, e 'l maraviglioso vestibolo, e la Cappella tutta dipinta sino in terra, e dal Colonna, dopo il suo ritorno da Madritte a servigi della Maestà Cattolica. Di qui si giugne alla Chiesa di

S. Bartolomeo di Reno,

Della quale si hà memoria del 1219. nella prima Cappella, Stiatici, la B. Vergine col Puttino in Trono, Santa Cattarina, S. Lucia, e trè Angeletti sotto cantanti a libro, e più di Lorenzo Sabbatini, che di Felice Pasqualini, detto il Lafagna suo Discepolo.

2. Crocifisso antico di rilievo.

3. Cappella Maggiore, il S. Bartolomeo di tutto rilievo è di Alfonso Lombardi detto da Ferrara, e l'ornato a fresco dietro l'ornato di Macigno è di Andrea Sighizzo.

4. La B. Vergine col Santissimo Figliuolo, antichissima di Marmo, cavata dalle vecchie mura della Città, nel Borgo di Galiera, fù quì donata del 1435. dall' Illustrissimo Senato.

5. Gessi con gli ornati, e due Puttini di Gabrielle Fiorini, la bellissima, e non mai abbastanza lodata Natività del Signore fù fatta in età di 27. anni da Agostino Carracci, co i due Profeti sul Volto; e di Lodovico suo Cugino, e Maestro sono i due mirabili quadretti laterali della Circoncisione, e dell' Adorazione de' Magi, attribuite ingiustamente, nella Stampa che se ne vede fuore, ad Annibale. Nel Senatorio

Palazzo Tanari,

IN prospettiva, l' Ercole a chiaroscuro è delle prime opere del Guercin da Cento: e sopra si ammira una delle più famose raccolte, che immaginar si possa di Pitture de' trè Carracci, Guido, Albani, Guercino, & altri simili Maestri di primo grido. Poco a questo lontano della stessa parte, nella

Casa Bonfiglioli,

VI è studio considerabile di simili Pitture, disegni, medaglie, e libri singolari. Poco di qui lontano dall'altra parte, nell' antichissima, e già Parrocchiale, oggi di Monache Domenicane, Chiesa di

S. Maria Maddalena,

Della quale si hà menzione fino del 1129. Nel primo Altare, Guerini, oggi Bianchini Paselli, la Tavola del Santo, che porge fiori al Bambino Gesù, sostenuto dalla Santissima Vergine, e Madre alla presenza de' Santi Paolo, Maria Maddalena, & altri, è del Bagnacavallo.

2. I Magi sono di Guido Aspertini, e le storiette galanti nel peduccio della stessa Tavola, sono di Mastro Amico suo
Fra-



Fratello, e Discepolo di Francesco Francia.

3. La B. Vergine in mezzo li SS. Sebastiano, e Francesco a tempera sulla tela, è del sudetto Mastro Amico.

4. S. Domenico, &c.

5. Ghislardi, il S. Girolamo a tempera sulla tela, fù fatto dipignere da un Gio. Battista da Ponte del 1498.

6. Cappella Lupari, ch'è la Maggiore la Tavola con la B. Vergine, S. Maria Maddalena, e li SS. Gio. Battista, e Paolo, è del famosissimo a que' tempi, & avanti di tanto a Rafaele, Francesco Raibollini detto il Francia, della Scuola di Marco Zoppo, e Capo, e Maestro di una fioritissima Scuola, che imparò dal Maestro, e fù la prima a staccarsi dalle secagini antiche; e perciò tanto lodatone dal Vasari.

7. Bartolella, oggi Cospi, la Pittura e cavata malamente dal Pallione del Sig. Guido.

8. Lambertini, la Santissima Annunziata, ancorche delle prime cose, è graziosissima fattura di Francesco Brizio, della Scuola di Lodovico Carracci.

9. Altare, il S. Bernardino Sanese di tutto rilievo è di Alfonso da Ferrara, si come dell' istesso i busti del Signore, e delli 12. Apostoli, compartiti nella Nave di mezzo della Chiesa sopra le Colonne.

10. De' Spagnuoli, la deposizione di Chri-

Christo dalla Croce è di Nicola da Cremona.

11. Della già antica Famiglia Preti, la Madonna, S. Giuseppe, gloria d'Angeli sopra, è di Biagio Pupini detto Maestro Biasio, & anche Biasio dalle Lame, della Scuola del Francia, imitatore di Rafaele non meno, che tali s'ingegnassero apparire nel disegno il detto Bagnacavallo, il Francucci detto Innocenzo da Imola, & altri restati dopo la morte del Francia loro Maestro.

12. La Communion di Santa Maria Maddalena, è di Prospero Fontana, e nel Volto colorito a fresco li 4. Evangelisti sul disegno del Bagnacavallo, sono coloriti da un suo Scolare. Voltando dietro le mura di questa Chiesa, a man ritta nel vicolo, poco distante nella Chiesa di

S. Giuseppe.

Confraternità, & Ospitale de' poveri Vecchi decrepiti, nel primo Altare, Riva, la novissima invenzione dell' Angelo annonziante la B. Vergine, è di Gio. Viani, della Scuola di Flaminio Torre.

2. Altar maggiore de' Bertalotti, il S. Giovannino porgente un pomo al Signorino sedente sulle ginocchia della Vergine Madre alla presenza de' SS. Giuseppe, Anna, Rocco Sebastiano, &c. è di

di Dionigio Calvart d' Anversa, detto perciò Dionisio Fiammingo, allievo di Prospero Fontana, e concorrente poi de' Carracci.

3. Già de' Bondi, il Christo Crocifisso di rilievo, &c. *Nella Sagrestia la Vergine isvenuta in braccio alle Marie, è di Gio. Battista Lucarini, siccome dello stesso la Santa Veronica, ed il Christo morto nel Confessionario.*

Sopra nell' Oratorio, il Transito del Santo all' Altare, è di Emilio Savonuzzi. Sopra la Residenza il quadretto, con Gesù, la Madonna, e S. Giuseppe, è di Sebastiano Brunetti Scolare di Guido. L' andata de' Confratelli alla Santa Casa di Loreto, è di Lonardino; e nel Volto tutto si vede una delle più degne operazioni, che uscissero mai dai leggiadri pennelli del Colonna, e Mitelli, veri capi, e Maestri de' moderni Frescanti. *Dello stesso Colonna è il Presepe: Lo Sposalizio di Maria Vergine, è di Giulio Cesare Milani, e il riposo in Egitto, è di Marc' Antonio Franceschini, e del Quaini, siccome la Visitazione a Sant' Elisabetta. Tornandosi indietro, e sulla istessa strada di Galiera, dall' altra parte nella Chiesa di*

S. Elena,

MOnache Eremitane, nel primo Altare il Mistero dell' Immacolata Concezione, cavata, da una stampa del gran

gran Pietro da Cortona, è d' un giovane de' Coralli.

2. Maggiore: *S. Elena*, che con la ritrovata Santissima Croce di Nostro Signore resuscita un morto in autentica della verità, è della Signora Teresa Muratori Moneda allora Discepola del Pasinelli.

3. Zambeccari, la gratiosissima Santa Vittoria, che genuflessa aspetta il colpo dal Manigoldo, è bell' opera di Gio. Giacomo Sementi, che si giudicherebbe del Sig. Guido suo Maestro. Seguitando il cammino dall' altra parte, nella moderna, e ben architettata Chiesa di

S. Benedetto,

E Della quale, prima di essere nuovamente riedificata nella presentemoderna forma con disegno di Gio. Battista Ballarini, si hà menzione sino del 1202. esser stata Parocchiale, oggi de' PP. Minimi di S. Francesco di Paola.

Nella prima Cappella, Fibbia, la graziosa Tavolina della B. V. in trono, sostenente il Bambino, che sposa S. Cattarina alla presenza di S. Benedetto, & un' altro S. Abbate, e li SS. Gio. Battista, e Girolamo a olio laterali, con tutto l' ornato a fresco, è di Lucio Massari, Scolare, e fidelissimo seguace di Lodovico Carracci.

2. *Passi*, la Santissima Annunciata è di Erco-

Ercole, Padre, e Maestro di Camillo, e Giulio Cesare Procaccini, emoli, e con-correntico' Carracci: E i quattro Profeti laterali a olio sono di Giacomo Cavedoni, Scolare del sudetto Lodovico Carracci.

3. Panzacchi, il Christo Crocifisso, con la B. Vergine, S. Francesco, vestito alla cappuccina, e S. Chiara, è di Pietro Facini, Scolare del grande Annibale Carracci; si come di sua mano tutti i freschi.

4. Orlandi, la Tavolina dello spirito-
sa S. Antonio Abate, battuto da' Demoni, mà consolato da Christo, e la più spiritosa, e galante Carità sotto il Volto, e nella quale si vede avere avuto in testa la tanto graziosa di Lodovico in S. Domenico, e l' altri uguali due Virtù laterali col Dio Padre sopra, sono di Giacomo Cavedone, allievo, e fido seguace di Lodovico Carracci.

5. Cucchi, S. Francesco di Paola, coi Miracoli attorno, è di Gabrielle Ferrantini, detto Gabrielle da gl' occhiali, allievo del Calvart, e Maestro nel fresco del gran Guido Reni, è del ferace, e grazioso Colonna.

6. Spannocchi, ch'è la Cappella maggiore, la depositione di Christo dalla Croce, co' SS. Benedetto, Francesco di Paola &c. è di Cesare Aretusi.

7. De RR. PP. Crocifisso, e SS.

8. Roseni, Madonna, e SS. di rilievo.

9. Za-

9. Zani, il S. Francesco di Sales dipinto ben presto, e per modo di provvisione da un certo Rossi, che abbandonata la Scuola di Flaminio seguì il Pasinelli, è stato per inavvertenza dal Masini, e dal Malvasia attribuito allo stesso Pasinelli (dal quale solamente ebbe qualche ritocco) e per malignità, da molti suoi emoli: come si riferisce nella Vita di lui a fogl. 93.

10. Taruffi, la trasportata, ed ivi collocata Madonna, co' Santi laterali sul muro; è divotissima, e gentilissima operazione al solito di Lippo Dalmasio, allievo di Vitale dalle Madonne, e però in esse figurare il più bravo, che fosse in tutta l'Italia a quel tempo, che fù intorno il 1400. I freschi sono delle solite doghe del Baglione.

11. Fantuzzi, la B. Vergine, che sedente, & addolorata, colla corona di spine nelle mani, discorre con la Maddalena sulla dolorosa morte del Figlio &c. è uno de' soliti debili affontic così a lui famigliari, e ne' quali ebbe una particolare espressione, il feracissimo Alessandro Tiarini, allievo di Prospero Fontana. Si come dello stesso gli Profeti, gl' Angeli laterali, & il S. Carlo, & il Sant' Alberto Carmelitano a fresco, &c. Sopra la porta, la Carità a fresco, è di Giuseppe Mitelli. Seguitasi, e poco più avanti dall'altra parte, passato il delizioso Giardino de' Signori Poeti, si giugne

gue alla moderna, e bella Chiesa
di

Gesù, e Maria,

DI Monache Agostiniane, architettata da Bonifaccio Socchi. In essa nella prima Cappella il S. Guglielmo in abito di Soldato, e genuflesso avanti ad un Crocefisso, &c. e sopra in mezzo dell' ornato, il coro de' sei Serafini, sono dell' Albani.

2. Maggiore, la Circoncisione di Nostro Signore, e sopra nell' ornato il Dio Padre, fatto in una sola notte a lume di Torchio, essendo riuscito il già fatto di troppo eccedente grandezza, è del Guer, cino.

3. Christo, che corteggiato da gl' Angeli, scende in abito di Pellegrino a farsi lavare i piedi al gran Padre S. Agostino; e la Beata Vergine in mezzo l' ornato, è opera riguardevole di Michele Desubleo, degno Scolare, & imitatore, del Sig. Guido, se non quanto gli piacquero di più caricare e dar più forza a' colori.

Tutti gl' Angeli di rilievo annessi a gl' ornati de' detti Quadri; e ne' nicchii tanto ben moventisi, e nobilmente vestiti sei Protettori Santi della Città; Petronio, Procolo, Francesco, Domenico, Ignazio, e Francesco Saverio, colla Santa Menica, e Sant' Antonio da

Pa-

Padova, sono delle più belle statue che mai formasse Gabrielle Brunelli Bolognese, grand' imitatore del suo Maestro il nostro famosissimo Algardi. Lasciatasi dietro la Piazza del Mercato, e a canto di essa l' antichissima Chiesa, e già Ospitale del morbo Epidemico, detto

S. Gio. Decolato.

OVe nella facciata sono Pitture a fresco di Pace di Faenza, allievo del nostro Manno, e coetaneo di Giotto: E lasciato a piedi della stessa la Chiesa, con l' Oratorio di

S. Andrea del Mercato,

OVe il Crocifisso, co' Santi laterali all' Altar Maggiore de' Gini, è di Florio Macchi; e proseguendo sino alla porta di Galiera, novamente riedificata con disegno di Bartolomeo Provaglia, e costeggiando le mura della Città, si trova la Chiesa della

Madonna del Soccorso,

DEtta del Borgo di S. Pietro, architettata da Domenico Figli di Pellegrino Tibaldi, ove nella prima Cappella, Dugliesi, tutta dipinta a chiaro-scuro de' soliti cartelleggiamenti, colli Santi laterali Paolo, & Elena, da Cesa-

re Baglione, la Tavola, che rappresenta l' ammirabile Ascensione del Nostro Redentore al Cielo, è Quadro a olio dello stesso.

2. Bonfioli, il Christo mostrato al Popolo Ebreo, è una delle più lodate, allora fatture, ch' uscissero da' pennelli di Bartolomeo Passerotti: Che però Lodovico Carracci fece fare nel Volto li due Angeletti ad Annibale; ed egli di fuori sopra la Cappella pose a olio la bizzarra Natività di Maria sempre Vergine, tutto finto di notte; oggi nella superba raccolta di Pitture de' Signori Senatori, e Co. Bonfiglioli, essendo quella che hora vi si trova una poco buona copia.

3. Maggiore, la Tavola piena d' Angeli sopra: sotto li SS. Pietro, Paolo, e Sebastiano, è di Ercole Procaccini; e i laterali sono di Francesco Camullo Scolare di Lodovico.

4. Già Macini, oggi di nessuno, si ammirava il più bel Quadro, che mai dipignesse Cesare Aretusi, con li SS. Gregorio Papa, & Andrea laterali a fresco, tanto lodati, & osservati da gl' istessi Carracci: oggi tramutato in un Transito di S. Giuseppe, e tutto lo chiaroscuro della Cappella, è di Mengazzino.

5. Il Crocifisso era di Lavinia Fontana, ma perche guasto dal tempo, aggiustato, e rifatto da Lucia Casalini, e Torelli.

Tutto il Volto della Chiesa, finta in archi-

architettura vista di sotto in sù con le figure, fù spiritosamente, e gratis a fresco dipinto da Gioachino Pizzoli, allievo prima, poi compagno del Colonna. *Dello stesso tutte le Pitture a fresco nell' Oratorio pure dipinte ancor esse gratis.*

Nella facciata di fuori, li due Profeti, li SS. Pietro, e Paolo, e la B. Vergine di chiaroscuro a fresco sono di Lorenzo Garbiero, Scolare, e fido seguace di Lodovico Carracci.

Seguitando dietro le Mura, e sul terapieno della Città, si giugne alla porta della Mascarella, e di quì rimettendosi per quella, a mano manca si trova il Convento di Monache Domenicane, dette di

S. Guglielmo,

E Nella cui Chiesa antica, come che ella venga memorata del 1253. nel primo Altare, Vittorii, Mario Righetti dipinse l' Angelo Michaelè.

2. Maggiore, di Giacomo Francia, è il Dio Padre, e lo Spirito Santo in aria: sotto la B. Vergine col Puttino, e li Santi Guglielmo Vescovo, Girolamo, Sebastiano, e Gio. Battista; e le colonne così bene arabescate sono del Formigine.

3. Bargellini, Tiburtio Passerotti, in maniera diversa dalla sua solita, rappresentò la B. V. che porge il Figlio a S. Francesco, S. Domenico, e S. Agostino.

Seguitando il cammino poco di quà distante, e dall' altra parte trovasi l' antichissima Chiesa di

S. Maria Mascarella.

Mentre si hà che del 1218. vi stette per trè Anni co' suoi compagni il Patriarca S. Domenico; onde resta anche in piedi la celletta dal Santo Padre abitata; anzi nel Salotto contiguo, che serviva di Refettorio, si è religiosamente conservata l' Immagine di M. Vergine col Figliuolo dipinto in muro, e che il Santo (al quale è voce ch' ella parlasse) fece ivi trasportare, e murare.

Nel primo altare, Zagnoni, la Pietà sulla Tavola, colli Santi Sebastiano, Pietro Martire, miracoli sotto nella predella, & altri molti Santi segati, & ivi incastrati sono antichissimi.

2. Ghislardi, è assai più antica la Beata Vergine col Bambino dipinta similmente sulla Tavola, mentre nel riscontro fattosene da' periti si è riconosciuto esser dell' istessa affatto maniera, della quale è la sopradetta in muro nel Refettorio; e perciò dipinta anch' essa avanti il 1200. perche la vita de' Santi Eremiti, in 8. pezzi dipinta, e descritta, che la circondano, vi è aggiunta dopo.

3. Pepoli, li Santi Biagio, & Onofrio a fresco sul muro, e l' ornato, è di Gio. Battista Cremonini.

4. La

4. La B. Vergine del Rosario sopravi il S. Rocco.

5. Snodelli, il Christo Risorto sopra in gloria d' Angeli, e sotto gl' Apostoli, & altri Santi, sono di Lorenzo Costa, nato in Ferrara, e Discepolo del nostro Francia.

6. Altar maggiore, la Presentazione al Tempio, è di Bartolomeo Passerotti, prime cose.

7. Salicini, l' Assonta co' gli Apostoli, è di Tiburtio Passerotti.

8. Penitenzieri di S. Pietro, l' Annonziata, è di Francesco Brizio, anche Ragazzo.

9. Belloni, il Crocifisso di rilievo, &c. A canto a questa Chiesa trovasi quella di Sant' Onofrio, che serviva all' Ospitale ivi eretto del 1343. oggi trammata nella Chiesa, & Ospitale d' Orfanelli detti i Putti di

S. Maria Maddalena,

NEl muro esterno della quale restano pur' anche visibili varie Immagini di M. Vergine, a requisizione di devoti dipinte a garra dai concorrenti allora Pittori con Christoforo, ch' altri vuole Modonese, mà certo abitante sempre in Bologna, e della nostra Scuola; perche dove la prima con gli SS. Cosma, e Damiano si vede, dal proprio nome posto nella predella, pinta da Christoforo, le

due seguenti si riconoscono per maniera l'una di Vitale, l'altra di Lorenzo, che fiorirono intorno il 1350. Entrando in Chiesa

Nel primo Altare già Morbioli, oggi Bufelli, Blondi, la elegante, ben disegnata, e meglio colorita B. V. colli Santi laterali Sebastiano, e Rocco, è del graziosissimo Bagnacavallo.

2. Già Tentori, Madonna S. Onofrio, e S. Vitale.

3. Altar Maggiore *il Noli me tangere*, è bell'opera di Bartolomeo Passerotti.

4. Già Cavazzoni, il S. Francesco, e S. Giacomo interciso sono di Tiburzio Passerotti.

5. Crocifisso di Stucco.

Nella Sagrestia, e nell' Oratorio de' Putti, Crocifissione antichissima, & altri simili fragmenti sulla Tavola, come quel S. Pietro, e quel S. Paolo, &c. Si torna alquanto indietro, & entrando nella contrada detta Borgo Marino, e trapassando l'altra contrada, che in questa alla mano ritta mette capo, detta Centotrecento, ove è la Chiesa, e Confraternità della

Risurrezione,

SI giunge in capo alla strada ad uno de' già deliziosi Palagetti di Gio. Bentivoglio già Signore di Bologna, oggi de' Principi Ferrerii, detto

Il Palazzo della Viola.

OVe sotto a quelle Loggie dipinsero varie favole amorose a concorrenza, i più degni soggetti della Scuola del Francia: il Costa, Gio. Maria Chioldarolo, l'Aspertini, & Innocenzo da Imola, che superò tutti, e si portò in modo, che fè dire a qualcheduno, aver ivi operato co' disegni di Raffaëlle procurati da Roma a tale effetto, e le Pitture tutte della Sala sono degne opere di Prospero Fontana. De' Bentivogli ancora fù il rimodernato, e così ben' aggiustato oggi di rincontro

Palazzo Zaniboni,

Proseguido, si arriva, e si sbocca in Strà S. Donato, ove passato a mano manca la Fornace de' Cristalli, e de' Vetri, e poco più avanti, passata la Chiesa, & Ospitale de gli Orfanelli, detti

I Putti di S. Giacomo,

OVe nell' Oratorio nobile de' Confratelli, la Tavola dell'Altare principata da Marco Bandinelli, detto Marchino del Sig. Guido, per esser stato uno de' suoi Servitori, fù finita da Gio. Andrea Sirani Scolare de' più dilette del detto Guido; e 'l chiaroscuro nel Volto, e

del Colonna, & Alborefi. Contiguo a questo si trova l'antica Chiesa, oggi Parrocchiale, e Priorato di S. Maria Maddalena, detta la

Maddalena di Strà san Donato,

Della quale si hà notizia del 1274. Nel primo Altare, Mainetti, la Santissima Annuncziata.

2. Dilai, il S. Francesco di Sales, con altri Santi, fù dipinto dal ferace Gio. Maria Galli, detto il Bibiena, della Scuola del dottissimo Albani.

3. D'un Beneficiato, la Santa Cattarina dalla Ruota, è dellé prime operazioni di Bartolomeo Passerotti.

4. Zaniboni, del Bibiena pure è il S. Antonio da Padova: el' antichissima Immagine della Beata Vergine ivi collocata, è opinione esser stata dipinta avanti il Mille.

5. Cappella Maggiore, il Christo predicante alla Maddalena, &c. lo diè dipinto Francesco Cavazzone, allievo di Bartolomeo Passerotti, prima che passasse a' Carracci.

6. Ch'è nella Chiesa interiore. La Madonna di S. Lucca, e gli Santi Francesco, e Carlo.

La Statua di S. Pietro sedente sulla Cattedra Romana, di tutto rilievo, è di Giuseppe Mazza, giovane spiritoso, e che maggiormente hà mostrato il suo sapere

nel

nell' Angelo Custode a piè della Scala, e nel bellissimo Christo morto pianto dalle Marie, entro uno di que' luoghi divoti, e misteriosi, che furono fabbricati dal dottissimo, e religiosissimo Priore, Pietro Mengoli.

Nella Sagrestia il Dio Padre dipinto di sotto insù è del Vivacissimo Giuseppe dal Sole Scolare già del Pasinelli, e la Santa Teresa laterale sù le Nubi è di Francesco Bassi Condiscipolo del sudetto.

7. Nell' interna Chiesa pure, la Madonna, e 'l S. Gio. a' lati dell' antichissimo Crocifisso di rilievo, sono di Bartolomeo Mariscotti, Scolare del Sig. Guido.

8. Cappella, tornando in Chiesa, Patroni, oggi Argeli, la Beata Vergine, che genuflessa adora il Bambino steso in terra, colli Santi Antonio Abate, e Nicolò Vescovo, a tempera sulla tela, è del detto Chiodarolo.

9. D' un Beneficiato, il Signorino, che sostenuto in piedi dalla Beata Vergine, si schermisce da San Giovannino, che l' accarezza, mentre S. Anna lo tiene.

10. Fungarini, la Madonna di rilievo, colli Santi Gio. e Giuseppe dipinti.

11. Benini, S. Sebastiano. Poco di qui lontano, nel principio della contrada, detta il Borgo della Paglia, di quà dal famoso Collegio Ancarani, nel Noviziato de' RR. PP. Gesuiti, e nell' annessa Chiesa di

Santo Ignatio,

Nella prima Cappella, il Reliquiario col Christo confitto in Croce di stucco colorito.

2. La Santiss. Annunciata, è di Vincenzo Spisanelli, Oriondo da Orta stato di Milano, Scolare, e fido seguace di Dionisio Fiammingo.

3. Cappella Maggiore, il S. Ignazio genuflesso avanti il Signore fù fatto da Federico Zuccheri nel suo ultimo passaggio per Bologna, Tornando indietro, e rimettendosi sulla strada S. Donato, non si tralasci in modo veruno di farli introdurre entro il

Palazzo Poggi, oggi Celesti,

E Farli mostrare ne' partimenti di sopra i bei fregi, e i bei camini dipinti da Nicolò dell' Abbate, dal Primaticcio, e dal Tibaldi; e di questi particolarmente nel partimento a basso il superbo Salotto, nel quale, scrive lo stesso Vasari, che per i molti ignudi, e vestiti, per i leggiadri componimenti delle storie, superò se stesso, di maniera, che non hà anco fatto mai opera di questa migliore. Lasciata la di quà lontana picciola Chiesa, e Confraternità in capo al Borgo di S. Giacomo, e annessa alle Mura della Città, di

S. M.

S. Maria Incoronata ,

OVe solo è mirabile nell' Altare a mano manca il bell' ornato a fresco , e chiaroscuro di Girolamo Curti , detto il Dentone , primo imitatore vero della Natura ne' finti rilievi , e quadratura ; e nella contrada di Gattamarcia la picciola Chiesa di

S. Appolonia ,

SI può di qui , seguitando , e sboccando nella strada maestra di Strà San Vitale , portarsi alla nobile Chiesa ultimamente voltata , e terminata con disegno di Mastro Bortolo Architetto del Reggimento , di Santa Maria della Pietà Ospitale de' Fanciulli Orfanelli , e Mendicanti , e perciò comunemente detta i

Mendicanti ,

OVe si come hanno gareggiato il Pubblico , e l' Arti nel fare apparire un degno testimonio della loro pietà ; così sono concorsi i più degni Pennelli Bolognesi in lasciare eterni testimonii del lor valore nelle belle Tavole fattevi .

* Nella prima Cappella , Monticelli , la peregrina invenzione di S. Giuseppe , che s'incenerato dall' Angelo della pura ed innocente gravidanza di Maria , a lei chiede

de perdono del vano sospetto, e pensiero di abbandonarla, fù di Alessandro Tiarini, che dipinse anchei freschi attorno alla Cappella.

4. Mattoliani, il Christo saziante le Turbe con cinque pani, e due pesci, è di Lavinia Fontana.

3. Compagnia de' Salaroli, il vasto pensierone di Christo chiamantedal Te- lonio Matteo, è magnifica, e nobilissima invenzione del grande Eroe nella Pittura, Lodovico Carracci, e che spicca maggiormente frà le gentili storiette attorno, nella stessa Cappella dipinte da Gio. Battista Bertusio di lui Scolaro, dopo aver avuto i primi rudimenti da Dionisio Fiammingo.

4. Della Compagnia de' Ferrari, l' ammirato, e sterminatamente lodato da tutti, Quadro, ove li Santi Aldò, e Petronio genuflessi adoran la B. Vergine in aria sostenente il Futtino, & Angeli, è del Cavèdone, quì trasformatosi nel gusto di Titiano, se non tale poi dimostrasi ne' due miracoli del Santo laterali, ancorche belli.

5. Della Compagnia de gli Speciali, Gio. Luigi Valesio, della Scuola del detto Lodovico, s' arrischiò passare dalle miniature alla pittura, ponendo quivi anch' egli, con poco suo vantaggio, la Santissima Annonciata.

6. Maggiore, è dell' Illustrissimo Senato, nella Pietà, cioè la B. Vergine ad-
dolo.

dolorata sopra il Sagratissimo Corpo del Figliuolo, steso, e pianto da due Angeli, rappresentato finto in un panno, ed esposto alla vista di S. Carlo, e de' quattro antichi Protettori della Città, fece vedere il Signor Guido quanto sapeffe, quando ei voleva, unire alla nobiltà del suo fare la forza ancora del colorire.

* 7. Compagnia de'gl' Orefici, il S. Eligio è uno de' soliti pensieri del Tiarini, ancorche non con la stessa energia di colore.

* 8. Compagnia de' Falegnami, la Beata Vergine in bellissimo, e bizzarramente colorito, Paese, condotta in Egitto da S. Giuseppe, è una delle solite liete idee di Gio. Andrea Donducci detto il Mastelletta, della Scuola de' Carracci, che dipinse ancora i laterali, e le figurette ne gl' ornati.

* 9. Mercanti da seta, il S. Giobbe rimeso nel Trono, e presentato da tutte sorti di persone, è delicatissima fattura dell' incomparabile Beni nelle celesti idee, ne' bei panneggiamenti, e nel felice maneggio del pennello.

Nel Volto, a fresco il maestoso Dio Padre, che dalle anime elette poste alla destra, separa, e scaccia il Demonio posto a sinistra, e le altre due sotto di questa, e laterali, mà assorbite dall' arido muro, sono mirabili operazioni del Cavedone: si come d' un allievo de' Carracci l' altre due storiette a basso del Santo, a olio sulla tela, poco visibili.

10. Già

10. Già Zamboni la S. Anna, che genuflessa adora in visione sopra di se la B. Vergine in mezzo trà gli Angeli, col Dio Padre sopra, è di Bartolomeo Cesi, Scolare del Bezzi, e concorrente de' Carracci.

11. Lini, dello stesso è il Crocifisso con la Beata Vergine S. Gio. & altri Santi. Calando giù per la stessa strada, poco lontano, e dall'altra parte si trova l'antichissima Chiesa ultimamente rimoderata nella presente forma da Antonio Uri. Parocchiale, e di Monache dette di

S. Leonardo,

Della quale si trovano memorie avanti il 1203. Nel primo Altare Scarpa, Gabriele da gl' occhiali fece il S. Girolamo.

2. Della Compagnia di S. Sebastiano, la Madonina col Puttino, e li Santi Sebastiano, e Rocco sono della Scuola del Bagnacavallo.

3. Già Tassi, oggi Burdani, il Sant' Antonio da Padova, è opera non ingrata della Signora Elisabetta Sirani.

4. Avori, la Pietà.

5. Orsi Renghiera, il Batezzo di Nostro Signore.

6. Dalle Donne, il S. Francesco.

7. Altar Maggiore, il celebratissimo Martirio di Sant' Orsola, sul gusto affatto della Scuola Veneziana, è tutto, e total-

totalmente dell' incomparabile Lodovico Carracci: E la Cupoletta, e'l residuo dipinto a fresco, è leggiadrissimo lavoro de' Fratelli Roli, della Scuola del Ferrace Canuti.

8. La statua di S. Leonardo è del Lombardi.

9. Lindri, la tanto comendata apparizione di Maria Vergine corteggiata da Parainfi Celesti a S. Cattarina entro le Carceri, prima di ricevere il colpo di Spada dall' armato Ministro, è similmente dell' istesso Ludovico, che volle quì fare pomposa mostra della sua propria, e peculiare leggiadrissima, e scientifica maniera, da ogni altra diversa.

10. Delle RR. Monache, la Santissima Annonciata, è di un' allievo del Calvart, e col suo disegno.

11. Madonna del Rosario, co' Misteri attorno.

12. Già Pozzi, oggi de RR. Mansionarii di S. Pietro, il Crocifisso dipinto sul muro.

Uscendo per la Porta maggiore, s'entra sotto il Portico della Chiesa, e Confraternità de'

SS. Sebastiano, e Rocco,

Sotto di cui si osservano, dipinti laterali alla porta, tanto finiti a fresco Santi Sebastiano, e Rocco, da Orazio Samacchini. Qui contiguo è la Chiesa,
e'

e'l Conservatorio di virtuose Zitelle Cittadine, massime nel Ricamo, dette le

Putto di S. Marta.

PAssate le quali, e continuando il cammino, si giugne ad una delle 17. porte del secondo ricinto della Città, fatto fino al tempo di S. Petronio, il quale anche dove erano le quattro solo dell' antichissimo, e primo muro piantò le quattro croci. Si chiama oggi questa il Torrifotto de' Santi Vitale, & Agricola. L'ampiezza delle fosse circolari viene indicata dalla larghezza della strada a mano manca, detta hora la Selciata di Strà Maggiore, e dall' altra parte a mano ritta, la grossezza, e forma di quelle antiche mura si ravvisa dall' istesso ricinto, che chiude le RR. Monache de' detti nostri Santi Concittadini Martiri, ripescandole giù per i Pelacani, fino all' altre grossissime mura a scarpa, che servono di fianco alla Chiesa di Santa Cecilia. Mà non partendosi per hora dalla detta Chiesa de'

Santi Vitale, & Agricola,

Che fù consagrada da S. Petronio del 430. si sappia, che sotto all' altra interiore, ove officiano le dette RR. Monache, vi è la più antica ancora, anzi antichissima detta il Confessio, e dove se-
gra.

gretamente si radonavono i nostri Bolognesi, non solo al tempo di S. Zama primo lor Vescovo, del quale s'abbia memoria, e che morì presso di noi del 298. mà fino del 45. venuti alla vera Fede di Christo, per opera di S. Apollinare, che cavò del Gentilismo la Flaminia, e l' Emilia, & *in specie* Bologna. In questa del 301. furono riposti li Corpi di detti Santi, e fuori dove si vede la Croce, oggi rinchiusa entro quella Cappelletta in mezzo la strada, vi furono martirizzati i nostri Santi Concittadini Ermete, Aggeo, e Cajo del 301. aggiuntevi altre Reliquie sotto di essa nel sotterraneo di Sant' Eusebio Vescovo di Bologna del 386. ✓

Mà entrando nella Chiesa superiore, e che da noi si gode, entro di essa

Nella prima Cappella, Parma, il S. Rocco, è di Gio. Viani; e l'chiaroscuro a fresco attorno, di Gioseffo Creti.

2. Orsi, lo Preseppe, colli Santi Rocco, e Sebastiano sulla Tavola, è di Pietro Perugino: Le statue laterali con gli altri ornati di terra cotta, sono di Domenico Maria Mirandola; della Scuola de' Carracci, prima che ad essi ribellatosi aderisse al Faccini, & in sua casa dasse luogo alla nuova Accademia in faccia, e contro di essi eretta; e i sette Angeli ne' scomparti del Volto sono del Tibaldi, mà col ritocco difformati.

3. Riguzzi, la Sant' Appollonia, è del Za-

Zanardi, e gl' ornati a fresco di chiaro-scuro, di Francesco Vaccari.

4. Delle RR. Monache, il S. Gioannino, che genuflesso adora il Signorino portogli dalla B. Vergine in piedi, è del Tibaldi, e li chiariscuri a fresco attorno sono del detto Vaccari.

4. Altar Maggiore delle RR. Monache, li Santi Vitale, & Agricola tormentati da' Manigoldi, sono di Tomaso Laureti detto Tomaso Siciliano; e l' ornato a fresco è di Henrico Afner Tenente, e le figure del Canuti.

5. La Missione dello Spirito Santo sopra gli Apostoli, è del copioso, e risoluto Cavaliere Gio. Peruzzini Anconitano; Li Santi laterali dello stesso, e lo chiaro-scuro attorno a fresco, è di Domenico Santi.

6. Delle RR. Monache, l'ornato a fresco attorno il Crocifisso di rilievo, e del detto Santi. Gli due ovati ad esso laterali che sembrano distacchi, col S. Giobbe, e S. Antonio da Padova sono del Colonna: & tutto il residuo delle prospettive, & ornato attorno, è del detto Santi.

7. Nobile Cappella, anzi Chiesa separata, della Parocchia, la bella, e graziosa Tavola, che cuopre l' antichissima Madonna detta della Natività, è di Francesco Francia. Dalle parti le due storie grandi dipinte sul muro sono, la Natività del Signore co' Pastori, e coro d' Angeli sopra, di Giacomo Francia Figlio di Fran-

Francesco, che morto il Padre, sostenne quella tanto famosa, e rinomata Scuola; e la visita della Beata Vergine a Santa Elisabetta, del concorrente Bagnacavallo, che imitatore del gran Rafaele, nel Profeta quì in prima vista dipinto, cercò il terribile di Michelangelo. Quì di rincontro quasi, e poco più avanti, dall'altra parte vi è il nobilissimo Senatorio

Palazzo Fantuzzi,

Tutto considerabile, mà particolarmente per la regia Scala di novissima, e bizzara invenzione dell' Architetto Canali. Di quì camminando si arriva alla via delle Campane a mano ritta, e si trova l'antichissima, mà nobilissima Chiesa di

S. Giacomo Maggiore,

Oggi capo di questo Quartiere di Porta Piana; e cominciata ad edificare del 1267. Nella prima Cappella de' RR. PP. la Beata Vergine della Centura.

2. Cortelli, la Circoncisione del Signore a fresco, istoria copiosa, e bella, e sopra nell' lunettone il Sacrificio d' Abramo: Da' lati le altre figure, e nel Volto il Dio Padre, e i due Profeti sono del Bagnacavallo.

3. Malvezzi, l' antica Tavola dorata, fat-

fatta a spartimenti piramidali, con la B. Vergine, & altri Santi, e sotto nella base trè miracoli di S. Francesco, è di Michele di Matteo, che fiorì intorno il 1450. o Discepolo di Lippo Dalmasio.

4. Broja, la caduta di S. Paolo è d' Erasole Procaccino, e le due Statue di tutto rilievo laterali, di S. Francesco di Paola, e di Sant' Antonio di Padova sono di Giuseppe Mazza. I due puttini di sotto in sù sono di Giuseppe Mazzoni, ed i due Santi di chiaroscuro di Giuseppe Gambavini, e la quadratura è di Giacomo Antonio Manini.

5. Pepoli, il Christo apparente al Beato Gio. da S. Facondio, e i due Quadri laterali di miracoli del sudetto, sono del Cavedone.

6. Gia Battaglia oggi Compagnia de Gargiolari, la maestosa B. Vergine in Trono, con li SS. Gio. Battista, Stefano, Agostino, Antonio, e Nicolò è opera degna, ammirata anche allora da' concorrenti Carracci, di Bartolomeo Passerotti; e le prospettive a fresco, & altri ornati laterali, dell' ultime cose del Colonna, & Alborefi.

7. Orsi, S. Alessio, che fa Elemosina a' poveri, e l' altre storie laterali, sono di Prospero Fontana.

8. Piedoca, la graziosissima Tavolina tanto sul gusto di Rafaele, delle Sponsalizie di S. Cattarina, con l' assistenza di S. Giuseppe, e de' due SS. Gio. il Battista,

tista, e l' Evangelista, è d' Innocenzo da Imola; si come dello stesso il bel Preseppe in figurine picciole, incastrato nel peduccio della cornice, affatto Rafaelliza.

9. Bianchetti il P. S. Agostino morto, è del Laureti.

* 10. Già Negri, oggi Formagliari, il bellissimo S. Rocco, che tocca dal Morbo, vien consolato dal graziosissimo Angelo, è di Lodovico Carracci: e 'l richissimo ornato attorno di finti stucchi, con gloria d' Angeli sopra, e li SS. Gio. Battista, e Francesco laterali, è lavoro a buon fresco di Francesco Brizio, del detto Lodovico Discepolo.

* 11. Malvasia, richissima di pitture, e di stucchi, non solo la famosa Tavola, intagliata da Agostino Carracci, mà i Quattro Evangelisti, e i Quattro Dottori della Chiesa a fresco, & altre son del graziosissimo Lorenzo Sabbatini, detto comunemente Lerenzino da Bologna, Pittore in capite di Gregorio XIII.

* 12. Nobilissima per l' architettura, per le pitture, e per gli stucchi, tutte fatture della ferace idea di Pellegrino Tibaldi, oltre la Tavola del Batezzo di Nostro Signore, finito per commissione dell' istesso Pellegrino, da Prospero Fontana; oltre le tante belle storiette ne' scomparti del Volto, e per tutto, le due storie grandi, e copiosissime laterali sul muro, che sono state il maggior studio de' gli stessi Carracci, e de' loro Discepoli, se-

no opera insigniffima del fudetto Tibaldi.

13. Griffoni, passata la porta, che v` in Sagrestia, la B. Vergine in alto, colle SS. Cattarina, Lucia, e B. Rainerio sotto, è del Calvart. E fuori nel Pilaftro il Crocifisso antico, è di Simone; scritovi sotto il nome, e l' anno 1370.

14. Calcina, la Madonna col Bambino in aria, in terra li SS. Cosma, e Damiano, & il ritratto del Padrone, fù dipinta dalla Signora Lavinia Figliuola del fudetto Prospero Fontana.

15. Ratta, la B. Vergine col Santiffimo Figliuolo, e che segatosi il muro del ruvinato Palazzo già Bentivoglio, ove era dipinta la Sacra Immagine, fù qui trasportata, e murata, è una delle belle e devote di Lippe Dalmasio. Il Crocifisso di Sirolo, e le antiche immagini su que' spartimenti dorati sono di Maestro de' stessi tempi. La Madonna di Loreto, è del Morina, e la Visita di Santa Elisabetta è dell' Anfaloni.

16. Manzoli, il S. Bartolomeo in mezzo, di tutto tondo, entro a così giudicioso ornato, e due grandi storie di rilievo laterali, di S. Giuliana comunicata da S. Petronio, e di S. Nicolino, che aspetta sul collo il colpo della Spada dal Carnefice, sono opere magnifiche dello spiritoso Giuseppe Mazza, che nella scoltura hà passato di longa mano il Padre.

17. Altare, Peratini, la Visita della
Bea-

Beata Vergine a Santa Elisabetta, e Santi, sono dello Spisanelli.

18. Nobilissima, e famosissima Cappella degl' antichi Bentivogli, la Tavola principale, ove si ammira la B. Vergine col Puttino Angeli, e Santi, è gratiosissima, e compitissima fattura di Francesco Francia, Pittore in capite di Gio. Bentivoglio Signore di Bologna.

Le' altre operazioni, cioè una delle visioni dell' Apocalisce nel lunettone infaccia, fù rinfrescata, e rinovata dal Signor Felice, Figlio ben degno, e spiritoso del Signor Carlo Cignani, che vi rifece tutto di suo il Pastore nudo, e la Santissima Annonciata. Gl' altri lunettoni, e sotto nella facciata, Gio. Bentivoglio con la sua numerosa famiglia sotto alla B. Vergine in trono, e dall' altra parte i due trionfi, sono di Lorenzo Costa, Discepolo del detto Francia, non dell' Albertinelli.

19. Altare Malvezzi, il Christo orante nell' horto, è di Ercole Procaccini.

20. Malvezzi, gl' ornati tutti attorno alla Madonna antica, & al S. Nicolò da Tolentino antico, sono di Cesare Baglioni, co' Santi anche laterali; si come nel

21. Paleotti, dello stesso sono i Santi laterali, e tutti gl' ornati ne' Volti, & attorno alla gratiosa tela del Cesi, ove la B. Vergine in aria vien adorata sotto dalli Santi Gio. Battista, Francesco, e Be-

ne-

nedetto. Qui tornando indietro, e cogliendo tutti gl' Altari posti dietro il muro del Coro, il primo Angelo, è del Baglione, e 'l secondo di Domenico Ambroggi, detto Menichino del Brizio, per esser stato suo discepolo.

22. Anselmi, li Santi Pietro Paolo, e Sigismondo Rè sono di Ercole Procaccini: e l' ornato a chiaroscuro, del Baglioni.

23. Dilai, la Sant' Anna, che insegna leggere alla Beata Vergine coll' attenzione di S. Gioacchino, e di molti Angeli, è *bel principio, e che fa sperare una grande riuscita, di Gio. Battista Grati Scolare di Giuseppe dal Sole.*

24. Gandolfi, il Christo, che vestito da Pellegrino con la Croce, appare alla Beata Clara da Monte Falco, con le 12. storiette attorno, è di Mario Righetti.

25. Bugammi, la Santissima Trinità in alto, co' tanti Santi sotto. Ripigliando le tralasciate Cappelle.

26. Altar grande, e nobilissimo, Riaro, il Christo Risorto, dalle parti li Santi Giacomo, & Agostino, sono del Laureti, detto Tomaso Siciliano.

27. Cappella, Lojani, il Martirio di Santa Cattarina, co' si stranamente rannichiati Manigoldi feriti, è da più riguardevole operazione, che facesse mai Tiburzio Passerotti, con l' ajuto però di Bartolomeo suo Padre.

28. Pollicini la B. Vergine in Trono

co' puttini, sotto S. Nicolò sedente, con le trè Citelle genuflesse, alle quali diede la Dote è della Scuola del Sabbatini. Nella Colonna del cantone, l' Immagine della B. Vergine sul muro, fù similmente ivi trasportata dalle ruine del Palazzo Ben- tivogli, & è della Scuola del Francia.

29. Magnani riccamente lavorata di stucchi, la Presentazione al Tempio, che fù intagliata da Agostino Carracci, è di Orazio Samacchini, si come dello stesso le assai più belle figure laterali, e a vero fresco dipinte, del S. Lorenzo, della Sant' Elena, e tutto il residuo.

30. Boari, gl' Angeli a fresco, attorno alla Statua di S. Nicolò da Tolentino, sono di Matteo Borbone frescante di quadratura.

31. Già Boni, oggi Manzini, la Tavola della S. Orsola, con la B. Vergine sopra, è di Biagio Puppini, detto dalle Lame, della Scuola di Francesco Francia; e gli freschi attorno sono de' Felini.

32. Il S. Tomaso di Villanova è della Signora Ginevra Cantofoli.

Nella Porticiella che siegue, di incontro al Palazzo Malvezzi, le statue, e bassi rilievi, che adornano tutto quel sito dedicato dal dottissimo Monsignor Agucchi al Cardinal Agucchi suo Fratello, e Nipote del Cardinal Segà, sono di Gabrielle Fiorini.

33. Crescimbeni, il S. Girolamo, più che di basso rilievo, e di Vincenzo Ono-

Benedicte frii,

frii, e le figure, & ornati attorno sono del Bagnacavallo.

34. Magnani, la B. Vergine col Puttino, e le Sante Cecilia, Agata, e Guglielmo Duca di Aquitania sono del Laureti.

35. Bavosi, il Christo communicante gl' Apostoli, è bella copia di quella, che il Barocci dipinse per la Cappella Aldobrandini nella Minerva di Roma. Da i lati il Melchisedech, e l' Elia, e gl' Angeli sopra nel Volto sono a buon fresco del Cavedone.

36. Diola, l' Angelo Custode è di Domenichino del Brizio; e la S. Lucia, San Christoforo, Dio Padre sopra, & altri, sono del Baglione.

37. Malvezzi, il Miracoloso Crocifisso di Legno, è antichissimo, e viene memorato in certi pubblici rogiti del 980. Unita a questa Chiesa è l' Archiconfraternità di S. Maria di Consolazione, detta la Compagnia della

Centura,

OVe pretendesi, che certa Madonna in muro sia del Reni, nell' Oratorio, ove fece la Tavola il Bibiena, le storie a fresco nelle lunette sono degli altri Scolari dell' Albani, prime cose. In fondo del portico dall' altra parte è la Chiesa Parocchiale di

San-

Santa Cecilia,

E Dificata fino al tempo del secondo recinto, oggi quasi affatto abolito, della Città; e perciò, come rovinata, anch' essa quasi in tutto, e distrutta, del 1323. fù concessa, ed unita al Monasterio di questi Reverendi Padri, che del 1359. la riedificarono.

Nella prima Cappella Ghelli, il Crocifisso con la Beata Vergine, S. Gio., e Santa Maria Maddalena, è di Francesco Cavazzone, Scolare prima de' Passerotti, poi de' Carracci, e che vi scrisse il suo nome.

2. Leoni, li Santi Girolamo, e Francesco in ginocchioni davanti alla B. Vergine in aria, sono di Tiburzio Passerotti; e tutti gli freschi attorno col Dio Padre, & altri, del Baglione.

3. Pasi, S. Gio. *in ferventis olei dolium* S. Maria Maddalena, e S. Cattarina da Siena.

4. Maggiore, già Salaroli, oggi Gaggi tutta dipinta dentro, e fuori a fresco da Dentone, il Signore Risorto che sembra del Mantenga, è del Francia, e li Santi Pietro, e Paolo laterali sono di diversa molto, & inferior mano.

Nelle due intere poi facciate laterali di tutta la Chiesa si ammira una virtuosa emulazione a que' tempi trà la Scuola del Francia, e Maestro Amico nell' vita

della Santa, divisa in 10. quadri. I due primi laterali presso all' Altar Maggiore, cioè lo spozalizio di Tiburzio con S. Cecilia, e la sepoltura data alla medesima, fece il Maestro cioè Francesco: i due che a questi sieguono: esprimenti da una parte Tiburzio pervenuto a Sant' Urbano Papa, e da esso istrutto nella Santa Fede da una parte, e dall' altra le ricchezze distribuite dalla Santa, o sia la conversione d' altri infedeli da essa ottenuta, sono del Costa. Proseguì Giacomo, Figlio di Francesco (quando non fù più tosto Giulio il di lui Cugino) Tiburzio Battezzato, e a questi opposto la Santa nel cocente bagno d' ordine di Almachio. Fece il Chiodarolo l' Angelo coronante di ghirlande di rose i Santi Sposi; e gli altri trà, Tiburzio, e Valeriano Fratelli Decapitati alla presenza dell' iniquo Prefetto, la sepoltura data a' loro Santi Corpi, e la Santa corraggiosamente contrastante con lo stesso, sono di Mastro Amico.

Sulla cantoria la Santa Cecilia, è del Cavalier Peruzzini, e' l' Crocifisso dipinto all' antica sul legno, è di Bombologno. Resta a mano ritta il

Palazzo Palleotti,

E Rincontro di fianco al Senatorio



Pa-

Palazzo Malvezzi,

ENtro il quale, frà tante cose riguardoli, ammirasi il volto di una stanza egregissimamente dipinto dal Colonna, e Mitelli) l'antica Chiesa già Collegiata di Canonici, e Parocchiale, e jus patronato *ab antiquo* de' detti Signori Marchesi Malvezzi, detta

S. Sigismondo.

NEl primo Altare, Mandini il S. Carlo, è di Mario Righetti, e l'antichissima Madonna in muro dipinta, vi fù trasportata, e murata nel disfarfi la trameza del 1302.

2. Maggiore Malvezzi, la Tavola con la B. Vergine, e li Santi Giuseppe, e Sigismondo, è delle prime cose di Giulio Francia, Cugino di Francesco.

3. Fracassati, la B. Vergine coll' Santi Antonii, &c. e la Madonna in muro anch' essa è similmente trasportata. Nel contiguo similmente Oratorio, e Confraternità di

S. Sigismondo,

NEl primo Altare S. Sigismondo adorante la Beata Vergine, è del Boccia, e nell' Volto li puttini che sostengono il Segno della Compagnia sono di Antonio Ramazzotti.

Sopra l' obbedienza nel Volto , Istoria di S. Sigismondo condannato con la famiglia alla morte , è di Bartolomeo Marescotti . Tornando indietro, sotto il detto lungo , e galante portico di S. Giacomo , di rincontro a ciascun' arco del quale furono , con tanto danno dell' Arte , chiuse , e murate le antiche Immagini in muro sopra ciascun sepolcro , si sbocca nella , Piazzola , a fianco della quale è il regimento architettato Senatorio

Palazzo Magnani,

IN esso si vagheggia sopra nella famosa Sala una delle più degne fatiche , che dassero nome a tutti trè i Carracci , (*E de medesimi molti altri Quadri in muro nelle Stanze contigue .*) Contraffa ella bravamente colla Galeria Farnese , e se non è così studiata , e corretta , ella è più pittorica , e dissinvolta ; e prevale all' altra nel tremendo colorito , e nell' eleganti forme . Lasciata l' antichissima Chiesa Parocchiale di

San Donato,

Riedificata dopo l' incendio successone del 1210. , & in cui si vede nell' Altar Maggiore la Tavola fatta a caselle dorate , co' tanti Santi , antichissima ; e le due Tavole a' due altari laterali , in una il S. Gio. Evangelista di Giacomo Fran-

Francia; nell'altra la visita della Beata Vergine a S. Elisabetta del Ramenghi, ambe con cornici del Formigine; si può tornare indietro, e rimmettendosi su per la via di mezzo, ove sotto il portico del

Palazzo Leoni,

* **S**I vede la non mai a bastanza lodata Natività del Signore di Nicolò dell'Abbate, e nella Sala sopra il bellissimo fregio, rappresentante in varii spartimenti la fuga di Enea; arrivare a

S. Martino Maggiore,

CHiesa antichissima, eletasi per le sue radunanze dalla Università degli Ungari, che rovinata, fù reedificata in miglior forma del 1217., e concessa dopo molti anni a' RR. PP. Carmelitani della Congregazione di Mantova.

Nella prima Cappella, Boncompagni, li Magi nell'Altare sono bell'opera di Girolamino da Carpi; ed i Santi, & altri ornati laterali son del Bagnacavallo.

2. Altare Renghieri, la S. Maria Maddalena de' Pazzi genuflessa in mezzo gli Santi Alberto, & Andrea Corsino, è di Cesare Genaro, degno allievo, Nipote, & erede del Guercino.

3. Gargeria, la Santissima Annunciatà, è di Bartolomeo Passerotti.

4. Leoni, li Santi Gioachino, & Anna,

na, che sembrano di Lorenzo Sabbatini, hanno scritto sotto: T.A.R.

* 5. Buoi, lo tremendo S. Girolamo, che posta la finiftra sull' aperto Libro, alzata la destra con la penna imbrandita, rivolto a due Angeli, che divoti l' ammirano, e gl' ispirano: implora il Divino ajuto nella spiegazione della Sagra Scrittura, è opera stupendissima del gran Lodovico Carracci.

6. Cappella Buratti, detta del Carmine, tutte le storiette a fresco nell' ornato sopra, sono del Brizio; e sotto ne' muri laterali il quadro a olio, de' Santi Alberto, Carlo, &c. oggi tramutato in un Reliquiario, è del Tiarini: si come l' altro opposto della Sant' Orsola, è del Sementi.

7. Malvezzi, Cappella Maggiore, la B. Vergine in trono col Bambino, e li Santi Martino, Girolamo, &c. è di Girolamo Sicciolante da Sermoneta.

8. Oggi Cupardi, la S. Barbara, è del troppo risoluto Bartolomeo Marefcotti, allievo del Reni.

9. Malvezzi, l' Assonta in Cielo, con gl' Apostoli sotto, è di Pietro Perugino.

10. Già Buratti, oggi Pelloni, gl' Angeli Gabrielle Rafaele, &c. sono del Brizio.

11. Già Fantuzzi, oggi Malvezzi, la Madonna con altri Santi, è del Costa.

12. Zini, il tenero Crocifisso, co' Santi Bartolomeo, Andrea, e Pietro Toma, è del

è del Cefi; sì come dello stesso nel lunet-
tone sopra, la Santissima Annunciata,
e sotto il S. Lorenzo, & altri Santi dipin-
ti a così buon fresco.

Il S. Sebastiano nel pilastro, è del Ca-
vazzone.

13. Cappella del Santissimo, già Fan-
tuzzi, S. Elia, &c.

14. Paltroni, oggi Argeli, la Madon-
na col Puttino, e Santi sotto; e'l Chri-
sto morto sopra nell' ornato a oro, fù
ammiratissima opera a que' tempi del
Francia; onde è una di quelle ove pose
il FRANCIA. AURIFEX.

Sopra la porta Maggiore per di den-
tro, uno di quegli' antichi Crocifissi di-
pinti in legno, con le solite testate.

Nella Sagrestia, nell' Altare, il Cro-
cifisso con Santa Teresa, & altri Santi
della Religione, fù dipinto da Frances-
co Carboni, genero, & allievo del Tia-
rini, e gli freschi nel Volto da un suo
Scolare.

Sopra la porta della stessa per di den-
tro, la B. Vergine, che in piedi, presen-
te S. Giuseppe, porge il Bambino a San
Gioannino genuflesso, è la stessa del Ti-
baldi nelle Monache de' Santi Vitale, &
Agricola.

Varii quadretti si vedono appesi sopra
gl' armarij fatti da valentuomini a con-
correnza. Del Massari ve n' è uno, e del-
lo stesso è il S. Cirillo Alessandrino; del
Dottor Massari suo Figliol' altro S. Ciril-

lo colle Tavole d' argento portegli dall' Angelo: la S. Eugenia, alla quale il Magnigoldo mena il colpo, è del Sementi, e 'l S. Simone Stocco, ricevente lo scapulario dalla B. Vergine, è del Tiarini. Tutti però sono superati da i due, che fece Lodovico Carracci: il S. Pietro Toma
 * Crocifisso nell' Albero, e il Santo istesso
 * complimentato da gli Santi Domenico, e Francesco, che oggi è appeso nel Capitolo.

Nel Refettorio, nel mezzo, la non disprezzabile Tavola, che fù già in Chiesa nell' Altare Gargiaria, di Mastro Amico, detta del S. Nicolò, famosa a que' tempi.

Nel Dormitorio, il gran Quadro dell' Ascensione del Signore al Cielo, fatta per i RR. PP. di S. Salvatore, a' quali non piacque, è del Cavedone.

Nella Nobilissima Libreria, tutta l'artificiosissima Volta, ei muri laterali del Dentone, con tutte le figure, e la copiosissima disputa di S. Cirillo del Massari.

E finalmente sopra la porta laterale, il rilievo di S. Martino, che taglia il Manto, onde sene vesta il povero mendico è di Alfonso Lombardi. *Uscendo di Chiesa la B. Vergine del Carmine sopra la Colonna nuovamente eretta; è di Andrea Ferreri degno Scolaro di Giuseppe Mazza. E lasciato in fondo del portico delle Case det e di S. Martino, prima, che si arri-
 vi alli Molini, e di fianco alla Casa del-
 la*

la Badia, la picciolissima Chiesetta, detta già de gli Annegati, oggi

Le Sette Allegrezze,

Confraternità, e perciò il suo Oratorio sopra. *La Madonna Miracolosa del Carmine* ch' ivi si adora, si fa ben conoscere per una di quelle devote, e nobili, che dipingeva Lippo Dalmasio, e poco più indietro dirimpetto all' ultimo di detto portico di S. Martino, la Casa, che fu già di Carlo Carracci, ora del Boselli, ove nella prima Camera a basso v' era dipinto a fresco un Ercole di Lodovico Carracci, nel quale diè a divedere quanto profondamente intendesse il nudo, e mostrò a Guido quanto pastosamente si potesse colorire; Mà perche comprato dal Sig. Marchese Achille Maria Grassi, e fatto da lui segare il muro, e trasportare in una Galleria a basso del suo Palazzo, più quì non si vede: e però degna questa Casa d' essere ancora veduta per essere tutta dipinta da molti Scolari dello stesso Lodovico, come dal Brixio, dal Garbieri, dal Cavedone, &c. Si proseguirà il viaggio davanti all' antichissimo, e tante volte Cardinalizio

Palazzo Grassi,

In cui oltre il sudetto Ercole, s' ammira una sontuosa raccolta di Quadri
E 6 inf-

insigni; Nella Sala dell' Appartamento di sopra si vede una grand' opera a fresco nel Volto dipinta da Lorenzo Pasinelli allora giovane, e da Andrea Seghizzi, si come anche il Camino. Nel nuovo Appartamento abbasso vi è un ricovero, col Gabinetto a man sinistra dipinto, dal valentissimo, nella quadratura, Tomaso Aldobrandini, e l' altro Gabinetto a man destra, è leggiadrissima operazione di Ercole Graziani; siccome dello stesso gran Maestro, è tutta la Cappella dipinta, le di cui figure di rilievo con tanta grazia condotte ad un' inarivabile buon gusto, sono del celebre Giuseppe Maxza: e s' arriva alla già antichissima Chiesa Parocchiale, ma del 1703. rifabbricata col disegno del Torri, di

S. Tomaso del Mercato,

LI due Quadri laterali alla porta entri trovi in uno li SS. Giuseppe, e Domenico, e nell' altro li SS. Francesco di Paola, e Antonio di Padova dipinse Simon Contarini da Pesaro, e perciò detto il Pesarese, che Maestro ancora, si fe' Discepolo di Guido.

Nel primo Altare, Gandolfi. La Madonna col Bambino, Sant' Alberto, S. Paolo, &c. è degna, e spiritosa operazione del Sig. Conte Pietro Fava; Cavaliere a cui sono infinitamente tenuti li Professori della Pittura, sì per la protezione che ne ha, come per le comodità, che loro benin-

gnan-

gnamente dispensa, di potere approfittarsi nella sua copiosa, e celebre Galeria.

2. Benacci, la Croce in mezzo alli Santi Gio. Battista, e Sebastiano, è del risoluto Burini.

3. Grassi, la Beata Vergine col grazioso Bambino sul muro, segata, e tolta dall'antichissimo Oratorio ivi annesso, e detto il Paradiso; ed ivi trasportata, e murata, e perciò comunemente detta la Madonna del Paradiso, è di Giacomo Forte allievo di Mastro Zoppo, e Condiscepolo del Francia sotto lo stesso Mastro.

4. Cappella Maggiore imperfetta, la di cui Tavola è stata assegnata a Gio. Pietro Zanotti.

5. Cucchi, S. Carlo.

6. Grassi, la Beata Vergine col Signorino sopra, e sotto l'Angelo, che respinge nell'Inferno i Demoni, tentanti di lasciar il S. Girolamo fu stravagante pensiero di Ercole Procaccini.

7. Venenti, il Crocifisso di tutto tondo, è di Domenico Maria Mirandola Scolare de Carracci.

Il Quadro sopra la Porta maggiore entrovi la Beata Vergine in alto col Bambino, e le due Sante laterali, è di Biagio Pupini.

Nell'Oratorio annesso, ove fanno le loro Congregazioni i Ciechi l'Annonciata espressa, ne due ovate laterali, alla Tavola dell'Altare, è di mano di Paolo Polaroni

vani Milanese. E per uscir fuori a latere a mano manca la trasportata vi, e murata vi Immagine di Maria Vergine col Figliuolo, in luogo di quella vi era prima, detta del Paradiso, vogliono fosse l'antichissima posta già in testa del detto Oratorio quando era Chiesa di Monache fino del 1073. Ritornando in dietro fino alla cantonata del Palazzo Buoi, voltandosi davanti ad essi, e seguendo per via Cavaliera, si trovano quattro picciole Chiese. Sono prima a mano manca quella della Confraternita del Santo Sepolcro, detta di

S. Simone.

CH'era anticamente Chiesa della Famiglia Papazzoni, la Tavola antica fatta a caselle acute dorate, e che si vede incastrata nel muro a mano manca, per dar luogo ad una moderna con la Beata Vergine, e gli Santi Simone, e Tadeo, fù fatta del 1323., si come dello stesso Anno fù dipinta la Beata Vergine co' due Santi laterali sopra la porta. Nell'Oratorio la considerabile Sepoltura data a Christo da Simon Cireneo, e Compagno, sembra di Emilio Savonanzi.

Poco più avanti dall'altra parte, la picciola sì, mà galante, novamente riedificata con disegno di Nicolò Barella, Architetto dell'Illustrissimo Reggimento, Chiesa Parocchiale di

S. Ni.

S. Nicolò degl' Alberi.

Communemente, e corrottamente, detta dalla Famiglia de gl' Albari, che ne furono i Padroni prima ch' ella divenisse jus de Parocchiani.

Nel primo Altare S. Maria Madda'ena, che adora la Croce sostenuta da gli Angeli, è fattura di Giacomo Giovannini.

2. Santa Cattarina genuflessa in atto di ricevere il colpo della Spada dal Carnesce è della Signora Muratori talmente trasformatasi nel gusto del Taruffi allora suo Maestro, che sembra dello stesso, se non forse più bella.

3. La B. Vergine, S. Giovanni, e San Bartolomeo, &c.

4. Maggiore, la bella Tavola ove San Nicolò stà genuflesso avanti la B. Vergine fù parto, e dono insieme di Cesare Genari.

5. Christo con la Maddalena, &c.

6. S. Vitale con Manigoldi, &c.

7. Sant' Antonio Abbate tentato da i Demoni, è una delle prime opere dello spiritoso Giuseppe Crespi detto lo Spagnuolo.

Poco da questa distante, dall' altra parte nel vicolo, detto la via del Purgatorio, la Chiesa già Parocchiale di S. Lorenzo, dell' antichissima, e nobilissima Famiglia de Guerini, dalla sua picciolezza, come parte dell' antico Palazzo di essa, detta comunemente

S. Lo-

S. Lorenzino,

ED anche S. Lorenzo delle Grotte, per gli sotterranei, o cattedre, ivi annesse, e dove si ritiravano, ed ascondevansi i Christiani della primitiva Chiesa, per sottrarsi alle persecuzioni de' Gentili. La Tavola, ch' ivi si vede all' Altare. già maggiore de' Calcina, è copia in tela di quella Madonna, colli SS. Lorenzo, e Girolamo di mano del Francia, che gran Personaggio quì lasciandovi portò l' Originale in Roma. Quì incontro, ed in prospetto della detta via, era un' altra antichissima ugualmente Chiesa, che dopo più restaurazioni, anzi riedificazioni, del 1356. fù concessa a que' devoti, che del 1290. avevano cominciato a radunarsi nel Confesso di S. Pietro, avanti quella tanto tempo prima trasportata, e murata Immagine, detta Santa Maria delle Laudi. Si chiama oggi la Chiesa, Confraternità, & Ospitale di

S. Giobbe,

Rimodernata, arricchita, & abbellita ultimamente dallo spiritoso Mazza, che hà fatto gl' ornati ancora a tre altari, che vi sono.

Al primo dell' antichissima Madonna in muro, levata, & ivi trasportata dallo

contigue catacombe nelle quali ella servì di divota Immagine nella primitiva Chiesa: Al

2. Ove al suo valore, nella Figura del S. Giobbe giacente a' piè del Crocifisso, hà cessa l'antica Tavola del nostro Francia, tanto celebrata, e memorata anche dal dotto Vasari; trasportata perciò sopra il Corritore della Cantoria, ov' è S. Giobbe giacente anch' egli a piè del Crocifisso, il più ben muscolato, e ben' inteso, che mai più si fosse veduto per tutto il Mondo a que' tempi, e finalmente al .

3. Ove si vede rappresentato da moderni pennelli del Viani, il Vescovo, e Cardinale S. Guerino Guerini, che morì in età d'anni 110. del 1159. dopo avere riedificato de' propri suoi beni detta diruta Chiesa, & eretto, e dotato detto Ospitale del 1141. Uscendo di detta Chiesa, e di strada, e piegando a mano ritta davanti all' antichissima Casa Guerini, oggi Pelloni, ove sono uno sfondato, e camini del Colonna, si volta a mano manca nella contrada detta Altabella; e passandosi davanti Casa Giavagnoni, ove sono buoni freschi del Cavdone; e più avanti all' antica Casa, e torre Malvasia, ove è famoso studio di disegni Pitture, medaglie, e antiche iscrizioni, in confina di essa, e della antica Casa già Manzoli, oggi Genari, vi è l' Altare nell' Oratorio, o Residenza detta

Com-

Compagnia de Fabri, detta S. Aldò,

CHe anch' essa, come tutte le altre Arti, cominciò a radunarsi, ascoltar Messa avanti a non disprezzabilmente, dipinte sagre Immagini, creare i loro Officiali, e fare le altre funzioni fino del 961.

Quivi dunque, in luogo della supposta antichissima, si vede l' ammirabile per que' successivi tempi, d' Innocenzo da Imola, entro la quale la B. Vergine col Puttino, e li Santi Petronio, & Aldò. Profeguendo avanti fino al fondo del Portico nobilissimo de' Signori Collegi di Sacra Teologia; dell' una, e l' altra Legge, e di Filosofia, e Medicina, ove sopra nella Cappelletta Pietro Facini dipinse l' Affonta, a mano manca nella contrada detta Roma, vi è l' antichissima picciola Chiesa da questa Famiglia, detta

S. Maria de gli Occeletti,

DElla quale si hà menzione del 1100. e si trova esser stata Parocchiale del 1395.



QUAR.

QUARTIERE

DI PORTA

STIERA



Ogliono, che il centro della Città di Bologna siano le Case de' Signori Malvezzi a S. Pietro, e chiamano l'ombelico della medesima quell' alta gran pietra, che in mezzo alla cantonata di essi, e la cantonata del Portico dell' i stesso S. Pietro, viene a coprire la gran chivica, che riceve tutte quell' Aque quando piove. Noi poco discostandoci, poniamolo alla cantonata de' detti Signori Senatori Scappi, detto il Canton de' Fiori, ove appunto viene ad interfecarsi la già supposta Croce che divide i quattro Quartieri. E quì lasciata la picciolissima Chiesa antica di

S. Barbara,

J Us patronato dell' antichissima, e nobilissima sudetta Casa Scappi, e già Parocchiale, edificata del 1339. sotto il titolo de' Santi Barbara, & Ippolito, torniamo alla detta Casa Malvezzi, e mettiamoci nella strada ch' è di rincontro
alla

alla porta di detto Palazzo, e che porta alla Croce di S. Sebastiano. Si lascia a mano ritta l' antichissimo Senatorio, e Pontificio

Palazzo Ghislieri,

OVe, vi è considerabile Galeria di Pitture; & alla manca il bellissimo Palazzo della

Gabella,

NUova, architettata col disegno di Domenico Tibaldi, e nella di cui Cappella, è la Presentazione della Beata Vergine al Tempio, nobilmente dipinta da Bartolomeo Passerotti, e si giugne a mano ritta a Porta di Castello, ove mantengono anche in essere le antiche Porte della Città d' Imola, quando da' Bolognesi presa, e soggiogata, queste furono qui trasportate, e murate. Si giugne all' antichissima Chiesa Parocchiale de'

SS. Fabiano, e Sebastiano,

FONdata da S. Petronio fino del 432. Quivi nel

Primo Altare, Artemini, la bella Tavolina colla Beata Vergine col Bambino, e le Sante Maria Maddalena, e Cattarina, è opera dell' Eccellentissimo Albani sulla maniera del suo diletto Annibale,

bale, e prima ch'ei ne prendesse una più vaga, e più moderna, sua propria, e peculiare.

2. Cappella Maggiore, della Parocchia, li Santi Fabiano Papa, e Sebastiano Martire, sono del Ferrantini.

3. Già Sarti, oggi Smith, li Santi Cornelio Martire, e Nicolò di Bari, colla Beata Vergine col Bambino sopra, sono di Bernardino San Giovanni.

Di fuori, intorno alla Cappelletta della Croce erettavi da S. Petronio, gli freschi fattivi dipignere dal Vizzani, sono il S. Sebastiano saettato del detto Ferrantini, e la Lapidazione di S. Stefano di Lorenzo Franco della Scuola de' nostri Procaccini. Di quì tornando indietro, & entrando per detta Porta di Castello, e lasciata *la nuovamente rifabbricata Chiesa* suola, già Parocchiale anticamente, & anch'oggi de' Signori Co. Castelli, e perciò detta

S. Luca de' Castelli,

CAlando giù da' Signori Co. Areosti, e voltandosi dietro ad essi, si trova l'antichissima Chiesa di

S. Colombano,

GÌa Parocchiale, e Colleggiata di un Priore, un Decano, e cinque Canonici, è edificata fino dell'anno 616. da Pietro Vescovo di Bologna; entro la quale,

le, dopo la partenza de' RR. PP. del Ben-
 Morire v'è pur restata l'antichissima Im-
 magine di Maria Vergine col Bambino,
 dipinta in muro sino da que' tempi, di-
 cono, e restata sotto le diruzioni, e ro-
 vine, poi scopertasi, & ivi riposta; ol-
 tre l'altra, che a questa siegue di Lipo Dal-
 mafio, modernamente scopertasi, caden-
 do il calcinaccio, col quale era stata de-
 pennata, e coperta.

Ora questa Chiesa, è posseduta dai Con-
 fratelli della Compagnia dell' Angelo Cu-
 stode, frà quali è annoverato Cesare Giu-
 seppe Mazzoni (Scolaro già del Pasinelli,
 & ora di Giuseppe dal Sole) di cui è la
 galante, e coretta Tavola dell' Altare
 Maggiore, in cui scorgesi un Angelo Cu-
 stode presentare al Bambino Gesù, tenuto
 dalla Vergine, un' Anima predistinata al-
 la gloria, vi si vede ancora S. Colombano
 adorante la stessa Vergine. Questa è la
 prima opera di questo Giovane in pubbli-
 co, ma tale, che a tanti altri potrebbe
 servire con onore per ultima.

Un'altra Madonna e del sudetto Dalma-
 fio si venera con gran devozione, traspor-
 tata dalle Case contigue de' Fronti, oggi
 Boselli, nel' rifabbricarsi queste, e rimo-
 dernarsi, e murata nella Chiesa uola a que-
 sta annessa, detta comunemente la

Madonna di S. Colombano,

IL Giudicio universale, e l' Inferno, con quegl' Evangelisti caricati, & altre bizzarie dipinte a fresco sotto a quel Portico da Pietro Pancotto, dell' Accademia de' Carracci. Entrando dentro, tutte le Pitture a fresco sulle mura di quella Chiesa, sono di varii Scolari di Lodovico Carracci, fatte in prima età.

Il S. Francesco con Angeli sopra, e Demonio sotto, è di Antonio Carracci, Figliuolo di Agostino.

La B. Vergine col Figliuolo riposantesi dal viaggio in Egitto, con S. Giuseppe che spicca frutti dalla Palma, è dello Spada.

La Sibilla sopra la porticella laterale, a chiaro curo, è di Lorenzo Garbieri, sì come dello stesso la Beata Vergine, che assistita da gli Angeli, alla presenza dell' attonito Manigoldo, corona Santa Catarina.

Li due laterali alla detta Sacra Immagine del Dalmasio, & in onore della quale, e per sola divozione dipinsero i sudetti, e seguenti Pittori, cioè S. Giacinto co' suoi Miracoli attorno, e la Beata Vergine sedente su i quattro Animali, co' Miracoli attorno di Santa Maria Maggiore, sono minutie di ordinaria mano, & il Frontale con intorno il Sant' Antonio di Padova, Santa Teresa, & Angeli è di-

è dipinto dalla Signora Maria Cattarina Locatelli, ch' ebbe i principi dal Pasinelli.

La Santa Marta, che priega il Redentore per la Maddalena avanti a lui genuflessa, è di Lucio Massari.

Si come dell' istesso l' altra Sibilla a chiaroscuro sopra l' altra porticella; E l' Angelo, che porta la Palma del Martirio alla Sant' Orsola genuflessa, col Soldato in piedi.

Il Signorino, che scherza col S. Gioannino alla presenza d' Angeli, & Angelletti sopra, è di Paolo Carracci, Fratello di Lodovico, che gli fè il disegno. Sopra nell' Oratorio, tutti gli freschi attorno della Passione del Nostro Amorosissimo Signore, sono similmente una gloriosa gara de' non anche provetti Discepoli Carracceschi, fra' quali tutti spicca la bella invenzione, & espressione del S. Pietro, che preso il Signore, uscendo dall' Atrio, *flevit amarè*, dell' Albani; si come dell' istessa la più raffinata opera a Olio.

Nell' Altare, del Christo, che Risorto appare alla sua Santissima Madre, sullo stile, e col consiglio anche forse di Annibale; non già alcun' altra, non mai fatta da' stessi Carracci, come falsamente la ivi aggiunta di poi iscrizione in quell'

*Hac eadem variis pinxit Carraccia
signis*

Docta manus &c.

Di quì uscendo, ed incamminandosi a
mano

mano ritta per la via detta di S. Colombano, a capo ad essa si scopre a mano ritta nella strada detta il Poggiale di S. Giorgio, la novamente, con buon disegno dell' Architetto Tomaso Martelli, fabbricata Chiesa di

S. Giorgio.

Nella di cui prima Cappella, Gnichi, dipinse la celebratissima Tavola del Battezzo di Nostro Signore, con quella veramente angelica gloria d' Angeli attorno al maestoso Dio Padre, l' Albani; e gli freschi attorno Dentone.

2. Già Pasi, *il Beato Pellegrino a cui Christorisana la Piaga, è ricavato da un Disegno del famosissimo Simon da Pesaro.*

3. De' RR. PP. la Madonna de' Sette Dolori.

4. De' medesimi, il S. Filippo Benizio genuflesso avanti la Beata Vergine, che col Signorino gl' appare, e gl' Angeli sotto, è principiato dal Cantarini, e finito nella parte di sotto dal sudetto Albani; essendo gli freschi attorno ad essa del Torri.

5. Renghieri, li sette Santi Giulii sono del Sementi.

6. Altar Maggiore, il S. Giorgio, è di Camillo Procaccini. Lo Sposalizio della Beata Vergine ivi laterale, è di Gio. Andrea Sirani, Scolare del Sig. Guido;

la deposizione dalla Croce, di Flaminio Torre, Scolare anch' egli di Guido, e del Sirani concorrente; e li Beati Gioachino, e Pellegrino, statue di terra cotta, sono del Brunelli.

7. Della Compagnia del Santissimo Sacramento, la Nonciata, è amorosissima fattura di Lodovico Carracci, sotto la quale furono collocate le due belle storiette del concorrente Procaccini.

8. Trofanini, arabescata attorno a fresco dal Cremonini, la strepitosa, e terribile probatica Piscina, è dell' istesso Lodovico, si come nella

9. Moneta, la tanto pastosa, e ben disegnata Maria Vergine col Bambino in trono, così pateticamente accarrezzato dal S. Gioannino, e la reale veramente, Santa Cattarina col S. Giovanni Evangelista, è di Annibale. Le doghe attorno con la Santa Marta, e Sant' Antonio, sono del Baglione.

10. Già Bregantini, al Crocifisso ultimamente postovi ha bisognato ceda la Beata Vergine cogli Santi Filippo, e Giacomo, la più bella opera, che mai facesse Gabrielle Ferrantini, per mostrarsi ugualmente bravo nell' à olio, che nel fresco.

11. Moratti, la fuga in Egitto di San Giuseppe, è del Tiarini.

E nella Sagrestia, il bel Christo apparente in forma d' Ortolano alla Maddalena, è del Calvart. Uscendo fuori, e
pie-

piegando a man ritta per la stessa via del Poggiale, ove sotto il portico della rimessa del Signor Senatore Davia si vede * in alto a fresco il mirabile Preseppe del Nostro Signore, del valorosissimo Cignani, come il più bravo allievo dell' Albani, così il più alienatosi dal Maestro con una maniera grande, affatto sua, & un' inarrivabile colorito; si entrerà per la porta maggiore dell' assai nobile Chiesa Parocchiale di

S. Gregorio,

Nella prima Cappella, Locatelli San Marino, il San Sebastiano lasciato ferito, & in lontananza il S. Fabiano Decapitato; e tutti li bizzarri ornati a fresco, sopra la gloria d' Angeli, e le Sibille fuori ne gl' angoli, è fatica grande di Gio. Luigi Valesio, Discepolo di Lodovico, e più bravo miniatore, che Pittore.

2. Fachinetti, il bel Crocifisso di Legno, ch' era già all' Altar Maggiore di S. Colombano, è del Mirandola, e nel Quadretto sotto dipinto dalla Signora Cammilla Lauteri, si riconosce il gran colorito, e le maestre pieghe del sudetto Cignani, a lei Precettore.

3. Bandiera, la B. Vergine in aria, e sotto il Sant' Andrea, e 'l Beato Lorenzo Giustiniano è del Massari.

4. Fioravanti, il Christo con la Croce,

• **eli Santi Sebastiano, e Francesco, e l' bel-
l' Angelo Michele, è mirabile opera del
Sementi, della prima, e forte maniera
del suo Maestro Guido.**

5. **Cattalani, ch'è la Maggiore, il S.
Gregorio monfrante il Corporale mira-
colosamente infanguinato al primo in-
credulo Eretico, fù a quei tempi Quadro
celebratissimo del Calvart.**

Le due Tavoline trasportate simi-
lmente da S. Colombano, sono la grazio-
sa Santa Maria Maddalena di Gio. Batti-
sta Bolognini, Scolare de' primi del Sig.
Guido: e l' altrettantograzioso Angelo
Michele, che porta l' Anima al Cielo,
è del Massari.

6. **Canobi Bolognetti, il copioso, ben
disegnato, e meglio colorito Battezzo di
* Nostro Signore, con gloria d' Angeli so-
pra, e Dio Padre, è prima opera di An-
nibale sostenuto quì, & Ajutato da Lo-
dovico.**

7. **Ricci, la bizzara, & oscuramente
colorita Affonata sul gusto del Laureti, di-
cesi comunemente di Camillo Procac-
cini.**

8. **Grimaldi, spaventa insieme, e con-
sola la terribile sagma dello sfiancheg-
giante S. Giorgio di Lodovico, del più
orribil Drago che mai s'immaginasse te-
tra idea, e la più soave, e gentil Regina,
che mai per mano del Parmigiano Ra-
faellizasse. Al Drago terreno, non ce-
de sopra l' Infernale, sconfitto dall' Ar-
can-**

cangelo Michele, dal quale fuggono così spiritosamente i Demoni, tanto ben disegnati, e graziosamente risentiti. Della tremenda maestà del Dio Padre nell' ornato, non si può dire abbastanza, e si confonde ogni più animosa lode.

9. Locatelli S. Felice, altrettanto attente, e diletta insieme il S. Guglielmo, uno de' più formidabili Quadri, che, per usarsene il principato nel colorito, espone alla pubblica ammirazione il Guerriero da Cento. Di qui entrando nella strada di S. Felice, lasciata a mano manca nella via de' Barbari, la picciola Chiesa già Parocchiale di

S. Prospero.

E Continuando giù per la Volta de' Barbari, si trova ben presto a mano ritta l' antichissima picciola Chiesa, oggi Monache, Parocchiale de'

SS. Gervasio, e Protasio,

E Dificata da S. Felice Vescovo di Bologna del 401., e però in luogo delle antiche Sant' Immagini, che bisogna vi si adorassero, nella riedificazione ultima, e rimodernatura è rimasta abbellita con una Tavola all' Altar Maggiore di Giacomo Francia, entro la B. Vergine, li detti Santi, e le Verginelle della clau-
F 3
sura

sura ad essa presentate, e genuflesse. Leonardo Ferrari, detto Lonardino, Discepolo di Lucio Massari, fece il Quadro all'Altare della Madonna del Rosario, con Santa Maria Maddalena, & altri Santi, e nell'Altare di rincontro fù posta la Tavola del Preseppe del Chiodarolo. Po-chissimo da questa distante a mano manca, nel principio della via de' Gombruti, nel modernissimo principio di Chiesa, detta dello

Spirito Santo,

DE' RR. PP. Chierici Minori, ove appunto era restata abolita un'altra Chiesa antica edificata del 1305. sotto il titolo di S. Maria Mater Domini, la venuta dello Spirito Santo all'Altar Maggiore è di Francesco Venanci, e l'Angelo Michele, di Ercole di Maria, e li Crocifixi sono del Crespi. Si prosegue già per S. Felice, e si para avanti la ben architettata, con disegno di Domenico Tibaldi, Chiesa, e Confraternità di Santa Maria delle Laudi, detta l'

Ospitaletto di S. Francesco.

OVel'antichissima Immagine di Maria Vergine col Figliuolo, tolta dal canto della via del Pratello, & ivi trasportata, vien coperta dal Frontale dipinto in tavola con varii Santi dal Pupini. Si vede frà l'altre la Cappella Ri-
nieri,

* nieri, riguardevole per un bel Quadro del Cavedone, ove la B. Vergine col Bambino sedente, S. Gioannino, e S. Giuseppe, vien supplicata da S. Francesco. Nella volta è vaghissimo il ben' inteso, e leggiadramente colorito a fresco sfondatino del Colonna, e del Mitelli; e non erano disprezzabili il Transito di S. Giuseppe, e 'l Martirio di Sant' Orsola, Quadri a olio laterali di Giacinto Campana, sul gusto dell' Albani suo Maestro, e che morì Pittore del Rè Uladislau in Polonia. Sul Cantone di detta Chiesa per di fuori, incontro alla Casa de' Cattani, è principio della via del Pratello, nella finestra di dove fù levata detta antichissima Immagine, sotto una ferriata di ferro dorata, fù collocata, e vi si vede una di quelle Croci di marmo con la figura dell' affissovi Redentore, che si adorarono nella primitiva Chiesa da i Bolognesi convertiti alla Santa Fede. E di quì incamminandosi per la detta via del Pratello, si trova a mano manca la Chiesa di

S. Francesco,

CApo di questo Quartiere, e cominciatafi ad edificare intorno al 1240, da i PP. Min. Conventuali con bella a que' tempi architettura di Marco Bresciani, e quì nel luogo appunto, ove fuori del secondo recinto della Città era prima una Chiesa della Santissima Annonziata, e

che fù loro concesso dal Pubblico. Entrando dunque per la Porta Maggiore, si vede il ricchissimo Deposito marmoreo, che tutto serve di regio ornato alla porta laterale, dell' insigne Dottore Boccaferi, sopra di cui gl' ornati di pittura con quella Fama, e genii con torchi accesi sono di Nicolò dell' Abbate: non già la Santissima Annonziata sopra la porta, che è del Cremonini.

Nella prima Cappella, Ranuzzi, arricchita anch' essa lateralmente di un non inferiore marmoreo deposito, intagliato dal nostro bravo Scultore Lazaro Casario, la Tavola con la B. Vergine, e 'l Bambino, e li Santi Paolo, e Francesco &c. e sopra nell' ornato il Christo morto in mezzo a due Angeli, è del Costa.

2. Caprara, la Tavola ristorata altre volte dal Cesi, ov' è la Disputa del Signore, sopra nell' ornato il Dio Padre, e sotto nella predella la Natività del Signore in picciolo, fù dipinta da Lodovico Mazzolini Ferrarese.

3. Ghislieri, la Natività del Signore così bizzarramente illuminata, è di Camillo Procaccini.

4. La B. Vergine cogli Santi Stefano, e Francesco.

5. Lambertini, la Santa Chiara in piedi alla mensa del Papa, è del Ferrantini.

6. Felicini, la Tavola con la B. Vergine, e 'l Puttino. e li Santi Gioannino, Sebà-

Sebbastiano, Giorgio, Francesco, Bernardino, & Angeli sopra spargenti rose, è del Francia; L'ornamento intagliato, e dorato, con le sei statuette, è del Formigine.

7. Nella Colonna ricontra a questa, & alla Sagrestia, Altare Macchiavelli, si ammiravano già le belle Sposalizie della Beata Vergine dipinte in muro a olio da Alessandro Orazii bravo Pittore, che fiorì intorno il 1540., e sotto la Presentazione della B. Vergine al Tempio a fresco nel muro, del Cremonini.

8. Passato la Sagrestia, che fù già la vasta Cappella Muzzareli, nella nuova Cappella edificata sul disegno della di rincontro del Cordone, la ben disposta, ben colorita, e *quel che più, importa infinitamente ben disegnata*, copiosa istoria laterale del Miracoloso, che risuscita il morto per liberare il Padre condannato a torto, è del bravo Pasinelli. La opposta di S. Bonaventura, che scrive sopra il detto Miracoloso, è del Mastelletta.

I Quadretti de' miracoli, e de' Santi della Religione, fatti a vicenda, & a concorrenza da' Scolari del detto Pasinelli, e le statue tutte sono del Brunelli.

9. All' Altar Maggiore, Guastavillani, la bellissima a que' tempi Tavola fatta a piramidi di finissimo marmo bianco, con la Santissima Vergine incoronata dal Figlio nel mezzo, come a que' tempi comunemente acostumavasi, e li tanti San-

ti, e sette Quadrettini di figure picciole nel basamento, sono di Giacomo, e Pietro Paolo Veneziani Fratelli, e costò 2150. Scudi d'Oro.

Le due statue Laterali de' Santi Francesco, & Antonio da Padova di marmo similmente candido, di tuttorilievo, e grandi del naturale, sono di Girolamo Campagna Veronese.

Tutte le Pitture nella scanellata Volta del Coro, cioè il Dio Padre, e gl' Angeli, che suonano, e le storie sotto a fresco, & a olio, trattene due del Cremonini, che alla maniera più diminuta ben si riconoscono, sono del Morina: e sotto nel di dietro dell' Altare in Coro, la graziosa Annunciata, è del Mastelletta.

10. Già Volta, oggi Castelli, antichissimo Crocifisso appesovi di Bombologna, e la trasportatavi nuova nobile, testa marmorea del Salvatore, è del nostro sudetto valente Casario. D'rincontro a questa porta nel di dietro del sudetto Coro, nell' Altare.

11. Bonasoni, si ammira una compitissima produzione di Annibale, degna della sua ferace, e purgata insieme idea nell' Assonta, sul gusto Veneziano bravamente rappresentata, in età di Anni 31. Nella Cappella

12. Butrigari, la Tavola dell' Adorazione de' Magi, è di Gasparo Sacchi Imolese, ma della Scuola di Bologna; e i depositi lateralmente postovi con le figure, sono del Lombardo. Rin-

Rincontro a questa Cappella, il deposito di Alessandro V. creato Papa del 1409. morto in Bologna del 1410. e qui sepolto, è di Nicolò Aretino.

13. Pellegrini, ove è una Madonna col Puttino di rilievo con li Santi Rocco, e Sebastiano, li depositi vogliono essere del medesimo Lombardi. Nel di incontro Altare

14. Marchesini, il Transito di S. Giuseppe, è di Lonardino.

* 14. Il S. Carlo, è di Lodovico Carracci, e di rincontro nell' Altare

* 16. Pellicani, la spiritosissima Tavolina dello Sposalizio di Santa Cattarina sopra, sotto li Quattro Protettori di Bologna, con quegl' Angeletti, che scherzando co' loro simboli, con tanta vivacità, che vedrete ben presto uscir dal Quadro se non partile, è fattura, solo per se stessa bastante a dar' aura all' Autore, il Facini.

17. Lombardi Malvezzi, ove è il divotissimo Crocifisso, che si dice, essere stato trovato da quei primi RR. PP. fondatori in quella dirupata Chiesa della Santis. Annonziata loro concessa. Certa cosa è ch' era in essere al tempo del P. S. Francesco, e che parlò miracolosamente al P. Fra Gio. Peciani del 1242, come consta per lo Processo fabbricazione da que' tempi e racconta la Tabella ivi anch' oggi appesa. E certa cosa è che non hà profili attorno, & è disegnato,

e colorito in modo, che gran tempo dopo durò fatica ad usarsi altrove. Nell' Altare di incontro

18. Aldrovandi, la Santissima Annunziata, è dell' Aretusi.

19. Albergati, gli Sponsali del Signorino con S. Cattarina, S. Gioannino, e Sant' Antonio da Padova, molto bella Tavola di Giuliano Bugiardini Fiorentino, per se stessa a ragione, e a que' tempi *fù tenuta in Bologna buona, e lodevole opera, mà non già per non essere in Bologna allora molti Maestri, come buggiarda, e malignamente fù scritto, & appare da tanti, e sì bravi, che vi operavano. De' due depositi marmorei a latere postovi, quello di Vianesio Albergati il seniore, fù scolpito da Simone, e quello di Vianesio il juniore, del nostro Casario sudetto.*

20. Marefcalchi, la Santa Cattarina è del Sementi. Di incontro nel

21 La Madonna con li Santi Giovanni, e Giacomo, è d' Ercole Procaccini. Nella Cappella

22. Desiderii, la Sant' Anna genuflessa, chiamata dall' Artefice. *Tavola della Concezzione, non punto dissimile a quella, che avea dipinto al Zamboni ne' Mendicanti, è del Cesi; si come dello stesso li Santi Pietro, e Paolo poi aggiuntovi lateralmente nell' ornato. Di incontro nell' Altare*

23. Gambari, la ben disposta, e ben'intesa, ancorche dilavata, **Cena di Christo**
con

con gli Apostoli, è dell' iutelligente Samacchini. Nella Cappella

* 24. Zambeccari, la spaventosa caduta di S. Paolo, di quel fiero colorito, che diè lume al Guercino per la sua nuova cacciata maniera, è peregrino al solito pensiero del feracissimo Lodovico: E la bella marmorea statua di Alessandro Zambeccari nell' ornamento *a latere*, è del nostro sudetto Casario.

La Madonna in muro riportata nell' opposta Colonna, si dice esser già stata nella sudetta Chiesa antichissima della Annonziata fuori delle mura sudette.

25. Già Sacchi, oggi Monti, e da questi regiamente arricchita, & ornata, detta comunemente del Cordone: Fù cinto con prezioso ornamento di stranieri marmi, con ornati a fresco del Canuti, e Alborefi il Quadro del Masteletta, ove ad imitazione del gran Barocci, pose anch' egli il S. Francesco genuflesso, supplicante la Beata Vergine a placare in Cielo l'adirato Figliuolo. Dell' istesso sono i due grandi Quadri laterali di S. Francesco che ora a Dio nel Deserto, è dell' istesso, che vuol morire *in cinere*, & *cilicio*, guastate dall' Autore collo spropositato ritocco: non già così li ben tenti, e spiritosi Quadretti piccioli per tutta la Cappella, trattine i Santi sopra della Religione, che sono della Scuola di Lodovico. Le Statue tutte ne' nicchi, e gl' Angeli sopra gl' ornate ce Gio. Tedesco.

I ga

I galanti Paesetti nelle basse Cantorie attorno a' due primi Pilastri, sono del detto Maffioletta.

26. Cappella delle Reliquie: il fresco sopra, ad imitazione del Catino del Rosario a S. Domenico, è di Ercole Graziani, detto Ercolino, e le figure sono di Bartolomeo Morelli, detto dal luogo nativo, il Pianoro, e degno allievo dell' Albani. I due Quadri laterali a olio, ove la S. Orsola, e gl' Innocenti, sono del sudetto Pianoro; e li dodici martiri figure picciole, e le sei teste a olio ne trè Armarij, sono del sudetto Maffioletta.

27. Nella Colonna di rincontro, la Beata Vergine col Santissimo Figliuolo dipinta in muro, è antichissima, ed ivi trasportata, e sotto nel palio dipinta in Tavola la Natività della B. Vergine.

28. Montecucoli, la B. Vergine col Figliuolo intorno, e li Santi Gio. Battista, e Giacomo in piedi da una parte, dall'altra li Santi Tomaso, e Bonaventura, che sedenti la discorrono insieme, è giudiziosa, e galante composizione del Brizio.

29. Il bel Quadro del S. Paolo primo Eremita, che in piedi, a Sant' Antonio sedente dimostra il Corvo, che porta nell' intero pane la duplicata annona, in luogo dell' altro vi aveva fatto Guido, e che non servì per le sbagliate misure, è del Tiarini. Tutto il restante della Cappella dipinto a fresco, è del Brizio.

Gl' Innocenti a fresco sopra la porta sono

no del Cremonini, si come dell' istesso è l' Angelo apparente a S. Francesco dall' altra parte per il di fuore.

30. Montalbani, il Battezzo di Nostro Signore, è dello Spisanelli.

31. Amplissima Cappella, edificata del 1453. dalla Società di S. Bernardino, e nella quale detto Santo predicava; oggi delle Suore di non perpetua Clausura di S. Francesco, le varie Pitture, e sul muro, ea tempra sulla tela, e sulla Tavola, sono considerabili per l' antichità ch' ivi scritta, è d' intorno il 1450.

32. Palmieri la Madonna sopra la Luna col Puttino, e S. Lodovico, è dell' Aretusi. E i Quattro Santi Protettori della Città, di tutto tondo ne' quattro nicchi, sono di Gabrielle Fiorini. Fuori della Cappella, la contigua ivi Beata Vergine, col Figliuolo, 'l Santo Giovanni Evangelista in piedi, ivi trasportata da una vecchia fabbrica, è antichissima; si come tali sono le altre, che stanno sotterrate ed ascose sotto la fabbrica della nova Cappella del Miracoloso, e l' altre nel Claustro oggi chiuso: e le cassate nell' andito, che v' alla Sagrestia; senza le tante altre antiche mobili, in tavola, che si vedono ammassate s' un volto della Chiesa.

Due simili si vedono sotto il portico del Cortile, che conduce fuori di Chiesa nella Scelciata, detta di S. Francesco.

Le Scale veramente regie di questo vasto Convento, si vedono abbellite nel vol-

to da Dentone, che vi fece uno sfondato bellissimo. Il Colonna una vaghissima Prospettiva. Il Castelli un'altra col Dio Padre sostenente il Crocifisso in testa al Dormitorio a terreno. Il Padre Fra Buonaventura Bisi di questa Religione, detto comunemente il Padre Pittorino, per aver miniato egregiamente, onde morì perciò provisionato dal Sereniss. di Modona; da un S. Francesco del Sig. Guido, cavò quello ch'è nell'Altare della Sagrestia; e il gran Quadro in faccia alla nuova, maestosa Libreria, è spiritosa operazione del concettofo Giacomo Bolognini. Et in somma altre opere si vedono per quell'immenso giro, che mai avrian fine.

Sotto il lungo portico, che risguarda la Selciata, e dove erano già le fosse del secondo recinto della Città, che si adombrano anche di rincontro a detto portico, con la porta della Città, detta la porta del Pratello, oggi il Torresotto di S. Francesco, ove resta pur'anche la testa di un S. Christoforo, residuo di tutta la figura intera, pintavi da que' tempi. De' tanti archi del portico dipinti de' miracoli di S. Antonio di Padova, per lo più dal Tamburini, sono considerabili gli trè del Gessù, gl'altri trè del Tiarini, mà sopra tutta la Predica del Miracoloso del Colonna.

Entro il recinto del Sagrato verso il Pratello, lasciando la picciola Chiesa, & Oratorio, detto la

Conza

Compagnia di S. Bernardino,

OVe altronon vi è di rimarcabile, che sull' Oratorio la Tavola dipintavi da Girolamo da Cotignola, della Scuola di Bologna, e compagno del Pupini; e sotto nella Chiesa il Quadro del Cesi, si può di qui sboccare nella detta via del Pratello. Quivi passato la Casa Cucchi, ove la sala è dipinta dalli Colonna, e Mittelli, dall' altra parte vi è la Chiesa, e 'l Monasterio di RR. Monache dette di

S. Lodovico,

DElle quali vi è memoria del 1350.
Nel primo

Altare, entrando per la porta maggiore, il Transito di S. Giuseppe, è dell' ultime fatiche di Lorenzo Garbieri, detto il Nipote, allievo di Lodovico.

2. Altar Maggiore, la graziosa Maria Vergine sedente in alto col Figliuolo in piedi, sul totale gusto del suo Maestro Guido, e sotto li Santi Lodovico, Alessio, & altri quattro, è di Gio. Andrea Sirani, ed è posta in luogo della famosa del grand' Annibale, che con gran danno degl' Artefici, e cordoglio de' Virtuosi, si è ritirata anch' essa nell' interiore Chiesa in clausura.

3. La Madonna Antichissima in muro, ivi trasportata, è la stessa, che serviva di
Qua,

Quadro all' antichissima Chiesa. Uscendo dalla Chiesa, e seguendo il ricinto per di dietro il Convento, ove si vede la Casa di Nicolò dell' Abbato, da esso dipinta nella facciata, si sbocca nella via, che conduce alla quì vicinissima Chiesa di

S. Isaià,

UNa delle più antiche, che frà noi già si contasse, cioè molto tempo avanti di S. Zama, nostro Vescovo del 270. Era fuori della Città, e rimase anche fuori del secondo ricinto fatto da S. Petronio; e nondimeno potè pregiarsi di venir deputata del 1087. per capo della Tribu di porta Nova. Non potendosi nè meno anch' essa più sostenere la ultima rifatta, dopo esserli tante volte rappezzata, e sostenuta, fù con disegno del Signor Sebastiano Fiorini Figliuolo di Pietro, riedificata del 1624. nella presente moderna forma; e nel cavare i fondamenti novi, fù ritrovata murata ne' vecchi, una Cassettina di Pietra, entro la quale era una conservatissima Medaglia di Mettallo di Nerva Imperatore.

Nel primo Altare, Musiani, ov'è la copia nulla considerabile del Crocifisso del Signor Guido a' Cappuccini, sotto ad essa religiosamente si conserva l' antica Croce marmorea, a' tempi della primitiva Chiesa trasportatavi dalla via del Frasina-go, ove stava entro una antichissima Cap-pelletta diruta, e guasta. 2. La

2. La Santissima Annonziata viene dal Cefi.

3. Fiorini, la Beata Vergine col Puttino, e li Santi Sebastiano, & Antonio di rilievo, con tutto l'ornato, è di Gio. Todeschi, sì come dello stesso è la maggior parte dell'ornato a tutti gl'Altari.

4. Cappella, della Compagnia della Madonna di Loreto, lo Frontale a detta Sant'Immagine, co' Misteri del Santissimo Rosario, e li Santi Domenico, e Lorenzo, è di Benedetto Possenti.

5. Altar Maggiore, il Dio Padre in gloria d'Angeli, è di Pier Francesco Tosi, rippostovi in luogo dell'antica Tavola fatta a caselle con l'incoronata in mezzo, & altri Santi, ch'oggi con altra simile si trova in Sagrestia.

6. Cappella della Compagnia già degli Agonizanti, il S. Carlo genuflesso avanti al Crocifisso, è bel Quadro del Garbieri, imitante la maniera di Lodovico Maestro.

7. Vannoti, gli trè Santi Franciscani, con la Beata Vergine, e'l Figlio nel mezzo.

8. Casalini, la Beata Vergine col Bambino, S. Giuseppe, e Sant'Anna, è tratto dall'altro Originale ch'è a Sant'Anna de' Certosini, del Cefi.

9. L'antica B. Vergine col Figliuolo dipinta in muro da Michele di Matteo, per gli Miracoli, e gran concorso, fù dal portico, ove prima si venerava, trasportata

tata quì dentro. Si come al contrario di dentro, e dall' Altar Maggiore, ove fù venerato prima, fù trasportato fuore, e murate sotto il portico a spese di un particolare, che vi pose l' Arme, il S. Isaia se-
gato per mezzo da' due Manigoldi, che non può già esser l' antichissimo, che vi era, come il volgo afferma, mà ben l' altro posto vi avanti il 1087. quando si radunava il convocato Popolo di questo Quartiere. Rincontro a questa Chiesa vi è quella delle RR. Monache Domenicane di

S. Mattia,

E Dificata del 1230. mà riedificata in più ampla forma, & alla moderna del 1585. con disegno di Pietro Fiorini.

Nella prima Cappella, lo Transito di S. Giuseppe, è di Giacinto Gioli.

2. Nella oscura notte per la Natività di Nostro Signore, e per gli vivaci moti delle figure, cercò con gran lode trasformarsi nel Tentoretto, a lui quì prossimo, Pietro Facini, che in prima macchia di figure picciole vi aggiunse sotto i 15. Misteri del Santissimo Rosario, ornando il residuo del muro il Cremonini con Rabeschi.

3. Fontana, la Santissima Annonciata, è del ferace, e furioso Tentoretto, gran Maestro Veneziano.

4. Ghelli, Nel ben studiato, e finito S. Girolamo, si fè conoscere bravo anche oliante Gabrielle dagl' occhiali.

5. Al-

5. Altar Maggiore, Segni, la Madonna coronata da gl' Angeli sopra, e sotto Santi, sono del Laureti.

6. Malvasia, l' Angelo Michele, è d' Ippolito Ferrantini, Fratello del detto Gabrielle.

7. Maranini, la Tavola, che servì all' Altar Maggiore, e per Frontale ad una Immagine della Beata Vergine co' Santi sotto, il Dio Padre sopra, e nel peduccio in picciole figure le cinque storiette, sono opere dignissime, e squisite d' Innocenzo da Imola, incomparabile imitatore del gran Rafaele.

8. Garisendi, la Madonna apparente al S. Giacinto genuflesso, e i due be' Angeli, furono delle prime opere del Signor Guido, fatte in età di 23. Anni.

9. La Maddalena, che abbraccia la Croce, ove è confitto il Redentore.

Uscendo di questa Chiesa, e seguitandosi verso porta Pia, lasciato dall' Altra parte il comprato già sito, e l' abbozzata Chiesa della Congregazione de gli

Agonizanti,

LA prima, che per simile caritativo officio di pregare per l' anime, che si trovano in agonia, sia mai stata eretta al Mondo; ed ove il Sirani in prima età fece il Crocifisso in mezzo l' Angelo Michele, e San Carlo: e lasciato dall' istessa parte l' Ospizio de' Reverendi Padri

dri Certosini, con la picciola Chiesa di

S. Anna,

DOve conservasi il Cranio di detta Santa, donato del 1435. dal Rè Enrico d' Inghilterra al Beato Nicolò Albergati di questa Religione, Cardinale di Santa Chiesa, e Vescovo di Bologna; e dove la Pittura all' Altar Maggiore con la Beata Vergine, e' l Signorino, S. Anna, e S. Giuseppe, è del Cesi, e li due Quadri nelle Capelle laterali, della vita di S. Bruno, che sono del Corjoloano; si giugne dall' altra parte al Monasterio di Monache altrove eretto del 1239. mà qui trasportato del 1257. a spese di Monsignor Ratta, con disegno di Pietro Fiorini, fù poi del 1597. nuovamente riedificata la Chiesa, che al presente vi si vede, di

S. Giovanni Battista,

IN luogo dell' antichissima Tavola, che vi si trovava dipinta sin di que' tempi, e ch' oggi si conserva dentro il Monasterio, del 1509. seguendo il comun grido, che cominciarono ad avere per tutto il Mondo l' opere di Francesco Francia, ve nè fù riposta una di così celebrato Artefice: & ultimamente dando l' ultima, e più piena lode all' impa-
reg-

reggiabile Maestro Lodovico Carracci, bisognò, che a sì grand uomo cedesse anch'el itesso Francia. Entrando dunque in Chiesa per la porta maggiore.

Nel primo Altare, Ratta, si vede la graziosa Annonciata del Calvart, che stimò così degna, che nel piè del Tavolino vi pose il suo Nome, e nel piano il millesimo, che fù il 1607.

2. L'accennata Tavola tanto compita, graziosa, & a que' tempi maravigliosissima Pittura di S. Gio. Battista battezzante il Signore, ponendovi anch'egli, e meritamente, in lettere d'Oro il solito **FRANCIA AURIFEX M. D. VIII.**

3. Altar Maggiore, Ratta, ove trionfa de gl' andati secoli, fors' anche de venturi, il divino penello del gran Lodovico nella Nascita del Santo Precursore, espressa con tale energia, e novità, con sì peregrini ritrovi, giustezza di contorni, e bellezza di tente, che ogni lingua si stanca a celebrarne degnamente le lodi. Lo chiaroscuro a tempera sulla tela, che riempie il lunettone, è dell' Alborese, e i due Angeli ritocchi, del valoroso Cignani.

4. Tagliacozzi, oggi Bonfii, il San. Francesco adorante il Crocifisso, è di Tiburzio Passerotti.

Li cinque graziosi Paesi, con le spiritose figurette, che ornano la nuova Cantoria, sono di Nunzio Feraiuoli Napolitano.

Se.

Seguitando verso Porta Pia, l'ultima Chiesa, è la Confraternità di

S. Pellegrino,

CHe nell' Oratorio può pregiarsi pos-
* sedere uno de' più sinceri freschi,
che in prima età colorisce il grande An-
nibale Carracci; cioè il S. Pellegrino in
muro, con la B. Vergine sopra, e sotto
il Padrone.

Nella Chiesa sotto stà collocata nel pri-
mo Altare a mano ritta la B. Vergine,
che anticamente si adorava in un cancello
delle Mura dell' ultimo recinto della Cit-
tà, salvatafi, & ivi portata nell' aprirsi
detta Porta Pia.

2. Maggiore, in luogo dell' antica Ta-
vola entrovi la B. Vergine col Signore,
e li Santi Pellegrino, e Sebastiano, della
Scuola del Francia, oggi appesa rincon-
tro la Scala, fece il Sirani, Confratello
anch' egli, la B. Vergine col Figliuolo in
mezzo alli Santi Francesco, e Pellegrino,
delle prime sue opere in pubblico.

3. Il S. Carlo al quale orante vien
sbarata l' Archibugiata. Di quì piegand-
osi dietro le mura della Città, a mano
manca, si trova la Chiesa, e Confraterni-
tà di

S. Rocco,

Nella prima Cappella, Moscardini,
la Pietà di rilievo, grande del natu-
rale,

rale, è d'Alessandro Minganti, tanto stimato da' stessi Carracci: E' l' maestossimo Dio Padre sopra, dipinto nell'unettone, in mezzo gli graziosissimi Angeli, mostranti gli stromenti della Passione, con tanta nettezza dipinti a olio, è del Massari.

2. Altare, Santi, è dello stesso Domenico Santi, detto Mengazino, dipinto a fresco attorno ad una poco buona Assonata d'uno Scolare del Canuti, ò del Caccioli.

3. Cappella Maggiore, il S. Rocco maggiore del naturale, è lo pastello in carta, poi incolato su la tela, e ritocco con aquarelle, del gran Lodovico, per servizio di Baldasare Aloyfio, detto il Galanino, suo Scolare, che a olio poi ne fece la paliola, ch'oggi si vede appesa a S. Rocco di Venezia, portata vi da questa Confraternità, quando del 1603. solennemente fù a visitare il Corpo del Santo.

4. Altare Sarti, e Chiarini, il S. Antonio da Padova, è copia del Tiarini.

5. Cappella, il Crocifisso di rilievo.

Sopra nell' Oratorio, ove nell' Altare vedesi la Tavola di Gio. Battista Francia, Nipote di Francesco, si vagheggia una virtuosa emulazione de' piu bravi giovani Pittori di quel tempo, che col solo regalo di due doppie per ciascuno operarono le storie. Da questi, dico, entro la quadratura per tutto di Dentone, vedesi pinta similmente a fresco in undici pezzi

nel fregio tutta la vita del Santo; fra quali pare, che venga più lodato la Madre del Santo, che prega genuflessa il Signore d'aver prole, del Camullo: Il Santo, che dispensa il suo a poveri, di Alessandro Provagli: Il Santo, curante nell'Ospitale gl' Appetati, ajutato da gl' Angeli, del Valesio: Il Santo ritrovato nel Bosco da Gottardo, che se gli fa compagno, che viene ad essere sopra la Residenza, del Cavedone: Quando ferito egli, e Gottardo dal Morbo, vengono nel dormire sanati dall' Angelo: Quando sospettato per una spia, viene furiosamente cacciato prigione, del Guercino; Quando nella detta prigione l' Angelo in sonno l'avvisa del giorno della sua morte, di Franceschino Carracci: E quando fù trovato morto entro la prigione, del Gessi: Si come sua è la Santissima Annunziata laterale all' arcone, a olio su' Quadri. Similmente, frà i Quattro Protettori della Città, i Quattro Dottori della Chiesa, i Quattro Evangelisti, e le sei Virtù pinte similmente a fresco ne i 18. scomparti, ne' quali con bel disegno è diviso il palco, pare che più anche del S. Matteo del Massari, e della Speranza del Gessi, diletтино, & appaghino la Fede, & il S. Procolo del Colonna, così ben scorcianti, ben intesi, e disegnati, e con tal gusto coloriti, che ben dierono a conoscere, che grand' uomo divenir doveva; massime superando con essi la Carità, che pure

pure è sua, dipintavi due anni prima in età d'anni 26. dell'anno anche 1626.

Le prospettive a capod' ogni Scala, le fe gratis il detto Mengazzino come Confratello, per lo regalo della sua Professione, donò quel sì grazioso fresco, con che ornò di dietro con tanto proposito la Tavola dell' Altare.

Seguitandosi dietro le stesse mur della Città, si trova una moderna Chiesa, con disegno di Antonio Levante eretta ad una Immagine antica in Muro, scopertasi in uno di que' Cancelli presso il terrapieno, detta comunemente la

Madonna della Grada,

Nella prima Cappella, Grandi, vi è il S. Antonio da Padova di tutto rilievi di Monsieur Fabrizio, e l'ornato di un suo giovane.

2. Maggiore, Aldovrandi, la detta Sacra Immagine.

3. Il Crocifisso di rilievo di Monsù Giorgio.

Li Quattro Protettori della Città a fresco ne' quattro nicchi sopra il primo corniciotto, sono di Antonio Cattalani, detto il Romano, allievo dell' Albani. Uscendo fuore, e costeggiando dietro il Canale di Reno, si trova subito nella strada di S. Felice, a mano manca, la picciola Chiesa, e Confraternità detta

La Carità Confraternità,

Instituita del 1399. dove trovavasi l'antichissima Immagine di Maria Vergine dipinta in muro, e che serviva per Quadro di Altare ad un' Ospitale per poveri Viandanti, ed Infermi, ivi con ogni carità ricevuti, e curati, e del quale si ha notizia fino del 1236.

Nel primo Altare Sant' Antonio di Padova, &c.

2. Il divoto Crocifisso di rilievo, con li Santi Giovanni, e Nicolò dipinti a olio in tela.

3. Altar Maggiore, la detta Madonna dipinta prim' anche di quel tempo sul muro.

4. Ghirardini, il terribile S. Francesco dipinto sul gusto annibalesco, è bella prova a olio del frescante Ferrantini, detto Gabrielle da gl' occhiali.

5. Zamboni, il S. Carlo d' uno Scolare assai debile de' Carracci.

Sopra l' Oratorio è tutto dipinto, & istoriato a fresco dal detto Ferrantini: e le due prospettive sotto la loggetta, e i vaghi paesi nel delizioso starello, che guarda in Reno, sono dello Sighizzi. Contigua a questa picciola Chiesa, e presso all' antichissima Madonna da que' tempi pure dipinta, e per la nuova fabbrica qui trasportata, e chiusa nella intermedia Cappelletta, vi è la Chiesa, e'l Convento de'

de' RR. PP. del terzo Ordine di S. Francesco, detti comunemente i Padri della

Carità,

OVe era fino del 1236. il sopradetto Ospitale, concesso loro del 1464. e dove del 1583. con bel disegno di Pietro Fiorini Architetto dell' Illustrissimo Reggimento, novamente fondarono, & eressero la presente Chiesa, notabilmente poi accresciuta, & arricchita delle quattro Cappellette negl' angoli, con disegno del Padre Maestro, e Teologo Collegiato Borgonzoni dello stesso Ordine, e dell' architettura parimente intelligentissimo.

Nell' entrare dunque in Chiesa, Nella prima

Cappella già Miglioli, oggi del detto Padre Borgonzoni, perche da questi con suo disegno riedificata, & abbellita, la Visita della Beata Vergine a S. Elisabetta, è ammirabile fattura di Baldassare Aloyfio, detto il Galanino, dell' Accademia de' Carracci, e che quelli totalmente imita. Il S. Gio. nell' Isola di Parmos scrivente sopra il Mistero della Immacolata Concezzione, è politissimo lavoro a fresco di Marco Antonio Franceschini, il più bravo Scolare, che si è riuscito Maestro dalla Scuola del Cignani.

2. Fontani Bombelli, il gran Quadro con la Beata Vergine sollevata in alto col

Figlio, sotto li Santi Gio. Battista, Girolamo, Carlo, e Nicolò da Tolentino, fù con indicibile leggiadria di pennello tratteggiato da Flaminio Torre, allievo di Guido: E 'l maestoso insieme, e bizzarro ornato fù fatto da Camillo Mazza Padre del vivente.

3. Ad uso delle Monache del terzo Ordine, la Sant' Elisabetta Regina d' Ungheria isvenuta all' apparizione di Christo, è dignissima operazione del sudetto Franceschini.

4. Altar Maggiore, e nel Coro de' RR. PP. la B. Vergine col Figliuolo, la Carità, S. Francesco, &c. fù dipinta dall' Aretusi, e Fiorini insieme.

5. Malvasia, la B. Vergine col Puttino, e li Santi Giuseppe, & Antonio il Patavino, è bell' opera, e spiritosa di Felice Cignani, degno Figlio di un sì gran Padre.

6. Già Isolani, la Sant' Anna, è del Bibiena.

7. Segna Tebaldi, il Crocifisso di rilievo.

La tanto vaga, e bizzarramente architettata Sagrestia, è sul disegno del detto Padre Borgonzoni, e gli spiritosi ornati all' Altare co' puttini sono di Gio. Filippo Bezzi, detto il Giambologna, e i due bellissimi Paesi in ovato collocati sopra le due porticelle, sono dell' eccellente, anche in molt' altre cose, Antonio Maria Monti.

Nel nobilissimo Refettorio poi l' amerosissimo

simo fresco rappresentante Christo dopo il digiuno, acceiserunt Angeli, & ministrabant ei, è opera de due Compagni, e Parenti, il Franceschini, e il Quaini, e la Carità, e Temperanza sono de medesimi. Seguitandosi giù per la detta strada di San Felice, e giontosi a mano ritta nella via di Pietralata, a mezzo di essa vi era l'antichissima Chiesa di Santa Cristina di Porta Stiera, della quale si hanno notizie del 1300. che quasi affatto distrutta, fù da fondamenti più amplamente riedificata, com' hora si trova del 1568., e detta comunemente la Chiesa Parocchiale di

S. Cristina di Pietralata,

ENtrando in essa, nel primo Altare, Piombo, la Madonna del Rosario, che serve di faracinesca all' altra di rilievo, che portano in processione un tal qual giorno dell' anno, e li 15. Misteri attorno nel frontale, sono di Francesco Corregio allievo del Gessi.

2. Riatti, la Santissima Trinità sopra, e sotto li Santi Lucia, e Domizio.

3. Menegatti, oggi Cuppi, lo Transito di S. Giuseppe, è di Ercole Ruggieri, detto Ercolino del Gessi, per esser stato suo Discepolo, e però tirato sempre a quella maniera.

4. Maggiore, la meritamente lodata Ancona, su 'l gusto del suo Maestro Guido, endrovi la B. Vergine col suo Figliuo-

lo in Trono, e con li Santi Giuseppe, Carlo, Cattarina, e Christina, è del detto Geffi.

5. Il S. Antonio da Padova è ricavato dal famoso, che il detto Geffi fece alle Muratelle.

6. L'antichissima Madonna sul muro, ivi trasportata da una Casa contigua, in una stanza terrena, ove si conosceva essere altre volte stata trasportata, ed ascosa; ch' altri vogliono esser succeduto del 1404. quando dal Popolo fù atterrata la Fortezza del Pratello, ove detta Immagine serviva per lo suo Altare; altri la medesima, che servì alla detta antichissima Parocchia, e trovatavi sin del sudetto anno 1300. da quegli uomini, che in essa per prima si adunarono a fondarvi la Confraternità dell' Ospitaletto oggi di S. Francesco.

7. Belletti, gl' Angelini a fresco, con paese in lontananza dipinto sotto, e attorno al Crocifisso di rilievo, sono di Carlo Cittadini.

Nella Sagrestia, molti frammenti dell' antica Tavola fatta a piramidi dorate, che servì all' Altar maggiore ne' secondi tempi, quando si recessè nelle Chiese dal dipignere sul muro, e vi si sovrapposero le Tavole con tante caselle intagliate, e dorate con tanta spesa, oggi anch' esse neglette, e rifiutate. Ritornandosi sulla strada di S. Felice, e continuandosi il cammino verso la Croce, che in mezzo la strada

da

da fù eretta da' Signori Marchesi Grimaldi nel luogo appunto ov' era mantenuta-
 si sempre la prima che mai fosse stata in-
 alborata in Bologna, quando lasciaro il
 Gentilismo, abbracciò la Santa Fede di
 Christo, trasportata, & oggi esposta avan-
 ti a S. Maria della Pieve di Castel Fran-
 co; rincontro ad essa si vede l'antichissi-
 ma Chiesa Parocchiale di

S. Nicolò di S. Felice,

CHe si cava da antichi Rogiti, esser
 stata fino del 1100. unita alla conti-
 gua de' Santi Nabore; e Felice; non quel-
 la veramente, mà la riedicatavi nova-
 mente circa il 1570. con architettura di
 Pietro Fiorini, com' oggi si vede.

Nel primo Altare Mazzoni Zucchini, lo
 frontale al Sant' Antonio da Padova di ri-
 lievo, entrovi la Beata Vergine col Figliò
 apparente a San Giacinto, è del Mare-
 scotti; si come suoi sono le varie figuret-
 tesfagre nelle Colonne da questa parte.

2. Franchi la Santa Lucilla, che genu-
 flessa adora il Santissimo portatogli da S.
 Steffano, con Angelo sopra portantegli la
 Corona, è dello stesso Lorenzo Franchi,
 padrone dell' Altare, & allievo di Camillo
 Procaccini. L'ornato a fresco, è del Den-
 tone.

3. Ferri, il S. Barnaba lapidato, con
 Angeli sopra, è del Valesio, si come
 dello stesso i bizzarri freschi attorno.

4. Ottini, Madonna di rilievo,

5. Isolani, Christo dopo la Risurrezione apparente alla Santissima Madre, è del Samacchini.

6. Cappella Maggiore Rizzardi, il S. Nicolò in Carcere, servito dagli Angeli, che adora la Santiss. Vergine col Figliuolo sù le Nubi, è delicata operazione di Luigi Quaini, Discepolo del Cignani, e la quadratura, che la recinge, è di Enrico Afner. La Testa dello stesso Santo di rilievo, che vi si venerava, e che al presente stà sopra la Porta laterale della Chiesa, è di Alfonso da Ferrara.

7. Grimaldi, la B. Vergine con Santa Cattarina, e S. Biagio, è della Scuola del Sabbatini; e i chiariscuri attorno, del Dentone.

8. Panichi, oggi Baglioni, la Madonna delle sette spade, Sant' Antonio da Padova, S. Liberata, e tutto l' ornato, e fresco attorno, è di Dentone.

9. Già Macchiavelli, oggi Mendicanti, il Crocifisso, la Madonna, e li Santi Petronio, Francesco, Giovanni, e Bernardino, è la prima operazione, che uscisse mai dal pennello dell' grand' Annibale.

10. Già Stevens, oggi Castelli, la Madonna di Reggio.

Nelle Colonne da questa parte vi era più d' un Quadretto di Annibale, si come ve n'erano dall' altra parte, primi tentativi di sì degna mano.

Mà costeggiando lateralmente la detta

ta Chiesa di S. Nicolò, trovafi immediatamente, passato il viccoletto, la principale forse, mà certo la più antica Chiesa della Città; o per dir meglio, che fuori allora della Città edificarono d' ascoso, e sotto terra i Bolognesi venuti alla vera Fede, ridotta a forma di Chiesa del 270. da S. Zama Vescovo di Bologna, più volte da gl' empî persecutori, da gl' incendii, da Terremoti distrutta, e quasi affatto abolita, mà sempre da' Santi Vescovi, e dalla pietà de' Cittadini riedificata, abbellita, d' entrate arricchita; e finalmente nella presente forma rinovata, ritenuta l' antico titolo dell'

Abbadia de' SS. Naborre, e Felice.

TItolo de' Santi impostole nella terza antica riedificazione di essa, fatta al tempo di S. Felice Vescovo, che del 401. vi ristabilì la Residenza Episcopale, e'l Clero, e Capitolo. Nel sotterraneo dunque, che pur dura, si venerano gl' ascosi vestigi di quelle sante antichità; e fuori della Chiesa, a latere gl' antichissimi pili marmorei, che servirono, avanti la Nascita del Redentore, di sarcofagi a' morti Corpi di grandi sì, mà infelici gentili, abolitene gl' antichi caratteri, furono santificati dal contatto delli Santi Vescovi Zama, e Faustiano ivi riposti, prima, che d' indi levati, fossero in una Cassa d' incurrutibil Cedro solennemente

traslattati sotto l' Altar Maggiore della Catedrale, perche qualche prezioso pegno restasse sempre a quel Reverendissimo Capitolo, e Signori Canonici, di quella lasciata antica Catedrale, per ridursi in Città.

Entrando dunque in Chiesa, nel primo Altare, Tuffignani, la S. Chiara, che col Santissimo, entro la custodia spaventa gl' assediati Saraceni, è del Massari.

2. Volta, il S. Francesco isvenuto in braccio a i due Angeli, è bella fattura, con maniera forte, del Gessi.

3. Delle RR. MM. Altar Maggiore, la Tavola colla Beata Vergine coronata in gloria d' Angeli dal Padre, e dal Figlio, così osservata, e lodata da' Carracci, con sotto li divincolantisi Santi Naborre, e Felice, Francesco, Chiara &c. è del Samacchini; si come dello stesso il buon fresco del Cattino pieuo d' Angeliche squadre.

4. Il S. Antonio da Padova, è una delle solite coppie del famoso del Gessi.

5. L' antico Crocifisso di rilievo, servì ad Altare in que' primi tempi; si come l' antichissimo, ascososi sempre sotto terra nelle persecuzioni, e riparato sempre nelle diruzioni, & incendi, fù portato seco da' partitisi colà Reverendissimi Canonici, & oggi adorasì nel Confessio di S. Pietro.

Nella vecchia Sagrestia cauata entro il Campanille, edificato del 1384. vi è de gl' istessi tempi dipinta in muro la Santissima

finà Annonziata sopra, e sotto il Crocifisso pianto dalla B. Vergine, S. Gio., e la Maddalena a piè della Croce, di Giacomo Avanzi, sottovi: *Jacobus Pauli*.

Rimmettendosi sulla via maestra di San Felice, dove poco lunge dalla detta Chiesa di S. Nicolò, nella Sala del

Palazzo Rizzardi,

* **M**irasi il meraviglioso sfondato, così soavemente eseguito a buon fresco dal Colonna, che hà sempre ricavato le ben meritate lodi da chi l' hà veduto; e di rincontro nella Casa Cardoni, una non disprezzabile raccolta di Pitture, si giugne all' antichissima Chiesa di

S. Lorenzo di Porta Stiera,

Nell' principio della strada maestra delle Lame, riedificata da' Parocchiani in luogo di quella, che del 1100. ivi pure era unita all' Abbazia de' sudetti Santi Naborre, e Felice, e che era ruinata. Entrando per la porta maggiore,

Nel primo Altare, Roseni, la Madonna antica di rilievo.

2. Pellicani, la Madonna antichissima dipinta in muro, che in ogni mutazione religiosamente conservata si sempre, e più volte trasportata si, quì finalmente fermò la sua sede: poiche trovandosi nelle mura del secondo recinto della Città,

OVE

ove si conosceva esser stata trasferita, e murata, disfacendosi dette mura per farvi una Casa, ella fù chiesta, & ottenuta in dono da un Casarenghi, che la fe condurre, e collocare sotto il portico della sua Casa nella via del Pratello, rincontro le Suore di S. Lodovico, e quì cominciando con eccedente concorso di Popolo ad esser venerata, e presentata, perche ciò succedesse col dovuto decoro, e divozione, fù quì traslatata.

3. Negri, la Madonna di Loreto.

4. Arcosti, Altar Maggiore, ove i Quadri laterali rapportati attorno alli Santi Lorenzo, e Carlo, ove in uno è il Transito di Santa Cattarina, nell' altro la Santa Eduige genuflessa, sono del Massari.

5. Fojani, l'antichissima similmente Immagine di Maria Vergine col Figliuolo dipinta in muro, per un simil concorso, e grazie ricevute, fù dalla Casa Landini nel Borgo delle Casse, quì condotta, e murata.

6. Guicciardini, il Crocifisso di legno, è del Mirandola; e 'l Gigante contiguo, per nome Antonio Populier Fiamingo, Soldato della Guardia di Carlo V. quando fù a farsi Coronare quì in Boglogna da Clemente VII., e che era di sette piedi d' altezza, & ivi dipinto a fresco sul muro, è di Nicolò dell' Abbate.

7. Sighizzelli, la Tavola del martirio di S. Lorenzo, è stimatissima opera di Dossò Dossi, bravo Pittor Ferrarese, di cui
sta

stà per stamparsi la Vita con quelle di tutti gl' altri insigni Pittori suoi Concittadini da un gran Letterato di Ferrara il Dottore Don Girolamo Baruffaldi, che in essa fa una ben fondata Apologia contro a ciò, che ne scrissero il Vasari, ed il Dolce, l' uno troppo appassionato per li suoi Margaritoni, e Buffalmacchi, e l' altro troppo nimico di questo Virtuoso Pittore; e li Santi Sebastiano, e Rocco laterali a fresco, sono del Bagnacavallo. Di quì uscendo, può tirarsi sù per la detta via delle Lame, giugnendo a traversare il Reno, sul cui Ponte a sinistra è magnificamente edificata la Chiesa, che vi si vede, ad una Immagine che vi era, e vi è in muro di Maria Vergine, co' Santi Gio., e Sebastiano, che ivi serve di Quadro all' Altar Maggiore, e detta comunemente la

Madonna delle Lame,

SI vede a mano ritta, dietro il sudetto Canale, la nuovamente, con architettura di Paolo Canale, fabbricata galante Chiesa delle RR. Monache di

S. Maria Nuova,

NEl luogo, ed in luogo di quella, alla quale con una semplice Cappelletta, diede principio fino del 992. una pia Vedova, già moglie di un certo Enrico, detto per sopra nome dalle Lame:

ag-

aggiungendovi del 1006. il Monasterio, del quale ella fù la Fondatrice, rinferandouisi con molte compagne, e morendovi del 1014. con esempio di Santità, come dalle Scritture autentiche dell'antichissimo Archivio di queste Reverende Madri.

Nella prima Cappella, la peregrina invenzione al solito del copioso Tiarini nel Christo mostrato al Popolo Ebreo, era nell' Altar Maggiore prima, che ingiustamente al Quadro, che vi si vede cedesse il loco.

2. Il *Transito di S. Domenico*, dalla Beata Vergine col Figliuolo assistito da S. Giuseppe, e da Sant' Eustacchio, da Santa Maria Maddalena, e dall' Angelo Custode, è opera assai bella di Gio. Battista Bolognini.

3. Maggiore, la Tavola a tempera in cui si vede la Beata Vergine col Bambino in braccio, che porge il Rosario a S. Domenico, è operazione poco piaciuta del Tarrassi, e i freschi tutti della Cappella sono de i Roli.

4. La Beata Vergine col Figliuolo, è bella Scoltura di Gio. Zacchio.

5. *Crocifisso di rilievo &c.* Tornandosi sulla via maestra delle dette Lame, e seguitandosi verso la porta della Città, a mano ritta, vi è la moderna fabbrica architettata da Domenico Tibaldi, della Chiesa, e Monasterio de' Santi Giacomo, e Filippo, comunemente detta le

Cona

Convertite,

OVe anche si convertirono al ben fare, & abjurarono la loro troppo manierosa maniera i Pittori coetanei a' Carracci, & avanti loro: perche nel contemplare ivi le tremende operazioni del gran Lodovico, sì a fresco, che a olio lasciarono tutti le infulse, e dilavate maniere del Fontana, del Calvart e de' Procaccini, de' Samacchini, e simili, e si diedero ad istudiar sù quel gusto. Quì dunque lasciata la Prima Cappella, ove è l' Assonta del Baroni, il vecchio, e li freschi nella quadratura di Antonio Roli, e nelle figure di Giacomo Giovannini.

2. Maggiore, ov' è il Crocifisso in mezzo a' Santi Titolari della Chiesa Giacomo, e Filippo, del tanto stimato allora anch' egli Bartolomeo Passerotti, si affollarono tutti i Pittori ad osservare la

3. Boncompagni, e conclusero in osservare quel divino Quadro, que' bellissimi freschi attorno, e quella vera Quadratura sopra, essere questo sì il vero, non falsamente attribuito ad altri, *Vello d' Oro*, non d' altronde ricavato, e riportato; che dalla purgatissima ferace idea di questo mostruoso ingegno, che mostrò l' ultima perfezione in questa nobil' Arte a' Cugini, e ad ogni altro, che di lui fù Scolare. Di quì uscendo, se una tanto eccellenza

lo permette, e seguendo avanti, trovasi sotto il nuovo bel portico, la nobil Chiesa, architettata da Francesco Martini sul gusto moderno, di S. Gioacchino, detta ancora della Natività della Beata Vergine, ov' è il Convento annesso delle RR. Monache Minori Osservanti di S. Chiara, dette comunemente le

Cappuccine.

NEl primo Altare, la Madonna col Bambino sopra, sotto le Sante, è fattura dello Spisanelli.

* 2. Il Signorino, che in seno alla Santissima Madre, lascia graziosamente la dolce poppa, per contemplare con maggior gusto l' amaro Calice, e la penosa Croce, che da gl' Angeletti piangenti gli vengono in aria mostrati, con simili nobili scherzi de gl' Angeli in terra, è uno de' soliti discorsivi, & eruditi pensieri dell' ingegnoso Albani in ciò maestro d' ogn' altro.

3. Il S. Domenico, che baccia amorosamente il Rosario, portoli dalla Beata Vergine in aria, col Santissimo Figliuolo, e sotto 'l Sant' Antonio da Padova, è spiritoso al solito invento del Tiarini, ancor che fatto in cadente età, ne però forte nel colorito.

* 4. Maggiore, la Missione dello Spiritosanto, è vaghissima fattura del Gessi, sul gusto del colorito Guidesco; si come de-

deboli dello stesso sono gli annessi Santi laterali Francesco, e Chiara. I due Quadri laterali separari, ed appesi cioè il B. Marco Franciscano, e 'l B. Nicolò Albergati, sono del buon gusto del Sirani, al Maestro anch'egli aderente: E gl' altri due, Sant' Antonio da Padova, e S. Bernardino sono del Cavedone, vecchio, e languente; si come dello stesso, e nello stesso stato, nel

5. La Natività della Beata Vergine.

6. Il Crocifisso abbracciato da S. Francesco, colli Santi sotto, è dello Spisanelli.

7. Transito di S. Giuseppe, nel quale barluma pur' anche un non sò che dello spirito giovanille, e vigoroso del troppo vecchio Tiarini. Nel fine del portico, e sul canto della via detta de gl' Apostoli, vi è la Confraternità, e picciola Chiesa di S. Maria della

Purità,

E Dificata fino del 1273., e nella quale serve d' Immagine all' Altar Maggiore una Beata Vergine miracolosa, dipinta anticamente sul muro, levata da un Cancellò della mura dell' ultimo recinto della Città, trà la porta di S. Felice, e quella delle Lame, & ivi trasportata, e murata. Quì gionti a questa porta, novamente con bellissimo disegno architettata da Agostino Barelli, si può piegare
a ma-

a mano manca dietro il terraglio delle mura, e pervenire alla Confraternità, Ospitale, galante Chiesa, e bel portico della Santissima

Trinità,

Dietro le mura, edificata con disegno di Gio. Battista Ballarini.

Nella prima Cappella, Leoni, l'amorosa al solito Tavolina del Dio Padre sopra in gloria d'Angeli, sotto li Santi Sisto, Vincenzo, e Girolamo, è del Massari; e la Tavola del picciolo Altare laterale con S. Filippo Neri, e la Beata Vergine; è della Scuola del Genari.

2. Palmieri la graziosa Sant' Orsola, contrastante col Tiranno, è considerabile fattura del Calvart, che a' suoi tempi ebbe gran grido: e le storie della Santa, e gli altri freschi attorno, col Dio Padre sopra, sono del Cremonini.

3. Maggiore, Gambalunga Bianchetti, la Beata Vergine.

4. Gestani, Crocifisso ordinario in luogo dell' altro che s'abbrucidò.

5. Mosca, la Santissima Trinità di bassorilievo, e nel picciolo Altare, S. Antonio da Padova, &c.

Tutto lo chiaroscuro, che abbellisse la Chiesa, e dell' antico Spisanelli. Le 12. Sante Vergini, e Martiri, e li 12. Angeli ne' 24. scomparti della Volta, sono del Morina, e li Quattro Evangelisti ne' 4. fin-

ti

tinicchi, del Cesi, due de quali si guastarono, onde malamente furono aggiustati come si vede.

Nell' Oratorio, il S. Gio. Evangelista, è del Garbieri, e dello stesso gl' Angeli nella Cupoletta a fresco; Qui tornando si indietro, rippassando davanti alla porta della Città, non si trovano, che tre Chiese. La prima è la picciola Chiesauola, & Oratorio del Santissimo

Crocifisso delle Navi,

Che solo in sè contiene di riguardevole il bellissimo Crocifisso di Legno dell' eccellentissimo Giuseppe Mazza, e l'altra il Monastero di RR. Monache, e Chiesa, detta

S. Bernardino,

E Dificata dal Cardinal Campeggi, poco distante da quella antica, che del 1219. era stata assegnata a' RR. Padri Conventuali Franciscani, detta Santa Maria delle Pugliole: e le cui vestigia si ravvisano anche in oggi nel presente parlatorio, ed in cui celebrò la sua prima Messa Sant' Antonio da Padova. Qui

Nella prima Cappella, Baldi, il Crocifisso adorato da S. Girolamo, è opera arrischiatissima della Signora Fontani.

2. Maggiore, la ricca composizione dell' Adorazione de' Magi, è del Padre di questa Pontificia Pittrice, e nella

3. Og-

3. Oggi Rizzoli, la B. Vergine in trono, con la S. Marta, e S. Antonio da Padova, è del feracissimo Canuti.

I quattro Santi a fresco ne' quattro finiti nicchi nelle quattro Pilastrate, Giacomo, Bonaventura, Francesco, e Gio. Battista, sono di Camillo Procaccini. E la terza la principiata con buona architettura di Nicolò Barelli, Chiesa; e Confraternità di

S. Carlo,

Detta S. Carlino delle Pugliole, che sarà graziosissima; godendosi intanto il picciolo sì, mà galante Oratorio, dipinto a chiaroscuro da un Confratello, Giacomo Friani, che pinse anche nell' Altare Maggiore della Chiesa quel pò di fresco intorno al S. Carlo, havendo in detto Oratorio fatte le graziose figure il Bolognini.



QUAR-

167

QUARTIERE

DI PORTA

PROCVLA



Ormandosi sempre all' umbilico della Città, e di quì all'intersecazione delle dette due linee, che formano la già supposta Croce, che vien giustamente a cadere avanti all' angolo del Palazzo Scappi, e sul Cantone de' Fiori; può lasciarsi la picciola antica Chiesa Parocchiale, detta

S. Michele del Mercato di Mezzo,

OVe nel primo Altare vedevasi l'antica Tavola fatta a spartimenti dorati, entrovi, all' uso commune di que' tempi, frà le tante altre figure la Incoronata nel mezzo, e che servi già per Tavola dell' Altar Maggiore, postavi in luogo d' un'altra anche più antica in muro, hà scritto sotto: *Syn. in fecit hoc opus*, che fù intorno il 1370. mà di presente vi è dipinto a fresco il Battista, che Predica nel Deserto, opera di Sebastiano Galcotti Fiorentino.

2. Maggiore, ove in luogo di questa,
l'An-

l' Angelo Michele di Bartolomeo Passerotti; nel

3. La B. Vergine di rilievo, col Santissimo Figliuolo steso sulle ginocchia, e più antica del Lombardi, del quale la dicono: Elasciata l'altra più picciola, e più tosto Cappella, eretta sotto i Volti della gran Sala del Podestà, alla trasportata ivi Miraccolosa Immagine di Maria Vergine, detta dall' incessante concorso ad essa delle genti, la

Madonna del Popolo,

Presso la quale, sotto il Volto degno di considerazione, per sostenere in aria il Torazzo fatto del 1269. si vedono ne' quattro angoli i Quattro Santi Protettori della Città sculti dal detto Lombardi; e poco lunge la picciola di

S. Leonardo delle Carceri,

Ove il Christo Flagellato, è del Calvart, vi si para subito davanti la

Piazza Maggiore,

E Sù quella, trà 'l Palazzo Pubblico, e l'altro ch'era tale prima di questo, oggi detto il Palazzo del Podestà, la nobil Fonte, architettata da Antonio Lupi, su 'l disegno del Laureti, col superbo Nettuno di Bronzo alto piedi 11. & altre figure,

gure, & ornati parimente di Bronzo del famosissimo statuario Gio. Bologna; e la di cui spesa fù di 70. milla Scudi d'Oro, compresi, cred' io il condotto, e le fistole di Piombo.

Rincontro a così bella macchina, a mano manca, e sotto il volto vedesi il alto, sul Carraccesco gusto dipinta, la B. Vergine col Figliuolo, e concerto d'Angeli, con impareggiabile espressione d'affetto supplicata dalli Santi Domenico, e Francesco, del dotto Albani; e dall'altra parte nel muro del detto Palazzo Pubblico, le Virtù, che lateralmente, e sopra ricingono, & ornano la Memoria di Clemente VII. nobilmente espresse dall'elegante pennello dell'emulato da lui Guido. In prospetto della Fonte, e sotto i merli del

Palazzo del Registro,

OVe si raduna per le funzioni, ed hà l'Oratorio, e nobile abitazione il Collegio de' Notari, e nella di cui nobile Sala lo fregio, è di Mastro Amico; e la Tavola nella Cappella, è di Bartolomeo Passerotti, le Quattro Virtù laterali a fresco, che ornano l'arme Pontificia, sono del Cesi; e nella facciata del

Palazzo Pubblico,

DI circuito di piedi 1420. la Madonna di basso rilievo, e dorata, del

nostro Nicolò, detto dall' Arca, perchè terminò l' Arca di S. Domenico, rimasta imperfetta, è di maniera assai più tollerabile, di che si mostri la troppo dura statua di Bronzo di Bonifacio VII. sul coperto del poggiuolo de' Signori Anziani, fatta dal nostro Mano Orefice, Scultore, e Pittore. Prima dunque d' entrar dentro, vien rinfrancata una sì debile manifattura dall' altra enea statua del nostro Gregorio XIII. di peso di più di undici mila libbre, e di bellezza non punto inferiore a qual siasi altra più famosa. Ella è dell' eccellente nostro Scultore Alessandro Minganti, in tanta stima presso ad Agostino Carracci, che soleva nominarlo il Michelagnolo intognito: e fù posta sopra la porta architettata dal Tribaldi, che dalla Piazza introduce entro il primo Cortile. In testa ad esso nella Cappella entro il Foro de' Signori Tribuni della Plebe, detti i Signori Collegi, il S. Giusto legato, e strozzato da' Manigoldi, è del sudetto Bartolomeo Passerotti.

Nel Quarto sotto dell' Eminentissimo Legato *pro tempore*, e per la Istate, la ben intesa, e meglio colorita a fresco architettura, e tutti gli ornati in una di quelle anticamere, è del Mitelli, e Colonna: E nel Giardino pubblico, longo piedi 122. e largo 120. ove un' assalariato anche per ciò Dottore, e Lettor pubblico, con l' effettiva ostensione della infinità de' semplici, che vi si mantengono, insegna la
pra-

pratica di tutte l' Erbe, la quadratura nelle mura attorno dipintavi, con le figure del ferace Canuti, è del Mengazzino: E la giudiciosa architettura, che serve di ornato, e di coperto alla Cisterna nel mezzo, formatavi con spesa di 6. milla Scudi, è di Francesco Tribilia.

Nel Cortile de' Cavallegieri, la Chiesa è di S. Eduardo.

Salendo la prima Scala, e lasciato a mano manca lo Stanzone lungo piedi 74. e largo 30. dove risiedono i sudetti Notari del Civile, e dove nella Cappelletta novamente edificata, la spiritosa, e così ben degradata di colore Tavolina, è del copioso, e risoluto Canuti; e tutto il fresco nobilmente aggiuntovi, del Mengazzino; piegandosi a mano sinistra, entrali nella gran Sala detta d' Ercole, dalla statua del medesimo, che vi siede trà le due finestre, sculto in terra cotta dal Lombardi.

A mano ritta di essa, ch'è longa piedi 96. e larga 32. s'entra nel Salotto, detto la Sala de' Signori Anziani, dipinto tutto nel Volto, e nelle mura sino in terra da Baldassare Bianchi, Cognato, & allievo del Mitelli, che vi fè la quadratura, e gli ornati, essendo di Gio. Battista Caccioli uno de' più bravi allievi del Canuti, oltre le tante altre figure nel mezzo, il misterioso sfondato nel Volto, ove si allude alle glorie di Felfina; e nella facciata il Trionfo del Rè Enzio, preso in guerra, e condotto captivo da' Bolognesi.

fi. Serve questo di prima Sala all'altre due Salette, ove con l' Illustrissimo Confaloniere pransano ogni giorno, a spese del Pubblico, i Signori Anziani, & a tutto quel Quarto, ove ciascun di essi gode abitazione separata; e nella maggiore delle quali ravvisasi dipinta nel camino una figura a fresco del valoroso Tibaldi, prima che passasse in Ispagna a dipingere tutto l' Escuriale. Nella Cappella ove ascoltano la Santa Messa, vedesi novamente trasportato il gran pezzo di muro, ove del 1505. fù dipinta la Immagine di Maria Vergine detta del Terremoto; per non recedere mai dal religioso costume antichissimo della Città, di non guastar mai, ne perdere le sagre Immagini; e per motivo di divozione e per mantener, fin che si possa, vivo il nome de gl' innumerabili Artefici, che hanno acquistato *ab antiquo* ad essa il titolo di Madre della Pittura in particolare, non meno di ch' ella siade' Studii in generale.

Tornando nella detta gran Sala d' Ersole, s'entra di rincontro nella sudetta, ridotta oggi ad uso di Galeria, e perciò tutta a fresco dipinta d' architettura a chiaro scuro, e di varii sfondati, e figure alludenti similmente alle glorie di Bologna, dal Colonna, dopo il suo ritorno dal lavoro a Versaglia, in servizio del Christianissimo, con l' ajuto di Gioachino Pizzoli suo Scolare. Questa introdu-

ce

ee nella contigua Sala del Consiglio, e de' Scrutini, e a tutto il Quarto dell' Illustrissimo Senato, nel fine del quale si resta in un vestibolo, che a mano ritta porta nelle Stanze dell' Imposta, Tesoreria, delle Segretarie, che può lasciarsi; e a mano manca nel Quarto dell' Illustrissimo Sig. Confaloniero, che non dee trapassarsi, per conservarsi in esso, oltre un bel scherzo del sudetto Colonna nel voltino della Scala Segreta, è due Stanze dipinte egregiamente dallo spiritoso Burini (cioè le figure), e dal fondatissimo Marc^o Antonio Chiarini (cioè la quadratura) altrettanto stimato da gl' intendenti, quanto da gl' ignoranti poco conosciuto; due opere insignissime del Sig. Guido: il famoso Pallione fatto per lo Voto del Contaggio del 1630. e nel quale, dipinta sull' Ormesino, vedesi la B. Vergine in aria, e sull' Iride, col Figliuolo in gloria d' Angeli supplicata in terra dalli Santi Protettori della Città, e 'l più famoso anche Sansone, che in atto di trionfante de gl' uccisi Filistei, che col piè calpesta, con impareggiabile attitudine sfiancheggiando, viene con singolare proprietà a ristorarsi col miracoloso licore ch' esce da quella formidabile Ganascia omicida.

Dell' istesso, mà prime cose, e di pochi Anni ancora, essere si riconoscono le tanto tenere, e pastose sei Virtù laterali, che a coppia a coppia ornano le trè teste di rilievò di trè de' sei Pontefici Bolognesi,

collocate sopra le trè porte dell' atrio, & loggia, che uscendo fuore da questo Quarto, immediatamente si trova, e che conduce all' altro sudetto dell' Illustrissimo Senato; col quale terminiamo la visita di questo secondo piano.

Di quì dunque voltandosi all' altra Scala, la testa di Papa Innocenzo X. posta nell' ovato, è copiata da una di Metallo del Cavaliere Algardi, in cima ad essa le due Virtù laterali a fresco, e che ornano a chiaroscuro il lunettone, ove sopra una porta e la Statua enea di Urbano VIII. sono del Colonna.

Entrando nella gran Sala sopra la già detta d' Ercole, e perciò della stessa lunghezza, e larghezza, detta comunemente la Sala Farnese, dalla Statua di Paolo III. fatta da Zaccaria Zacchio da Volterra, che a capo d' essa vi fù già eretta dal Pubblico, oltre il soffitto antico intagliato colorito, e dorato, vi si ammirano tutte le mura egregiamente da più bravi moderni pennelli, se non tutti Bolognesi, tutti però della nostra Scuola, dipinti, & effigiati d' ordine, e con spesa dell' Eminentissimo Cardinal Farnese, e con la quadratura a chiaroscuro di Francesco Quaini.

Tutta la facciata a mano ritta fù dipinta da i due fidi Condiscepoli, e compagni oggi eccellentissimi Maestri, Emilio Taruffi, e Carlo Cignani.

Trattone dunque il primo ovato rap-
pre-

presentante, quando S. Petronio Vescovo della Città, consegna a' Dottori il privilegio della fondazione dello Studio, anzi la riforma, e confermazione di quel medesimo, che in lei fondossi sin nel Gentilesimo, ed allora, che capo, e Regina delle 12. Città dell' antica, e vera Etruria, fù Scuola all' Universo, producendo sino a que' tempi i L. Pomponii, i C. Rusticelli, i M. Blefi, i Rufi Camonii, e simili, celebrati dal istesso Cicerone, da Marziale, &c. di Antonio Catelani Scolare dell' Albani, la

2. Storia grande, e che dimostra la funzione di sanar le Scrofole, fatta in Bologna da Francesco Rè di Francia del 1515. e de' sudetti due gran Maestri, si come la

3. Altretanto copiosa, e grande, esprime al vivo l'ingresso in Bologna di Papa Paolo III. Farnese, a compor le discordie tra' Potentati.

4. Nell' altro ovato, maravigliosamente fù effigiato un Artefice presentante al Cardinal Egidio Albornoccio il disegno dell' Acqua ch' ci v' introdusse; & il Canale, che vi fece per tanti usi della Città; rilegata, e cinta ciascuna di quest' opere da quattro tremendi termini a chiaro scuro, maggiori come del naturale, così d' ogni lode. Seguitando dall' altra parte, sopra la porta due simili termini sostenenti la Iscrizione, e dietro a questi il

5. Gran Quadro, contenente quando

Carlo Quinto in Bologna se coronarsi Imperatore dal Mediceo Clemente VII. dipinto da Luigi Scaramuzza Perugino, degno allievo del Sig. Guido.

6. Più picciolo trà le finestre, la sagra Benda di Maria Vergine rubbata, ma recuperata, e riportata in Bologna, fù con grandezza di stile rappresentata dal valente Pasinelli; nè con minore il seguente

7. Con la Beata Vergine dipinta da S. Luca, esposta, e supplicata in tempo di ficcità da' Fedeli, colorita da Girolamo Bonini, Anconitano, allievo, e diletto dell' Albani: & uguale a' sudetti si ve del'

8. Ove gli tremilla Crocesignati Bolognesi ricevono la Benedizione dal Pontefice, per incamminarsi poscia a combattere per la Fede; del Bibietta.

A mezzo a questa Sala, a mano ritta vi è la Cappella grande per le pubbliche funzioni, maggiore senza paragone dell' altre 9. comprese entro questo Palazzo, e in tutte le quali ogni dì si celebra la Santa Messa; mentre e longa piedi 64. larga 32. e d' una altezza immensa. Ella è architettata da Galeazzo Alessi, e fù tutta dipinta in 18. giorni da risoluto, e focoso Prospero Fontana. In capo ad essa a mano stanca, e di rincontro al Partimento dell' Auditore Generale, s' entra nel Quarto di sopra per l' Inverno, del Cardinal Legato. Qui nella prima Sala, ove stà la Guardia de' Svizzeri, lo fregio, e le

e le figure rappresentanti varie Virtù, sono del Valesio. Passata la seconda, ove trattienfi l'altra Guardia de' Cavallieri, la nobile Galeria, è tutta dipinta a secco, la quadratura da Mengaccino, e le figure dal Caccioli: ed in testa di essa nella privata Cappella, ove prende Messa l'Eminentissimo Legato, il Quadro del Christo morto, è di Leonello Spada, uno de' più bravi allievi della Carracesca Scuola. La Sala detta Urbana è tutta dipinta a fresco dal Colonna. In somma, rendesi impossibile, sì come riuscirebbe noioso, il riflettere tutte le altre cose riguardevoli, e le minuzie, massime fuori della ragione di Pittura, come dello Studio famosissimo dell'Aldrovandi, e dello Cospio a questo aggiunto, degni ad ogni modo d'esser veduti, e nel passare a' quali, non devono così atterrire le prigioni, e la notaria criminale, che in essa non si vada a vedere il Christo morto, opera dignissima del gran Paolo Veronese, e del Dominio del Sagro Monte della Pietà.

Uscendosi di Palazzo, costeggiandosi le mura dello stesso a mano ritta, e giunto al cantone dell'Orologio, la facciata del quale è dipinta a chiaroscuro dal Mengazini, e Bolognini, piegandosi, e seguendo le dette mura di fianco, rincontro ad esse a mano manca, nella Piazzuola detta delle Bolette, può lasciarsi la riedificata picciola Chiesa antichissima, e già

Parocchiale di S. Martino de' Caccianemici piccioli, hora detta

S. Martino dalle Bollette.

OGgi semplice Chiesa insieme, e Confraternità di Santa Maria dell'Aurora; si come seguitando pure lo stesso Palazzo di fianco, trapassare la picciola Cappelletta alle mura di esse aggiunta ad una miracolosa Immagine di Maria Vergine sù quelle mura *ab antiquo* dipinta, detta la

Madonna dall' Asse,

PRoseguendosi dunque verso il Senatorio

Palazzo Caprari.

OVe conservasi riguardevole studio di Pitture, di Chiocciolè, & altre, oltre le due bellissime figure dipintevi in un camino a basso, del gran Lodovico Carracci; e l di rincontro Senatorio

Palazzo Marescalchi,

OVe oltre il Cortile dipinto tutto a chiaroscuro dal Brizio, e fregi nelle Stanze dello stesso, & altre d' altri, miransi le Pitture mobili del Cavedone, li camini del Tibaldi, l' insignissimo di Guido

* do Reni, & altri &c. e di rincontro, è di fianco a questi nel vicolo la nuova Chiesa, già Parocchiale, detta

S. Antonino dalle Banzuole,

Oggi Confraternità detta de gl' Anni della B. Vergine, ove nel ristoro del 1509. fatto di essa già diruta, sono ite a male, non potendosi in verun modo salvare, le antichissime Pitture in muro, che vi erano, si torna a' detti due Palazzi, e a' fianchi d'essi trovasi la bellissima Chiesa Parocchiale, e Monasterio de' RR. Canonici Regolari di S. Agostino, della Congregazione di Santa Maria di Reno, detta

S. Salvatore,

EDificata nuovamente con maestoso disegno del P. Gio. Ambrogio Magenta Barnabita Milanese, con getto di molte casipole, per farvi l'ampia largura ferrata con Cattene di ferro, e nello stesso sito ove era l' antichissima, Chiesa, ceduta intorno il 1100. con tutta l'altra antica abitazione, & ampio circuito, a questi RR. PP. che prima stavano a Santa Maria di Reno, due miglia fuori di Porta Saragozza; notabilmente ampliata del 1136. e finalmente del 1610. ridotta nella presente nobilissima forma. Entrando in Chiesa per la Porta Maggiore, nella

Prima Cappella, la bella Tavolina, entrovi la Beata Vergine, che porge il Bambino a Santa Catterina, co' Santi Sebastiano, e Rocco, e sopra il Dio Padre, è delle più bell' opere di Girolamino da Carpi, s' un certo gusto del Parmigiano.

Nella Cappelletta lateralmente, contigua la Beata Vergine, che abbraccia il Bambino, col S. Gioannino, e l' Angelo Custode, è delle più belle cose del Morina: E' l picciolo S. Trofimo sotto, è del Bolognini.

2. Dondini, la Risurrezione, è del Mastelletta.

* 3. Zaniboni, la stupenda Maria Vergine Assunta al Cielo sostenuta da gl' Angeli, e sotto gli tremendi Apostoli attoniti nel ricercarla al di lei Sepolcro, è uno de' soliti mirabili spieghi dell' Eruditissimo, anche in tutte le scienze, Agostino Carracci.

4. Davia, la copiosa storia dipinta in gran Tavola, del Miracoloso Crocifisso della Città di Baruti in Soria, è bellissima fattura di Giuseppe Coppi, che con ragione perciò vi scrisse il suo nome.

Il S. Sebastiano affisso lateralmente al muro incontro l' Organo, è del Bononi da Ferrara, e la Giuditte, che con la Festa di Oloferno viene incontrata da' Musici concenti delle Fanciulle Ebreë, che serve di portelle al finto Organo, è del Mastelletta.

5. Cappella Maggiore, il Salvatore sopra

pra il Coro, è del Sig. Guido può dirsi, perche col suo disegno, pastello della Testa, e ritocco fù eseguito dal Gessi, che vi fè i due Angeletti, che l'adorano.

De' quattro Profetti sopra nel detto Coro, il Davide è del Cavedone; si come de' quattro Quadri sotto, contenenti la storia del detto Miracoloso Crocifisso, quello ove alla Mensa, sopra di detto Crocifisso discorrono quegli Infedeli, è dello stesso; e del Brizio quello ove convertiti per tale Miracolo alla Fede, si Battezzano.

La Tavola sopra la porticella, che v'è a' Signori Caprari, con la Beata Vergine che v'è al Tempio, e che nella Chiesa vecchia serviva all' Altare de' Signori Scolari della Nazione Inglese, che in questa Chiesa facevano le loro radunanze, è del Trevisi.

6. Il novissimo, e nobilissimo pensiero del Preseppe; non troppo macchinoso, quando fosse stato posto nel sito a lui prima destinato, cioè sopra il Coro, ove è il detto Salvatore, è del Tiarini.

Dell' antichissima Immagine di Maria Vergine postavi sotto, detta la Madonna della Pace, si hà memoria fino del 1083. nel qual tempo serviva per l' Altare alla Canonica di Santa Maria di Reno, ove abitavano, & officiavano questi Canonici Regolari, prima, che forzati dalle Guerre di colà partirsi, & abandonar quel sito, vollero con sè portare la Sant' Immagine.

L'al.

L'altra portella sovra il finto Organo, rappresentante Davide col formidabil Teschio di Golia, incontrato da musici cori, è di Giacinto Giglioli allievo di Guido: e 'l Quadro sotto appesovi, del San Girolamo, è del sudetto Bononi.

7. Del Santissimo, già Orsoni, oggi Beccatelli, la ben disposta e corretta Tavola del Crocifisso in mezzo a' Santi, è dell' elegante Innocenzo da Imola: E sotto nel portello del Tabernacolo, o custodia del Santissimo, il tanto amoroso, e soavemente colorito picciolo Christo nudo con la Croce, è del Signor Guido.

8. Pastarini, la bizzarramente eseguita, e colorita Ascensione del Signore, è del detto Bononi; *a cui da gran danno la tela, che hà bevuto il colore, e fatte diven-
tar crudele mezze tinte conforme accenna il già citato Dottore Baruffaldi mio Riveritissimo Amico nella bella opera sua delle Vite de Pittori Ferraresi.*

9. Mazzoni, la raffinata istoria del San Giovanni genuflesso davanti al Maestro Vecchione Zaccaria, & altri, è mirabilmente espressa sulla Tavola da Benvenuto Tisio, detto Garofalo, bravissimo Pittor Ferrarese: e nella Cappelletta laterale contigua, Belloni, la Tavolina con la Beata Vergine in aria col Figliuolo, & Angeli, e Santi; è di Girolamo da Trevisi, e 'l picciolo S. Liborio sotto, del Bolognini.

I Quattro Dottori della Chiesa a fresco,

sco, entro ovati sopra le quattro Cappelle piccole, sono del Cavedone.

E le statue laterali entro i nicchi nelle Cappelle, sono di Gio. Todeschi, eccettuate le assai belle nella Cappella Zaniboni, fatte da Giulio Cesare Conventi, e delle quattro in Cappella Dondini, le prime due sopra, che sono il S. Paolo, & il Sant' Ignazio assai più belle, di Clemente Molli,

In Sagrestia, il Salvatore nel Volto, a fresco, è del Cavedone. Il picciolo Quadro all' Altare, è dotta, & espressiva opera del Samacchini. La bozza del grazioso S. Sebastiano legato al Tronco, è del Signor Guido. *Il Davide, che a piedi ha la Testa dell' ucciso Gigante, è di Antonio Burini; il Battista predicante, è dello Spagnuolo; ed i Santi di questa Religione tutti in ovato sono del corretto, e galante Gio. Viani; le tre Santine sopra le finestre, di Girolama Bonesi; e finalmente li Paesini sono di Angelo Malavena; le di cui figurette furono fatte da Nunzio Feraivoli Napolitano.*

Nel Claustro, le tre Prospettive a fresco a capo le Loggie, del Mitelli, e Colonna, si comel' ornato a chiaroscuro attorno al nicchio, ove la Statua marmorea del Salvatore, è del Brunelli.

Nella famosa Libreria, frà gl' altri preziosi Volumi, è degno d' osservazione un pezzo del Pentateuco scritto in Pergameno, & antichissimo: la copiosa disputa
di

di Sant' Agostino co' Manichei; e nel Refettorio l'altrettanto abbondante storia di Cristo faziante le Turbe, sono de' due fidi compagni, il Pupini, e'l Ramenghi, mostrando in esse quanto stimasse, e di accostarsi tentasse, al tanto da lui rispettato, e riverito, non mai emulato, Rafaele d' Urbino.

Uscendo fuore, e lasciato nella via che si va a S. Felice, la Parocchiale già, ma sempre instabile di possessore, picciola Chiesa, oggi Congregazione laicale di

S. Prospero.

LA di cui antica Tavola fatta a' spartimenti dorati, divisa in più parti, serve di Quadri sopra la Residenza, è di ornato sopra le due porticelle ch' entrano nel Coro; si può prender la strada verso l'antichissima Chiesa Parocchiale di

S. Marino,

DELLA quale vi è memoria fino del 1256.

Nel primo Altare, *Zenerali, il S. Francesco di Sales adorante la Vergine*, è affaticata operazione di *Girolamo Bonesi*, sicome dello stesso nell'

2. Altar Maggiore il *S. Marino con Angeli*, e

3. Già *Maschiavelli*, oggi *Bertelli*, il deli-

delicato Crocifisso, con la Beata Vergine, l' Angelo Michele, e la Santa Cattarina, è delle prime cose del Sirani. A canto ad essa nel

Palazzo Locatelli,

FRÀ gl' altri freschi in tutti i palchi delle Stanze, de' primi frescanti di que' tempi, quello della Sala, ove ne' vari scomparti, operò mirabilmente il Colonna quelle Deità, è degno d' esser veduto. Di qui tornandosi in dietro, eripassando avanti la porta maggiore del detto S. Salvatore, e seguitando alla porta delle Carra di detti RR. PP. lasciata a mano manca in quel vicolo, e Piazzetta la picciola Chiesa, e Confraternità di S. Giorgio, detta

SS. Pietro, e Marzellino,

CHE non contiene cosa riguardevole di Pittura, si prosegue avanti ad una delle Chiese, che fondò S. Petronio in Bologna a suo tempo, e cioè del 432. fattovi Monasterio del 485. del 1113. abitata da' Canonici Lateranensi, e finalmente del 1480. assegnata a' RR. Monaci Eremitani di S. Girolamo d' osservanza, detti communemente Girolamini. In tante mutazioni hà però ritenuto sempre l' antico suo nome di

S. Bar.

S. Barbaziano,

Restata sempre, com' anch' oggi, Parrocchia, e Convento de' detti novi PP. che finalmente ritirandosi da quelle antichissime ruvine, anzi dal duplicato debile ristauro della Medesima, con ben' intesa, e moderna architettura di Pietro Fiorini del 1608. a Fondamenti la rifece-
 ro. Non si poterono per la debolezza de' muri, salvare le antichissime Pitture sopra ad essi dipinte; e solo per la durezza della materia, si andò conservando, e tramandandosi illesa a' nuovi padroni, e successori la marmorea Croce, col Cristo sopra di basso rilievo, fatta ne' tempi della primitiva Chiesa, e detta in ogni tempo la Croce de' Martiri. Oggi dorata, e con copiosa iscrizione, che il tutto dichiara, sovra la porta picciola dalla parte di fuore perche meglio, e continuamente venerar si possa, collocata. Entrando in essa, nella

Prima Cappella, il S. Girolamo adorante il Crocifisso steso in terra, con Angeletti sopra, è del Gessi. Il San Barbaziano sopra nel mezzo dell' ornato, e li Santi della Religione laterali a olio, & a fresco nel volto gl' Angeli sonanti, e nel mezzo l' Anima del Santo portata in Cielo, furono dipinti dal Fiammingo, allievo di Guido, che fece anche tutti. li 22. Quadri mobili, appesi per la Chiesa sopra

pra nelle Colonnate, la Tavola del San Sebastiano, & altre in Convento &c.

2. Zambeccari, la B. Vergine, che sedente a piè della Croce, e in mezzo ad Angeli, mira addolorata la corona di spine mostratagli da un Angelo in terra, e l'amaro Calice sostenuto da un' Angeletto in terra, è bell' opera del nostro Sig.

* Emilio Savonanzi fatta a Camerino, ove ammogliatosi, Pittore primario di quella Città, e luoghi circonvicini, finì i suoi giorni. E li altri laterali pure a olio, che imbrandiscono gli stromenti della Passione, sono di Lonardino.

3. Sacchi, il gran Christo apparente dopo la morte alla sua Santissima Madre, co' Santi Padri nel Limbo, e i laterali collo Preseppe, e Sepoltura del Signore, gloria d' Angeli sopra &c. sono tutte tenebrose operazioni, spiritose, mà poco agguistate di Gio. Pietro Possenti.

4. Cappella Maggiore, la Tavola co' Santi Girolamo, Barbaziano, Antonio Abate, e Sebastiano; e sopra in trono coronata da due Angeli, la Beata Vergine col Bambino, trescante col San Gioannino, è di Giacomo Francia; e le due vaste istorie laterali, con li due Santi sù le Nubi, sono dello spiritoso, e letterato Alessandro Mari Torinese; il Christo in Croce, e antico, ed il San Sebastiano &c. è della Scuola di Guido.

5. Banzi Melini, l' Assonta sopra, e sotto li Santi Gio. Battista, e Sebastiano, col

col Padrone allora della Cappella genuflesso in mezzo, è dello stesso Giacomo Francia; e gl'ornati attorno a chiaroscuro a fresco, di Dentone, che a varii Giovanni fece farvi le storiete.

6. Palmieri, la Santissima Annonziata, e 'l Dio Padre sopra nell'ornato, è del Mastelletta. La Presentazione al Tempio, laterale, dell'Albini: la opposta Disputa del Signore co' Dottori, del Bertusio: la Visita di Sant'Elisabetta, lo Giuseppe, e gl'Angeli a coro a fresco, del fudetto Albini.

7. La Beata Vergine in Scoltura, è del Lombardi. L'Assonta nel mezzo del volto, l'adorazione de' Maggi, la Missione dello Spirito Santo: Ne' laterali l'Eva, la Giuditte, e la Santa Cattarina da una parte, e dall'altra l'Adamo, il Davide, e 'l San Pietro, opere tutte soavissime, e briose, e risolutissime, a mirabil fresco, che sembrano di Guido, sono di Gio. Battista Ruggieri, bravo allievo del Gessi, e però detto Battistia del Gessi. Nel di rincontro

Palazzo Monti,

Oltre le Pitture mobili de' Carracci, Albani, *Simon da Pesaro, Vandic, Salvator Rosa, Carlo Cignani, Giuseppe dal Sole*, & altri, è degna d'esser veduta la graziosissima Galeria, che nuovamente con capriccioso Disegno del Signor Gio.

Gio. Giacomo vi è stata aggiunta, e dove, sì nelle rapportate storielle a olio, che ne' freschi tanto riccamente adornata Volta, hanno il Figlio, e li Scolari del Cignani fatto mostra del lor valore. Tornando a costeggiare di fianco la detta Chiesa trovasi il Senatorio

Palazzo Zambecari,

IN cui frà l' altre cose rare, conservansi molti rilievi Originali di Bronzo, e di terra cotta, come la Testa dell' Angelo: tutti dell' Algardi; mà quel, che più fassi degno di tutta l' ammirazione, e chereude anche scarsa di lode, la più faconda intelligenza del Dilettante, è un' opera sublimissima dell' insigne Annibale Carracci, rappresentante con un misto tratto da Tiziano, e dal Coreggio, la Parabola del Figliuol Prodigo. Poco lunge dall' istessa parte incontrasi nella picciola Chiesa col Convento di Monachedi

S. Agostino.

Fondato, & eretto del 1355. Altro non vi si offre a vedersi, che il Quadro all' Altar Maggiore di un S. Agostino di Ercole Procaccini, e nell' Altar rincontro alla porta, il capriccioso, al solito trovato della Nascita di Maria Vergine offerta al Dio Padre da S. Gioachino, stando in letto Sans' Anna, è del Tiarni.

ni. Seguitasi il cammino dirittamente fino allo sbocco, e vista della Selciata di San Francesco; e questa lasciata a manoritta, piegasi alla manca, e si trova la Chiesa, e Confraternità, detta prima Santa Maria delle Laudi, poi nuovamente la Regina de' Cieli, e comunemente la Chiesa della

Compagnia de' Poveri,

E Dificata in poco riguardovole forma del 1317. aggiuntovi l' Ospitale del 1320. poi nella presente moderna, e buona forma affatto riedificata del 1603. segnando, e stringendo in fortissimi telai di ben grosse Roveri, le Sagre Immagini dipintevi in muro di que' primi tempi, e trasportandole intere, e murandole a mano manca nell' entrare in Chiesa dalla parte di dentro; sopra la picciola porticella, che conduce alle Scale dell' Oratorio, come anche in oggi da quella finestra si vede. Vi furono dunque poste per tutto moderne, e non dispreggiabili Pitture; perche nell' entrar dentro nel-

Prima Cappella, Natali, il S. Domenico, e l' S. Francesco supplicanti la Beata Vergine ad interporfi per placar l'ira dell' adirato Figlio, è bell' opera di Leonello Spada, della Scuola de' Carracci, e però sul gusto Carraccesco.

2. Del Santissimo la Beata Vergine in pic-

piedi, sostenente il Figlioritto in fascie in mezzo a' Santi Gio. Battista, e Gio. Evangelista, e graziosi Angeli sopra, è del Massari.

3. Simonini, il divoto, e patetico San Carlo, che in mezzo gli Appestati, genuflesso, e tutto spirito, adora la Croce, venerata similmente in aria da' bellissimoi Angeletti, è delle belle opere, che mai uscisse dalle mani del Gessi.

4. Altar Maggiore, già Minzani, poi Campo Longhi, oggi Monti, ove conservasi pur' anche in Tavola l'antichissima Immagine di Maria Vergine, che in rendimento di grazie per lo passato raccolto, ogn' anno portasi Processionalmente per la Città, la seconda Domenica di Ottobre, il Quadro dell' Assunzione di M. V. al Cielo, con gl' Apostoli sotto, è affaticata operazione del debile Francesco Camullo, sul disegno colorito, che gli ne fece Lodovico Carracci, suo troppo amorevole Precettore.

La Truna poi così mirabilmente dipinta, in cui stassi rappresentata la Gloria, che apparecchia alla Vergine Madre, il Padre, e l' Eterno Figlio, mentre due graziosissimi Angeli discendono ad incontrarla con Corona in mano di Fiori, è opera dell' Exuditissimo Gio. Giuseppe dal Sole; Si come li quattro maestosi Profeti ne pennacchi, che non ostante l'ineguaglià del muro (per cui rimirandoli fuori del punto, o del centro, che vogliam dire, rendono

don si in alcune parti de formi) compariscono nella loro veduta grandiosi, e insieme corretti. Dello stesso Maestro ancora sono li Santi Giovanni Battista, & Evangelista fuori dell' Arcone a chiaroscuro. La Quadratura di sì maestoso dipinto, che bene accompagna la bellezza delle figure, è del celebre Tomaso Aldebrandini. Gli Angeli poi i Puttini, il Moisè, ed il Noè, e le due graziosissime Virtù di rilievo, che sopra il Sagro Altare sostengono l' antica Immagine di Maria Vergine, sono del valentissimo Scultore Giuseppe Mazza, che quì ancor egli hà fatto l' ultimo sforzo del suo sapere.

5. Galeffi, la Beata Vergine, e 'il San Gioannilateralmente dipinti al Crocifisso di rilievo, sono di Lonardino, e le storiette attorno.

6. Checchi, la Santissima Annonciata, è in parte copiata da una di Guido.

7. Cavazzoni, il picciolo Transito di S. Giuseppe &c.

In capo la Scala, che guida nella cantoria, la B. Vergine Assunta, e sotto li Santi Gio. Battista, Girolamo, e Francesco, sono di Bartolomeo Passerotti: E nella Cappella dell' Oratorio, l' altra più picciola Assunta, è del Gessi. Uscendo fuore di Chiesa, trovasi la picciola Chiesa dell' Ospizio de Sacerdoti, nuovamente eretta (per le penitenti di S. Maria Egiziana) a sole spese di un Divoto; col Titolo di

S. Ma-

S. Maria Egiziaca.

LA di cui Tavola, nella quale rappre-
 sentasi la sudetta Santa comunica-
 ta nel deserto dall' Abbate Zosimo, è ga-
 bante opera dello spiritoso Giovane Giu-
 seppe Gambarini, e seguitandosi giù per la
 stessa via, detta la Nofadella, nel primo
 vicolo che si trova a mano manca, detto
 la via della neve, e incontro all' altra a
 mano ritta, detta la Cà Salvatica, trova-
 si anco in essere uno de' più validi, & evi-
 denti testimonii che desiderar si possa,
 per provare, che in ogni qual siasi rimo-
 to tempo, e non ostante qual si voglia in-
 cursione di stranieri Popoli, di fastri di ter-
 remoti, incendii, e rovine, mai perduti
 sianfi gli esemplari delle Pitture almeno,
 se cessati i Pittori, in Bologna. E questa
 un' Immagine di Maria Vergine dipinta
 sulle mura del secondo ricinto della Città
 fin del 493. che nell' atterramento di esse,
 dopo il terzo ricinto, servatosi illeso quel
 pezzo di muro, ove trovavasi con altri
 Santi effigiata, nelle tante, e si varie mu-
 tazioni di padroni che provò sempre que-
 sto luogo, hà mutato anch' essa più volte
 il suo nome. Dal sito vacuo, & aperto,
 ridotto però a coltura, dove prima tro-
 vavasi detta Nostra Donna dell' Horto.
 Da' Confratelli laici del Buon Giesù, che
 dopo varii antecedenti padroni Regolari,
 giunsero ad averne anch' essi talora il do-
 minio,

minio, nominossi Nostra Donna del Buon Giesù: Ed ultimamente da i Confratelli, che in onore di S. Maria Maggiore, o della Neve di Roma, e che per l'avanti nella Chiesa di S. Barbaziano congregavansi a recitare l'Officio, & a quali fù concessa del 1519. detta la Chiesa, & Archiconfraternità della

Madonna della Neve,

ENtrando dunque dentro nella da essi nuovamente ancora rimodernata, & alla moderna ridotta Chiesa, nel primo Altare, il S. Antonio da Padova è di Leonardino.

1. La S. Dorotea mezza figura, è del Bolognini.

3. Altar maggiore, ove del 1661. fù fatta l'ultima translazione, e collocazione del detto pezzo di muro del secondo recinto della Città, ove è dipinta la sacra Immagine.

4. Crocifisso di rilievo.

5. SS. Sigismondo, & Antonio Abbate dipinti in muro, col nome sotto di chi li fe fare, sono antichissimi.

Nell' Oratorio, il miracolo di S. Maria della Neve è del Ramenghi, Scipione, ed i freschi tutti della Cappella furono principiati da i Roli, mà perche chiamati questi à Firenze, ebbero poi l'ultima mano da due loro discepoli.

Tornandosi nella lasciata strada della

No-

Nofadella, e profeguendofi il viaggio, lasciato a mano manca la picciola Chiesa, e Monasterio senza clausura di Monache del terz' Ordine di S. Francesco, detto di

S. Elisabetta,

REgina d' Ongheria, ch' altro per hora non contien di pittura, che il quadro del solo Altare con la Santa, e trè altri, oltre la B. Vergine col Signorino, ultime cose, ma non senza qualche grazia, del Mastelletta, vedesi dall' altra parte il bel portico, il gran Monasterio, e la sufficiente hora Chiesa delle ritiratissime, e religiosissime RR. Monache di S. Maria degl'

Angeli,

OVe nella prima Cappella, la Crocifissione di Christo in mezzo ai due ladri &c. è una delle solite copiosissime, e manierose operazioni di Prospero Fontana. Gli freschi attorno di quadratura, con le figure laterali e sopra nel volto, sono del Massari.

2. Maggiore, la vaghissima Maria Vergine assonta al Cielo, in gloria di Angeli graziosissimi, è del Sabbatini, e dello stesso, quando più tosto non siano del suo tanto amico Orazio Samacchino, i due SS. laterali a fresco, Pietro, & Agostino,

in così ben intesa, e finita architettura; si come di questi è la tavola dell' Altare interiore.

3. Ov' eragià il bel quadro del S. Paolo con altri Santi, di Gio. Battista figliuolo di Bartolomeo Ramenghi, detto anch' egli il Bagnacavallo giovane, la Santissima Annonciata col bellissimo Angelo, è del Sabbatini, che prima era sopra la porta dallaparte di dentro, ove oggi hanno aperto una gran finestra: E gli freschi attorno di finta quadratura, con gli Santi laterali e nel volto, sono del detto Massari. Seguitasi fino al fine della detta strada Nofadella, e sboccandosi nella maestra di Saragozza, piegasi a mano ritta, e camminasi dalla medesima parte fino alla Chiesa di

S. Cattarina di Saragozza,

Della quale hanfi notizie del 1289. La presente però è la totalmente immutata, e rifatta del 1443. del qual tempo è la tavola antica fatta a caselle puntite e dorate, e poco dopo, la Pietà in tela a tempra, relegate nella Sagrestia.

Nel primo Altare, Landini, all' antichissimo Crocifisso di legno, ristorato poi, e colorito, come si vede, la Beata Vergine, e' l' S. Giovanni laterali dipinti a fresco sul muro, sono dell' Ansalone.

2. Marii, la Beata Vergine col Figliuolo, e Santi, è opera affaticata di Fran-

Francesco Camullo, prima sua operazione sotto Lodovico suo maestro.

3. *Dalle Reliquie.*

4. Cappella maggiore, Albergati.

5. Già Bonoli, oggi Suore de gli Angeli, la Beata Vergine, e S. Giuseppe tenenti per mani il Santissimo Figliuolo &c. è debil opera d' un allievo Carraccesco.

6. *Della Congregatione del Rosario dedicato al nome di Maria.*

7. Alè, Albergati, la Visita di S. Maria ad Elisabetta, è del Catellani.

8. Già Simili, oggi RR. Monache S. Gio. Battista, il S. Sebastiano tutto tondo, è di Gabrielle Fiorini. Può lasciarsi, come di poco rimarco, e disparata presso la Porta di Saragozza, la Confraternità eretta in onore de gli Anni di Christo, e perciò quella Chiesiuola detta de gli

Trentatrè,

L'Altra picciola nò dietro le mura di detta porta, e della Città, che anche è detta la Confraternità, e Chiesa della

Natività,

DI Maria Vergine, ov'è una Immagine di essa dipinta anticamente in un cancello delle mura, dove sopra nell'

Oratorio nuovamente, con disegno, ed assistenza dell' Albertoni, alzato, & abbellito, vedesi nell' Altare la Nascita di Maria di Antonio Torri. La Presentazione al Tempio, laterale, è di Girolamo Gatti. I graziosissimi Puttini, che leggiadramente s' affaticano in sostenere la Croce azzurra inalzata sopra quattro Monti, segno della Confraternità, sono del valente Franceschini, e tutto il leggiadrissimo ornamento di quadratura, è dell' inarivabile in ciò, Ercole Graziani. I Profeti, e gli Evangelisti in ovato, sono di Domenico Viani, degno figlio dell' eccellente Giovanni: E poco più distante, sotto il terrapieno delle mura, la miracolosa Immagine di Maria, e Confraternità detta la

Madonna delle Rondini,

Nella Sagrestia della quale conservansi due tavole d' antichi Pittori, massime la famosa a que' tempi, di Galasso; lasciata questa, può tornarsi indietro per la stessa strada di Saragozza, fin che si giunga alla Chiesa, e RR. Monache di S. Maria della

Concezione,

OVe all' Altar maggiore, il quadro, che rappresenta in alto la B. Vergine col Santissimo Figliuolo, sostenuta da due

due Angeli, circondata da un coro di medesimi, &c. è del Samacchini.

Nell' altro Altare di riucontro la porta laterale, la Morte della B. Vergine con gli Apostoli, in gloria Christo Risorto, sopra il Dio Padre, Mosè, e Davide, è di Agostino Marcucci Sanese, della scuola de' Carracci, con qualche ajuto di Lodovico: si come dello stesso credonfi Davide, Salomone, & i Dottori della Chiesa, quadri a olio rapportati nel fregio della medesima. Uscendo di Chiesa, e terminato tutto quel pezzo di muro del Convento ad essa contiguo, & a capo del quale erano le mura del secondo circuito della Città, affatto demolite, si trova la rimastavi antichissima Chiesa parrocchiale di

S. Maria delle Muratelle,

Della quale però si hà menzione, solamente del 1256. del 1294. e del 1455. nel qual anno a lei fù unita la cura della Parrocchia di S. Christoforo, Chiesa altrettanto antica, ma demolita, per esser entrata nel recinto del Monasterio vicino del Corpo di Christo. Anche questa una volta riedificata, e più risarcita, fù affatto atterrata del 1630. per radrizzarvi, e compirvi con quella largura la via Urbana, e di tutto punto, ancorche più picciola, con bel disegno del Dotti riedificata come si vede.

Nel primo Altare, già Tardini, oggi Pezzi, l'antichissima Beata Vergine col Figliuolo, che scopertasi in una casa privata nella via di Belvedere, ove si vedeva essere stata prima trasportata, e murata, quando le dette mura del secondo recinto si demolirono, fù conseguentemente dipinta assai prima del 1200.

2. De' Parrocchiani, eretto per Voto fatto per la pestilenza del 1630. il soavissimo S. Antonio di Padova, è fattura amorosa del Gessi, riccopiata infinità di volte.

3. Maggiore, la Santissima Annunziata è del Cesi; e'l Dio Padre sopra nell'ornato, è opera languente del Cavendone.

4. Già Pedrini, la S. Lucia è del Cesi.

5. Rampionesi, il devotissimo Crocifisso di rilievo, riagiustato, e colorito, nella demolizione della detta Parrocchia di S. Christoforo, fù quì trasportato; si come a latere dell'Altare maggiore scorgesi appeso il secondo, che servì a detta Chiesa, di maniera del Bagnacavallo, e postovi in luogo dell'altro a tempra sulla tela, che allora fù donato, & appeso nella Chiesa del Priorato di S. Antonio, che nell'edificarsi poi di novo quel nobilissimo Collegio Montalto, fù & anche oggi stà appeso nel vestiboletto, che introduce nella Sagrestia di detta Chiesa nova, sottovi: *Petrus Johannis de Lianoris fecit 1446.*

La,

Lasciando dietro alla testa di detta Chiesa, nel vicolo detto Belvedere, la rinchiusa Chiesa insieme, & Oratorio di vna Congregazione laicale, detta la Compagnia di

M. Giesù Christo,

I Nstituita del 1438. ove oltre la mirabile Natività del Signore dipintavi dipoi pulitamente in tavola da Francesco Francia, l'impareggiabilmente bel concerto d' Angeli a fresco del Gessi, attorno al Christo di rilievo, innamora; ecco in faccia dell' ampio crocciale di strada l' almo Collegio Reale dell' Illustrissima Nazione Spagnuola, instituito del 1374. e nella cui interior Chiesa, *ristaurata, e riabellita, in occasione delle feste celebratevi, per l' Assunzione al Trono del Regnante Filippo V. nepote del Christianissimo Luigi il Grande;* col titolo di

S. Clemente.

L A tavola dell' Altar maggiore, ove la B. Vergine col Bambino in alto, e sotto il S. Clemente, & altri Santi, è del Samacchini; si come dello stesso è la truna a fresco. Le copiose storie laterali dipinte a così buono, & ammirabile anch' oggi fresco, ove in un' Annonciata, nell' altro la Natività del Signore, furono con gran maniera espresse da Camillo Procaccini.

I S

U

Il B. Pietro d' Arbues, che fù uno de' tanti famosi Collegiali, nell' Altare laterale, fù dipinto da un Pietro Brovini Ibernese, e la Santissima Concezione di rincontro, è di Gio. Battista Bolognini, dentro alla Sagrestia l' antica tavola fatta a caselle dorate, & alla quale, si come a lei avea ceduto il luogo la prima che vi era, così convenne cedere al Samacchini, è di Marco Zoppo da Bologna opus, che così precisamente lasciò scritto in un fin-tovi cartelletto.

Di quì uscendo, & entrando per la porta deretana del Senatorio

Palazzo Marescotti,

R Imodernato, accresciuto, & abbellito, e nelle volte de' novi partimenti del quale hanno gareggiati i moderni pennelli de' più rinomati Maestri; uscendo per l' altra porta rincontro il Collegio Dosio, in capo al contiguo vicolo a detto Collegio laterale, e dietro ad esso, si scuopre la nuova Chiesa di RR. Monache, è Parrocchiale di

S. Margarita,

E Dificata con nuovo, e galante disegno del Barelli. Entrando per la porta maggiore.

Nella prima Cappella il Christo al quale orante nell' Horto appare l' Angelo è una

una forte, e fiera maniera del Guercino; *passato la porta laterale.*

2. Di una Monaca Malvezzi; S. Marla Maddalena orante nel deserto, è del Sig. Sebastiano Brunetti, che dipinse per suo trattenimento, Scolare del Sig. Guido.

3. Maggiore, la divincolantesi S. Margarita sopra l'orribilissimo Drago, sopra la B. Vergine, e il Bambino in gloria in mezzo li SS. Agostino, e Benedetto, è lodabilissima operazione del Samacchini.

4. Il Padre S. Benedetto, che si è fatta aprire la Sepoltura prima di morire, è spiritosa, e ben intesa composizione dell'erudito Canuti.

* 5. Si soddisfi pur pienamente l'intendimento pittorico, nella più compita tavola che mai pignesse il graziosissimo Parmigianino, e alla quale andavano dietro pazzi i Carracci. Non si possono mai sperare più bell'arie di teste, più corrette mani, più maestosi panni, di quei che quì vestono la B. Vergine col Figliuolo, la S. Margarita, il S. Girolamo, il S. Perronio, e l'Angelo, che tien la Croce della Santa, il di cui orribil Drago mette spavento.

Uscendo fuore, e girando a mano ritta dietro tutte le mura del Convento, conducono queste alla Chiesa Parrocchiale di

S. Michele Arcangelo,

NEgli Agresti, della quale si hà memoria del 1374. Diruta più volte, e riedificata, & ultimamente rinovatevi le pitture, che sono,

Nel primo Altare, Crocifisso di rilievo.

2. L' Angelo con Tobia del Bertusio.

3. Altar maggiore, Caprara: la Cena di Christo con gli Apostoli del Cavedone; e i due quadri laterali, l' Arcangelo Michele, e Rafaele con Tobia, sono di Achille Calici della scuola di Lodovico.

4. Savignani, la B. Vergine col Puttino di rilievo è una di quelle delle antiche rimodernature, conservatasi &c. e' il frontale con Santine ed Angeli, è di Ottavio Corradi, scolare del sudetto Cavedone. Lasciatosi poco di quì lontano, nella via de' Fusari, il

Palazzo Caprara,

OVe hanno gareggiato i più bravi Frescanti in pignere que' palchi, dopo la sala maravigliosamente coloritavi dal Colonna. Di quì istradandosi nella via che conduce a S. Paolo, e lasciato a mano ritta la picciola Chiesa di



S. An.

S. Antonio da Padova,

CHe servì prima per Chiesa ad un Ospitale, eretto fino del 1199. per pellegrini, & infermi dall' antichissima famiglia Griffoni, con titolo di S. Bernardo, dopo in finite mutazioni, oggi incorporata nella Clausura delle stesse Suore di S. Margherita; poco più avanti dall'altra parte vi è la Chiesa, e Confraternità dello

Spirito Santo,

EDificata da' RR. Monaci Celestini del 1481. poi ceduta, per farvi la presente Confraternità che la possiede. Nella facciata, le cinque mezze figure in tondo, si riconoscono di que' tempi in circa; ma la bellissima Annunciata sotto, fatta a così bello, e buon fresco ne' due nicchi laterali, è di Florio Macchio.

In Chiesa, la tavola dell' Altare, entrovvi il Dio Padre sopra, sotto li SS. Celestino Papa, Petronio, e Maddalena, è di Giacomo Francia, e servedi frontale ad una picciola Madonna di basso rilievo, che dicono fin del tempo di Alberto, nostro Vescovo intorno il 970.

Nell' Oratorio, la tavola della Venuta dello Spirito Santo, è di Giulio Francia, rifatta dal Samacchini. Il soffitto, ove sono puttini con scudi rappresentan-

ti

ti i sette Doni dello Spirito Santo, è tutto dipinto a chiaroscuro dal nostro Cavalier Donino Mantovani, che travagliò in Ispagna con sua somma lode, e provecchio; e ne' muri laterali, nella quadratura a' chiaroscuro del Friani, le Virtù Cardinali, e Teologali sono del Pianori; e nel cortiletto vi è una bella prospettiva a fresco del Colonna, e Mitelli. Uscendo di Chiesa, e voltandosi a manoritta nel vicolo dietro le mura del Convento de' detti RR. Monaci, e voltandosi nella cantonata dietro ad esso, resta a mano manca in que' vicoli, e nella via detta de' marescalchi, l'antichissima Chiesuola Parrocchiale di S. Maria *Labarum Cali*, detta corrottamente

S. Maria della Baroncella,

A Veder la quale più non ci trae la pittorica curiosità, giacche l'antichissima Immagine di Maria Vergine detta de' Lambertazzi, e dipinta in muro, come vi si vedeva scritto sotto, del 1120. da un Pittore di que' tempi, che in altro modo mai vi si espresse sotto le Immagini il suo nome, che in queste due sole lettere p. f. separata dal muro del palazzo pubblico per lo concorso, e quì trasportata, e murata, resta coperta dalla pinta affai più dopo in tavola, che vi hanno immobilmente sovrapposto. Così anche resta abolito ogn'altro vestigio di
anti-

antichità, sostenendovisi, per la durevolezza della materia, a pena in essere la marmorea lapide Ardizoni, del 1400. qui trasportata dall'antichissima Chiesa vicina di S. Benedetto de' Palii, della quale si ha memoria del 1256. oggi affatto distrutta. Può dunque entrarli in questa, che (incorporata nel Monasterio l'antichissima, principiata del 1235. e del 1369. da' Galluzzi loro concessa) cominciarono a fabbricare del 1551. i RR. Monaci Celestini, e però detta la Chiesa parrocchiale di S. Gio. Battista de'

Celestini,

Nella prima Cappella della quale, già Roffi, oggi Savoia, la Madonna di Loreto di rilievo, si come tale il S. Antonio laterale.

2. Fibbia, il Christo apparente in forma di Ortolano alla tanto ben concepita, ed espressa Maddalena, è del Massari.

3. Lintrù, il S. Nicola da Tolentino dipinto in muro, è del Pupini.

4. Già Compagnia de' Burattini, oggi Fontani, la B. Vergine di tutto tondo, sedente col Figlio nudo sulle ginocchia, dicono del Lombardi. Gli freschi attorno sono de' Felini.

5. Bonfigliuoli, la tanto graziosa, e sul gusto Carraccesco, tavolina con la Beata Vergine, sotto li SS. Gio. Evangelista, Giacomo, e Sebastiano, è di Vincenzo

Ant.

Ansaloni, scolare di Lodovico, che ben con ragione vi scrisse sotto il suo nome.

6. *Altare Maggiore la bella Tavola in cui s'ammira, egregiamente espressa la B. Vergine col Figliuolo, e li SS. Gio. Battista, Luca, e Pietro Celestini, è del bravo, e celebre March' Antonio Franceschini. I Puttini di rilievo, che sostengono la Croce, e le due Virtù sopra l' Altare, siccome anche i due busti di S. Benedetto, e di Santa Scolastica, & i due Puttini laterali, che sostengono una Medaglia, in cui sin' ora nulla vi è, sono del nostro valentissimo Giuseppe Mazza. La Truna poi nella quale stà espressa l' Anima di S. Pietro Celestini portata da molti Angeli al Cielo, siccome i quattro Santi ne Penacchi, è dipinta dal ferace Burini, salvo la quadratura, ch' è di Enrico Afner.*

7. Già Franchi, vedesi la dotta, e gentilmente espressa B. V. apparente in gloria d' Angeli à S. Celestino, dall' egregio pennello del Taruffi, degno allievo dell' Albani. Gli freschi sono del Tenente Federico Afner, e le insertevi storiette, di Antonio Burini.

8. *La B. Vergine sostenuta da gli Angeli in mezzo à S. Pietro Celestini, ed à S. Benedetto, è di un Discepolo del famoso Cavaliere Maratti.*

9. *Torri, l' antica B. Vergine, dipinta à tempera in tela, in mezzo al maestoso S. Antonio, e la non sprezzabile Santa Cattarina, hà scritto sotto; Christophorus pin-*

xit.

fit, e più sotto: *Ravagexius de Savigno* 1382. *fecit fieri.*

10. Fabri, la B. Irene, che genuflessa, e divota, leva le saette dal ferito corpo di S. Sebastiano, è opera affai bella del Mastelletta.

11. Giacomini, il Crocifisso dipinto in legno, antichissimo, mà tutto rinovato.

Molte antichissime tavole per Convento itea male, lascianci vedere a pena a capo le scale l'antico Crocifisso in tavola del Lianori, scrittovi sotto: *Petrus pinsit.* Rincontro alla porticella di questa Chiesa, ch' esce nella via maestra di S. Mammolo, vi è la Chiesa, e Confraternità della decollazione di S. Gio. Battista, detta

S. Gio. de' Fiorentini,

E Dificata, ove anticamente fù la demolita Chiesa di S. Maria Ritonda de' Galluzzi, che però non ritiene altre vestigia di pittorica antichità, che a mano manca l'antichissimo Crocifisso, che servì di tavola all' Altare di essa.

Il S. Gio. Battista all' Altar maggiore, è di Domenico Baroni, e la fierissima decollazione nell' Altare del bellissimo Oratorio sopra, dipinto a fresco da Mario Aldobrandini, con le figure del sudetto Baroni, è di Sebastiano Ricci Veneziano, siccome, è dello stesso Maestro (stimato tanto in Venezia) la Natività di S. Giovanni trà le finestre. I due gran Quadri laterali, rap-
pre-

presentantila predicatione del Battista, ed il Battesimo di Nostro Signore, sono di Girolamo Negri, Discepolo prima del Canuti, mà poi con molte suo giovamento del Pastelli. Le Mura laterali dipinte furono nella quadratura da Paolo Guidi, e nelle Figure da Giuseppe Roli.

Seguítandosi avanti verso la Porta della Città, a canto il primo crociale, che si trova, e incontro al bellissimo Senatorio

Palazzo Legnani,

LA di cui bellissima Sala è tutta egregiamente dipinta dallo spiritoso, e pronto Antonio Burini. Vi è l'antichissima picciola Chiesa Parrocchiale, ancorche di essa s'habbia menzione del 1375. solamente, di

S. Giacomo de' Carbonesi,

MAntenutasi pur' anche sino al dì d'oggi jus patronato di questa antichissima, e nobilissima Famiglia. Edificata nel luogo proprio, ov' era il teatro per gli spettacoli, dove da Valente fù rappresentate a Vitelio il gioco de' gladiatori. La tavola in essa all' Altar maggiore, è del Pupini, e sopra la porta, a fresco, la B. Vergine col Bambino, e S. Giuseppe, è di Nicolò dell' Abbate; sicome dello stesso il non mai celebrato a bastanza geroglifico in muro nella Casa di questi Signori. Mà voltan-

tandosi nel detto crocciale a mano ritta, si arriva alla Croce de' Santi. Quì fa vederfi subito la bellissima moderna Chiesa di

S. Paolo

DE' RR. Chierici Regolari Barnabiti, nella di cui ben' architettata facciata, le due statue marmoree da basso, de' SS. Pietro, e Paolo, sono di Giulio Cesare Conventi, e le due altre di sopra di stucco, de' SS. Carlo, e Filippo Neri, d' Ercole Fichi, oriondo da Imola, mà della nostra scuola, & architetto dell' Illustrissimo Senato.

Nella prima Cappella, Rizzardi, il colorito Crocifisso, di terra cotta, è di Gio. Todeschi, e sotto nella predella, il Paese con Christo morto portato al sepolcro, è di Francesco Carbone, scolare, e genero del Tiarini: Christo orante nell' horto, e Christo portante la Croce, quadri a olio laterali, sono del Mastelletta; e nel Volto nel mezzo, il Dio Padre, e la Flagellazione, e la Coronazione di spine, sono del detto Carbone.

2. Belvisi, detta della Madonna, dalla picciola Madonna di Lippo Dalmasio in tanta venerazione ivi sottoposta, e regiamente adorna, il bellissimo Paradiso, tale appunto di operazione altrettanto, quanto di Nome, è del divin Lodovico. La Beata Vergine nel volto coronata dal Padre, e dal Figlio, a fresco, e i due quadri

dri laterali, la Nascita di Maria Vergine, e la medesima presentata al Tempio, sono del Bertusio, e li quindici Misteri del Rosario, che ricingono la tavola dell' Altare di Alessandro Trocchi.

3. Arrigoni, Christo presentato al Tempio, è bell' opera altrettanto diligente di Aurelio Lomio, detto Aurelio Pisano, quanto ostentano una dotta risoluzione, due maraviglie del pennello del Cavedone, che sono la Natività del Signore da una parte, e dall' altra i Magi, a olio, che ricavano da gli spettatori quell' immortal lode, che non può contribuirsi poi a' freschi nel volto, dello stesso, che sono, nel mezzo la Disputa del Signore, e ne' lati la Circoncisione, e la Fuggita in Egitto.

4. Detta de' suffragi, l' Anime purganti sotto, e sopra il S. Gregorio, che mostra loro in alto il Dio Figlio, il Padre Eterno, e la Beata Vergine, sono del Guercin da Cento.

La gran prospettiva a fresco, rincontro l' organo, e la compagna dall' altra parte, sono del Colonna.

5. Spada, Altar maggiore, li due marmorei colossi del S. Paolo, e del manigoldo, che alza il colpo per troncarli il capo, è opera stupenda del Signor Cavaliere Alessandro Algardi, nuovo Guido ne' marmi; si come è dello stesso in medaglione, entro un basso rilievo nell' Altare di marmo, la Decollazione dello stesso Santo.

Li due quadri laterali nella magnifica
Cap-

Cappella, della lotta di Giacobbe con l'Angelo, e dell'ucciso Abelle da Caino, sono di Nicolò Torniohi da Siena.

Nel Coro, di così mirabili stalli, e fedeli ornato, la caduta di S. Paolo è di Franceschino Milanese: il S. Paolo in mare, combattuto da' Venti, è di Gio. Francesco Ferranti, allieuo del Gessi: il S. Paolo rapito al terzo Cielo, è del Sig. Carlo Garbieri, figlio di Lorenzo: San Paolo, che appella a Cesare, è del Bolognini: e'l Christo apparente all'istesso Apostolo, è dello Scaramuzza.

6. Del Santissimo, nel Tabernacolo la inserta picciola Madonna è di Francesco Francia.

7. Giustiniani, il S. Carlo portante la Croce per Milano in tempo di peste, è orrida rappresentazione del Garbieri, si come dello stesso lateralmente il medesimo S. Cardinale, & Arcivescovo, che ministra il Santissimo Sacramento Eucaristo a' Religiosi PP. e che a' stessi porge le confermate loro Costituzione dalla S. Sede Apostolica: e sopra nel volto, a fresco, l'anima del Santo in Cielo, e da' lati il Santo dante la vita a un figlio morto, e lo stesso ch' un' altro libera dalla sommersione.

8. Areosti, la Comunione di S. Girolamo è degna fatica del Massari; si come dello stesso, sopra nell'ornato, l'armonia degli Angeli: sopra nel volto a fresco, l'anima del Santo in Cielo: dalle parti, il Santo genuflesso in penitenza, il Santo presentante

tante in abito Cardinalizio, la tradotta Sacra Scrittura a S. Damaso Papa; e sotto in quadri a olio laterali, il B. Corradino Arcosfi orante avanti al Signore, e lo stesso ministrante elemosina a' poveri.

9. Fabretti, il Christo battezzato da S. Gio. è del Cavedone, si come dello stesso il S. Bernardino nell'ornato, e dalle parti la Nascita del detto Battista, e la portata dello stesso già decapitato alla sepoltura. Nel volto la predicazione del Santo, la decollazione dello stesso, la gloria d'Angeli nel mezzo: e sotto al quadro maggiore, S. Gioannino, che festeggia col Signorino in veduta di Paese.

I due quadri laterali alla porta, appesi al muro, sono la Crocifissione di S. Andrea del Faccini sul gusto Carracesco, e la sgangherata Risurrezione di Lazaro, di Annibale Castelli, suo discepolo nelle figure. *Il gran fresco del Volto della Chiesa, che rappresenta, con sì laboriosa fatica, molte gesta del Dottor delle genti, nell' Arcopago d' Atene; E che ad Antonio Roli, appena principiato, costò la vita; è operazione, che spaventa insieme, e consola, sì nella quadratura terminata da Paolo Guidi, Scolare del sudetto Antonio, e sul disegno del Maestro; come nelle figure del compito Giuseppe Roli.* Nella di rincontro picciola Chiesa Parrocchiale di S. Martino, detto comunemente

S. Mar-

S. Martino della Croce de' Santi,

Della quale hanno la nomina per lo Parocoli Malvasia, e Mariscotti, e ch' è la riedificata novamente su' fondamenta della più volte distrutta antichissima, edificata da S. Petronio fino del 432.

Nel primo Altare, Fabri, il Crocifisso a temprà in tela, in mezzo la B. Vergine, e Santi, è di Gio. Battista Ramenghi, figlio di Bartolomeo.

2. Maggiore, Malvasia, li SS. Martino Papa, e Martino Vescovo sotto, sopra la B. Vergine, è del Samacchini.

3. Zambeccari.

Di quì tirandosi sù per la strada detra la Valle dell' Avesa, intersecando la via Urbana, trovasi il Monasterio delle RR. Monache del Corpo di Christo, detto il

Corpus Domini,

DAlla Beata Cattarina Vigri da Bologna (il di cui Corpo intatto, e sedente fino al dì d' oggi si vede ancora, e si venera) fondato l' Anno 1456. L' ampio suo circuito è di vn terzo di miglio, & in sè afforse, & estinse l' antichissima Chiesa Parrocchiale di S. Christofaro, l' antichissima di S. Maria in Portiuncola, beni livelarii del Reverendis. Capitolo di S. Pietro, Case dell' antichissima famiglia Avogli, Fosse, e Mura del secondo recinto della

della Città, le vestigia della di cui Porta rimase in piedi fino al 1570. si vedevano anche gli Anni addietro presso la porta della Chiesa.

Nell' entrar dunque in Chiesa; (l' Architettura della quale è di Gio. Giacomo Monti) perche in un subito ingombra tutta l' ammirazione del dilettante Passagiero, la vaghezza del maestoso dipinto, che orna tutte le di lei Sacre Mura, rappresentando vivamente, le gesta, e le virtù della nostra Beata Eroina; dirò in primo loco, essere opera, de i trè fidi Compagni; March' Antonio Franceschini, Luigi Quaini, e Enrico Afner.

Nella prima Cappella, Bentivogli, il S. Francesco in bel Paese è del Fiamingo, e tutti li freschi, sì della Quadratura, come delle Figure, sono del franco Giacobino Pizoli.

2. Crocifisso di rilievo.

3. S. Antonio di Padova.

4. Fontana; la gratiosa, e sì maestosa Vergine, che in braccio sostiene l' amoroso Figliuolo, ed i bellissimo Misteri del Rosario, che la ricingono, come anche li due così belli, e così maestosamente vestiti Angeli, che sostengono la Cantoria, sono del Valentissimo Scultore Giuseppe Mazza. I due quadrilaterali, e tremendi di due maniere affatto opposte, l' una fiera, e l' altra gentile del gran Lodovico; la delicata * è l' apparizione al Limbo di Christo, & alla S. Madre; la risaltata, e grave, e de
gli

* gli Apostoli mirabondi attorno alla Sepoltura della medesima assunta al Cielo.

Di qui si passa alla Sagrestia nell' Altar della quale vedesi la Beata Cattarina, che assistita dall' Angelo scrive il Libro delle Sette Armi Spirituali, primo tentativo di me Gio. Pietro Cavazzoni Zanotti, e fatto in età d'anni 19.

3. Maggiore, Sera, la vasta Tavola à tempra, in cui Christo N. S. Communicagli Apostoli, è uno de soliti sfoghi del legiadro pennello di Marc' Antonio Franceschini, a cui cedette il luogo la concettissima, & elegante Tavola d' Innocenzo da Imola, collocata ora nel Coro delle Monache. Il Padre Eterno di rilievo in gloria sì copiosa d' Angeli, e li due Santi Francesco, e Chiara, che danno l' ultima mano al compimento di sì maestosa Cappella; sono mirabilissimi parti del nostro moderno Algardi, Giuseppe Mazza. I due quadri laterali sono del sudetto Franceschini.

6. Angellelli; ove da un Fenestrino vedesi l' intatto Corpo della Miracolosa Beata sedente in carne, & ossa; La stupenda Resurrezione di Gesù Christo, collocata nel sontuoso ornamento di marmo, è, se non la più bella, almeno una delle più compite operazioni, che facesse mai il grande Annibale Carracci, e nella quale ben scorgesi, quanto sia sciocca la pretension di coloro, che vogliono, che non si possa divenir gran Pittore senza veder Roma, essendo stata da esso dipinta assai prima, ebe a quella

la inclita Città si portasse, doue, se non di meno, non fece mai di meglio.

7. *Campagna*; la *Matrona*, che chiede licenza, e consiglio a S. Carlo d' erigere con le sue seguaci un Monastero, e che dal medesimo, e insinuata a fondarlo sotto l'Ordine di S. Chiara, che appare al Santo è una delle men buone opere del Valente Gio. Viani. L' *Orazione nell' Horto*, & il *Battesimo di Christo* sono del *Mazza* Scultore eccellentissimo.

8. *Aldrovandi*; la *Santissima Annunziata* è di *Passarotto Passarotti*, Figlio di *Bartolomeo*.

9. *Monti*; il bellissimo *Transito di San Giuseppe della di cui vaghezza innamorati i Dilettanti*, ne hanno fatto cavare quantità di Copie, è del *Franceschini*; si come i freschi ancora di essa *Cappella*, eccettuata la quadratura, ch' è del *Teneute Afner*.

Di quì uscendo, e costeggiando a man ritta le mura del Convento, girasi con esse al Prato di S. Antonio, a capo il quale vi è la moderna, e con migliore architettura riedificata Chiesa delle RR. Monache di

S. Agnese,

OVe prima era l'altra assai bella per que' tempi, & avanti il 1219. nel qual' Anno si hà per scritte autentiche del loro Archivio, essersi fatta la sua Sacra da

da Enrico Fratta Vescovo di Bologna, e nel qual tempo anzi molto prima, e tanto anche avanti a Cimabue, bisogna pure vi fossero le sue Pitture. Hora in luogo di esse, vedesi

Nel primo Altare, Morandi, il Crocifisso di rilievo.

2. L' Adorazione de' Magi è del Righeggi.

3. Riccamente adornato Altar maggiore. Vedesi in esso l'ultima, e la più fina eccellenza dell'Arte nell'incomparabile espressione, sceltissimo disegno, forte insieme, e tenero colorito del Martirio di S. Agnese, rappresentatoci dall'elegantissimo Dominichino.

4. La Madonna del Rosario, co' Santi Domenico, Cattarina da Siena, e 15. Misteri attorno, è del Bertusio.

5. Malvasia, lo sposalizio di S. Cattarina co' gli altri Santi, è peregrina composizione al solito del Tiarini: si come dello stesso i SS. Lorenzo, e Giorgio laterali, & altri sopra, &c.

Di quì uscendo, e ritornando nel Prato di S. Antonio, nel primo Vicolo a man ritta, detto Bagno di Mario, e dalla Plebe corrottamente Bagno Marino, trovasi la rinferata Chiesa, & Oratorio laicale de'

SS. Gi.

SS. Girolamo, & Anna.

A Bitato del 1350. da Monache Camaldolesi; oggi posseduto da questi Confratelli, che vi fabbricarono il nuovo Oratorio, ove il S. Girolamo è con disegno di Lodovico Carracci, colorito dal Camullo suo Discepolo.

A capo la stessa strada, e nelle confina delle Mura del terzo, ed ultimo recinto della Città, vi è la picciola Chiesa, mà maestoso Portico eretto in onore di Maria Vergine, intitolata la

Madonna della Libertà.

Nella prima Cappella, Calvi, ornata di fuore a fresco di gentilissima quadratura al solito dal Mitelli, il San Francesco orante fù cavato dal Palione del Signor Guido, che lo ritoccò, aggiuntivi gli due Angeletti sopra, e lo speco sito, ove stà collocato.

2. Zagoni, il S. Antonio da Padova è di Pietro Lauri Francese, allievo amatissimo dal detto Signor Guido, e però detto communemente Monsù Pietro del Signor Guido: E la delicatissima, e vaga quadratura a fresco per tutta la Cappella, è di Gioanni Paderna, allievo di Dentone, mà tanto poi imitatore della leggiadria nell'ornare, di Agostino Mitelli, che lo poneva in gelosia.

3. Mag.

3. Maggiore, Locatelli, insigni Benefattori, e protettori di questa pia Opera, e dove conservasi nobilmente la detta Sagra Immagine antichissima, tutto l'ornato a fresco, co' Santi laterali, è di Andrea Sighizzi, allievo nella quadratura anch'ei del Dentone, e che pure fece lo chiaroscuro nel Catino fuore della Cappella, & in mezzo il Volto della Chiesa, entro il quale, ad istanza della B. Vergine, che supplica il Figlio, l'Angelo, che caccia via la morte, alludendo alla liberazione dal Contaggio del 1630. è di Gio. Battista Cavazza, scolare prima del Cavedone, poi del Signor Guido.

4. Stabelli, uno de' fondatori di detta radunanza, il S. Mammolo, &c.

5. Pruni, uno de' fondatori, anzi padronegìa di detta S. Immagine, il Crocifisso di rilievo è fatto dal detto Stabelli; e'l suo ritratto davanti a S. Lorenzo, laterale, e di Monsù Girolamo Francese. Seguitando il terrapieno delle dette mura della Città a mano ritta, e traversando la via maestra di S. Mammolo, e la Porta di essa, e proseguendo il cammino dietro pure il terrapieno, si trova la Chiesa, e Confraternità di S. Maria delle Febri, detta popularmente la

Madonna di Miramonte.

CHe non in altro grandeggia anch'essa, che nel maestoso Portico.

Prima, la B. Vergine dipinta a fresco sul muro, in atto di gravidanza, è divota figura del Cesi; e tutti gli freschi attorno sono di Mengazzino, co' puttini, camei, fiori di Carlo Cittadini.

2. Maggiore, la Beata Vergine antica dipinta in muro.

3. Già Fasanini, oggi Tortorelli, il Crocifisso in mezzo a' SS. Michelarcangelo, e Procoló, è di Pietro Maria da Crevalcore, scolare del Calvart, mà cui piacquero i Carracci.

Il S. Giacinto genuflesso avanti alla Beata Vergine, fuore di quella Cappella lateralmente collocato, è di Bernardino Baldi. Calandogìù da quella scaletta di mattoni per rimettersi nella via, da questa S. Immagine detta anch' essa di Miramonte, a mano manca, e rincontro alle vestigia della profanata, & affatto distrutta Chiesa antichissima di S. Basilio de' Frati di S. Spirito, che più non sono, vi è la rinchiusa Chiesa insieme, & Oratorio di Confratelli laicali detta

S. Girolamo di Miramonte,

Nell' Altare della quale è meritevole d' osservazione, per que' tempi, una delle più graziose, e polite tavole di Francesco Francia, entrovi la Santissima Annunciata, e li SS. Gio. Battista, e Girolamo, & alla quale, conforme il solito, bisognò cedesse così cospicuo luogo l'altra, che

che vi era prima dello allora anch'ei tanto stimato *Petrus Johannis*, che non è altri, che Pietro de' Lianori, stata da lui dipinta trè anni dopo che nacque il Francia, cioè del 1455. come vi si vede scritto sotto; toccandole il ritirarsi nella Sagrestia, ove conservasi. Di dietro a questa Chiesa, vi è l'altra rifatta, & officiata dalla Confraternità Spirituale di

S. Ambrogio

Vescovo di Milano, & uno de' Protettori della Repubblica Bolognese, prima di S. Petronio; nella quale non vi è cosa considerabile di pittura; che però rimontando la detta scalinata di Miramonte, e ritornando dietro il terrapieno delle mura della Città, fino alla Porta di S. Mamolo, si potrà prender il cammino giù per la strada maestra, e pervenire alla Chiesa, e Conservatorio di Zitelle, posto a manoritta, e perciò detta le

Putte di S. Croce;

Ove altro non ci si offre a vedere, che per curiosità ed istruzione, il quadro all' Altar maggiore d'vn Carracci; che fra' sei, che di questa famiglia dipinsero, fù il più debile, per non dir poco buono. Chiamossi Paolo, e fù fratello carnale di Lodovico, che gli ne fece il disegno, e l'ajuto quanto potette; onde non è maraviglia se

vi barluma pure qualche cosa di buono. Poco di qui lungi, dall'altra parte, vi è a Chiesa costrutta del 1321. e detta S. Maria de' Scolari, perche anticamente la di loro Università vi si radunava. Concessa poi a' PP. della Congregatione Fiesolana di S. Girolamo del 1456. ed ultima, e nuovamente questi estinti, data a' RR. PP. Carmelitani del capel nero, ritenuto il secondo nome impostole della

Madonna delle Grazie.

Nella prima Cappella, Sturoli, ove è l'antico, e divoto Crocifisso di rilievo, la picciola Madonna dipinta in tavola, è stata la privata di quel Gerardo d'Ariosto, che avanti il 1200. fù fatto Vescovo di Bologna, che fariano più di 40. anni avanti nascesse altrove il supposto ristauratore della smarrita Pittura.

2. *Fiubba; S. Elia di rilievo, e le Storie a fresco dello stesso Santo &c.*

3. *N. S. che apparso a S. Teresa, & a Santa Maria Maddalena de Pazzi, porge all' una un Chiodo, e all' altra una Corona di Spine è di Bartolomeo Moxelli detto il Pianoro; ed i freschi sono credo d' un forastiero.*

4. *Luna, oggi Morandi, li SS. Gioachino, & Anna, laterali nell' ornato, che recingeva, e copriva la Beata Vergine dalle sette spade, di rilievo, sono del Cremonini.*

5. *La*

5. La Presentazione al Tempio, coll'aggiuntovi S. Carlo &c.

6. Magi, la ricchissima invenzione, e giudiciosa distribuzione dell'istoria de' Magi, fù meritamente signata col suo nome da Prospero Fontana à lettere d'oro. Si come lo stesso meritava a que' tempi l'altra gran tavola nella

7. Cappella maggiore, già da gl' Archi, oggi Berò, entrovì la bell' Assonta in Cielo, sotto gli SS. Gio. Battista, Girolamo, Nicolò, Monica, Petronio, &c.

I due gran quadri laterali, della morte di Maria Vergine, e della stessa assonta, e coronata in gloria d' Angeli, e li due freschi laterali all' ornato della tavola, sono del veloce, e sbrigativo anch' egli Mastelletta.

8. Già Canetoli, oggi Mastri, i Santi Francesco, & Antonio da Padova con gli Angeli sopra sostenenti gli stromenti della Passione, frontale all'aggiuntavi Beata Vergine, è del Gessi.

9. Zagnoni, la bella tavolina, entrovì il S. Fidriano in mezzo, gli Santi Giacomo, Lucia, Orsola, e' l ritratto, e di Giacomo Francia, che meritò giustamente a que' tempi venisse recinta da una intagliata cornice del Formigine, dorata, &c. Passato la porta laterale, sopra la quale l'empia Adorazione del Vitello d'oro.

10. Giraldini, vi era il misterioso Crocifisso lodato tanto dal Cavazzone, di Gio. Battista Ramenghi, figlio di Bartolomeo,

edetto il Bagnacavallo juniore. Oggi Santi della Religione.

11. Salimbeni, la delicatissima Nonciata Santissima è delle solite bell' opere di Prospero Fontana, che vi scrisse il suo nome.

12. Matesilani, l'altrettanto delicato, e gentile Crocifisso in mezzo la Beata Vergine, e S. Cattarina, è del Sabbatini; e li due Santi Giuseppe, e Francesco di Paola, laterali sono dello Spagnuolo. Nel Claustro poi la Vita di S. Elia debilmente espressa negli Archi, è di Don Antonio Massi da Jesi. Seguitandosi sotto il bellissimo portico, e nobile edificio del Collegio Montalto, già Ospitale del Priorato di S. Antonio, & assegnato al detto Collegio da Sisto V. del 1586. che ne fù il Pontificio fondatore, & institutore; Nella galante Chiesa moderna, edificata à *fundamentis* del 1615. con architettura, e soprintendenza di Bonifaccio Socchi, ajutato dal suo maestro l' Ambrosini, e detta similmente

S. Antonio.

NEl primo Altare, la Beata Vergine in trono col Figliuolo, e li Santi Francesco, Carlo, e bellissimo incomparabilmente Angeli, è opera studiata, e molto ben condotta del Brizio; e che ad ogni modo vien battuta, e resta un nulla: da que' terribili, e così leggiadri, e dottamente caricati Eremiti, che nel

3. Altar

2. Altar maggiore, così trà loro diversi nelle aspre insieme, e patetiche fisionomie, ne' stravaganti vestiti, e nella particolare da ciascheduno elettafi astinenza, professione, ascoltano con sì vera attenzione il primo trà di loro Capo, e Maestro; che al contrario, di così nobili panni ammantato, con manine così gentilmente gestienti, in tanta maestà predica loro nel mezzo, affiso in soave colle, che gli serve di trono. Io non dirò di chi sia, facendosi conoscere al carattere, di quel gran Lodovico, che a nissuno, per gran maestro che siasi, fù secondo.

3. Mantienfi ad ogni modo nel fiero, e caricato colorito, e nel pellegrino invento, il Tiarini, che seguendo il suo genio, e talento nelle cose flebili, pateticamente al solito, vi fè la B. Vergine sostenente addolorata sulle ginocchia il morto Figlio, alla presenza della Maddalena tutta dolore, di Gio. tutto attenzione in risguardar la corona di spine, che con sì bella movenza, e non affettato iscorso, depone s' un masso, e di Nicodemo, che per distorre dall' affanno l' afflitta Signora, le accenna il luogo già preparato per lo sepolcro.

Il gran Quadro sopra la Porta maggiore è di Leonello Spada. L' Anima del Santo Abbate portata da gli Angeli in Cielo, quadro sospeso al Volto della Chiesa, è di Francesco Bassi Scolare del Pasinelli.

Nelle quattro Statue ne' nicchi, mostrò anch' egli il suo valore Gio. Tode-
sco: E nella segreta Chiesiuola il Tiari-
ni, replicò la sua eccellenza nella Non-
ciatina. Il Gessi si portò bene ne' pelle-
grini pensieri de' trè sfondati a fresco nel-
la bellissima Libreria sopra. E fuori a
latere della Chiesa verso il Prato, fù al
solito murato il segato, & intero pezzo
di muro, ov' è dipinto il S. Antonio, che
serviva di tavola all' antica Chiesa di det-
to San o, dipintovi da Vitale del 1330.
nel modo, che si vede, e che dà a dive-
dere, quanto da que' tempi avanzata si
fosse la Pittura in Bologna. Quì di rin-
contro, in capo all' apertavi nuova stra-
da Giulia, vi era l' antica Chiesiuola ere-
tavi del 1325. da' Confratelli del Bottac-
cio, quali lasciata l' altra fabbricata si fuo-
re, e poco lungi dalla Porta stessa di San-
Mammolo, e dalla Città del 1106. ritira-
ronsi quì dentro; e dall' inalborato gran
Nome di Giesù da San Bernardino, loro
Padre Spirituale, del 1423. mutarono poi
il nome in quello del Buon Giesù. Fù
questa distrutta, ritenendosi al solito in-
sieme, e collocandosi sotto il Portico quel
pezzo di muro, ove si vede ritratto al
naturale da Mastro Amico il medesimo
Santo. Fù rifabbricata dunque, con biz-
zirro disegno in forma ovale, dello scrit-
tore d' istorie, e Pittore Gio. Francesco
Negri, nella forma che vediamo: ritte-
nendo l' antico titolo di Compagnia, e
Chiesa del

Buon

Buon Gesù.

E Se bene in luogo di Pitture a gli Altari, vollero que' Confratelli, che le Immagini tutte fossero, con applaudita novità, di rilievo, non sbandirono così poi il pennello da quelle Cappelle, che anzi non s'adoprasse abbondantemente ad ornarne i laterali, gli Scolari anche giovanetti del famoso Albani.

Nella prima dunque, Landi, il Dator della salute mostratoci flagellato da due Angeli, di mano del Torri, e del Brunelli. Da i lati, Christo morto tolto di Croce, con la Beata Vergine, e Nicodemo da una parte, dall'altra l'istesso Risorto a confusione dell' Inferno, e ne' spartimenti del Catino gli Angeli, tutto a fresco, sono di Bartolomeo Morelli, detto il Pianoro, allievo dell' Albani, e fuore della Cappella, e sopra l'ornato di essa, il quadro a olio di S. Paolo, che in nome di Gesù libera lo spiritato, è del Cignani, giovanetto ancora.

2. Vaccari, la Santa Apollonia, di rilievo, è del Lombardi. Il di lei battezzo, la cacciata del Demonio dall' Idolo laterali: sopra la Santa in Cielo, e i due Angeli laterali, tutto a fresco, è lavoro del Pianori; Si come dello stesso il quadro a olio sopra, e di fuore del S. Paolo, che in visione riflettendo al Dio Figlio sostenuto in Cielo da gli Angeli, del nome di Gesù scrive misticamente.

3. Mag-

3. Maggiore, la copiosa Istoria della Circoncisione, fatta fare dalli Zagoni, è del detto Brunelli; li quadri a olio laterali, delli fratelli Cittadini, la Natività di Christo, di Carlo, e l' Adorazione de' Magi, di Franceschino, e l' Dio Padre sopra. Delle quattro Sibille, le due maggiori sono del Pianori, le due minori del Bibiena, e li quattro Angeli nel Volto a fresco, sono di Pietro Antonio Torri.

4. Belvisi, il S. Bernardino di terra-cotta, è del detto Lombardi; e le storie laterali di fatti del Santo, gli Angeli sopra, tutto a fresco, sono del Bibiena: Si come dello stesso il quadro a olio sopra la Cappella per di fuore, del Demonio, che fugge scacciato da Christo.

5. Bassani, il S. Antonio da Padova, di tutto rilievo, è del detto Brunelli; e gli freschi laterali de' fatti del Santo, cogli Angeli sopra, sono del sudetto Torre.

Nel Reliquiario, il Davide a olio, che sembra del Tiarini, è di Santo Peranda insigne Pittor Veneziano.

Tutti gli Angeletti di rilievo sopra le Cappelle, due grandi monfranti il Surio &c. sono del detto Brunelli. Sopra nell' Oratorio, la bellissima Nonziata è del Facini.

E fuore della Porta maggiore, sotto il portico, il S. Bernardino che ordina la figura del Giesù da affiggersi in S. Petronio, e lo stesso che con la predicazione, sua efficace vede riconciliarsi i nemici,

la-

lasciarfi le pompe, abbruggiare i giochi, sono freschi del detto Pianori: si come dall'altra parte alla porta laterale, il Santo avanti al Papa è del Borboni. Seguitandosi giù per la via del Corso, trovasi poco lunge, e dalla stessa parte l'antica picciola Chiesa Parrocchiale ui

S. Mammolo,

CHe dà anche il suo nome a detta via del Corso, e della quale si hà memoria del 1255. Nel primo Altare, il Crocifisso di rilievo, *il di cui ornamento di Stucco con gli Angeletti, che portano gli Strumenti della Passione, è di Gio. Filippo Bezzi detto il Giambologna.*

2. Maggiore la Incoronata dipinta in muro, con Angeli, e che fù mossa, e tirata più in dietro nella ristaurazione della Chiesa, seguita del 1656. nel qual anno anche fù fatta la volta di essa. La Sacra Immagine arricchita col Dio Padre sopra, & Angeli fattivi a olio sullo stesso antico muro del Gessi, è di *Petrus Jobannis*, che poi si disse in ultimo de' Lianori, che fiorì intorno il 1400. La Truina è dipinta da un Scolare di Gio. Viani, e la quadratura da Antonio degli Antoni detto Rizzino.

3. La B. Vergine dipinta in muro, ivi pure trasportata, è opinione fosse la prima Sacra Immagine dell' antica Chiesa sudetta, dipinta intorno il 1200. **Lquin-
dici**

dici misteri del Santissimo Rosario vi furono dipinti attorno a olio, per sua divozione, dal detto Gessi.

Seguitando giù per la via del Corso, e lasciato a mano manca il bel portico dell' antico Ospitale de' SS. Pietro, e Procolo, del quale si hà memoria avanti il 1300. e sotto di esso parimente la Confraternità de gli Angeli, detta de gl' Innocenti, e volgarmente nominata la Chiesa, e Compagnia de'

Bastardini,

E Degna d'esser veduta la galantissima Chiesuola esterna, ultimamente fabricatavi con architettura del Chelini. Dall' altra parte, nel sito stesso, ove sino del 300. vi fù una Chiesa edificata sotto terra, e d' ascoso, ad onore di S. Sisto Papa, e che del 370. mutò poi il titolo in quello di

S. Procolo.

Si vede la Chiesa, che sopra alla detta sotterranea, & a vista di tutti, cominciò a fabbricarsi del 1384. e si compì, anzi si rinovò del 1536.

Nella prima Cappella, ov' era la tavola della B. Vergine, li due SS. Girolamo è un Vescovo, del Cotignola, vi si vede il morto risuscitato da S. Mauro Abate, fattovi fare dall' Abate Lodi, al Piamoro.

2. Mantacheti, il S. Benedetto vestito di quell'abito nero in piedi, e contemplante la celeste armonia, è del Cesi, che fece anche l'altro nel Coro: E gli freschi sopra sono del Cremonini.

3. Dal Buono, il Crocifisso di rilievo, gl' Angeli laterali a fresco, tutti gli ornati, e la doratura son di mano dell' istesso Floriano dal Buono.

4. La S. Maria Maddalena in deserto, visitata dall' Angelo, è di Francesco Coreggio.

5. Sotto, il Dio Padre in gloria d' Angeli sovra i Magi di rilievo, è del Cesi.

6. Altar maggiore, &c.

7. Sotto l'organo, Tiarini, la Madonna del Rosario di rilievo, è del Lombardi.

8. Bedori, la Madonna di Loreto di rilievo, a similitudine, &c.

9. Del Santissimo, per metà della Chiesa, e per metà de' Parrocchiani, la Cena del Signore co' gl' Apostoli, è della Signora Ginevra Cantofoli.

10. Isolani, la cassa di marmo, ove riposano i corpi de' Santi Procoli, il Martire, e' l' Vescovo, che prima stavano ascosti sotto l' antica sotterranea Chiesa.

11. Serafini, il basso rilievo è di Vincenzo Onofrii, e gli freschi, co' Santi Gio. Carlo, & Angeletti, son delli Felini.

Sopra la porta maggiore, uscendo fuore, la B. Vergine col santissimo Figliuolo,

lo, dipinta in muro co' SS. Sisto Papa, e Benedetto, dopo lunghi contrasti de' poco amici della nostra Patria, riconosciuta, e determinata da tutti a olio, è delle divotissime di Lippo Dalmasio.

Le due Virtù a fresco, che ricingono l'arme del Cardinal Lodovico Ludovisio, allora Protettore, sono del Carboni.

In Refettorio, la miracolosa pescaggione di S. Pietro, è bell' opera di Leonello Spada.

Nel Capitolo, l' Adultera condotta al Signore, a olio: Nel vestibolo, il *tres vidit, & unum adoravit*, a fresco, sono del Mastelletta: nelle stanze dell' Abbate, gli sfondati sono del Tiarini: e tutti gl' ornati attorno le porte a fresco, e le Prospettive per Convento, sono di Gio. Andrea Castelli allievo del Dentone.

Seguitandosi giù per lo Corso, si volge a mano ritta, per la strada detta la Via Larga, a capo della quale voltando pure a mano ritta, si giugne al superbissimo, e Senatorio

Palazzo Ranuzzi.

UNo de più magnifici, nobili, e grandiosi, che veder si possano, e nel quale ammirasi una Copiosa Galeria di Pitture di Guido, de Carracci, del Guercino, del Viani, e del Canuti; ed il famoso Coriolano del Pasinelli, una Carità Romana, e molte mezze figure dello stesso, per le quali,

quali, ad intercessione del Sig. Conte Annibale Ranuzzi, molte delle più belle Dame della Città, si degnarono, anzi gareggiarono per servirgli di modello.

Di qui uscendo, se la bellezza di sì conspicua fabbrica lascia in libertà di partire, e tornando indietro per la medesima strada si arriva al nobilissimo portico architettato da Nicolò Barelli, e che introduce nell' Oratorio, ò Scuola, detta la

Compagnia della Croce.

OVe si radunano, e fanno le loro funzioni, sì il Reverendissimo P. Inquisitore pro tempore, nelle occorrenze dell' Ufficio della Santa Inquisizione, che per i loro esercizi spirituali i Signori Crocesignati, quali tranno l' antica loro origine fin dal P. S. Domenico, che ne fu l' Istitutore: Che però l' antico quadro all' Altare, ov' è il Crocifisso in mezzo a' SS. Domenico, Pietro Martire, e Antonino Arcivescovo di Firenze, ne' due ritratti ivi genuflessi, ci rappresenta due de' sudetti Crocesignati; e vi fu posto in luogo dell' antichissima B. Vergine incensata da gl' Angeli, che vi era prima, di mano di Franco Bolognese, che si vede in una delle due Sagrestie contigue. Fra' miracoli della B. Vergine del Rosario, dipinti a fresco nelle lunette sopra il banco, ovetome Capo, presiede il detto Reverendissimo nelle loro radunanze, e
sopra

ſovra gl' altri arcibanchi che ſieguono, è degno di offervazione quello della menſa, dipinto da Tognino Carracci: E nel nicchio ſovra la porticella laterale, la Pietà di rilievo: era fatta molto prima del P. S. Domenico. *Il galante chiarofcuro nel volto è dell' inarivabile Ercole Graziari.* Quì anneſſo è ſimilmente l' altro Oratorio di Confrati, detto la

Compagnia di S. Domenico.

OVe nell' Altare, il quadro, che rappresenta un miracolo di S. Domenico contro gli Eretici, è di Bartolomeo Paſſerotti, e gli freſchi della Cappelletta ſono del Baglioni. L' antichiffima Chiesa di S. Nicolò dalle Vigne, ceduta del 1219. veſtigia della quale raffiguranti anch' oggi ov' è la Spezieria; e l' altra pure antichiffima di S. Bartolomeo, già preſſo le mura del ſecondo ricinto della Città, che ſi ravviſa preſſo al Lavatoio de' patini, e poco dopo conceſſa anch' eſſa da i Monaci Benedettini Neri, furono il principio del vaſtiſſimo oggi Convento della nobiliſſima Religione Domenicana, e nel 1221. della prima parte della preſente ampliffima Chiesa; la quale (morto poi quivi il Santo Padre, e Patriarca, e poco dopo canonizzato) nella Sagra che ne fe di eſſa Innocenzo IV. del 1255. cangiò il già ritenuto antico nome di S. Nicolò in quello di

S. De-

S. Domenico.

Gia Parrocchiale, oggi Chiesa di questo Quartiere di Porta Procula, & eletta per le loro radunanze dalle nobilissime Università de' Germani, e Polacchi.

Fuore dunque della porta maggiore, sopra di essa la B. Vergine; che porge il Rosario a' SS. Domenico, e Cattarina la Sanese, e nel volto di quel portichetto li Quattro Evangelisti, è opera a buon fresco, e vaga di Gabrielle da gli occhiali, Entrando dentro

Nella prima Cappella, Turrini, atterrisce insieme, e diletta la terribile maniera, con la quale il gran Lodovico ha grandeggiato sì nel colore, che nel contorno, in rappresentarci l'apparizione della B. Vergine col santissimo Figliuolo in gloria d'Angeli a S. Giacinto, che genuflesso fa le preparazioni per portarsi a celebrare il sacrificio della S. Messa. L'altro picciolo laterale, è quello che vi avea fatto prima il Facini; il di rincontro Angelo Custode è di Giuliano Dinarelli allievo del Signor Guido: e le due statue laterali de' SS. Giacomo, ed Antonio sono di Gabrielle Fiorini.

2. Landi, il S. Antonino, e sopra il Signore, e la B. Vergine apparenzi a San Francesco, è bizzarra, e graziosa operazione del detto Facini, di così buon colore

lore anch' egli, che non resta atterrito in tutto da quel troppo prossimo tremendo quadro.

Il picciolo quadretto della B. Vergine, e Figliuolo, è gentil lavoro di Francesco Francia, che fa vederfi sotto a così spaventevoli operazioni.

3. Luchini, la Santissima Annunciata è degn' opera anch' essa, in quel modo usato allora di maniera, del Calvart. Gli freschi attorno alla Cappella co' Santi Lorenzo, e Girolamo, sono del Cremonini.

4. Lambertini, del S. Andrea posto in Croce, di un forestiero, è vantaggio che il nome sia ignoto, scorgendosi ne' SS. Domenico, e Francesco laterali, e a fresco dipintivi da Lodovico, una verità, e un' espressione così grande, un maneggio così risoluto, e maestoso, che niun mai giunse a quel segno. Della Carità che sola è rimasta nel volto, non si può dire a bastanza. Basterà il dire, ch' ella servì per esemplare di sua vaga, e dotta maniera al Domenichino.

5. Berò, Questi famosissimi Innocenti del Sig. Guido, de' quali è stato ricavato copia dugento volte, e da valent' uomini, chiudono la bocca a chi volesse dire, ch' egli fosse nato solamente per far mezze figure, e Madonne. Gli Angeli a fresco nel volto, sono del Tiarini.

6. Già Benni, il S. Lodovico Beltrandi è del Tiarini, gl' Angeli sopra, e che lo

lo sostentano, e li SS. Antonio da Padova, & Agata laterali, sono tutti del Bertusio.

Si come dello stesso le figurine nel pergamino dorato, nella colonna di rincontro.

7. La più sontuosa, e magnifica che bramar si possa, e per la maestosa architettura, e per incrostatura di marmi, e per ornato di pitture, e per ricchezza d'argenti, si rende ben degna dell' inestimabil tesoro in lei riposto, ch'è il Corpo del glorioso Patriarca S. Domenico. Nella cassa di candido marmo ove riposa, hanno operato in varii tempi i più bravi Scultori, che toccassero mai scalpello, non eccettuandone l'istesso gran maestro di tutti, il Buonaroti, che vi fe' l' Angelo a mano destra, e de' Quattro Protettori, li SS. Petronio, Francesco, e Procolo; essendo le storiette che formano tutto il basamento, del Lombardi, e'l residuo di Nicola Pisano, di Nicolò dall' Arca, del Cortellini, &c.

Ma venendo alle pitture, la prima a mano ritta nell' andare sulla scala, dove il grand' inventore, Alessandro Tiarini, figurò con sì vive espressioni il putto morto, risanato, e risuscitato dal S. Padre, è de' più peregrini, e ben'istoriati quadri, che giustamente meritassero lodi dall'istesso Lodovico, ch'ebbe a rallegrarsene seco. Dall' opposta parte, il concorrente Leonello Spada, se restò di sotto nella inarrivabile distribuzione delle figure,

gure, e nell'aggiustato disegno del Tiarni, lo superò nel tremendo colorito, e
 * nella prospettiva, della quale era anch'egli intelligentissimo, ne' libri abbruggiati sul pubblico foco alla presenza de gl' Eresiarchi convinti. Mario Righetti fece i trè miracoli del Santo a fresco nell'arcone, & *Alessandro Mari la Beata Vergine*, e'l Mastelletta i due quadroni laterali alla stessa Cappella, del furioso cavallo che uccise il Cavaliere risuscitato dal glorioso Patriarca, e della borasca di Mare, dalla quale, orando egli alla B. Vergine, salvò tanta gente; ed erano bellissimi in quella sua macchia scura, mà li guastò, volendoli ad ogni modo a tutte sue spese ricoprire, e ridurre a quel delicato modo, che non era la sua vocazione.

Dipinse altresì tutti gli freschi, cioè le storie grandi ne' due lunettoni a lato alle finestre, le tante altre graziose figurine a due a due, rappresentanti le virtù, nelle quali fù così eminente il Santo; li SS. Quattro Protettori ne' pennacchi della Cupola: e le glorie d'Angeli in essa furono d' *Alessandro Albini* scolare di *Lodovico*.

Il Catino finalmente, che dipinto a forza di favori dal *Valesio*, venne una notte tutto scassato da' due Padri Archetti, fù a voce di *Popolo* dato a rifare al gran *Guido*, tornato allora appunto di Roma dal servizio di *Paolo V.* e che corrispose alla commune aspettazione nel modo

modo che si vede; non essendo mai stato dipinto al Mondo il più sincero, e vago fresco, che vaglia a rappresentar appun- to uno squarcio di Paradiso, ove vien' ac- colta da Christo, e dalla Beata Vergine l' Anima del Santo fra le soavi melodie del Cielo &c.

8. Già Tribilia, oggi è del Beato Pon- tefice Pio, dipintovi dall' egregio pen- nello del Taruffi, in luogo di quel fresco di Prospero Fontana, che, segato quel gran pezzo di muro, si vede trasportato e murato nel primo Chiofiro di dietro a questo stesso Altare.

9. Già Ghelli, la S. Rosa è di Benedetto Gennaro: la B. Vergine appesavi sopra, è del Dalmasio, e detta comunemente la Madonna di veluto, perche sopra un ve- luto cremesi riposava: Le SS. Lucia, & Agata laterali a fresco, sono dello Spa- da, e la Santissima Annonciata, e la Bea- ta Vergine Coronata dal Padre, e dal Fi- glio sopra, similmente a fresco, sono del Cremonini.

Nell' opposto pilastro, il Crocifisso con quattro chiodi, dipinto in muro, & ivi trasportato, e murato, è d'una antichità incredibile.

10. Boccaferri, la tavola della Beata Vergine col Bambino in trono, e li Santi Giacomo, e Paolo, che ad essa presenta il padrone ivi genuflesso, &c. e li SS. Pe- tronio, e Domenico laterali a fresco, sono del Trevisio.

* **11.** Barbieri, la S. Cattarina Sanese, comunicata dal Signore, con gloria d'Angeli, che correzzeggiano, è patetica, e galante operina del Brizio; e'l S. Procolo, e la S. Francesca laterali, e sopra le storiette, tutto a fresco, sono del Cremonini.

Nel pilastro di rincontro, il vero ritratto del Dottore Angelico, è di Simone.

12. Bolognetti, la Santissima Annunziata entro a quel si grande ornato d'oro, fatto fare da' Signori Conti, e Senatori Calderini, è del Cesi.

Nella Cappelletta contigua, ornata similmente con pitture a fresco dallo stesso, in sua gioventù, la B. Vergine di rilievo, sostenente sulle ginocchia il Figlio morto, dà a divedere a qual bontà di disegno si fossero avanzati in Bologna a que' tempi gl'Artefici, cioè intorno il 1200. mentre ella fu la diletta del S. Padre, che la portò seco dalla Mascarella, come il suo più prezioso tesoro. Del 1223 miracolosamente parlando, consolò uno di que' Padri troppo afflitto per l'astinenza; come più amplamente si legge nella tabella ivi appesa, ma più sicuramente nel processo allora formato sene.

Nella grande, ov'è la feriatà, conservasi il capo venerando del Santo Patriarca, separato dal busto nella translazione del Santo Corpo, seguita nel 1383. per poter si all'occasioni portare in processione con quelle degl'altri antichi SS. Protettori,

ri, cioè quella di S. Floriano, e quella di S. Procolo, quella di S. Petronio, che separate anch'esse a tal' effetto, si adorano.

Il suo vero ritratto, cavato mentre viveva, si vede al lato destro, trasportatovi, e muratovi di rincontro al S. Pietro Martire del Cremonini; si come nell'atrio del Refettorio de' RR. PP. si vede l'altro muratovi, cavato al tempo della sua morte, che seguì del 1221.

Passata l'altra laterale porticella, che v'è al Tribunale della S. Inquisizione, cioè tra essa, e la grande ch'entra in Sagrestia, nel cantone, la Beata Vergine, che con nuova, e non più veduta a que' tempi bizzarria, volta tutta in profilo, contempla il così caro, e pastoso Bambino à lei similmente rivolto, dipinta s' un pezzo di muro, del 1360. insieme col maestoso S. Antonio, da Christoforo, e qui trasportata, e murata, costituisce giudice indifferente, e disappassionato, l'intelligente spettatore a ridire, se qui solo, ò in qual fiasi altra Città, egli abbia osservato mai di questi tempi opere più bizzarramente disegnate, e più pastosamente colorite.

Nella Sagrestia, all' Altare, la bizzarramente rappresentata notte nella quale nacque il Redentore, è del copioso Luca Cangiasi, uno de' primi Pittori Genovesi. Di rincontro, sopra la porta, il gran quadro del S. Tomaso d' Aquino scrivente sopra il Sacramento Eucaristico, è

opera considerabile del Barbieri; e frà le tante tavole appese in alto, che troppo faria lungo il ridire, quella in alto appesa, ove in fretta mangiarsi l'Agnello Pascale, è del Vasari, e 'l S. Girolamo, dello Spada. Seguitandosi le Cappelle, nella

13. Casali, Filippo Lippi, detto Filip-pino, del 1501. come vi scrisse sotto, fece la tavola, ov'è la B. Vergine col Puttino contraente gli sponsali con Santa Cattarina, alla presenza delli SS. Gio. Battista, Pietro, e quel S. Sebastiano, il quale, se a fronte di que' del Francia, possa scriversi giustamente, esser *cosa degna di molta lode*, mi rimetto al paragone che quì può farsene co' tanti, che quì avete veduto e vedrete, di Francesco non solo, mà di Giacomo, del Francucci, e simili, che vissero nello stesso tempo.

Il quadro sopra, della Caduta di Saule, è dello Spisanelli.

Nella chiusa Cappella, Casali, vi è una Natività del Signore simile a quella della Sagrestia; e 'l di rincontro depositato; è troppo angusta memoria all'augusto merito di Lodovico, e suoi Cugini Carracci. Nella

14. Grimaldi, Cappella maggiore, e di nome, e di effetto, col magnificentissimo Coro da' medesimi *a fundamentis* eretto, & ornato, il gran quadro de' Magi è delle più singolari fatture del Cesi; si come dello stesso li SS. Nicolò, e Domenico nel grand'ornamento dora-

to, sotto del quale il miracolo del Santo alla mensa, è dello Spisanelli. Le storie del vecchio, e novo Testamento ne' postergerli di quel Coro, fatte di legni tinti, chiamati intarsiatura, che ricavano la maraviglia da chi ben li considera, è industria stupenda d'un Converso di questa Religione, Frate Damiano da Bergamo, del quale in Sagrestia altri 8. pezzi si vedono. Fuori del Coro, nel volto della sontuosa Cappella, lo sfondato a chiaroscuro così ben' inteso, e al punto della veduta ridotto, è del Dentone, e li quattro Evangelisti, e gl' Angeli, principati furono dal Massari, mà finiti dal Colonna, di cui tutto è il S. Gio. E le quattro statue ne' nicchi sotto, de' Santi della Religione, sono di Gio. Todeschi.

15. Di S. Vincenzo, altre volte de' SS. Giacomo, e Filippo, Altare dove sono affise le indulgenze della Compagnia della Santissima Croce, Nel cantone, la B. Vergine col Figliuolo dipinta nel muro, co' Santi laterali, è d' uno de' maestri del 1400. e sopra vi è il ritratto del B. Alberto Magno.

Il Crocifisso di rilievo postovi da Signori Crocifignati, come in Cappella che hà sempre servito a loro pubblici esercizi; *fu anni sono ristaurato, aggiungendovi due Statue, cioè la B. Vergine, e S. Gio. il S. Vincenzo Ferrerio a tempra intela è del Ramenghi, e la Beata Margaritha di Savoia penitente del detto Santo; d*

di Gio: Battista Bolognini; e'l marmoreo sarcofago effigiato a mano manca, chiude le ceneri di Tadeo Pepoli Signore di Bologna.

16. Pepoli, nella quale pure risponde la stessa elevata cassa marmorea, l'Angelo Michele in mezzo gl'altri Santi, è di Giacomo Francia. Nella

17. Che coincide con la sudetta, Il S. Tomaso, che genuflesso avanti al Crocifisso con Angeli, vien rimirato a parte dalla Madre Santissima, e da' SS. Pietro, e Paolo, è del Bertusio; & il B. Giacomo da Ulma, tedesco, converso dell'istesso Ordine de' Predicatori (il di cui corpo stà posto sotto l'Altare delle Reliquie, dove è parimente il suo busto di pietra cotta) nell'ornato finto di marmo, e laterale, della Illustrissima Nazione Tedesca, è del Cavaliere Giacinto Bellini, pittore assalariato di Casa Pepoli, allievo dell'Albani. Quì presso è l'effigie di rilievo, e'l deposito del P. Serafino Capponi dalla Porretta: e'l deposito del Rè Enzo, figlio di Federico Imperatore, fatto prigioniero in guerra da' Bolognesi, morto e quì sepolto dopo 22. anni di prigionia, come la gran lapide aurea tutto descrive. Mà stando noi nella sola Pittura, uscendo da questa triplice Cappella, nel primo pilastro quì di rincontro della navata, conservasi uno de' Presespii di Vitale, che fiorì intorno il 1340. e ne' scherzi poetici, & aggiunti
pitto-

pittorici del quale, notisi come prim' anche de' Lorenzetti, e de' Starnini altrove, quì da noi seppe, con non più ufatifi per l'addietro chiribizzi, questo nostro Artefice, uscir fuore con novità di concetti, e svegliare i posteri a' capricciosi ritrovi.

Nel secondo pilastro pure, ma dalla parte di dentro e nella nave di mezzo, e in cima di esso, miravasi la dipinta in muro antichissima Maria Vergine, trasportatavi, e muratavi nel disfacimento del Coro, ove ella era ad un' Altare esterno, trasportatavi, e murata similmente (come fatta fino al tempo di S. Petronio) cassata col bigio dall'indiscreto imbianchitore. Seguitando le Cappelle, quì di rincontro ecco la più nobile di tutte

18. Pepoli pure, che sembra una Chiesa, onde nel primo Altare lo Presepio, sulla tavola, &c.

Sopra, la disputa di S. Cattarina nel lunettone, a fresco, è di Prospero Fontana, che doveva tutto il residuo dipingere, onde i Quattro Evangelisti a fresco nelle crociere, o volta di mezzo, & altre figurette negli scomparti, sono di Giacomo Bertoja.

Nell' Altare di mezzo, e del Santissimo, la B. Vergine in tavola ritocca tutta, è di Michele di Matteo. Sopra l'Altare, lo transitò di Maria Vergine è dello Spisanelli: Gli tanti Angel' attorno, e le altre tante figure a olio, e torniciate in quel Coro, sono del Bertusio. Nell'

altre Altare laterale. L'antichissimo Crocifisso in tavola in campo d'oro, era nell'Altar grande della Chiesa di S. Niccolò quì rinchiusa, & è dipinto intorno il 1000.

Sotto, li due Beati della stessa Religione, Ambrogio Sanfedonio, e Giacomo da Venezia, sono del detto Cavalier Bellini.

Uscendo di questa nobile Cappella, trovasi contigua l'altra, che diremo la

19. Guidotti, famosa non meno per le Cappelle vi si tengono il giorno del Santissimo Rosario, del Voto pubblico, di S. Croce, e simili, non solo per trovarsi ivi sepolto uno de' primi Pittori, ch'abbia mai veduto, e sia mai per vedere alcun secolo, il gran Guido Reni, e col suo cadavere quello d'Elisabetta Sirani, mà per le pitture che vi si ammirano: perche oltre gli quindici misteri del Santissimo Rosario, che servono, e di quadro, e di frontale alla B. Vergine, di rilievo, che si porta alle occasioni in processioni, dipinti a concorrenza da' primi Maestri, che in Bologna allora avessero grido, e fra' quali particolarmente si segnarono il Calvario nella Presentazione al Tempio, il Cesi nella Missione dello Spirito Santo sopra gli Apostoli, Lodovico nella Visita di Maria a Santa Elisabetta, e nella Flagellazione del Redentore, Guido nella copiosissima Assunta, e finalmente il Desubleo

subleò nella B. Vergine, SS. Gio. Evangelista, e Domenico, e contagio sotto, sul disegno dell' istesso Guido suo maestro, non si creda mai di vedere cosa più ricca, maestosa, e soave di quella Assunzione di Maria Vergine al Cielo, che nel volto della gran Cappella dipinsero a fresco i due fidi compagni, Colonna, e Mitelli, senza quella truna, e gl' altri tanti ornati.

Il quadro dipinto sull' ormesino a fresco, appeso fuori di fianco, della Beat. Vergine del Rosario, e sotto l' Anime del Purgatorio, è del Bertusio; e nella colonna tonda opposta, ove fù il principio, e la facciata della prima Chiesa, &c. lasciato l' andito e la porta qui laterale, detta de' Calderini, e dove si vedono lo trasportatovi dalla antica Cappella maggiore bel deposito del famoso Dottore Tartagni; e di rincontro l' altro nobilissimo de' Volta, e dove la Statua marmorea del S. Procolo è del nostro Casario, nella Cappella che siegue, ch' è la

20. Similmente Volta, lo transito di S. Giuseppe, è del Bertusio, e l' Crocifisso, e S. Ladro buono ed avventurato Difesa, laterali, sono dello Spisanelli. La Madonna de' Sette Dolori nel pilastro, è del Cavedone, che ormai cadente, parve mai avesse occato i pennelli

21. La B. Agnese da Monte Pulciano genuflessa avanti la B. Vergine, che gli

partecipa il caro Figlio, è del Facini, e nella nobilissima

22. Solimei, il S. Raimondo, che solca il Mare sul proprio mantello, è delle solite dottissime operazioni del gran Lodovico, che dà in esso a divedere, come, qual Proteo novello ne' colori, sapesse cangiarsi in tante maniere, e tutte ugualmente ammirande, e plausibili.

23. Musotti, ugualmente nobile, e ben architettata, li SS. Bartolomeo, Sigismondo, Antonio da Padova, e sopra il Signore in gloria d'Angeli, quando non sia del Samacchini, è del Sabbatini, la maniera de' quali così coincide, che alle volte difficilmente si distingue.

La Beata Vergine in tavola, è antichissima, sì come tali sono le tante altre pitture per tutto sparse, che si rende noioso, non che impossibile, tutte raccogliere, e notare. Vedasi nel primo inclostro di quante abbondino quelle mura, dipintevi da Vitale, da Lorenzo, da Giacopo, da Christoforo, da Pietro di Giovanni, dal Dalmasio, e simili, che fiorirono dal 1300. fino al 1500. e che danno a divedere, quanto insieme con l'altre Scienze, fosse nel suo colmo in questa Università la Pittura.

Tutti li freschi della Cappelletta già Cella di S. Domenico nel secondo Claustro sono di Bartolomeo Cesi concorrente co' Carracci.

Sopra la porta del bellissimo atrio, che in-

introduce alla nuova, e sontuosa Libreria, li Puttini di tutto rilievo sono di Giuseppe Mazza; nell' atrio poi le mezze figure nell' ovati sono di varj; Le due prospettive di Antonio degl' Antoni, e tutte le Statue di Paolo Regiani Scolare del Mazza. In faccia alla Libreria il S. Tomaso d' Aquino in estasi all' apparire di Christo, che l' assicura aver egli ottimamente scritto di lui, è del valentissimo Franceschini.

D qui uscendo nella piazza detta di S. Domenico, dalla statua anche del Santo dorata sopra di una colonna nel mezzo, si trovano le

Scuole Pie,

Nella Chiesa delle quali fin' hora aperta per modo di provisione, non vi è cosa considerabile in materia di Pittura &c.



QUARTIERE DI PORTA RAVEGNANA.



Al solito Cantone de' Fiori incamminandosi alla Piazza maggiore, ecco il nobilissimo Tempio di

S. Petronio.

CH'essendo la Chiesa padronale della Città, Basilica, & insigne Collegiata, darà principio al nostro quarto, & ultimo viaggio. Questa dall' Illustrissimo Senato a proprie spese fù edificata, e dotata, in luogo dell' altra prima, & antica, edificata sin del 1211. nella strada, che dal detto Santo si nomina anche in oggi San Petronio vecchio; essendosi di questa nuova, e maestosa (cominciata molto prima ad edificare) postasi solennemente la prima pietra del 1390. solamente. Hà assorbito nel suo gran giro con le Piazze aderenti, oltre quantità di Case, molte altre Chiese antichissime ch' erano in quel sito, cioè S. Maria de' Rusticani, S. Croce, S. Tecla de' Lambertini, S. Maria Ritonda de' Gallucci, Santa Christina de' Geremei, S. Maria de' Bulgari.

gari, S. Ambrogio, S. Geminiano, quali essendo edificate tal volta avanti il 1000. e pur' anche necessario, che avessero Immagini sagre, e Pitture prima di quell' Anno dunque, nel quale nacque il tanto milantato Cimabue; e queste riguardevoli, per esser le dette Chiese edificate, e possedute da famiglie tanto nobili, e potenti, dalle quali trassero dette Chiese sì fatti nomi.

Mà prima d'entrare in Chiesa, risguardando noi il principio dell'ornato marmoreo, vedremo, per la lontananza de' marmi, ed in conseguenza per la penuria d'Artefici, che quelli lavorino, essersi convenuto, nella scarsezza altrettanto veramente nella Scultura, quanto abbondanza incomparabile ch'abbiamo nella Pittura, il valerci di Scultori stranieri; mentre a Giacomo della Fonte, alias della Quercia Sanese, per Scudi 600. d'oro, dando egli i marmi d'Istria condotti fino a Ferrara, fù data ad ornamentare la Porta maggiore, facendovi le Statue della Beata Vergine col Figliuolo, e SS. Petronio, & Ambrogio, e nelle due pilastrate laterali, & architrave sopra di esse, 25. Istorie del Testamento vecchio, dalla Creazione di Adamo fino al Diluvio. Non hà però mancato qualcuno de' nostri a mostrare in dette porte, & ornati il suo talento; perche fra l'altre storie, in quella a mano manca, la nostra Properzia Rossi, rappresentò la poca corrisponden-

za del suo amatodiletto, Giuseppe schermentesi dal lascivo attentato della Moglie di Putifarro. Mastro Amico, nell'arco della Porta a mano ritta, il S. Nicodemo col Christo morto fra le braccia, alla presenza di Maria, e di Giovanni: Alfonso Lombardi fatto nostro concittadino, nell'opposta, la Risurrezione di Christo: Nicolò Triboli, alcune Sibille, & altri altre cose a que' tempi maravigliose, &c.

Entrando in Chiesa, nella prima Cappella, detta della Madonna della Pace, dalla Compagnia ivi anticamente eretta, ad intromettersi nelle nemicizie, e pacificar le parti, ecco per tutte quelle mura attorno, la già accennata concorrenza del Bagnacavallo, e suoi allievi, non con Rafaele nella Pace di Roma, come falsamente fù scritto, mà con gli altri Scolari del morto Francia, che tutti formavano a que' tempi una copiosa, e formidabil scuola in Bologna. La Risurrezione fatta fare da un Gozzadini, è di Mastro Amico, che ritrasse altresì nel cantone, tutto armato in piedi il padrone col figlio (quando non sia più tosto la moglie) di così tenero impasto, che fù uno stupore in que' tempi. L'Adorazione de' Magi fatta fare da un Buttrigarò, è del Ramenghi: La Natività pinta ad istanza d'un Morandi, è dello stesso; e del medesimo è la Santissima Annunciata comandata da un Malvezzi, & oggi coperta.

ta. La miracolosa Madonna in mezzo, che serve di quadro all' Altare, non si sà da qual Maestro scolpita, è antichissima. Nel disfacimento d' una di quelle antichissime Chiese sudette ella fù servata, e nelle mura esterne di questa gran Basilica, entro un nicchio riposta, mà per lo miracolo seguito del 1405. quì trasferita. Lo frontale, che la ricuopre, con musicale concerto d' Angeli, è di Giacomo Francia, e la statua stesa in terra contigua, è di colui nel quale seguì il miracolo. Sopra, l'altra storia a fresco ordinata da un Malvezzi, per esser coperta, non si scorge di chi sia. L' Assunzione di Maria Vergine al Cielo fatta da un Gozzadino, è del Trevisio. La Missione dello Spirito Santo pagata da' Calderini, è del Pupini; e l' Ascensione di Nostro Signore al Cielo per comandamento del Cavalier Casto, Poeta stimato di que' tempi, è del già detto Giacomo Francia; sì come dello stesso sono i ritratti nel cantone, del Cavalier sudetto, e Giacomo suo figlio, e ne' quali volle emulare il detto Maestro Amico, poco a lui tale, e concorrente, dall'altra parte, superandolo nell'aggiustatura del contorno, se restò inferiore nella morbidezza del colore.

Nel pilastro contiguo, la Madonna col Signore in muro, e gli trè Santi laterali, furono dipinti da Simone da Bologna, scolare di Franco Bolognese, in onta di quanto s'era prima arrischiato di voler

venire a dipingere in questo gran Tempio Bufalmacco; il come per lo stesso fine, & effetto vi dipinse il suo Santo Antonio dipoi, nel pilastro isolato di incontro, il Boccadilupo.

2. Pepoli, la B. Vergine col Figlio sopra, e sotto la S. Brigida, e li SS. Giacomo, e Filippo. Il Dio Padre sopra nell'ornato, dicono di Guido: può essere un ritocco &c. Il Santo Domenicano a tempera sulla tela, a latere, è antico: mà antichissima poi la Madonna in muro trasportatavi nello disfaccimento di una di quelle Chiese antichissime, che andarono a terra per questa nuova fabbrica.

Dell'istesso grado è la Madonna fuore della Cappella nell'annesso pilastro.

3. Marfigli, il quadro in tela a tempera, colla Pietà, e Santi &c. è uno spegazzo di Mastro Amico.

La Madonna nel pilastro che siegue, fatta a olio anch'essa sino a que' tempi, è del Dalmasio.

4. Notari, il Crocifisso, ch'era pure uno de gli antichissimi di quelle Chiese, malridotto, e quasi invisibile, fù tutto ricoperto, e rifatto da Francesco Francia.

Così avvenne d'un S. Antonio laterale, al quale da gli allievi di questo Maestro furono aggiunti gli altri tanti Santi attorno, sul muro dipinti.

Nel pilastro, la Statua di S. Nicola da Tolentino.

5. Garganelli, la B. Vergine col Figlio
nell'

nell'ampio ornamento dorato, co' due Santi &c.

6. Castelli, il S. Girolamo è bell'opera del Costa.

7. Fantuzzi, la Decolazione di S. Gio: Battista, sulla tavola, è di un Gentiluomo, che dipinse per suo trattenimento, il Signor Vincenzo Caccianemici, che fù in Francia con l' Abate Primaticcio, del quale fù scolare.

8. Ramazzotti, del Santissimo.

La Beata Vergine nel pilastro, che adora il nudo Bambino, è di Lonardino.

9. Già Saraceni, oggi Cospi, la Statua marmorea di S. Antonio di Padova, è di Giacomo del Sansovino, eccellentissimo Scultor Fiorentino. I miracoli dipinti attorno attorno sul muro, a olio a chiaro-scuro, sono del Trevisio: La morte, e la canonizzazione del Santo sopra, in due gran quadri finti rapportati, e gli ornati nel volto, è bel lavoro a fresco de' due fidi compagni, l'Alboresi nella quadratura, e'l Mondini nelle figure.

10. Macellari, la B. Vergine col Figliuolo in gloria d' Angeli, e sotto li SS. Petronio, Pietro Martire &c. è di Bartolomeo Passerotti.

L'immenso quadrone affiso lateralmente, della solenne Coronazione seguita nella pubblica Piazza, della Madonna del Borgo di S. Pietro, è opera laboriosa, copiosa, e bella del Brizio: si come dello stesso

stesso è la opposta gran memoria a fresco sul muro di questo fatto.

11. La Santissima Nonziata, erano le ante dell' antico organo, oggi riformato, &c.

Il mortorio di Christo 7. Figure di terra cotta, sono di Vincenzo Onofri; e la Madonna sopra queste, in muro dipinta; fù delle trasportate, mà col ritocco ridotta a un' altra forma.

12. Cappella maggiore, lo fresco grande in capo al Coro, della Beata Vergine sulla Luna col Figliuolo, e sotto, il S. Petronio genuflesso, è de' famosi Franceschini, e Quaini, sul disegno del Ciguani, e l' ornato attorno, dell' Alboresi. I ricchissimi, e grandiosi ornati de gli organi laterali, e del nobilissimo ciborio, sono di Gio. Battista Barberini, le Statue, e la quadratura, di Paolo Grisoni, tutto col disegno, e direzione del Sig. Gio. Giacomo Monti.

Le due Statue di marmo S. Domenico, e S. Francesco, sono di Domenico Aimo.

13. Il S. Bernardino è di Franceschino Cittadini.

14. Della Famiglia di Palazzo, la S. Barbara morta in terra, & accolta in Cielo, è la prima opera in pubblico del Tiarini.

L' Ecce Homo, quadretto per disposizione del Mascheroni appeso nel muro laterale, è dell' immortale Annibale Carracci, e la opposta Beata Vergine a terra, è antichissima, come l' altra.

15. Bar-

15. Barbazzi, l' Angelo Michele è delle più belle operazioni del Calvart.

16. Ghiselli, il S. Rocco maggior del naturale, col ritratto del Padrone, è tavola insignissima del graziosissimo Parmigianino: e 'l pastello della stessa grandezza, fatto per istudio dal gran Lodovico Carracci, trovasi trà l'altre superbe Pitture de' Signori Marchesi Tanari.

17. Rossi, la B. Vergine col Figlio in trono, e sotto li SS. Sebastiano, Giorgio, Girolamo, è tavola a olio del Costa.

18. Griffoni, il S. Vincenzo, & altri Santi dell'istesso.

19. Già Vasselli, oggi Diola, il quadro in tela a tempera, entrovì il S. Sebastiano saettato, con tante figure, & il Canonico, che fece fare la Cappella, davanti ad esso genuflesso, è del detto Costa; siccome dello stesso la Santissima Annunziata in testa, & attorno i dodici Apostoli, similmente a tempera sulla tela.

20. Bolognini, l'antica tavola fatta a caselle dorate, ove la Incoronata, e tanti Santi attorno di rilievo, è antichissima, e 'l Crocifisso a tempera, che la copre, con gli Profeti, è di *Jacobus Pauli pinxit*, che così stà scritto. Buonamico Bufalmacco, che venne per dipinger tutta la Cappella, se n'andò, fattovi appena nella facciata sinistra il Paradiso, e l'Inferno; sì che la destra, e 'l residuo fù tutto dipinto alternatamente dipoi da Vitale da Bologna, e Lorenzo da Bologna; e fuore lo smisurato

rato S. Christoforo vi fù dopo per ischer-
no dipinto da Jacopo d'Avanzi.

21. Foscherari, la Beata Vergine col
suo Figlio in braccio, e in mezzo a' Santi
Petronio, e Cosimo, è d'un Maestro di
que' medesimi tempi; e la Beata Vergine,
che appare a S. Francesca Romana, late-
rale, è del Tiarini; sì come dall'altra
parte il quadro del S. Carlo compagno,
è del concorrente Brizio.

22. Cospi, l'antichissima tavola dora-
ta a caselle, con la Beata Vergine inco-
ronata, e tanti Santi laterali, è di *Symon*
pinxit hoc opus.

E la Beata Vergine nel pilastro, dipinta
sul muro intorno il 1398. detta de' Tribu-
lati, è del detto Simone da Bologna.

23. Il S. Aconzio, in tavola, è antichis-
simo, e di que' tempi; Di qui uscendosi,
e calando le scale a mano ritta, vi è l'an-
tichissima, e Nobilissima Archiconfrater-
nità, Ospitale, e Chiesa della

Morte,

Cominciata ad edificare del 1396.
Entrando in Chiesa, nella prima
Cappella, Leoni, la Santa Apollonia in-
prigione è della Cantofoli, e le prospetti-
ve laterali a fresco, e gli altri ornati so-
pra, sono dell'Alboresi.

Nel primo volto della Chiesa, le terri-
bili due Sibille, e i due smisurati Profeti,
e la storia nel lunettone, sono del Garbieri.

2. Il S. Rocco in tavola, è gentilissima fattura al solito di Francesco Francia; e le storiette laterali a fresco, con le due Santine Apollonia, e Margherita; e gli altri ornati, sono del Cremonini.

Tutta la ben' intesa quadratura a fresco del secondo volto della Chiesa, col Dio Padre in mezzo, è di Pier Francesco Battistelli, allievo di Dentone, e nel lunettone, il Pellegrino, che in Paese a noi sen viene, con l' inestimabile, e celeste tesoro della Madonna di S. Luca, è di Florio Macchio.

Nel terzo volto della Chiesa, sotto il quale è la porta laterale, e l'altra opposta, che v'è nel claustro, l'architettura è sfondato di sotto insù, con gli Angeli sù quel finto corritore, è del Massari; sì come dello stesso sono le storie pertinenti alla Santa Immagine, ne' lunettoni espresse.

Nel quarto volto, le Sibille, e Profeti, sono dello Spada; sì come dello stesso le due storie ne' corrispondenti lunettoni.

3. Cappella maggiore, il quadro principale della Beata Vergine Assunta in Cielo alla presenza degli Apostoli, è del Sabbatini. Il felice transito di Maria Vergine laterale a fresco, con gli Apostoli a mano ritta, è decorosa impresa di Camillo Procaccini, ed alla manca nell'opposta a questa, gli stessi Apostoli, che la piangono già spirata, sono di Gio. Battista Fiorini; sì come de' stessi si potean dire

dire l'altre due storie sopra nelle lunette, i Quattro Evangelisti ne' pennacchi della Cupola, ed in essa gli Angeli, e gli ornati, prima che temerariamente venisse tutto ritoccato a olio da Gio. Pietro Pofenti, che attorno al quadro ancora fece il panno rosso, puttini, &c.

4. Sacchi, lo frontale, che cuopre la fedelissima copia della Beata Vergine di S. Luca, con que' graziosi Angeli, è di Tognino Carracci, e gli ornati attorno a fresco sono del Baglione, che lo stesso fece alle trè altre Cappelle seguenti.

5. Il S. Nicold di Barri, Vescovo, è di Alessandro Trocchi.

6. Vizzani, il miracolo di S. Francesco di Paola risuscitante il morto putto, è degno colorito della pontifica pittrice, la Fontana.

7. Della Scuola de' Signori Confortatori, il S. Gio. Battista decollato è del Fani.

8. Il Crocifisso di rilievo, &c.

9. Le Marie, che piangono il morto Redentore.

Nella Infermeria delle Donne, la tavola antica fatta a caselle, e dorata, con la B. Vergine, e Puttino in mezzo a quattro Santi laterali, il Sudario &c. ch'è stata l'antica della Chiesa dopo l'antichissima, è d'Orazio di Jacopo, e dipinta del 1438. com'ei vi scrisse sotto.

Nell'Oratorio sopra, nella scala, la Beata Vergine col Figliuolo di rilievo, è del

del Lombardi, si come dell'istesso è il S. Rocco nella Sagrestia. Entrando nel detto Oratorio, l'Assunta co' SS. Rocco, e Filippo Neri, in capo al capitolo, è gentilissima risoluzione del Gessi, donata da uno Scappi; e le statue de' Santi Quattro Protettori, sono di Gabrielle Fiorini.

Nel vestibolo dell'Altare isolato, la Morte, che caricato dell'inevitabil dardo l'arco, stà in atto di ferire, con le figure sotto, è del Valesio; e l'altro donato da un Bertalotti, e da un Guidotti dall'opposta parte, con la Madonna di S. Luca, e sotto li SS. Antonio di Padova, Carlo, e Filippo Neri, è del Tamburini.

Il Figliuol prodigo fatto a requisizione di un Fava, è aggiustata espressione del Massari.

Il San Gio. Battista fù fatto fare da un Fava.

La Decollazione di S. Gio. Battista, commessa da un Salogna, è della scuola del Garbieri.

Il S. Francesco, che siegue, fù fatto fare da uno de' Buoi.

Il transito di S. Rocco fù similmente ordinato dal Roda, e lo fece Bernardino S. Gio.

Segue il S. Girolamo, fatto d'ordine di un Fava, e di un Pacchione.

In mezzo, la deposizione di Christo dalla Croce è bella tavola del Fontana, che sembra di Giulio Romano; e i capricciosi groppi d'Angeli sopra, sono della Signora Lavinia sua figlia. Lo

Lo *Trasfido* di S. Giuseppe fù fatto pigliare da un' Orsi, e da un Musotti.

Lo *Trasfido* di Maria Vergine, capriccioso, e bell' affonto al solito del secondo * Tiarini, fù ordinato da' Bentivogli.

La S. Maria Maddalena donata dal Canonico Pini il vecchio, fù fatta da un' allievo del Sig. Guido, e da questi ritocca; e il *Lazaro veni foras*, da' Bentivogli, e la pinse Florio Macchio.

Di qui uscendo dalla porta di fianco, e lasciato nel vicolo della Scimia l' antichissima Chiesa, già Parrocchiale, di

S. Christoforo,

DE' Calderini, detta comunemente del Balatojo, della quale fa menzione il Gherardazzi sino del 1207. e trapassata similmente l' altra poco da questa lontana, nell' altro vicolo a capo a questo, detta via Marchesana, Parrocchia anche in oggi, e dalla antichissima famiglia, che l' edificò, detta

S. Maria de' Foscherari,

DOve non vi è pittura di considerazione; si perviene a maestoso portico, e nobilissima fabbrica sopravi, dell' antichissimo Archigimnasio di Bologna, ivi trasportato, & edificato del 1562. sotto la Legazione di S. Carlo Borromeo, con architettura del famoso Vignolesse

Gia-

Giacomo Barocci, detto comunemente lo Studio, e le

Scuole.

ENtrando, in capo al primo ramo della scala de' Signori Leggisti, le Virtù laterali al San Carlo dipinte a fresco, sono del Valesio, e nel primo ramo dell'altra opposta de' Signori Artifti, la finta di macigna memoria, con gli Arghi laterali, e puttini, che tutti non avvistati inganna, anche Pittori, è dello Spada.

In testa al Cortile, e in mezzo le loggie nella Chiesiuola, detta S. Maria de' Bulgari, perche in essa trasportato simil titolo della già disfatta per la fabbrica, e piazze di S. Petronio, la Santissima Annunciata nel quadro è del Calvart, e per le mura, e ne' volti, la Nascita, e la Morte di Maria Vergine, le Sibille, e Profeti &c. a così buono, nettissimo, e vago fresco condotte, sono del Cesi.

Sopra nelle loggie, l'ornato a fresco alla memoria del gran Mariani, è del Cignani, & altre d' altri &c. e'l superbo Teatro Anatomico è di Antonio Levante &c. seguitandosi sotto il portico, e tenendosi alla manca, in capo ad esso si trova l'antica Chiesa Parocchiale di S. Andrea de gli Ansaldo, così detta da questa antichissima, e nobilissima famiglia, che n'era la padrona, e dalla quale trasmigrò ne' Parrocchiani, de' quali oggi è jus patronato, detta volgarmente

M

S. An-

S. Andrea delle Scuole,

PER essere ad esse vicina. Ella è stata mutata, e rifatta più volte, finche rimodernata nella presente forma, col palco a chiaroscuro di Giulio Troilo, detto Paradosso.

Nel primo Altare, la Immagine di Maria Vergine, che sino del 1100. era dipinta in muro, fuore, & a fianco della porticella laterale, che risguarda sulla piazzuola, e che anticamente era la porta maggiore, per aver miracolosamente favellato a D. Giovanni Visani Curato, fù segatosi il muro, fatta voltare, com' hora stà, dalla parte di dentro. Lo frontale avanti di essa, ov'è S. Appolonia, S. Antonio di Padova, & Angeli, è della Cantofoli.

2. Maggiore, Mandini, il Crocifisso, co' SS. Andrea, Maddalena, e Giovanni, è di Giacomone da Budrio, della scuola del Calvart prima, poi de' Carracci.

3. Moutecalvi, vi è il quadretto de' SS. Tiburzio, Susanna, e Carlo.

4. Pedrecelli, la Madonna col Figliuolo, S. Antonio da Padova, e S. Chiara, è del Catellani.

Trà queste due Cappelle, altre volte fù l' Altar maggiore, con S. Andrea, pintovi in muro del 1442. da Pietro de' Lianori: Hora la trasportatavi ultimamente Immagine della Beata Vergine col Figlio
pinta

pinta sul muro, è di Lippo Dalmasio, tolta dal voltino della picciola porta maggiore, per alzarla, e riquadrarla com'oggi si vede, non potendosi salvare i due Santi laterali, tra' quali era stata dipinta del 1390.

Questo tutto si è veduto a' nostri giorni, ne' quali ci ricordiamo ancora, sopra il voltino della porta picciola, la barchetta entrovi li SS. Pietro, & Andrea, che perirono anch'essi, raffigurandovisi appena il S. Christoforo laterale, deformato col ritocco.

Nella Sagrestia, restano anche varii Santi, che sono fragmenti dell'antica tavola in secondo Inogo postavi, ov' hora è il detto Crocifisso all' Altar maggiore: e l'antichissima Incoronata oggi è appesa lateralmente, nell'entrare per la porta maggiore, a mano manca. Di qui uscendo, & incamminandosi verso il Senatorio

Palazzo Guidotti,

OVe la prospettiva rincontro la porta è del Colonna, e Mitelli, & altra de gli stessi sopra, &c. e 'l Senatorio di rincontro.

•••••

Palazzo Melari.

OVe, oltre studio di Pitture, vi è la galleria con la rinomata Linea Meridionale del famoso Dottor Montanari, Lettor già straordinario in questa Università, oggi in Padova. Voltandosi a mano manca, vi sono le Catacombe, o Confessio dell' antichissima Parrocchiale Chiesa sovrappostovi, mà poi diruta, e profanata, di S. Maria della Chiavica, oggi detta la Chiesa Parrocchiale di

S. Silvestro.

NEl primo Altare, li SS. Francesco, & Antonio da Padova, laterali al Crocifisso di rilievo, sono del grazioso Bolognini.

2. Altar maggiore, la Madonna sopra, e li SS. Gio. Battista, e Silvestro Papa, è di Filippo Briccio, figlio di Francesco, della scuola di Guido.

3. Rinaldi, la Immacolata Concezione.

Uscendo, e piegando a mano ritta al fondo della Piazza de' Calderini, così detta dall' ivi posto Senatorio.

Palazzo Calderini.

EL' altro già Senatorio Angellelli, oggi

Pa-

Palazzo Zambecari,

OVe ne' vestiboli delle scale, ne' freggi delle stanze, nella nobilissima Sala sono pitture riguardevoli, mà particolarmente la fuga di Lodovico, e l'altra di Annibale; si torna in dietro, e giugnendosi all' antichissimo sotterraneo detto Ponte di Ferro, ove vogliono, che la Città gittasse le sue prime fondamenta, si vede l' antichissima Chiesa de' SS.

Cosma, e Damiano.

FOndata sino del 440. da S. Petronio; diruta più volte, rinovata del 1007. & ultimamente da Giulio Franchini riedificata nella presente forma del 1580.

Nel primo Altare, vi è lo *Transito di S. Giuseppe.*

2. La *Madonna antica col Puttino, da rilievo.*

3. La *Beata Vergine in trono co' Santi Romualdo, &c.*

4. *Altar maggiore, il risanato dalli SS. Cosma, e Damiano, sopravi la Beata Vergine a tempera sulla tela, è del Ramenghi.*

5. *Già Cavalli, il Crocifisso con la Beata Vergine, S. Gio., e la Maddalena, è di Gio. Battista Ramenghi figlio di Bartolomeo.*

6. *La B. V. sola senza il Figliuolo, di*

M 3

pina

pinta in muro, è l'istessissima della quale si era valso prima S. Petronio, e fecero poi quì trasportare del 1129. i RR. Monaci Camaldolesi, ch' oggi la possiedono con l' annessovi Monasterio. Seguitandosi sino alla Croce (dal Senatorio

Palazzo Casali

OVe frà l'altre Pitture vi sono due fughe nel Partimento a basso, di Lodovico Carracci) detta la Croce de' Casali, postavi da S. Petronio in tempo, & in segno anche delle prime mura della Città, nell' ampliare fino al secondo ricinto: piegandosi a mano ritta, incamminasi sù per la strada maestra Castiglione, e si giugne a trè Palazzi, che sono il Senatorio

Palazzo Guastavillani.

ACanto a questo il Senatorio

Palazzo Ratta,

OVe, oltre un' antica concorrenza del Guercino, Tiarini, Menich'no, Savonanzi, & altri, che vi fecero quadri; e la moderna de' vivi anche frescanti, Mengazzini, Burini, Ròli, e simili, si ammira nella Sala la fuga di Lodovico, e in una Stanza, & a basso l'altre due di Annibale Carracci; e finalmente incontro a questi il Senatorio

Pa-

Palazzo Cospi,

OVe in testa al secondo Cortile la prospettiva è del Colonna, e sopra dello stesso, nel Volto di una Sala è il bellissimo Sole portato in trionfo dall'hore, senza l'altra tutta sino in terra dallo stesso pure a fresco con l'ajuto dell' Alborefi dipinta. Seguitando il camino, si trova a mano manca il nobilissimo Tempio, novamente da' fondamenti eretto da' Reverendi Padri Gesuiti, sul disegno del Gesù di Roma, se non quanto in molte parti corretto, massime nelle Cappelle mantenute più ampie, e magnifiche. Egli hà riassunto, anzi mantenuto l'antichissimo titolo di

S. Lucia,

Alla prima, e distrutta Chiesa imposto dall' istesso S. Petronio fino del 432. nel sito (si congettura) ov' era l'ultima, che habbiam veduta, & oggi convertita nella nobile Porteria. Entrandosi dentro, Nella prima Cappella il B. Luigi Gonzaga, è delicata fattura del Bolognini.

2. Alè, il Martirio de i trè Santi di questa inclita Compagnia di Gesù, rappresentato con tanta maestà, decoro, proprietà, buon colore, e più che isquisito disegno, e che nella tenera, e vivace espressione degli Angeli, che sì amorosamente, assi-

stond al soave ultimo passaggio di que' trè Campioni del Vangelo, intenerisce co' tanto; è del gran Passignelli, e tale, che rimpicciando di maraviglia l'intelligenza de' Spettatori, soffoca in uno involontario silenzio, le dovute, e meritate sue Lodi.

3. S. Ignazio, Fondatore della insignifima Religione.

4. Allamandini, nel bellissimo ornato di marmo la ordinaria fattura di uu Crocifisso, per un interim.

5. Cappella Maggiore, le SS. Lucia, & Agata, con sopra la Beata Vergine col Bambino, sono d' Ercole Procaccini.

6. E il S. Francesco Xaverio.

7. Davia, nell' ornato sontuoso di finissimi marmi, la Beata Vergine in trono col Figliuolo, e sotto li SS. Gio. Battista, Carlo, e Teresa, è bell' opera del valentissimo Cignani.

8. La Immacolata Concezione, sotto i SS. Giuseppe, Gioachino, Anna, e Gio. Evangelista, è del detto Bolognini; siccome dell' istesso i varii ovati appesi per tutta la Chiesa.

10. Il B. Stanislao, che dalle mani della Vergine Santissima riceve nelle braccia il caro Bambino, e gli trè Santi Crocifissi nel Giappone per la fede, sono del Bertusio.

I sei quadri rapportati sopra gli ornati esterni delle sei Cappelle maggiori, sono dell' Ambrosio, detto Domenichino del Brizio, per esser stato del Brizio allievo.

Nella

Nella nuova Sagrestia non ancor terminata vedrassi, nell' Altare, il gran Quadro del Crocifisso della Signora Lavinia Fontana, e di fianco la Immacolata Concezione, che è una delle prime cose del Calvart fatta sotto il Sabbatini suo Maestro (Quadri amendue ch' erano nella Porteria) & una adorazione de' Magi, e la Nascita di Christo di Mario Righetti.

Nella Porteria il Quadro della Processione per Roma del Santo Pontefice Gregorio, che vidde l' Angelo riporre nel fodero la Spada, fatto per Monsignor Ghiselli, per porsi nella sua bella Cappella al Baracano, ove in vece di questa fù posta l'altra dell' Aretusi è molto aggiustata opera di Federico Zuccari.

Uscendo sotto il nobile portico, e da quello scendendo, poco più avanti passato la porta del secondo recinto della Città, detto il Torrissotto di S. Lucia, ecco subito dalla stessa parte la Chiesa delle antiche Monache Agostiniane Lateranensi, dette già le Orsoline dell' Ordine Cisterciense, che fino dell' Anno 1251. abitavano fuore del terzo recinto, a S. Maria della Misericordia, oggi dette di

S. Lorenzo,

H Ora governate da' RR. Canonici Lateranensi.

Nella prima Cappella della Chiesa, già Orsi, e dove già si vedeva la Presentazio-

ne al Tempio, del Fontana, oggi vi è la B. Cattarina da Bologna del Cignani.

2. Altar maggiore, la B. Vergine col Figliuolo, e Santi.

3. La immacolata Concezione, & insieme Madonna del Rosario, co' Misteri attorno, è della Cantofoli. Di rincontro, l'antichissima Chiesa, e Monasterio di

S. Maria del Cestello,

GÌa di Monache estinte, e perciò unito a queste, le quali vi passano per sotterranea via. Nel primo Altare, la Madonna col Figliuolo, e S. Gio. Battista, e li SS. Giuseppe, e Francesco, è bel pensiero al solito del Tiarini.

2. Altar maggiore, la Madonna col Christo morto, e S. Gio. Battista, è del Camullo.

3. Il S. Antonio di Padova, che appare al B. Toma Abbate di Vercelli, è delle prime cose di Giulio Cesare Milani, scolare di Flaminio Torre. In capo a questa strada, che da questa Chiesa viene anch' essa detta del Cestello, vi è la Chiesa, e Confraternità detta il

Crocifisso del Cestello,

CH'è opera d'antichissimo Pittore esfigiata in muro, in mezzo la Beata Vergine, e S. Gio. e qui trasportata dalle mura del secondo recinto della Città. Negli

gli Altari non vi è pittura considerabile: sicche incamminandosi dalla piazzuola, che vi è davanti, all' opposta nel principio del Borgo de gl' Arienti di

S. Bernardo,

Abbadia de' RR. Monaci Olivetani, da noi detti di S. Michele in Bosco, entrando in Chiesa, a mano ritta, primo, il B. Bernardo Tolomei genuflesso davanti la B. Vergine, che col Figliuolo se gli fa vedere, è di Antonio Gerola Veronese, allievo del Sig. Guido.

2. La B. Vergine coronata nel Cielo dal Padre, e dal Figlio in gloria d' Angeli, sottovi i SS. Gio. Battista, Gio. Evangelista, Benedetto, e Barbara, è delle prime ogerazioni del detto Signor Guido, quando levatosi dal Calvart, si fe seguace di Lodovico.

3. Altar maggiore, S. Bernardo supplicante genuflesso la B. Vergine col Figlio in Cielo, e l' Angelo Michele, che caccia il Demonio nell' Inferno, è di Ercole Procaccini, e gli freschi sopra, e attorno, d' uno di quella Scuola.

4. Il Crocifisso in mezzo la B. Vergine, e S. Gio. con le tenebre del Cielo per la di lui morte, è del figlio Camillo.

5. S. Francesca Romana, che restituisce la vita al figlio morto, è flebile soggetto, mirabile al solito, del malenconico Tiagini.

6. Il S. Carlo, che genuflesso adora il nato Bambino, con S. Giuseppe, la Beata Vergine, & Angeli dalle ali grandi, è galantissima espressione, e giudiciosissimo aggiustamento di anacronismo dell' eruditissimo Lodovico Carracci, ancorche debile operazione nella sua vecchiaja.

Ne' nicchi laterali per Chiesa, le quattro graziose Santine di rilievo, la Santissima Nonciata nell' Arcone, i SS. Sebastiano, Girolamo, & altri, sono di Gabrielle Fiorini. Seguitandosi giù per detto Borgo degl' Arienti, si torna a sboccare nella strada maestra di strada Castiglione. Quì a mano ritta si vede la moderna Chiesa, e conservatorio delle

Putte di S. Giuseppe.

Architettata dal Martini, e nella quale la più considerabile pittura è quella dell' Altar maggiore, del Tiarini, in età cadente, e nella quale ad ogni modo barluma l' antica eccellenza, se non in altro, nell' invenzione del S. Giuseppe, che presenta Giesù Bambino al Padre Eterno, & alla Beata Vergine, sotto gli SS. così disparati, ma con bell' invenzione accoppiati &c. Gl' ornati a fresco alle due Cappelle laterali, sono di Giulio Trogli. Da' la parte opposta, nella Via detta il Viazuolo degl' Angeli, in testa ad esso, vi è la Confraternità, e Chiesa, detta la

Cozza

Compagnia de gl' Angeli,

IN luogo di quella picciola, & antichissima, che fuore allora del secondo anche ricinto della Città vi fù prima, sopra quattro grosse colonne murate d'intorno, a similitudine della Capanella, ove nacque, e fù adorato da i Magi il Signore, e perciò detta allora S. Maria de' Tre Magi, la storia ancora de' quali vi era dipinta attorno.

Nel primo Altare, Giacobbi, il S. Sebastiano di tutto rilievo, è del Lombardi.

2. Maggiore, lo frontale alla miracolosa Immagine di Maria Vergine, ove è rappresentata la di lei Natività, ed Angeli sopra, è del Cesù.

3. *S. Antonio di Padova.*

Nell' Oratorio, la Madonna col Signore in mezzo a gl' Angeli, è della Scuola del Ramenghi. Seguitando a mano ritta nella larga strada detta la Via degli Angeli, si sbocca nell' ampia strada detta la via Nova del Baracano, ò via di S. Pier Martire, e quì subito s'incontra la picciolina Chiesa di

S. Gregorio Taumaturgo,

DElla Compagnia de' Tessitori di Lana, quali dalla Chiesa vecchia di S. Lucia passarono a farsi una Chiesa propria, dedicata a S. Paolo, nel Borgo dell'

dell'Oro, entrata poi nella clausura delle già dette Zitelle di S. Giuseppe. In questa, la Madonna di pietra cotta è del Lombardi. Di rincontro di fianco, vi è il bell' horto de' Conviventi di S. Gabrielle, la Chiesa de' quali, detta di

Tutti li Santi,

Mette capo nella Braina di Strafesano, e dove il quadro di tutti i Santi, è di Giampietro Possenti. Proseguendosi giù per la detta via Nova, che va al Baracano, trovasi a mano manca il Monasterio di RR. Monache, e Chiesa della Santissima

Trinità,

OVe nell' Altar maggiore, la Santissima Trinità è opera leggiadra di Orazio Samacchini, che non isdegnò d'intagliare a bollino il grand' Agostino Carracci: E nell'altro, e rincontro la porta di fianco, il Mosè è del Calvart. Poco più avanti, dall' opposta parte vi è l' antichissimo Monasterio di RR. Monache, sino del 1290. Agostiniane, oggi sotto la regola, e governo de' RR. PP. Domenicani, chiamandosi anche la presente Chiesa (novamente con galante disegno di Andrea Ambrosini da fondamenti eretta, a spese tutte di Monsignor Ratta)

S. Pietro Martire,

ENtrando dentro, il quadretto in alto a mano ritta, riucontro la porta laterale, col putto risuscitato, è del Brizio. Nel primo Altare, il S. Pietromartire di rilievo è del Lombardi.

2. Il S. Domenico è di Enea Rossi, della Scuola di Lodovico: E' il martirio di S. Pietro Martire nel quadretto sopra, è del Cavedone.

3. Altar maggiore, la Trasfigurazione del Signore sul Taborre è del gran Lodovico Carracci, che con nova, nè da lui più usata maniera diè a divedere, come accoppiarsi potesse assieme il delicato, e' terribile, il fiero, e l'amoroso. La quadratura a fresco, che l'orna, e le figure sono dell' Alborese, e Mondini.

4. Il Santo ivi posto, è del sudetto Rossi; e' il quadretto sopra di fuore, ove S. Pietro Martire stà genuflesso davanti alle SS. Cattarina, e Cecilia, è dell' Albini.

5. La Visitazione di Maria Vergine a S. Elisabetta, è rinomata fattura del più strepitoso pennello che sia mai stato al Mondo, il famoso Tentoretto.

Sopra la porticella laterale il quarto quadretto, dell' Angelo che appare a S. Pietromartire orante, è del Garbieri. Proseguendosi al fine della strada, trovasi in capo ad essa nella largura, ò piazza, che dir vogliamo, la Chiesa, e Confraternità della miracolissima

Me-

Madonna del Baracano;

Fuore della quale, nell'apice del bel portico, la B. Vergine di rilievo, del Lombardi, è ornata lateralmente da una Celeste armonia d'Angeli sonanti, dipinti a fresco dal Gessi, sul gusto di Guido suo maestro.

Entrando dentro, nella prima nobilissima Cappella, Ghiselli, il quadro della processione di Gregorio il Magno, in tempo di peste in Roma, fù fatto dall' Aretusi, in luogo di quello di Federico Zuccheri, che non piacque, e però si trova in S. Lucia.

Le storie laterali, e i Quattro Dottori della Chiesa ne' pennacchi della Cupola, sono dell'istesso Aretusi; si come gli ornamenti tutti a chiaroscuro, del Baglioni.

2. Boccaferri, gl'ornati a fresco, e a chiaroscuro attorno al divoto Crocifisso di rilievo, sono d'uno scolare del Ramenghi.

3. Maggiore, la *Miracolosa Immagine di Maria Vergine*, è di Francesco Costa Ferrarese, e l'S. Rocco, e S. Sebastiano di tutto tondo, sono del detto Lombardi; e'l fregio di fuore, & attorno alla Cappella, intagliato di marmo, è della nostra Signora Properzia Rossi.

4. Orsi, la B. Vergine col Signorino, e li SS. Giuseppe, e Gioannino, è della Signora Lavinia Fontana, e l'S. Carlo sotto, del Massari.

3. 117

5. Ercolani, la disputa di S. Cattarina è del padre di detta Signora Lavinia; del Ramenghi i trè quadri a fresco della Passione del Signore nell' Oratorio.

La galanterimodernatura della Chiesa di fuore, e l'aggiuntavi Cupola, è di Agostino Barella, Architetto dell' Illustrissimo Senato. Uscendo fuore, & incamminandosi verso l'altissimo, e larghissimo arcone, fatto al tempo di Gio. Bentivoglio, e comunemente detto il Voltone del Baracano, si sbocca nella detta via maestra di Straffefano. Nel cantone a mano ritta è la Chiesaiuola al Conservatorio delle Zitelle del Baracano, detta

S. Maria, e S. Liberata,

OVe il Morina dipinse il quadro dell' Altare.

Seguitandosi a mano ritta pure sotto il lungo, e bel portico, a capo il quale vi è la Chiesa Parrocchiale, e Priorato di

S. Giuliano,

ANticamente Ospitale, poi Ospizio de' Monaci di Vallombrosa. Nel primo Altare, Pulzoni, la graziosa tavola, entrovì la B. Vergine col Puttino, coronata da due Angeli, co' SS. Gio. Battista, Stefano, Cecilia, e Lucia, è del Pupini.

2. Maggiore, il S. Giuliano coronato

to dall' Angelo , è opera , e dono di Filippo Brizio , parrochiano , & ivi abitante nella casa vecchia del Padre; e l'ornato a fresco fattovi attorno , a spese del Maurizio , è del Colonna .

3. Crocifisso di rilievo .

Di rincontro a questa vi è il Monasterio , e la nuova Chiesa delle RR. Monache Scalze di S. Teresa , detta di

S. Gabrielle ,

NEl primo Altare , il S. Gio. della Croce , a cui Christo apparve con la Croce , è del rinomato Franceschini . Nel

2. Maggiore , ancora in parte vacuo , vedrassi (così si spera) una Annonziata del bravissimo Gio. Gioseppe del Sole , che prima doveva fare il Taruffi , e poscia il Pasinelli , mà che per la morte dell' uno , e dell' altro , è passata alle mani del sudetto . Il bel Padre Eterno di rilievo , ed i sàbei Puttini sono del valentissimo Mazza .

3. La B. V. col Puttino , S. Teresa , e * S. Giuseppe è del Barbieri . I freschi tutti , che troppo saria lungo il descrivere , sono de' famosi Antonio Burini , e Tommaso Aldobrandini . Tornandosi indietro , e lasciato a mano manca il Monasterio , e Chiesa già Parrocchiale , oggi RR. Monache di

S. Uomobono,

OVe il Sirani in gioventù dipinse il quadro del primo Altare, e l Morina la Visitazione di Maria Vergine a S. Elisabetta, voltafi a mano ritta sotto li portici della Fondazza, a mezzo a' quali, e di rincontro alla strada di S. Petronio vecchio; trovasi il Monasterio di RR. Monache, e la bella Chiesa, novamente architettata da Giulio Torri, di

S. Christina,

ENtro il di cui recinto claustrale vedonsi ancora le vestigia dell' antichissima Chiesa, della quale si hà memoria sino del 1105. quando da Vittore Vescovo di Bologna ella fù concessa a' Monaci Camaldolesi, e del 1247. quando le RR. Madri uella Valetta, presso al rinovato oggi Castello di Stifonte, lontano otto miglia dalla Città, furono qui vi introdotte, e fù assignato loro questo luogo.

Nella prima Cappella, fatta fare da una Monaca Vizzani, la tavola del Preseppe, e sotto nel basamento le figurine piccole, il viaggio delli Trè Magi, è di Giacomo Francia.

2. Da due Monache, Duglioli, e Bolognetti, la tanto graziosa, e politamente lavorata Visita di Maria Vergine, a S. Eli-

2. S. Elisabetta, co' begl' Angeli sopra, è del Massari.

3. Da una Monaca Zambeccari, la Santissima Annunciata è d'un Passerotti.

4. Da una Monaca pure Vizzani; la spiritosamente istoriata S. Christina, afferrata per gli capegli dal Padre, con terrore, e pietà de gli astanti, è del ferace Canuti, postavi nuovamente in luogo di quella, che prima vi era, di Girolamo Bonigli.

5. Altar maggiore, la Madre Bottrigari a sue spese fece fare l'Ascensione del Signore a Lodovico, che caricò stermiamente le figure, perche nella Chiesa vecchia andava posta in altissimo sito.

6. Dalle due Monache, Montecalva, e Giavarina, la caduta di Christo sotto la Croce è di Tiburzio Passerotti.

7. Da una Grassi, la B. Vergine coronata sopra dal Padre, e dal Figlio, e sotto li Santi Girolamo, Francesco, Christina &c. è di Bernardino Baldi.

8. La Rifurezione di Christo, e sopra nell'ornato il Dio Padre, sono del Bertusio.

9. La tavolina, entrovi la B. Vergine col Figliuolo, e li SS. Gio. Battista, Agostino, Giuseppe, Romualdo, e Monica, è dell'eccellente maestro Fiorentino Francesco del Salviati: e sopra nell'ornato, il picciolo Christo apparente alla Maddalena, è del Mastelletta.

Delle sei statue poste ne' nicchi per le pile.

pilastrate della Chiesa, fatte fare da varie Monache, e che sembrano di Gabriele Fiorini, li Santi Pietro, e Paolo sono del Signor Guido, che si volle, giovanetto ancora, provare nella Scoltura, quello che doveva poi riuscire nella sua famosa testa del Seneca, che v`a per tutte le scuole con tant' utile, e profitto d' ogni Pittore, e li due Santi Battista, e Giuseppe sono del Valente Mazza &c.

Uscendosi del cortile, e seguendo le mura della clausura a mano ritta, si giugne alla Confraternità, e Chiesa annessa alle mura della Città, detta

La Madonna del Piombo.

NEl primo Altare, vi è il Crocifisso di rilievo sopra, e sotto il transito di S. Giuseppe.

Li Santi Pietro, e Maddalena, laterali alla memoria, sono gentilissima fattura d' un' allievo de' Carracci.

2. Già Sabbatini, oggi della Compagnia, il S. Carlo in Cielo, e sotto li Santi Andrea, Bartolomeo, Lucia, & Apollonia, è del Mastelletta.

3. Lo frontale alla Santa Immagine, entrovi li Santi Gioanni, e Barnabà, e di Francesco Francia; e li Santi Francesco, e Bernardino, e gli Angeli sopra nel volto, dipinto a olio, sono della Scuola de' Carracci.

4. Righi, lo frontale alla Madonna detta

ta

ta della Neve, co' Santi Sebastiano, e Rocco, d' un Scolare Carraccesco.

La Flagellazione sotto l' organo, fù fatta, e donata dal Tinti, intagliatore in rame, e Confratello.

5. Ronchi, il S. Girolamo con la Beata Vergine sopra.

Nell' Oratorio, la Nascita di Maria Vergine nell' Altare, è opera impareggiabile del dottissimo Albani, e le Sibille laterali, e gli Angeli nel volto, a olio; sono del concorrente Guido; si come d' un' altro simile la Santissima Annunziata nell' arcone.

Sopra la Residenza, il bellissimo Cristo in Croce, e la B. Vergine, che discorre col S. Giovanni, del modo di levarlo di Croce, e dargli sepoltura, mentre scuopresi da lunge Nicodemo, che con le mani devote al petto adora il Redentore, è novissimo pensiero del Garbieri. Di qui seguitandosi dietro il terrapieno fino alla Porta di Strà Maggiore, evvi a principio della via maestra, a mano manca, l' Ospitale, e Chiesa di Sant' Antonio, detta li

Fate ben Fratelli.

NEl primo Altare, Solimei, il gentil pensiero del San Giuseppe portato da gli Angeli in Cielo, è del compito Viani.

2. Vi è il S. Gio. di Dio, Fondatore di quell' opera pia.

3. Mag-

3. Maggiore S. Antonio &c.

4. La Beata Vergine &c. *E nell' Ospitale il S. Giovanni di Dioportato in Cielo dagli Angeli, e legiadra fattura al solito del corretto Gio. Viani.*

Seguitandosi giù per detta Strà maggiore, nell' opposta parte si trova l' antichissima Chiesa di S. Maria del Tempio, detta popolarmente la

Masone,

R Esidenza già de' Cavalieri Templarii, estinti da Clemente V. del 1307. poi Ospitale di S. Gio. Battista, come anche si raffigura dal Portico sul cantone del Torlione, & oggi Commenda de' Cavalieri di Malta. *In essa non vi sono Quadri di considerazione, ancorche sotto i Quadri di tutti trè gli Altari, i dipinti a fresco sieno del Miruoli. L' antichissimo Crocifisso, è in Sagrestia, dalla stessa parte poco lunge, ecco il luogo dell' antichissima Chiesa Parrocchiale, detta S. Maria d' Opletta, della quale si hà memoria del 1144, e che oggi serve per Sagrestia alla moderna Chiesa, e Monasterio delle Monache di*

S. Caterina di Strà Maggiore.

N Ella prima Cappella, già Bombaci, la B. Vergine del Rosario in mezzo li due Santi, è del Bertusio.

2. An.

2. Angelelli, il Crocifisso, che staccato il braccio destro, con esso si stringe al petto il Santo, viene dalla Scuola di Guido.

3. Vi è il S. Agostino, che disperato poter scrivere del profondo mistero della Santissima Trinità, e un' altro Santo.

4. Altar maggiore, il copioso Martirio di S. Cattarina, a cui appare il Signore in gloria d' Angeli, è vaga opera del Gessi.

5. Già Bruni, la B. Vergine co' Santi Gioannino, & Anna, viene da Raffaele d' Urbino.

6. Il S. Antonio di Padova è di Lorenzo Loli, scolare prima di Guido, poi del Sirani.

7. Beltramelli, l' Angelo, che in sogno leva il sospetto a S. Giuseppe per la gravidanza della Vergine Santissima, è del Garbieri.

Le quattro statue grandi ne' nicchi sopra le 4. Porticelle, cioè S. Benedetto, S. Gio. Gualberto, S. Scolastica, e Santa Umiltà, sono del Brunelli; E la tavola vecchia sopra la Porta, della B. Vergine, che porge il Fanciullo a S. Francesco da Paola, co' Santi Giuseppe, & Anna, e l' Rettore padron del quadro, è del Fontana.

Gli Apostoli in mezze figure, quadri mobili, che si appendono per la Chiesa nelle solennità, sono della Signora Elisabetta Sirana. Nel di rincontro Senatorio

Palazzo Angelelli.

VI è studio di Pittura. Profeguendosi già per Strà Maggiore, parasi avanti a mano manca il nobilissimo Portico dell'antichissima già Chiesa, e Monasterio de' RR. PP. de'

Servi,

Dipinto da' nostri più valenti odierni Maestri. Nel primo arco, il figlio risuscitato, e 'l cieco alla sepoltura del Benicio, è ammiratissima opera del gran Cignani.

2. Il Santo portato in Cielo da gli Angeli è bella fattura del Viani.

3. L'incendio smorzatosi nel gittarvi una pianella del Santo è opera di 24. hore, del Cavaliere Gio. Peruzzini, Anconitano.

4. Le meretrici convertite in Todi dal Santo, sono del Mitelli, il giovane.

5. Il fulmine scagliato dal Cielo contro i giocatori, e concubinario, e che porta corona d'ogn' altro qui sotto, è de gli allievi sul disegno preciso del Cignani.

6. Il Rè, e la Regina, che prendono l'abito dal Santo, è studiosa fattura del giovanetto Benzii.

7. La Predica fatta dal Santo al Papa, Imperatore &c. è del detto Viani.

8. La Pace fatta fare dal Santo in Bo-

N logna

* logna tra' Ghelfi, e Ghibellini, e de' giovani del detto Cignani, con suo disegno, & ajuto.

9. Il Santo soccorso d'alimenti nel deserto da gli Angeli, è del medesimo Viani.

10. Il Generalato d'ordine di Dio accettato, è d'uno scolare del predetto Cignani.

11. I liberati da varie infirmità, sono del detto Viani.

12. Il Papato rifiutato, è d'uno scolare del medesimo Cignani.

13. Il Leproso sanato dal Santo col tocco della camicia datagli in elemosina, è del Caccioli.

14. I canestri riempiti di Pane miracolosamente nella cena de' Padri sono di Lorenzo Borgonzone, egreggio ne' Ritratti.

15. *Il Santo, che celebra all' Altare è di Domenico Viani.*

* L'Arme con gli Angeli, che la sostentano, è graziosa produzione del nostro Nicolino detto dell' Abbate. Voltandosi a mano manca sotto l'altro Portico.

16. *L'Obbedienza, che invita il Santo al Deserto, è di Alessandro Mari.*

17. La Beata Vergine, che sù carro d'oro porge l'abito al Santo giovane, è del Milano.

18. Il Santo, che bambino anche latitante, conosce, chiama con voce i Padri, è del Gionima, Padovano.

19. Lo

19. Lo globo di fuoco, che si sogna la madre del Santo nella sua gravidanza, è dello spiritoso, e letterato **Alessandro Mari**, Torinese, sudetto.

La Prospettiva in testa al Portico è del Colonna. Entrando in Chiesa per la Porta maggiore, nella

Prima Cappella, già Landinelli, il San Francesco genuflesso pregante il Dio Padre, il Figlio, e la Beata Vergine per l'Anime Purganti, è opera galante del Baldi.

2. Sarti la B. Vergine in aria col Bambino, sotto li Santi Gio. Evangelista, Ta- deo, e Lorenzo, è bizzarra macchia al solito del Mattelletta, e nel Pilaastro la S. Agata del Mitelli.

3. Gnetti, la Madonna, S. Elena, S. Agnese in gloria, sotto li Santi Donino, che segna li due Puttini, e Pietro Grisologo, che segna le due Puttine, sono della Signora Lavinia Fontana. Gli freschi attoruo co' Santi Girolamo, & Ambrogio, sono del Baglione, e nel Pilaastro S. Lucia.

4. Mantacheti, il S. Antonio steso in terra, visitato dal Signore in Cielo, e in gloria d'Angeli, e con S. Stefano in gloria d'Angeli, è non disprezzabile opera del Bertusio: e la quadratura a fresco con le finte statue, è del Dentone, e nel Pilaastro S. Pasquale di Lodovico Barbieri.

5. Seccadenari, il copioso Paradiso è fatica considerabile del Calvart.

6. Bargellini, l'alzata della Croce, con Christo affisovi alla presenza delle afflitte Marie, con la Veronica col Sudario, S. Gio. Battista, &c. è gran quadro del gentile, e copioso Bolognini. Li Santi Petronio, e Lorenzo, quadretti piccoli laterali, sono del Samacchini.

7. Bolognini, Madonna del Mondovì con Angeli sopra, e li Santi Gio. Battista, Giacomo, e Francesco da Paola, è del Tiarini. L'ornato di quadratura in prospettiva, che hà in se rinchiuso, e servato li Santi Giacomo, Bernardino da Siena &c. dipinti in muro intorno il 1400. è di Dentone.

S. Francesco da Paola è del Tiarini, e la trasportata Madonna nell' altro Pilastro, è quella, che quivi serviva prima per tavola dell' Altare.

8. Il S. Beniccio con sopra la B. Vergine incontrata dal Dio Padre, e di Michele de' Santi.

Nel Pilastro, l' Angelo Custode è del Dinarelli.

9. Desiderii, la Santissima Trinità, e li SS. Giuseppe, Lorenzo, Tomaso d' Aquino, e Carlo, sono del Bertusio. Gli freschi attorno, del Felini; e la B. Vergine col Bambino, dipinta sulla tavola, è quell' istessa data da S. Filippo Benicio a' Confratelli dell' Ospitale di S. Biagio, e dipinta molto tempo prima, che fiorisce Lippo Dalmasio; mentresi sà (come avverte anche l' accurato Masini) che sino del 1320. ella era dipinta.

Nel

Nel pilastro, il graziosissimo Angelo incoronante la B. Vergine di rilievo, è del Viani.

L'Assonta a fresco sopra l'organo, e tutto l'ornato di quadratura a fresco, è del Borbone.

10. Già Mandini, oggi Carati, & ove stà riposta una dell' Idrie delle nozze in Cana Gallilea, il picciolo quadro, ove la B. Vergine col Figlio in aria, & Angeli, sotto li Santi Girolamo, Cattarina, Andrea, Angelo Custode, è del Rugieri, si come dell'istesso li Santi Antonio di Padova, Filippo Neri, & Angeli sopra; e l'ornato tutto a fresco è del Sighizzi.

11. Muzii, la Beata Vergine col Puttino, e li Santi Lorenzo, Eustachio &c. di terra cotta sono dell' Onofrio.

Di rincontro nell' Altare Nascentori, la Presentazione al Tempio è del Morina; si come dello stesso sono li Santi Benicio, e Riniero, laterali a fresco.

12. Giavarina, il miracolo di S. Gregorio nella Messa, è dell' Aretusi, e Gio. Battista Fiorini.

Di rincontro, nell' Altare Amadei, li tre mila Crocifissi sono della Sirana, che vi scrisse, come sempre faceva, il suo nome.

13. Gozzadini, il Crocifisso in mezzo alla B. Vergine, e'l S. Giovanni, è del Samacchini: e'l Crocifisso di rilievo laterale, e più antico del Lombardi.

14. Angelelli, la B. Vergine col Puttino

tino dipinta in muro , e trasportata ivi del 1522. è del Dalmasio, e'l S. Sebastiano in quadro mobile ivi appeso, è del Francia.

Di que' dalle Donne, la Beata Giuliana Falconieri sostenuta da gli Angeli davanti l' Altare, è galante fattura di Giulio Valeriani.

15. Già Fuzzi, la Presentazione della B. Vergine al Tempio è peregrino pensiero al solito de secondo Tiarini, dipinto in tavola all' uso antico.

Di rincontro, nell' Altar Biasii, la bella tavolina delle Sponsalizie della Beata Vergine, è d' Innocenzo da Imola: E gli freschi co' Santi Carlo, e Antonio di Padova, sono del Colonna.

16. Del Padre Gabriele da Pesaro, il S. Onofrio è del Calvart.

17. Già Cortelli, oggi Rossi, la Beata Vergine in muro, ivi trasportata, è antichissima; e nel pilastro di rincontro, vi è la memoria dirizzata dal Fantuzzi a' meriti grandi di Dionisio Calvart.

18. Altar maggiore, Bovii il Christo Risorto, la B. Vergine, e li Santi Gio. Battista, Pietro, Paolo, Adamo, e Mosè, & altre simili, di tutto tondo, e di basso rilievo di marmo, è egregissima opera dell' infigne Montorsolo, Scultore Fiorentino.

19. Dall' Armi, gli freschi attorno al quadro del S. Carlo, cioè l' Anima dello stesso in Cielo, e dalle parti, i puttini sostenen-

* stendenti gli stromenti Vescovali, furono fatti impareggiabilmente maravigliosi, come si vede, in una sol notte, a lume di torchio, dal Signor Guido, senza premio, e per cortesia. *Nel Pilaastro S. Liborio, è di Gio. Viani.*

20. *Il Beato Pellegrino Laziosi, a cui Christo N. S. risana la Piaga, è opera del bravissimo Domenico Viani.* L'antichissima Immagine di Maria Vergine è una di quelle dipinte avanti il 1200. dimostrano anch'oggi questi versi scrittivi a quei tempi sotto:

Per doni largiti, e miracoli tanti

Principio fù di questo Munastero

Il mille, e dugento del Santo de Santi.

Nel Pilaastro l' Ecce Homo è di Barbara Sirani.

21. Gozzadini, la bellissima Nonziata, e sotto nel peduccio dell'ornato le trè storiette, sono del grande imitatore di Rafaele, Innocenzo da Imola, scolare del Francia, non dell' Albertinelli, come falsamente fù scritto: e gli freschi attorno, del Ramenghi. *Nel Pilaastro San Domenico di Gio. Viani.*

* 22. Grati, l' Affonta, i Puttini, che servono di frontale alla Madonna dipinta del 1261. e li Santi Gio. Battista, e Girolamo, a fresco laterali, sono del Facini. Le statuette di bronzo, del Mirandola. *Nel Pilaastro S. Apollonia di Cesare Genari.*

23. S. Andrea adorante la Croce pre-

paratagli da gli empj ministri; è del dotto Albani; e gli freschi laterali, del Mitelli il vecchio.

24. Grati, gli freschi attorno al bel Crocifisso del Zamaretta, sono del Colonna; E quelli che servono d'ornato alla memoria Gozzadina, sono del Miruoli. *Nel Pilastro il B. Piriteo Malvezzi, è di Alessandro Mari.*

25. Zoppii, la impareggiabile bellezza, & amenità del *Noli me tangere* è dell'erudito Albani: e gli freschi attorno alla Cappella sono del Colonna, e Mitelli, ancorche il Dio Padre sopra, in mezzo lo sfondato, sia di Giacinto Campana.

Crocifisso in muro, tagliato attorno, & ivi trasportato, e murato, è intorno il 1400.

26. Acariffi, vi sono molte storiette sopra la Madonna de' sette dolori di rilievo di Andrea Guerra, e dentro à questa nella

27. Ugolotti, la S. Cordola è di Aurelio Bonelli; e dalle parti, lo transito di S. Giuseppe, e la Madonna di S. Luca con altri Santi è di Francesco Correggio.

La copiosa storia della Natività di Maria Vergine sopra la porta, e la cantoria, è bello, e buon fresco del Tiarini, ultime cose.

Nella Sagrestia, nell'Altare, la Natività di San Gio. Battista, e ne' laterali la
Pre-

Predicazione dello stesso, e quando battezza il Signore, sono del Mastelletta; e nel Volto della stessa la Decollazione del medesimo Santo è del Carbone.

Sopra, nella Libreria, la Disputa di Christo a fresco, è dello stesso, e tutto lo chiaroscuro è del Castelli, che dipinse anche tutto il vestibolo di essa, e la Scuola ivi contigua.

Tutte le prospettive a capi delle loggie del primo chiostro, sono di Mengazzino, con le figure del Canuti. Una ve n'è di Dentone, e a mezzo del secondo, che fece anche la impareggiabile nel Dormitorio di sopra, & il Mitelli fece l'altra nell' altro chiostro, che fa prospetto alla porta delle carra, e due ve ne sono di Pompeo Aldobrandini, con le figure di Aureliano Milani.

Nel Dormitorio di sopra, la SS. Annunziata, è di Aureliano Milani, e la quadratura di Giuseppe Carpi; la deposizione di Christo dalla Croce, & in quello di sotto, la Natività della Beata Vergine sono di Gabrielle da gli occhiali; si come dello stesso la B. Vergine coronata nella volta del vestibolo a mezzo le scale; è gli quadri appesi per tutto l'androne; che dal Dormitorio di sotto v'è alla Chiesa, e Sagrestia, e dove rappresentansi le gesta del glorioso Benicio, sono del Baldi. Lasciato dall'opposta parte, e a fianco del di rincontro nobilissimo Senatorio.

Palazzo Bargellini.

OVe i due giganti di macigno laterali alla porta, e sostenenti il poggiolo sopra di essa sono, uno dell' Agnesini, l'altro del Brunelli, ambo allievi del nostro Cavaliere Algardi, la Via del Bigado, in fondo alla quale v'è la picciola, mà galante Chiesiuola, modernamente edificata da una Congregazione di Preti secolari, detta la

Presentazione,

ET in essa rappresentato appunto questa sacra azione da i leggiadri pennelli del Sirani; proseguendosi dalla stessa parte, s'entra ben tosto sotto il Portico d'una delle più antiche Chiese, che fossero mai edificate fuore, e presso il secondo recinto della Città; ancorche la più vecchia notizia, che ce n'è restata, sia solamente del 1121. Ella oggi è intitolata

S. Tomaso di Strà Maggiore,

EFù riedificata del 1617. Sotto dunque a questo Portico, vi sono nelle murate antiche sepolture sovra terra, (come allora acostumavasi) e nel muro, Immagini decrepite, mà ferrate, e coperte, come si vede, possonsi più des-

derare, che vedere. A pena è rimasta, e s'iscorge quell' antichissima Maria Vergine fatta dipignere in muro, col Figliuolo in braccio, fin da S. Paterniano Vescovo di Bologna, intorno il 450. e che tante volte trasportata, fù finalmente fatta riporre, e murare in alto sotto il Portico della Chiesa, dal Dottor Fronti, di essa divotissimo, che vi si fè in oltre dipignere davanti genuflessò, col Christo risorto, come si vede, dal Francia.

Eutrando in Chiesa nella prima Cappella S. Carlo &c.

2. Leoni, li Santi Andrea, e Francesco, con sopra il Signore, è fattura insigne dell' insuperabile Guido Reni, e le figure nel Volto d' un suo allievo.

3. Budrioli, la Madonna col Puttino, & Angeli sopra; sotto li Santi Pietro, Bartolomeo, Procolo, e Francesco, è del Sabbatini, quando non sia del Samacchini.

4. Altar maggiore, il S. Tomaso battuto, e ferito, è del Bertusio. La testa del Salvatore per di fuore, sulla tavola, è antica, mà antichissima poi la Madonna in muro, trasportata, e murata dall' altra parte.

5. L' Angelo Custode è fattura della Signora Antonia Pinelli, moglie del detto Bertusio.

Sopra la Porta laterale, la tavolina ch' era già alla Cappella Fronti, entrovì la B. Vergine col Puttino, e li Santi Giuseppe,

seppe, Gioacchino, Anna, col fanciullo Battista, Girolamo, e Severo, è bizzarra, mà non disprezzabile operazione di Maestro Amico,

6. Bargellini, la fuga in Egitto, figurata nella B. Vergine, che per salir l'Asinello, poggia la destra sul braccio a San Giuseppe, che sostenendo coll'altro il Bambino, amorosamente lo blandisce, e novissimo alfonto al solito del Tiarini.

In Sagrestia, molte tavole antiche, eh'erano nella Chiesa vecchia, come il Crocifisso in campo d'oro: A tempra il quadro del Costa, ch'era all'Altare Budrioli: sul muro la Madonna co' Santi laterali, di Simone &c.

Nel cortile, restano pur anche le vestigia dell'antichissima, ancorche seconda Chiesuola, una delle di cui Cappelle è il camerino dipinto col Crocifisso, & altri Santi, e ch'oggi serve per lo lavatojo &c. Vi si vede altresì una di quelle Croci marmoree della primitiva Chiesa, che prima, che fossero scolpite col Christo in esse affiso, si figurarono per lo più con l'Agnello a' piedi, ò nel mezzo delle medesime in un tondo, come tante appunto così ne abbiamo, corrispondenti quasi a que' due sagri versi: *Agnus in Crucis levatur, imolandus stipite*; e nell'uscire dalla Porta della Canonica, la testa di rilievo del Salvatore è dell'istessa mano, che scolpì il Sudario in San Stefano, ritrovatovi posto da' primi Christiani in

luo-

luogo de gli atterrati indegni Numi d' Isis, ed Ofiri, fin del 280. da S. Zama Vescovo nostro; religiosamente conservatosi da San Felice similmente Vescovo del 401. e da S. Petronio Vescovo del 429. con la dovuta venerazione esposti all' adorazione de' Fedeli. Seguirandosi a mano manca giù per Cartoleria, fin che si trovi dalla stessa parte la Chiesa, e Monasterio de' Frati Agostiniani dell' Osservanza di Lombardia detta

S. Biagio.

OVe nel primo Altare, Lupari, il Battezzo del Signore.

2. Sforza, la B. Vergine, S. Sebastiano, Santi Nicolò, e Monaca.

La statua del Santo è antichissima, che servì all' antico Altar maggiore.

3. Ghiselli, il S. Barnaba lapidato è bel pensiero, e buon disegno di Lodovico, ma dal Macchio, giovanetto ancora, maiamente eseguito.

4. Guidaletti, Madonna di Reggio, e Santi.

5. Tonelli, S. Tomaso di Villanuova, che dispensa la elemosina a Poveri, e vaga operazione del diligente Girolamo Bonesi.

6. Maddona &c.

7. Cappella Maggiore; nel prospetto dell' Atrio, che introduce ad essa, il bel chiaroscuro, è di Giuseppe dal Sole, e di

Erca

Ercole Graziani, siccome del primo, fatto P. Atvio medesimo, la sì galante, sì tenera, e sì bene espressa Carità, a cui non cede però la Fede, che le stà in faccia, e lo stesso ancora potresti dire di tutti quei graziosi Puttini, tanto vivamente coloriti, e tanto ben disegnati, che rendono stupore, come fa ancora la galantissima quadratura, che tutta è di mano del sopra nominato Graziani. La Tavola dell' Altare con entrovi, la B. Vergine, & Angeli sopra, e sotto li Santi Basilio, Agostino, Jafone, e Prospero, è di Gabrielle Ferrantini. Tutti gli freschi attorno sopra, e nella Cupoletta sono ultime operazioni del grand' inventore Colonna. E due gran freschi laterali della Conversione di S. Guglielmo d' Aquitania, e della Communione della B. Veronica da Binasco, sono primizie, mà deboli di Francesco Bassi.

8. Patarazzi, la Madonna col Puttino è della Sirana, e gli Angeletti, e panno a fresco, che la ricingono, ed ornano, sono del Colonna sudetto.

9. Zani, S. Francesco di Sales, e la Madonna sopra la Luna, è del Bibiena, e l' chiaroscuro a fresco attorno, è di Mengazzino.

10. Sampieri, S. Bartolomeo contristante col Tiranno.

11. Zani, la B. Vergine sulla Luna, alludente all' immacolata Concezione di Nostra Signora, e cavata da una carta di

Pic

Pietro da Cortona, è di un giovane della scuola di Roma, e la S. Maria Egiziaca è del Molichi.

12. Bentivogli, Crocifisso in mezzo li Santi Antonio, e Francesco.

13. Claudini, la Beata Vergine in gloria, e li Santi Girolamo, Francesco, Donino, Apollonia, e Puttini scherzanti col capello cardinalizio, sono di Gio. Battista Genaro da Cento.

14. Ghelli, Paleotti, e Calderini, la Nascita di Maria Vergine in tempo di notte, è un grand'ardire, e rischio ben condotto della Signora Lavinia Fontana.

Di quì si sbocca nuovamente nella strada maestra di Strà Stefano, ove di fianco alla predetta Chiesa, fa nobilissimo prospetto a quella Piazza il Senatorio

Palazzo Vizzani, ora Bentivogli,

A Dorno ne' Volti delle scale, ne' palchi, e fregi delle stanze, e ne' camini, di pitture de' Maestri avanti i Carracci, tanto da essi stimate, ed osservate, come lo mirabile sfondato del Laureti, le gentili Virtù del Sabbatini, la ben'intesa Caduta d'Icaro del Samacchini, il ben risentito scorziabile dell' Ercole incendiante del Tibaldi, e simili. Parimente poco di quì lunge, a mano sinistra, frà gli altri nobilissimi, è riguardevole il

Palazzo Zani,

CON architettura dell' Ambrosini, e dentro il quale, oltre i Volti della sala, e delle stanze dipinte a fresco dal Signor Guido Reni, vedesi la famosissima *Madonna della Rosa* del Parmigiano. Tornandosi in dietro, a mano ritta ritrovasi la Chiesa Confraternità, & Ospitale di S. Biagio, detta la Confraternità di S. Maria de' Servi, e popolarmente l'

Ospitale di S. Biagio,

DOVE la B. Vergine in muro, cavata dal secondo recinto, e quivi trasportata, è avanti al tempo di S. Petronio. La tavola all' Altar maggiore in Chiesa, entrovi la B. Vergine col Puttino sopra, sotto li Santi Pietro, Paolo, & altri fù fatta dal Ramenghi.

Sopra, nella sala, dove mangiano i Pellegrini, e dipinta tutte d'istorie sacre dal Lippi, le Sponsalizie della Beata Vergine è vaga opera del Gessi; la dove le altre nell' Altare dell' Oratorio sono del Morina.

Nella facciata di fuori, la bellissima Beata Vergine di tutto rilievo in Macigno, è del bravo Andrea Ferreri degno Discepolo del Valentissimo Mazza.

Contiguo a questo Ospitale è l'antichissima Chiesa di S. Maria detta communemente

Gen

Ceriola,

CHiamata prima S. Maria di Castel de' Britti, cognome anche di antica famiglia Bolognese, e che distrutta, fù poi riedificata da certe Monache del 1302. nel qual tempo vi fù trasportata, e murata la tanto tempo prima dipinta in muro S. Cattarina sposata dal Signorino sostenuto dalla Santissima Madre, che si vede anche in oggi collocata lateralmente fuore della Porta.

La Presentazione di Nostro Signore al Tempio è di Camillo Procaccini.

Più avanti dall'altra parte, trovasi il nuovo, moderno, e nobilissimo antrone, edificato ultimamente con disegno del P. Oliva, e che introduce alla antichissima Chiesa edificata da S. Petronio del 433. consagrada del 435. alli 8. di Maggio, e del 442. dedicata all'Ascensione del Signore. Distrutta, e riedificata poi nella presente forma del 1221. oggi de' Reverendi Canonici Lateranensi, e Parrocchia detta

S. Gio. in Monte.

ENtrando per la Porta maggiore, l'Aquilone sopra di essa, di terra cotta, è del Lombardi.

Nella prima Cappella, Gozzadini, il S. Francesco da Paola.

Il S. Sebastiano nella colonna, è intorno il 1400.

2. Già Morandi, la Madonna co' Santi Domenico, e Antonio di Padova, fatto con la mano manca, e storpiata dalla podagra, era del Sirani, oggi Beati Martiri della Religione Canonica Regolare. La Madonna nel pilastro: a tempera, postavi da un Ferri, è d'un allievo del Chiodarolo.

3. Ferri, il Martirio di S. Lorenzo è tremendo colorito del Facini, che faceva stupire Annibale; e li due ovati laterali, S. Giuseppe, e San Girolamo, sono del Guercino.

La Madonna nel pilastro.

4. Il Santo Bernardo di Mantovani, che tira a terra l'Idolo alla presenza d'infinito popolo, è opera compitissima del copioso, e leggiadro Bolognini.

Nel largo pilastro, la Madonna di rilievo, che sostiene sulle ginocchia il Figlio morto, vien stimata dello stesso Artefice, che fece l'altra simile nella Cappelletta presso la Testa in S. Domenico, fatta quì riporre da uno de' Chiari del 1322.

5. Il Rè battezzato da S. Anniano è di Benedetto Gennari, nipote del Guercino, & oggi Pittore de' Rè d'Inghilterra.

La S. Maria Maddalena di rilievo, nel pilastro.

6. Bolognini, la B. Vergine co' Santi Gioan-

Gioanni Evangelista, Giuseppe, Gio. Battista, è di Galasso, quando non sia del Costa.

Nel largo pilastro, li Santi Quattro Protettori, postivi da un Delfino Dosio, sono d' Ercole Procaccini.

7. Grande, del Santissimo, Ercolani, e Segni, la B. Vergine in trono, con sotto li SS. Agostino, Possidonio, & altri, è tavola del Costa.

Nel largo pilastro, l' Eremita che legge sopra la moribonda Santa Egiziaca, è gentil dono del Signor Carlo, figlio di Lorenzo Garbieri, Pittore per sua dilettazione.

* 8. Ratta, la Madonna del Rosario è ingegnosissima invenzione, e ricchissima composizione d' uno de' primi Pittori che sia mai stato, il Domenichino.

9. Turchi, la tavola del Christo apparente in forma di Ortolano alla Maddalena, è bell' opera di Giacomo Francia.

Di rincontro, nella Cappella chiusa, il S. Ubaldo Vescovo col putto a' piedi, è del detto Bolognini: Il picciolo Crocifisso sotto, è della scuola di Annibale. Lo Transito di S. Giuseppe, lateralmente appeso, dello Spisanelli.

10. Cappella maggiore, la gran tavola, entrovì la B. Vergine in mezzo al Dio Padre, e Figlio sopra, sotto li Santi Giovanni Evangelista, Agostino, Vittore, e trè altri, è del Costa. I due Vescovi

scovi laterali con tutto l'ornato a fresco, del Cremonini. I dodici busti di rilievo, de gl'Apostoli col Signore, del Lombardi.

Fuore nel pilastro, la trasportatavi Madonna dipinta in muro, è prima del mille, come per Scritture autentiche.

11. Savignani, la Nascita della Beata Vergine, e sopra, la ben'intesa gloria d'Angeli, è dell'Aretusi.

12. Bentivogli, la S. Cecilia è uno de' più compiti quadri, che mai facesse il primo Pittor del Mondo, il Divin Raffaele; e da queste parole, si viene sempre più in chiaro di quanto abbia errato chi nelle sue osservazioni sopra la Felsina Pitttrice, si è lasciato uscir dalla penna, che, appresso l'Autore del presente Libretto, Raffaello era un' Uomo di niun valore; ma essendosi ciò, a bastanza ribattuto, nelle mie lettere diffensive, è superfluo il moverne più parola.

Fuore nel pilastro, il S. Gio. Battista predicante alle turbe, fatto fare da una Rota, è del Cavazzone.

13. Vizzani, la Beata Vergine in aria con Serafini, & Angeli, sotto, l'Arcangelo Michael, S. Gio. Evangelista vecchio, e le SS. Cattarina, & Apollonia, sono del Maestro del Sanzio sudetto, Pietro Perugino, che la mandò anch'egli a competenza del nostro Francia, che non ne restò superato, come dipoi dalla suddetta S. Cecilia.

14. Fan-

14. Fantuzzi, Christo chiamante all' Apostolato Giacomo, e Gioanni, è dell' ultime cose del Gessi.

15. Cospi, la Santissima Annonziata è del Cavaliere Ercole de' Maria, da Castello S. Gioanni sul Bolognese, copiato da una del Signor Guido suo Maestro, che vogliono vi ritoccasse quegli Angeli sopra.

La Madonna nel pilastro è del Dalmasio, dipinta in muro, ed ivi trasportata, e murata.

16. La B. Vergine col Puttino, S. Antonio Abbate sotto, e li Santi Rocco, e Sebastiano, & altri quadretti nel ricchissimo ornato, sono del Bertusio.

Il S. Antonio da Padova che appare al B. Toma Abbate di Vercelli, nel pilastro, è dello Spisanelli.

17. Muratori, il S. Francesco adorante con le mani incrociate il Crocifisso, è novo, grazioso, e insieme forte pensiero del giudizioso Guercin da Cento.

18. Bolognetti, il Battezzo di Nostro Signore è dello Spisanelli.

Il quadro laterale alla porta, del S. Carlo che fa elemosina a' poveri, e San. Francesco, fatti fare da un Confone ivi ritratto, è del Macchio.

Nel mezzo della Chiesa, l'isolato Christo di rilievo, cavato da un' intero pezzo di legno di fico, è del Lombardi; e'l Capitello che vi è sotto, è uno della fabbrica

ca

ca dell'antichissimo Tempio del falso nume Iside.

Nella Sagrestia, il quadro all'Altare, e tutti gl'altri della Religione, appesi attorno, sono dello Spisfanelli. Nella interna picciola, una Madonna dell'Albani, sovrà la porta della grande, una Madonna sull'asse scrittovi: *Jacobus a Cornegliano*. Le copiosissime, & erudite storiette della Passione del nostro amorosissimo Redentore sono di Ercole da Ferrara.

Le trè prospettive a fresco nel secondo chioffro, sono del Mitelli; e le gran nozze in testa al Refettorio, sono del Cesi, e il residuo della pittura a fresco, col Mosè sanante le Turbe assalite da' Serpenti col segno del Tau, sono de' graziosi, e compiti fratelli Roli. Uscendo fuore, e calando a basso, a mano manca si trova la picciola Chiesa, già Parrocchiale di

S. Tecla,

FONdata da S. Petronio fin del 434. per rappresentare ivi in quel piano basso la Valle di Giosafatto; distrutta poi, e novamente riedificata; come si vede. Nell'Altar maggiore la Beata Vergine co' Santi Gregorio, e Tecla, e l'Anime purganti sotto, fù dipinta da Lorenzo Tinti scolare del Sirani, in luogo della tavola, che si vede in Sagrestia, fatta dal Francia del 1496. ove è la Beata Vergine col Puttino, S. Petronio, e S. Tecla. Segui-

guitando avanti, e rimettendosi pure nella più volte intermessa strada maestra, trovafi l'antichissima Chiesa Parrocchiale Monacale, e prima Basilica di

S. Stefano,

CHe dà il nome appunto a questa strada principale. Questa molto tempo anche prima dell' Impero, anzi della Repubblica Romana, era il profano Tempio al falso Nume d' Iside dedicato. Ce lo dimostra anche la sua solita struttura tonda, mà rotta in più faccie, e lettere sesquipedali ce lo avvisa l'inciso architrave marmoreo, che era sopra alla porta, & oggi serve ad un'altra d'ornato per fianco. S. Faustiniانو nostro Vescovo del 330. per accrescere maggiormente il culto al vero Dio, l'ampliò; e cento anni dopo, S. Petronio maggiormente la dilatò, facendone di più Chiese una sola, ò più tosto ad una sola sei altre unendone; sì come sei prima erano gl' indegni mostri, che sparsi attorno per quell' Iseo, a quella Dea s' univano. Lasciando per hora sì fatte antichità, entriamo noi per la porta maggiore nella prima Chiesa, che avanti d'esser totalmente abolita, e alla presente forma ridotta, dicevasi la settima. Qui entrando a mano ritta, v'erano pinte nel muro da *p. f.* (così stava scritto sotto) che fiorì avanti il 1140. due grandi storie, della portata della Croce, e della Crocifissione.

cifissione di Christo, espressa molto copiosamente con nuove, e bizzarre invenzioni, & assai comportabilmente per que' tempi della smarita affatto Pittura, come favoleggiò il Vasari. Tagliatosigli attorno il muro, abbian veduto noi stessi, pochi anni sono, così intere le gran macchine trasportarsi nella seconda Chiesa, che già si diceva la festa, col titolo dell' Atrio di Pilato, dov' era la hora abolita Scala Santa, per la fabbrica moderna, fattavi novamente dall' Illustrissimo Senato.

Nella prima dunque, Isolani; *Il Padre che supplica S. Benedetto, di intercedere da Dio la salute al languente, e moribondo figliuolo, è opera della Signora Teresa Muratori, sul gusto di Giuseppe del Sole, suo Maestro; e le mura della Cappella sono dipinte da Gioachino Pizzoli.*

2. Già Polazzi, hora Boschi, la lapidazione di S. Stefano è di Franceschino Cittadini.

3. Nobilissima, dell' Illustrissimo Senato, nell' Altare fattovi a tutte spese di Bernardo Pezzi, la copiosa Crocifissione di Christo in muro, è la sudetta trasportavi. Lo frontale a secco con gl' Angeli, è dell' ultime operazioni del Colonna: E li trè ovati in mezzo, e laterali sovra le porticelle, la Orazione, la Flagellazione, e la Coronazione, sono del sudetto Cittadini.

Nel muro lateralmente, vedesi incastrata, & unita la detta antichissima portata della

della Croce, che avanti di tanto a Cimabue, pareva presso di noi mantenere, & insegnare insieme con le tante altre anch' essa, il modo di dipignere, ed istoriare in altro miglior modo di che pignessero que' goffi Greci, chiamati a pignere la Cappella Gondi altrove. Calandosi giù dalla scalinata.

4. Bonfiglioli, ove conservasi un piede di S. Cattarina dalla Ruota, li Santi Gioachino, & Anna sono vaga, e facile operazione del Gessi. Li Santi Giuseppe, e la Madonna dipinti in muro, sono similmente parte di muri antichissimi dipinti, segati, & ivi lateralmente murati.

5. *Fabri*, la morte di S. Benedetto è di Marc' Antonio Franceschini. Scendendo quì la scala che porta alla Cappella di S. Giuliana, ove riposa il suo corpo, il quadro che sopra alla cassa marmorea, rappresenta la mortale di lei agonia, con la visione del Signorino, & Angeli sopra, & assistenza sotto delle sue Zitelle monacate poi, è del Bertusio. La Santissima Annunciata, divisa lateralmente, è del Massari; la Visita di Maria Vergine a Santa Elisabetta, e la Natività del Signore a secco in muro, e similmente laterali, sono del Ramenghi. Quì a mano manca annessa si vede la

3. Chiesa, detta già la quarta, e del Sepolcro, in forma circolare, e che precisamente fù già l' antichissimo detto Tempio d' Iside. La Santissima Annunciata,

che si vede presso la scaletta che saglie sopra al Monte Calvario, è quella che fù fino al tempo di S. Petronio, scoperta dopo tanto tempo, trasportata, & ivi murata; non già l'annello ivi Crocifisso, rinovato del 1493. da' Gessi, come si pretende. Bensì dell'istesso tempo sono, dal lato sinistro, gli quattro animali marmorei sopra il pozzo di S. Giuliana, simboli de' Quattro Evangelisti.

Dalla parte davanti, sopra la porticella del S. Sepolcro, il Deposito di Christo dalla Croce è d' Ercole Procaccini. A mano ritta, nell' Altare Maurizio, i Santi Gio. Battista, & Antonio di Padova, laterale all' Immagine antichissima di Maria Vergine, sono del Caccioli. Dall' altra parte, nell' Altare Sanuti, il S. Petronio, e le storiette della sua vita nel muro, sono anch' esse antichissime.

Tutte le storie poi della gloriosissima Passione del nostro Redentore, attorno attorno incontro alle Colonne, furono principiate da' Felini, e profeguiti da altri Maestri di poco conto.

4. Chiesa, detta già quinta, di S. Pietro, Bianchini, prima Cappella il Crocifisso dipinto all' antica sù Croce dorata, hà scritto sotto *Symon fecit hoc opus*, ch' altro non è che lo tante volte memorato Simone da Bologna, detto anche Simone da' Crocifissi, che fiorì intorno al 1370.

1. Cappella maggiore, coll' antichissimo

fino sarcofago, scrittovi *Symon &c.* il basso rilievo in terra d'un rabesco antico, & il capitello di colonna bellissimo, sono del buon secolo.

3. Già Morelli, oggi RR. Giesuiti, la Madonna col Puttino, S. Nicolò, e S. Gioannino, è del Sabbatini.

4. Macchiavelli, fino del 1451. la Decollazione del S. Gio. Battista, dicono fosse dipinta dal nostro Caccianemici, mà certo tanto più bella, e maestra dell'altra in S. Petronio, ond'è nato l'equivoco.

5. Disegna, S. Anna, la Madonna.

6. Scavazzoni, li Santi Giacomo, Gio. Battista, Francesco, a tempera, la contigua Madonna in muro dipinta, & ivi trasportata, è antichissima.

5. Chiesa, già seconda, detta l'Atrio di Pilato.

Prima Cappella, già Fibbia, oggi Albergati, li Santi Stefano, e Lorenzo, a fresco, laterali all'antichissima Madonna in muro, e le storiette per tutto l'ornato della volta, e simili, sono del Cesi.

2. Beccadelli già, oggi Landini, la Beata Vergine è una paliola d'un voto, quì lasciato da una Compagnia d'Inglese, & altre nazioni, portatesi a venerare anche questo Santo luogo intorno il 1400. Li Santi Sebastiano, e Rocco laterali a olio &c. La Madonna dipinta, e lateralmente ivi appesa, è intorno il 1400.

Fuore di essa, nell'angolo del cortile,

dell'istesso tempo in circa, è la Santissima Vergine Annonciata, non fatta al tempo di S. Petronio, come fù scritto, e si crede: perche la fatta, vivente anche il sacro Antifite, è la già detta nella Chiesa del Sepolcro.

Qui sopra, & in mezzo la facciata, ove Francesco Cittadini hà novamente fatto il Signore mostrato alla Sinagoga Ebraea, le pitture a fresco erano, e sono del Fontana, e quelle sotto, cioè li Santi Gregorio Papa, Nicolò Vescovo &c. è nel deposito Beccatelli, la Santissima Madre coronata dal Figlio, sono d'un pastosissimo, fino a que' tempi, colorito a fresco, del Ramenghi.

3. Gessi, il S. Girolamo adorante il Crocifisso, colla Maddalena, e S. Francesco, è bella tavola del Francia.

D' Ercole Procaccini è la B. Vergine coronata dal Figlio, sopra una delle porte; e le tante Madonne in muro, ivi trasportate, e murate, sono de' primi antichissimi tempi.

6. Chiesa, detta già terza, e gli Confessi. Nel primo Altare, Fioravanti il S. Sebastiano con Angeli sopra, è dell' Ansalone.

2. Gremisio, il Christo morto, con le Marie piangenti di rilievo, antichissime.

3. Già A sinelli, oggi Salaroli, la Vergine coronata in Cielo, e li SS. Antonio Abate, e Paolo primo eremita, sono del Marascotti.

4. Oggi

4. Oggi Compagnia della Morte, la statua della Beata Vergine col Santissimo Figliuolo, è antichissima.

5. Bianchi, ove riposano i Corpi di due Santi Martiri Bolognesi, Vitale, & Agricola, martirizzati del 301.

6. Masini, della Madonna in muro, ivi trasportata, si hà per scrittura in pergameno del 986. essersi della medesima fatta un' anteriore molto antichissima trasportazione da S. Giocondo Vescovo di Bologna alli 17. d' Aprile dell' Anno 488. del qual tempo, anzi avanti al detto tempo, e tante fin' hora qui memorate volte, aver saputo, e potuto conservare Immagini fino al dì d' oggi, non sè se altri sia che vantar si possa.

7. Chiesa, detta già prima, e della Santissima Trinità, nella prima Cappella, Fioravanti, ove conservasi la sagra Benda di Maria Vergine, dalla parte sinistra, vedesi affiso nel muro il Sudario della Veronica, detto comunemente il Volto Santo, di basso rilievo in pietra nera, fatto, ed esposto a' Fedeli nella primitiva Chiesa, e perciò in tanta venerazione presso a' Santi Vescovi antecessori a S. Petronio. Questo è riconosciuto, & approvato per della stessa mano, e maniera, ch'è l'altro Volto Santo, che si notò nella Canonica di S. Tomaso di Strà Maggiore, com' anche sono tant' altri simili, dopo le Croci con l' Agnello, poi i marmorei Crocifissi scolpiti, da noi re-

ligiosamente in quelle prime persecuzioni, & in ogni incursione, ascosisi sempre, sotterrati; e perciò bastanti per se soli (quando anche mancate fossero tante registratesi sin' hora prime pitture in muro) a mantenere viva presso di noi, più forse che in altro luogo, qualche riguardevole esemplare sempre d'un sufficiente Disegno, da tramandarfi a' derelitti Posterì.

Nella seconda, Bianchi, ov'è l' Altar maggiore, e dove di dentro, con la Croce ove fù inchiodato il detto nostro S. Vitale, conservasi un considerabile pezzo di Legno della Croce del nostro Redentore, portatoci auèh' esso dal tanto benemerito di questa Patria, Antistite Petronio.

Nella terza, dell' istesso tempo, e dallo stesso nostro S. Vescovo fatti fare di rilievo, conservansi in alto, e riparati da graticola di ferro, gli Trè Magi; a visitare i quali, anzi ad imitazione di essi, a visitare il Signore nel giorno dell' Epifania, introdusse il vigilante Sagro Pastore l' andarvi solennissimamente tutti gl' Ordini della Città: usò anche sino al dì d'oggi mantenutosi in parte, e praticato, quando ogn'anno nella stessa solennità, per l' ingresso de' novi Signori Tribuni della Plebe, si portano il Superiore, e Magistrati tutti della Città a venerare questo Santo luogo.

Nell' Altare, i dipintivi sono del Castellini,

lini, con disegno, e ritocco del Gessi suo Maestro.

Nella quarta, Beccatelli, il S. Martino Vescovo, che pregato dalla madre ad intercedergli la vita al morto figlio, ne supplica genuflesso il Signor Iddio, è terribile espressione flebile dell' alquanto severo, mà dotto sempre Tiarini.

Nella quinta Cappella, Bolognini, ove conservansi i Quaranta Martiri, portati similmente in Bologna, con tante altre infinite Sante Reliquie da Gierusalemme, dal S. Vescovo, il Davide con altri Santi, è di Francesco Cittadini.

Nella sesta, del Santissimo, la Beata Vergine cò' Santi.

Nella colonna, la S. Orsola con le Compagne, dipinta in muro, è antichissima, come sono le tante altre entro a' cancelli, ne' chiostri, e per tutto, che troppo renderebbe lungo, e noioso il ridire: si come l'indicare, e'l descrivere le tante dotte vestigia, & eruditi frammenti per tutto di una veneranda Antichità, che in copioso volume, intitolando: *Marmora Felsinea*, saranno per uscire frà poco alla luce. Da così infigne Basilica in tanto istradandosi per lo vicolo rincontro alla porta laterale, e detto volgarmente la via di Gierusalemme, e sboccando nella trascurata via maestra di Strà Maggiore (ove nel Senatorio

Palazzo Riarii,

FRà l'altre pitture è maravigliosa, dell'eruditissimo Agostino Carracci, la Diana che scende dal Cielo a ritrovare il suo diletto Endimione: e dove nel di incontro Senatorio

Palazzo Bonfigliuoli,

E' Studio famoso di pitture, anche mobili, de' Carracci, di Guido, e de gl'altri nostri più bravi Maestri) trovasi la Chiesa Parrocchiale, & anticamente Collegiata di sei Canonici, e un Decano, senz'obbligo di residenza, & il Curato similmente Canonico, e Rettore di essa, intitolata

S. Michele de' Leprosetti,

Questa però è la ultimamente rifatta dell'Anno 1361. da un Griffoni, in luogo della distrutta, & annichilata da un'incendio seguito del 1210. ove si hà memoria vi fossero Immagini dipinte sul muro, e divotissime, che restarono preda dell'inesorabil fiamma, nè salvar si poterono. *In essa poco di considerabile si vede in materia di pitture, eccettuate, la tavola dell' Altar maggiore, in cui stassi; la B. Vergine col Figlio in Trono coronata da gl' Angeli, e l'Arcangelo*
Mi.

Michele, che le raccomanda la sottoposta Città di Bologna in tempo di peste, ch'è leggiadrissima opera, e risoluta del Gessi (e tutto l'ornato attorno, e'l volto sopra a fresco, è del Dentone, ajutato dal Tamburini, e dal Colonna, che fecero anche li Angeletti ch'entrano in quel sfondato) e quella di S. Bastiano, nell'Altar de Sampieri, ch'è del Sementi. Di quì ritornando sulla strada maestra verso la Torre Asinella, fattevi per ogni modo introdurre nel Regio quarto del

Palazzo Sampieri,

OVe haono gareggiato, s'è gli trè Carracci ne' sfondati, ne' camini, e in quadri mobili, che in simili Guido, l'Albani, il Barbieri, il Colonna, e tant' altri, in dar saggi impareggiabili del lor valore nell' a olio, e nel fresco. Di quì giugnete dalla stessa parte alla bella Chiesa già Parrocchiale, e novamente edificata di

S. Bartolomea di Porta,

OGgi de' RR. PP. Chierici Regolari Teatini. L'antichissima nello stesso sito, fù fondata fin del 432. dal Vescovo Petronio Santo, sù i fondamenti di quella sotterranea, ove officavano di ascoso i primi Christiani, vestigia, e porzioni della quale si sono ritrovate, & abbiam.

O S

tutti

tutti noi vedute del 1655. nel fondarsi la presente, in luogo di quella che ultimamente vi era stata riedificata da' Signori Gozzadini, dopo l'incendio seguito dell' antica nel 1210.

Hora entrando dentro nella prima Cappella il S. Carlo genuflesso al Sepolcro di
* Verallo col grazioso Angelo, è di Lodovico Carracci.

2. *Nostro Signore che era nell'orto, è opera forte, sulla maniera del Guercino suo Zio, di Cesare Gennari.*

3. Colonna, il B. Andrea Avelino celebrante la Santa Messa, è del Garbieri, e tutti i superbi freschi, sì ne' laterali, che
* nella Cupoletta, e ne' pennacchi, sono uno de' soliti vaghissimi spieghi, e coloriti incantatori dello sbrigativo Colonna, di cui anche è la Cappella da lui comprata per la sua casa da RR. PP. scomputando il costo nel prezzo datogli del
* lavoro di tutta la volta della Chiesa, da lui in compagnia dell' Alborefi così gagliardamente dipinta.

4. La Santissima Annonciata, detta
* comunemente dal bell' Angelo, è innarrivabile espressione dell' erudito Albani;
* sì come suoi sono la Nascita del Salvatore, e l' avviso dell' Angelo a Giuseppe di fuggire in Egitto, quadri lateralmente appesivi.

5. Lupari, il S. Gajetano, così copiosamente istoriato, è del Massari: e la Maddalena, e' l' S. Francesco lateralmen-

te

te appesi, sono copie cavate dalla tavola di Lodovico alle Convertite; e tutti i freschi sopra sono di Antonio Buxini, e de' Marc' Antonio Chiarini.

6. Del Crocifisso ch' è di rilievo, la Flagellazione, e la Coronazione di Spine, lateralmente appese, sono le copie di quelle che sono alla Certosa, di Lodovico.

7. Cappella maggiore, i trè quadri dipinti sul muro della Vita, anzi miracoli di S. Bartolomeo, sono di due gran Maestri il Franceschini, e'l Quaini, la quadratura di Enrico Afner; e tutti i freschi sopra, come anche la Cupola, sono de' Roli.

8. Il S. Giuseppe dipinto a tempera, è dello Spagnuolo.

9. La picciola Madonna col Bambino, in ovato, è soavissimo scherzo del Signor Guido, lasciata dal Canonico Sagazzi, col danaro per erigervi la Cappella. I due quadri laterali, cioè la Madonna, che va in Egitto, del Corregio in Parma, è lo Presepio di Agostino Carracci, ne' Putti di S. Bartolomeo, sono copie; I freschi poi tutti son de' sudetti Roli.

Il San Michele nel Pilastro fattovi porre dal Cavalier Fava, è di Giuseppe Roli. Nel Contrapilastro li due Angeli, che servirono di frontale alla B. Vergine di Loreto nel vicino Altare Pepoli; sono del Canuti.

10. Pepoli, la bizzarrissima invenzione de' misteri del Rosario, che servono

di frontale alla Madonna di Loreto, è del ferace Canuti; e li Santi Francesco, e Antonio da Padova laterali a fresco, con gl'altri ne' quattro penacchi della Cupoletta, e la Cupoletta stessa, è del delicato Pianori.

11. La Madonna in bell'ornamento d'oro, è del Francia.

12. Il S. Antonio di Padova è del Tiarini.

13. Il S. Bartolomeo, che servì di tavola all'Altar maggiore dell'antecedente Chiesa alla presente, è del Sabbatini.

Sotto il maestoso portico (i bassi rilievi delle di cui colonne, che scolpì il formigine, furono dati alle Stampe all'acqua forte da Agostino Mitelli, sotto titolo di *Fregi dell'Architettura*) le gesta gloriose di S. Gajetano, istoriate a fresco ne' dieci archi, sono de' gl'allievi del valoroso Cignani, che fece loro i disegni, & ajutò col rittocco. Seguitandosi avanti, e passato la torre Asinella, e la Garisenda, nella Piazza detta la Piazzuola di Porta, la marmorea statua di S. Petronio, sù nobile piedestallo novamente quì erretta, presso la Croce dal detto Santo posta dov'era il primo recinto della picciola allora Città, è del Brunelli; e'l marmoreo pergamo a detta Croce annesso, è lo stesso, ove predicava il S. Vescovo. Nel Palazzo che quì si vede, detto il

Palazzo de' Strazzaroli.

Sopra nell' Altare, il S. Girolamo è di Bartolomeo Passerotti; e a lato di esso, il sotterraneo antico della prima Chiesa riempito, e sopra di esso la erettavi Chiesa, e Confraternità insieme di

S. Marco.

Glià Parrocchiale, fù fondata anch' essa dal Santo Vescovo del 432. A fianco di essa, nella via chiamata dell'Inferno (per esser già abitati quivi, e ne' contigui vicoli, i discacciati da noi per sempre Ebrei) la Chiesa, & Oratorio della Congregazione di

S. Gabrielle,

Ove altro non vede di Pittura il curioso, che una Madonna in tela, antica, e l' Archangelo sudetto fatto da Marco Bandinelli servitore del Sig. Guido, era prima Collegio di Vedove, e di Vergini nubili, che non avessero potuto, ò voluto monacarsi, ò maritarsi &c. Tornandosi sulla Piazza, anzi sulla via maestra di Strà Maggiore, e quella traversando, a mano manca verso il Foro de' Mercanti, e l'antico sì, ma nobile Portico, & edificio detto il

Palazzo della Mercanzia.

A Fianco di esso a mano ritta, vi è l'atterratto oggi, e riempito antico sotterraneo, e sopra le sue fondamenta l'alzata prima Chiesa, che fosse dedicata in Bologna alla gran Madre di Dio; ancorche la più vecchia memoria, che di lei s'abbia, non sia prima del 1195. quando fu Chiesa, e Monasterio di Monache Camaldolesi; del 1210. quando restò preda di quel commune vorace incendio; e finalmente del 1389. quando fu riconcessa alle sudette Vergini conviventi. Oggi è Parrocchia, sotto il titolo di S. Maria in Betlemme, ancorche popolarmente nominata

S. Maria del Carobio.

L'Antico Crocifisso dipinto sull'asse in campo d'oro, è di Bombologno.

1. Già Brunetti, poi Alè, oggi R.R. PP. Giesuiti, la Madonna col Figliuolo sopra la Luna, e in mezzo due Angeli, e sotto li Santi Nicolò, Girolamo, e Francesco, è di Bartolomeo Passerotti.

2. Maggiore, di Bartolomeo Genari, cognato, & allievo del Barbieri, e l'Assunta, in luogo della prima marmorea statua antichissima che vi era, di Maria Vergine ascofasi sotto terra talvolta, e conservata sempre, & oggi riposta in

Sa-

Sagrestia, ove un'altra Immagine simile in mezzo li Santi Domenico, e Francesco, & altri frammenti di antichità.

3. Sampieri, l'aggiunto giudiciosamente S. Filippo Neri, i due Angeli, e S. Cattarina sopra, all'antica, figura sola del S. Carlo, sono di Francesco Cittadini.

Di quì seguitandosi avanti verso il Senatorio

Palazzo Pepoli.

OVe frà l'altre insigni pitture mobili, sono opere a fresco stupendissime del Colonna, cioè la galleria, e del ferace Canuti, la gran sala colla quadratura di Mengazzino, la graziosa tavolina nella Cappella, mà sopra tutto i maravigliosi, così ben'intesi, e così ben tinti sovrainsù della nobilissima scala, dello stesso; lasciata nella contigua piazzuola l'antichissima Chiesa Parrocchiale di

S. Agata,

NOminata già S. Maria di Castiglione, e che diede il proprio nome alla strada maestra; Edificata anch'essa dal Santo Vescovo Petronio del 443. riedificata del 1196. e nuovamente alla moderna, come si vede, ristorata del 1653. de' Signori Volta, padroni, prima, che la cedessero a' Signori Pepoli; e dove nel primo Altare, Casa &c.

2. Mag-

2. Maggiore, Pepoli la graziosissima S. Agata è del Sirani, di Francesco Cittadini il martirio laterale, e la morte della Santa, e nel

3. Pepoli, la B. Vergine, che porge il Bambino a S. Antonio di Padova, e San Giuseppe, è di uno scolare di Guido; può tornarsi indietro, e voltando dietro al detto Palazzo Pepoli, incamminarsi per la strada delle Chiavature. Nel secondo vicolo a mano ritta trovasi l'antichissima Chiesa di S. Matteo, detto già de gli Aca- risti da questa antichissima famiglia, che trovasi esserne stata la padrona del 1178. e del 1220. ne' quali anni si hà per instru- menti pubblici, esservi state Pitture di gran considerazione, per essere allora que' Signori ricchissimi, e splendidissimi. La presente però è la riedificata del 1300. in luogo della due volte distrutta, & hora volgarmente chiamata.

S. Matteo delle Peschiere.

Nell'Altare principale della quale corre voce, vedevassi un S. Matteo dipinto in muro, ivi trasportato col millesimo sotto, ch'era il 1110. e che era, dicono, bellissimo. Oggi in suo luogo vedesi il Crocifisso in mezzo li Santi dipinto a olio dal Cesi. S. Francesco ricevente le Sagre Stimmate, e 'l sì ben disegno, e meglio colorito San Matteo, con la sì crudamente vestita S. Barba-

ra.

ra, che tutti pochi anni sono ci raccor-
diamo fuore della porta nel muro, a lato
sinistro, con sottovi scritto: *Michael Mat-
thai 1443.* furono indiscretamente co-
perte colla calce bianca. Di quì voltan-
dosi giù per le Pefcherie, può vedersi la
Chiefa, Ospitale, & Archiconfraternità
nobiliffima di

S. Maria della Vita,

CH'ebbe origine avant-il 1260. nel
qual'Anno cominciò à maggiormen-
te confermarfi, unirfi, e più validamen-
te impiegarsi nell'opere della Mifericor-
dia, massime nel raccogliere per la Città,
servire, e far curare gl'infermi, sotto la
scorta, e 'l calore del B. Riniero Barco-
bini Fagiani da Perugia, elettofi da essi
per lor Padre Spirituale. Entrando dun-
que nella Chiesa, nuovamente fabbrica-
ta, col disegno del Padre Borgonzoni del-
la Carità; Nel

Primo Altare S. Sebastiano, e S. Bernar-
dino &c.

2. S. Girolamo, copia di quello ch'è in
S. Martino Maggiore di Lodovico Cartac-
ci.

3. Già Vitali, la Santissima Annonzia-
ta, con sotto il S. Lorenzo in ovato, è
del Tamburini, con ischizzo del Signor
Guido, e qualche poco dal gran Maestro
ritocca.

4. Le Marie di rilievo così sterminata-
mente

menté piangenti sopra il Christo morto, sono di Nicolò da Puglia, Maestro del tante volte memorato Alfonso Lombardi.

5. Altar Maggiore, ove la B. Vergine col Figliuolo dipinta in muro. (e quì ultimamente trasportata) e poi coperta con la calce bianca volle nuovamente farsi vedere, con copia infinita di grazie, e di miracoli a suoi divoti, onde prese non meno, che dasse il titolo alla Chiesa, è di Simone de i Crocifixi. L'ornamento è de' Reali.

Il Ritratto del Rè Christianissimo doppiamente circondato, e sopra coronato di grossissimi, e scelsissimi Diamanti, che per l'occasione delle feste principali della Vergine stà esposto sotto di lei, è quello che dalla generosità del sudetto gran Monarca, fu, per essersi smarrito il primo, replicato in dono al Conte Malvasia per la dedica della Felsina pittrice; che quì poi per Testamento il lasciò.

6. Lo transito di S. Giuseppe di rilievo è di Monsieur Fabrizio.

7. Manzoli, gli Angeli laterali al Crocifisso, e li due Santi, sono del Celebre Mazza.

8. Il Beato Riniero curante gl' Infermi, è di Giuseppe Mitelli.

9. S. Antonio &c.

Nell' Infermeria sotto, de gli Uomini, la tavola della Visitazione di Maria Vergine a S. Elisabetta, è del Ramenghi; e sopra

sopra in quella delle Donne, l'Assonta a fresco a mano ritta, è del Cremonini, e la Probatica Piscina di rincontro, con la quadratura a fresco pure sul muro, è di Giulio Cesare Felini.

Nella galleria, che porta all'Oratorio, ne' trè primi scomparti del soffitto, gli trè primi freschi sono dell'Alboresi, colle figure del Colonna, nel quarto le figure sono del Viani, e'l quinto è di Mengazzino, con le figure del Sole. Entrando nell'Oratorio, la tavola all'Altare, Alamandini, entrovi la B. Vergine col Bambino, li Santi Pietro, Girolamo, & altri, e'l Beato Riniero, è del Nofadella. I Confratelli, che si flagellano, da una parte sono del Giglioli, e dall'altra, la morte, del Beato lor Padre è del Bertusio.

Fuore della Cappella, e sopra gli arcibanchi, Orsi, il Beato Riniero, che porge suppliche alla Beata Vergine.

Casali, e Marescalchi, l'altra storia, ov'è un S. Vescovo con Poveri, e'l Beato Riniero, è dello Spisanelli.

Sovra la Residenza, le bellissime statue di terra cotta, maggiori del naturale, rappresentanti il felice transito della gran Madre di Dio alla presenza de' Apostoli, è la più bella opera che mai facesse il Lombardi, vedendosi anche in oggi in tutte le stanze de' Pittori quelle mirabili teste, formate, servir loro di esemplare, e modello.

Scala, il B. Riniero, co' Confratelli, che bat-

battendosi a vivo sangue, si portano a Modana a visitare il corpo di S. Geminiano, Vescovo di quella Città, è del Randa.

Malvalia, e Matugliani, passato l'organo il B. Riniero, che sana gli apertati, è del Cavedone.

Delle statue de' 4. Protettori, dell'Algardi sono li Santi Procolo, e Petronio.

Nelle sponde de gli arcibanchi, i quadretti sono Christo, che dorme in nave; Christo, che v'è in Emaus co' due pellegrini, del Bertasio: Christo portato al sepolcro del Massari: Christo battezzato da S. Gio. ritocco dall'Albani: La Samaritana: Christo tentato nel deserto.

La fuga della B. Vergine in Egitto, la Natività di Maria Vergine, e quella del Signore, sono di un bravo Milanese.

Di qui uscendo per la porta della scaletta, che scende nelle Pescherie, che sono dell'Ospitale, nel di rincontro vicolo detto de' ranocchi, nella Chiesa di

S. Eligio,

Detta già S. Maria in Solare, che fù già Parrocchia, unita poi al detto Ospitale della Vita, il S. Eligio in muro dipinto, è del grande Annibale Carracci, sue prime cose; e l'arca, che serve per l'Altare, e dove riposa il corpo del B. Bonaparte, compagno del B. Riniero, fù fatta del 1294. Di qui sboccandosi nella rugga degli Orefici, nelle Cimerie, nella

Res.

Residenza de' Falegnami.

LE Sponsalizie della Beata Vergine sono del Samacchini.

Queste sono le più note, e rinomate Pitture, non solo antiche, e moderne, che adornano i nostri Sacri Templi, ma antichissime ancora, che vanno pur anche schermendosi in parte dalla irrequieta, & implacabile persecuzione dell'odierno lusso, tanto almeno, che vi abbiano dato evidentemente a conoscere, non essere presso di noi, per qual siasi infelice tempo, e trascorso ben lungo *lulvio di mali*, cessata mai, e perdutasi affatto la memoria, e l'esemplare (se talvolta sospesafene la pratica) delle dipintesi Immagini. La quantità grande delle memoratesi fin' hora Chiese, quì dal principio della ricevuta Fede fino al dì d'oggi sempre edificatefi, senza le 60. di numero demolite, e disufate, che registra l'esatto Masini, nell'indice delle Chiese della sua *Bologna Perlustrata*; e la indispensabile fin da principio costumanza, di voler ogni anche picciola casa, non che le grandi, e i Palazzi, la sua Immagine Sagra suore nel muro, ò dentro nell' atrio (ond' è che con ammirazione, e senza esempio simile, tante anche se ne vedono fuore ne' muri conservate, ancorche la nostra Città tutta si possa dire rinnovata, e rifatta) avean ben-
giu-

giustamente potuto rendere più a noi, che a qual siasi altro necessario, non che familiare, e mantener vivo anche ne' più rozi secoli, l'uso del pennello.

Se noi volessimo passare alle Chiese, che sono fuore della Città, e dove, oltre le proprie, si sono ridotte, e ritirate molte di sì fatte cittadine anticaglie, tutto ciò più evidentemente vi si darebbe a conoscere; mà perche a bastanza ciò avrete osservato nelle già trascorse entro il recinto di essa, quelle trapasso, e non replico. Lascio dunque anche, a cagion d'esempio, la Chiesa di S. Maria di Montevoglio, de' RR. Canonici Lateranensi, consagrata del 974. da Alberto nostro Vescovo, & ampliata del 1014. dalla Contessa Matilde: Quella di S. Elena, nel Commune di Secerno, edificata del 470. da S. Tertulliano Vescovo nostro: Quella di San Vittore, fuore di Porta Castiglione, ancorche se n'abbia memoria solamente del 1168. per esservi stato sepolto di quell'anno Ugolino di Porta Ravennana, famosissimo Dottore, & uno de' primi nostri glossatori del Jus Civile, da' quali tolse, e pubblicò, prima d'ogni altro, le sue glosse Accursio; e che fù stanza della gran Lucerna delle Leggi Bartolo, addottoratosi in questa Università, quando in quella si ritirò a dare una rivista a tutte le Leggi da lui compilate, e libri composti: Quella di S. Vincenzo di Ronzano, fuore di Porta San Mam-

Mammolo; rifondata del 1140. da Cremonina Piatefi: Quella di S. Maria del Morello, e della quale si hà memoria del 1182. Quella di S. Maria di Montepalense, detta di Montovallo, sino del 307. visitata d'ascoso, e confermata da S. Basilio nostro Vescovo, e del 424. in simil guisa dall'altro S. Vescovo Felice del 966. liberamente concessa a gli Officianti allora antecessori dell'oggi Reverendissimo Capitolo della Catedrale, che anche al presente la possiede: Quella di S. Bartolomeo di Musignano, fuore di Porta S. Stefano, fabbricata del 1104. dalla sopradetta Contessa Matilde, & altre infinite simili. Mi ristringo alle più vicine, e considerabili, come che poste ne' Suburbii della Città, & arricchite talvolta d'opere insignissime, e però degne della vostra curiosa, e dotta osservazione. Sono dunque queste poche le seguenti.



CHIESE FUORE DELLA CITTA' NE SUBURBII.



Prima nell' uscir fuore di Porta Castiglione, rincontro la picciola Chiesa, e jus patronato di Casa Popoli, de'

SS. Vito, e Modesto,

OVe il quadro con la B. Vergine, il S. Vito, & altri Santi, fù dipinto dal Morina, si trova l' antica Parrocchiale, e de' RR. PP. Eremitani di S. Agostino, della Congregatione di Lombardia, & oggi intitolata la Chiesa della

Misericordia,

DElla quale si hà menzione del 1251. quando vi habitavano Monache Cisterciensi.

Nella prima Cappella, Malisardi, il Christo apparente a S. Antonio Abate, e S. Lucia, è del Ferrantini.

2. Già Gozzadini, oggi Zambecari, la B. Vergine sul muro, di Lippo Dalmasio, fù quì trasportata in occasione di fab-

fabbrica: e le galanti storiette sotto nel peduccio dell'ornato, sono del Francia.

3. Scala, la Madonna col Puttino che sposa S. Cattarina, e S. Giuseppe, è del Tibaldi.

4. Ghislieri, la Nonziata è di Passerotto Passerotti.

5. Già Pepoli, oggi Marefcalchi, la Missione dello Spirito Santo è del Costa.

6. Felicini, la B. Vergine col Signorino, e li Santi Agostino, Francesco, Gio. Battista, Monica, e Vitale, nel quale è ritratto l'istesso Felicini, è del Francia, che sotto al graziosissimo Angelo sonante scrisse: *Opus Francia Aurificis*; si come dello stesso è il Christo Morto, sostenuto da due Angeli, sopra nell'ornato dorato, e le storiette sotto nel peduccio.

7. Altar maggiore, sopra il Coro, la tavola entrovi lo Presepe, co' Santi Agostino, Francesco, Giuseppe, il Bentivoglio Padrone del quadro, un Pastore, coronato, che dicono essere il Cavalier Casio Poeta Laureato, amico strettissimo del Pittore, e un' Angelo, è dello stesso Francia, che fece sopra nell'ornato dorato la Santissima Annonciata, e'l Christo risorto: E che col suo disegno, fece fare al Costa nella predella la storia de' Magi; vantandosi che tutto ciò fosse *Pictorum cura opus mensibus duobus absolutum.*

8. Manzoli, la B. Vergine col Puttino, e li Santi Giorgio, Gio. Battista, Agostino,

fino, Stefano, & Angelo grazioso sotto col Giglio, è dello stesso Francia; si come dello stesso il Christo morto sopra, nell'ornato del Formigine.

9. Li Santi Nicolò da Tolentino, Rocco, Cattarina, e donna, è del Ramenghi; E l'ornato a fresco de' due puttini, che stringono il manto pavonazzo, è del Colonna.

10. Il S. Tomaso di Villanova che fa elemosina a poverelli, è d' un giovane della scuola di Roma.

11. Gandolfi, la B. Vergine col Puttino, e li Santi Sebastiano, & Orsola, sono dello Spisanelli.

12. Già Parati, oggi Grassi, la Beata Vergine col Puttino, coronata da due Angeli, e li Santi Francesco, Monica, col Dottore, la moglie, e'l figlio ritratti, sono del Ramenghi.

13. Già Casii, la B. Vergine co' Santi Gio. Battista, e Sebastiano, è di un Gio. Antonio Bultrasio, bravo pittor Milanese, allievo del Vinci, del quale dicono esser l' Angeletto sopra, che suona la cetra.

In Sagrestia, conservasi ancora la Pace d'argento lavoro a nielo del Francia, ove è il disegno del Christo Risorto in S. Cecilia, &c.

Sopra la porta, il S. Sebastiano, che servì per regola, e simmetria di un giusto torso a tutti i Pitttori, è del Francia, copia pure.

Di

Di qui passiamo alla contigua Porta S. Mammolo, fuore della quale, subito s' incontra una molto ben' officiata, e frequentata Chiesa, rincontro al maestoso, e bel principio del novo Tempio già de' RR. PP.

Giesuati;

Oggi Ospizio de' RR. Monaci Olivetani: & alla quasi contigua, antichissima, e già divotissima, oggi nè pur saputa, non che disusata di

S. Fridiano,

Concessa del 1256. a' Canonici dello stesso Santo; al presente de' RR. Canonici Lateranensi, e dove ora risiede la nuova Congregazione di S. Elia, sotto l'invocatione della Santissima Vergine del Carmine. Nell' Oratorio all' Altare un Quadro di S. Elia mezza figura, è di Francesco Sasseti da Parma, che ambe trapassò, per non contenere pitture considerabili. Ella fù questa da' RR. PP. Minimi Osservanti di S. Francesco riedificata, in luogo di un' altra, che vi fù ne' primi tempi della ricevuta fede distrutta, riedificata anch' essa del 1364. da certi Monaci Greci di S. Basilio, col titolo del Santo Spirito; mà che entrata nel recinto della presente, non lascia più vederci di se stessa vestigio alcuno. Chiamasi questa la Santissima

Annonciata,

E Contiene le infrastrate pitture: Nella prima Cappella, Gozzadini, la B. Vergine in alto col Puttino, e sotto li Santi Pietro, e Francesco, bella tavola già del Laureti, hà fatto un pessimo cambio.

2. Scappi, la Madonna col Figliuolo, e S. Gioannino a' piedi, e li Santi Paolo, e Francesco, è del Francia.

3. Grassi, il Crocifisso con la Maddalena, la B. Vergine, e li Santi Girolamo, e Francesco, hà scritto: *Francia Aurifex. Il quadro sotto, rappresentante in piccole figure il Martirio di S. Giulio, è di Francesco Spini. Li Puttini di rilievo sono di Giuseppe Mazza; quegli dipinti a chiarooscuro sono di Aureliano Milani, e l'arabesco, è di Gio. Battista de Grassi.*

4. Gessi, le Sponsalizie della B. Vergine sono del Costa: Nel volto, gli otto puttini a fresco, e ne' lunettoni l'Angelo apparente in sogno a S. Giuseppe, e la B. Vergine riposantesi dal viaggio in Egitto, similmente a fresco, sono del Mondini, e l'accompagnamento di tutta la quadratura è dell'Alborefi.

5. Venenti, il bellissimo S. Francesco estatico, preso comunemente per di Guido Reni, e del Gessi: e le storie del Santo a fresco, e li puttini nel volto, sono di Menichino del Brizio.

6. Ca-

6. Canobi, il S. Petronio in mezzo li Santi Domenico, e Francesco, è del Costa.

7. Davia, li due Santi della Religione, che hanno in mezzo la B. Margherita da Cortona, sono del Carbone.

8. Cappella del Santissimo, Bandini, la Pietà è di Giuseppe Mitelli, *rittoicata ultimamente da Antonio Burini, che dipinse anche a fresco le figure nella quadratura dell' intelligentissimo Marc' Antonio Chiarini.*

9. La B. Vergine col Puttino, e li Santi Giuseppe, Carlo, Francesco di Paola, & Antonio da Padova, è del Cavedone.

10. Maggiore, Tanari, la bizzarra Annunciazione di Maria Vergine, co' Santi Francesco, Giorgio, & altro, è di Francesco Francia.

11. Tubertini, il S. Gio. da Capistrano, col Beato Giacomo dalla Marca, e S. Bernardino in aria, è del Coriolano.

12. Sampieri, l'adorazione de' Magi, è del Massari.

13. Negri, la Madonna di Loreto, e le storie, e Santi a fresco per tutta la Cappella, sono del Correggio allievo del Gessi.

14. Agucchi, la Immacolata Concezione, co' simboli della Cantica attorno, è del Cesi.

15. Già Giussi, ora Castelli, il S. Diego che sembra del Massari, è del Righetti.

16. Già Luna, e dov'era già la bellissima

sima Madonna di rilievo dalle sette spade, gli trè Santi della Religione.

17. La bella, e ricca storia di S. Giovanni Evangelista, fù dipinta con disegno di Lodovico Carracci, dalla Signora Antonia Pinelli Zitella, del 1614. come ella vi scrisse sotto, e prima ch'ella divenisse Moglie del Bertusio.

Il S. Sebastiano sopra la porta, del Francia, tengono alcuni sia il fatto dopo la S. Cecilia di Rafaele; non quello ch'era nella Misericordia; e sul quale però studiosi da tutti poi la simetria d'un giusto, ed elegante torso &c. e la Nonziata laterale, vogliono sia del Facini.

Nella Sagrestia, il Christo morto, portato alla sepoltura, è del Costa.

Tutti li varii Santi dipinti a fresco, in mezzo gl'ornati di stucco, sopra le Cappelle, sono per la maggior parte di Gio. Battista Cavazza, allievo del Sig. Guido.

Le due Prospettive nel primo Claustro, sono del Bibiena.

Le gesta di Maria Vergine, dipinte a fresco ne gl'archi del lungo, e bel portico, sono per la maggior parte di Giacomone da Budrio, trattone massime i pastori, che visitano il Nato Redentore, che sono di Paolo Carracci, sul disegno, che ben si fa conoscere, di Lodovico suo fratello: e la prospettiva in testa è del Cremonini, & in capo al portico nella Cappelletta, il Christo risorto apparente alla B. Vergine, e a S. Pietro, che gli
ba-

baciano le mani, è gentil fattura del Massari. Di quì uscendo, e lasciato a mano ritta la rigorosa alquanto, se ben' ampla, & ombrosa nuova salita alla già miracolosissima

Madonna del Monte,

OVe frà l' altre anticaglie, potreste osservare, rincontro alla Madonna che sulla tavola dipinse *Vitalis de Bonna an. 1320.* l'altra tanto più antica, cioè del 1116. dipintavi in muro entro un nicchio, ferrato con grata di ferro, da Maestro incognito, del quale similmente si ricordano i nostri Vecchi, aver veduti, dipinti entro simili nicchi, i Dodici Apostoli, prima che turati, tutta venisse quella Ritonda ridipinta dal Cremonini; E poco lunge da questa l'altra detta la

Osservanza,

OVe vedonsi delle più belle operazioni di Giacomo Francia, del Galanini, del Sirani; e la tavola di *S. Pietro d' Alcantara*, è del celebre Cavalier Cignani; costeggiando giù tosto a mano manca il detto Convento, incamminiamoci per la ombrosa salita, al superbissimo Convento veramente reale, e nobil Chiesa de' RR. Monaci Olivetani, detta di

S. Michele in Bosco,

E Dificata nello stesso sito, ove ne' primi secoli, un Tempio da gl' Idolatri a' falsi Numi eretto, fù fino del 368. da S. Basilio nostro Vescovo al culto del vero Dio ridotto, e consagrato. Del 413. da Alarico Rè de' Gotti distrutto, fù del 451. dall'altro S. Vescovo Paterniano rifabbricato. Del 903. da gl' Unni arso, ed incenerito, del 908. fù rifatto. Fù poscia abitato da Monaci Camaldolesi, del 1123. da Frati Eremitani di S. Agostino; e finalmente abbandonato per le guerre, fù concesso a questi nobilissimi Monaci, i quali col beneficio della lunga pace, che la Dio mercè si gode, l'hanno ridotto nella presente mirabilissima forma, che rende stupore a chiunque vi giugne, per ogni capo, mà particolarmente per le maravigliose pitture che l'adornano.

Entrandosi in Chiesa, il ricco deposito marmoreo del Ramazzoti, è del Lombardi. Nella prima Cappella contigua, il B. Bernardo Tolomei, che riceve la regola dalla Beata Vergine, è vaghissima operazione al solito del famoso Barbieri.

2. Lo transito di S. Carlo, a olio, nel mezzo, e le giudiciose, e così ben disposte storie, a fresco laterali, sono dell'intelligentissimo Tiarini.

3. La

3. La Santa Francesca Romana di rincontro, è dello stesso, e tutte le Pitture sul muro rappresentanti alcune gesta della medesima Santa, sono, sì nell' Architettura, come nelle figure di Gioachino Pizoli.

4. Il Crocifisso di rilievo è antichissimo, e'l Dio Padre sopra, e li due Profeti laterali nel volto, a fresco, sono reliquie di tutte quelle pitture, ch'erano nella Cappella tutta dipinta a fresco dal Ramenghi, prima che fosse rimodernata.

* Il bizzarrissimo dipinto a olio sul muro, del Christo portato alla sepoltura in tempo di notte, quì contiguo, e laterale alla porta; è capricciosissimo pensiero, e molto bello del ferace Canuti.

* Gli ornati a fresco attorno a queste quattro Cappelle, sono del Mengazzino, e le figure de' graziosissimi Angeli sopra di essi inserti a sostenere gli stromenti della Passione, e laterali a que' carci introdotti nel mezzo, sono del già detto spiritoso Canuti.

Gli altri freschi di quadratura sopra le due piccole Cantorie sono di Gio. Gioseffo Santi.

* Gl' ornati attorno alle quattro porticelle, e Confessionari, a fresco, sono del medesimo bravo Mengazzino, e le storiette entro i medaglioni, e gli otto puttini in piedi, che questi a radrizzare, e sostenere si affaticano, sono produzione stupendissima dell' innarrivabile

P ; le

le Cignani, è perciò gran motivo di rammarico, all' intelligente Passaggiere il vederne una, con li Puttini che la reggono, quasi perduta affatto, a cagione dell' umidità trappassata nel muro; e a mè lo sarebbe di gran timore pe' l' dubbio di vederla da qualche ardito Pittore, rinovata, e rifatta, e perciò guasta del tutto; se non sapessi, che non sia mai per permetterlo ad alcuno, fuorchè allo stesso suo grand' Artefice, ch' anc' oggi vive per gloria in un' dell' Arte nostra, e della nostra Patria; il Prudentissimo intendimento di questi Reverendissimi Monaci. Non è più quel tempo, in cui per finire una Venere, lasciata imperfetta da Apelle, non potè trovarsi in tutta la Grecia, seconda allora di tanti insigni Pittori, chi volesse prendere simile assunto.

Le due prospettive in muro, a fresco, passate le dette porticelle, sono del Colonna, e Mitelli: sì come del primo li Santi della Religione, a tempera dipinti a chiaroscuro sopra nelle finestre, presso i volti della Chiesa.

I due Santi Abbati, di tutto tondo, entro i nicchi, e sopra di essi nel corniciotto li due Profeti, sono di Gio. Maria Rossi, che fece anche sopra la ferriata nel mezzo, l' Angelo Michele col Demonio sotto a' piedi, cavato dall' originale di bronzo, che all' elegantissimo Cavaliere Algardi fece fare il Reverendissimo Abate Pepoli, & oggi si trova a capo alla nobiliss.

bilissima Libreria, a tutte spese del detto Reverendissimo fabbricata: e li puttini a chiaroscuro, con tutto l'ornato a fresco che li ricingono, e quella facciata ornano, sono del detto Colonna, e Mitelli.

Di quì calandosi per le picciole scale nel Confessio, nella prima Cappella a basso, nel mezzo ad esse, la Pietà di pietra cotta, è del Lombardi; e le storie attorno a fresco, e gli ornati sono del Pupini.

2. Il S. Pietro, che dà le chiavi a San Clemente, è del Calvart.

3. Le cinque Santine sono della Signora Lavinia Fontana, che vi si ritrasse da se stessa nella prima Santa, e vi scrisse il proprio nome, e'l millesimo.

4. La Coronazione della B. Vergine cinta da gl' altri 14. Misteri del Rosario, viene dalla scuola del Calvart.

5. La graziosa tavolina antica, col fondo dorato, ove la Beata Vergine in mezza figura, stringendo teneramente con la sommità delle dita un'orecchia al caro Figliuolo, egli tutto smanioso, e turbato s'ajuta, e si raccomanda, perch' ella desista, è di Simone da Bologna, che pregiandosi di una sì galante, e viva espressione, vi scrisse il suo nome. Fiorì questo Pittore intorno il 1370. e però in questa picciol' opera vi fa maggiormente conoscere, non essere stati soli a que' tempi altrove i Lorenzetti, e gli Starnini, ad ischerzare con novi ritrovi, e ghi-

ribizzi pittorici, & à farci vedere, e conoscere ne' volti i commossi affetti, e le interne passioni dell'animo; come già vi fù dato a vedere, ed osservaste molto tempo anche prima praticato da Vitale non solo, nel Presepio in S. Domenico del 1340. mà nella B. Vergine ancora, nella Madonna del Monte, dallo stesso tanto tempo prima dipinta, cioè nel 1320 L' ornato attorno a fresco, è del Pianori.

6. Il S. Gio. Battista interrogato dalle turbe, è del Cremonini.

7. Il S. Luca Evangelista sul muro è di un Veronese. Il S. Eustachio, che v'era, e che è una delle prime opere del Signor Guido, nella quale ad ogni modo si riconosce il suo futuro valore, si ritrova nelle Stanze del Reverendissimo Abate; siccome il S. Lorenzo sù la graticola del Laureti, che stava nel

8. Ov'è la Pietà sul muro, è del sudetto Veronese.

9. L'ornato a fresco, attorno al S. Antonio da Padova, è del Mondini.

Tornando sopra, e salendo gli scalini marmorei, che introducono nel Coro, gli stalli del quale si vedono mirabilmente intarsiati da Frà Rafaele Bresciano, oblato Olivetano, la cacciata de' Demoni dall' Angelo Michele, a fresco, è delle non troppo felici opere del Canuti, e la quadratura che l'accompagna è del Mengazzini.

La

* La misteriosa storia sopra , nella Cupola della Cappella, è ben poi uno de' più mirabili freschi ch'uscisse mai dalle mani di questo valent'uomo, e fù l'ultima delle sue opere, postosi in letto per l'idropisia, che l'atterrò; avendo però prima di essa, rappresentato nel Catino S. Giovanni che scrive sopra la B. Vergine, d' un fresco così diverso, che assolutamente sembra di un' altro: fù però la quadratura, sotto detta bassa Cupola, dipinta egregiamente dal Sig. Tenente Afner, e con suo disegno quì terminata l'opera, che doveva scendere nelle due facciate abbasso: interciandovi con bella novità, ne' pennacchi, i puttini, e rilievi di Monsieur Fabrizio. *I due gran Quadri laterali, uno rappresentante un miracolo di S. Benedetto, e l'altro la copia dell' opera di Guido, ch'è nel Claustro, sono delle menbuone opere del bravo Gio. Viani.*

La gran tavola nell' Altare, ornato di fini marmi, è del Francucci, che v'introdusse la B. Vergine col Puttino in alto, sotto l' Arcangelo Michele, e lateralmente li Santi Pietro, e Benedetto.

Entrando nella sontuosa Sagrestia, la S. Maria Maddalena all' Altare della Cappella, copiata egregiamente da una del Signor Guido a Roma, dal sudetto Canuti, e portata seco a Bologna per suo studio, fù quì lasciata per testamento dell' istesso Canuti, e posta in luogo del San Francesco, che prima vi era, di mano di

un Padre da Ofida, Converso di questa Religione; sì come di sua mano sono le storie, e le altre cosette a fresco, attorno a detta Cappella, parte commendabili, e parte disprezzabili.

Gli gran Santi a fresco, di così pastoso colorito, sopra gli armari, e la Trasfigurazione in testa del Signore, con intentione a quella di Rafaele, tanto da lui riverito, e stimato, non mai emulato, come falsamente fù scritto, sono del Bagnacavallo: E delle tante storiette a olio, incastrate ne' detti ornati di bella notte, molte vi si riconoscono del Tibaldi; essendo le debolissime d'un'altro Converso, che fece quanto seppe.

L'ornato della volta, con que' gli Angeli, & Evanglisti nelle cantonate, sono del Pupini, e del Gotignola: e la prospettiva rincontro la porticella, e l'altra che portano in Chiesa, e sopra, sono del Mengazzino.

Mà troppo si allonga al vostro virtuoso talento, ed ottimo gusto il contento, *ò per meglio dire il dispiacere*, ch'è per recarvi *il vedere quasi omai caduta affatto*, una delle più stupende operazioni de' Carracci, che può stare al pari, se non supera ogn'altra, in questa Città, anzi la stessa Galetia Farnese in Roma: offervandosi perciò degnamente ripieno sempre quel luogo di studiosa gioventù, anzi di Mastri provetti, ad approfittarsi di quelle meraviglie dell'Arte. E questo il

tante

tanto rinomato per tutto il Mondo, famoso Cortile di S. Michele in Bosco, nel quale Lodovico (tornato di Roma ad aiutare il cugino Annibale nella detta Galeria Farnese, per que' 13. giorni ne quali solamente potè colà trattenerfi) volle mostrare, s' anch' egli sapeffe intraprendere operone grandi, cangiarfi nella maniera di tutti gli altri Maestri migliori, e far stupire il Mondo. Siatene ancor voi giudice con tutti gli altri, che l'han veduto, ch' io non dovendo quì, nè potendo descriverlo, e lodarvelo a bastanza, mi restringo ad accennarvi i sette pezzi di Lodovico non solo, mà gli altri di quella sua famosa Scuola, che a gara profeguirono.

Uscendo dunque di Chiesa, & entrando per la Porta del Convento, architettata dal Fiorini, e nell' ornato della quale, la B. Vergine col Puttino, l' Archangelo Michele, e l' S. Benedetto a fresco, sono del Colonna: e la Madonna di incontro sopra la Porticella del Bonelli, incamminiamoci al nobilissimo Cortile, con bizzarra architettura del sudetto Fiorini; e dove alternatamente furono espresse le gesta di San Benedetto ne' siti maggiori, di S. Cecilia ne' minori. Entrando dunque in esso, prima, la nascita del P. S. Benedetto, in grembo alla nutrice, è del Brizio.

2. S. Cecilia orante genuflessa, e sopra, melodia d' Angeli, è dell' istesso.

* 3. Tiburtio, che sposata S. Cecilia, tenendola per la mano, serve la stessa, è del medesimo.

* 4. Benedetto, che fanciullo ancora, s'incammina al deserto, seguitato dalla dolente nutrice con invoglio sotto il braccio, e con istupore de' sconfolati Parenti, è del Garbieri.

* 5. S. Benedetto in cima al Diserto, e già Monacato, presentato da tutti i concivici, e la di cui eccellenza contrasta bravamente con quelle del Maestro, anche ne' risentiti, mà teneri termini, è del gran Guido Reni.

6. S. Benedetto, che nudatosi si butta nelle spine, per liberarsi dalla tentazione di rea femmina, è poco fortunata operazione del Razali, ancorche il disegno sia del suo Maestro Lodovico.

7. S. Cecilia, che in camera tenendo per mano lo sposo, gli palesa i virginali suoi sponsali, celebrati prima con S. D. M. è opera poco buona (e che però non corrisponde al suo nome) del Bonelli.

* 8. L'istesso graziosissimo Sposo, che si fa insegnare la strada per rinvenire l'ascoso S. Urbano Papa, è del Galanino.

* 9. Mauro, che a' comandi di S. Benedetto calca l'onde, per liberare dal naufragio il Monaco, è del Massari.

10. La manaja profundata nel torrente, e ritrovata da S. Benedetto, è del medesimo.

11. Tiburzio battezzato dal Pontefice Urbano, è del Garbieri.

12. L'istesso, che mediante il ricevuto Battesimo, insieme con la Sposa vede l'Angelo, che loro appresta due corone, è del medesimo.

* 13. Lo Prete, che invaso dal Demonio, vien liberato dal Santo, con maraviglia dello Prelato, che l'ordinò, è di Lodovico.

* 14. Il Santo, che col segno della Santa Croce scaccia il Demonio, che giacendo sul fasso, lo rendeva immobile con gli graziosi termini, è dello stesso.

* 15. La Cuccina liberata col segno della Croce del Santo Abbate, dall'incendio per opera diabolica appesovisi, è del medesimo.

16. Li Santi Tiburzio, e Valeriano portati alla sepoltura, sono del Cavedone.

* 17. E dello stesso sono li Santi sudetti martirizzati.

* 18. Le graziosissime femmine lascive mandate da Florenzio nell'horto a tentare il Santo, che fuggendo, già si vede lontaniissimo, sono di Lodovico.

* 19. Il Totila, che genuflesso, adora il Santo alla presenza dell'Esercito vittorioso, e i risentiti termini sono di Lodovico, trattane la prospettiva, che con suo schizzo fè disegnare, e colorirvi al Brizio, che fè anche le fabbriche nel pezzo del fasso.

* 20. La pazza, che corre a ritrovare il Santo, che la risani, è dell'istesso.

21. Altri Santi, che decapitati, sono portati a sepellirsi, sono dell' Albini.

22. S. Cecilia, che rapita dalle celesti melodie, getta in terra l' inutile suo organetto, è del medesimo.

23. Si come del medesimo esser dicono, il morto risuscitato dal Santo.

24. Lo frumento, cresciuto miracolosamente nel granajo, attorno a' sacchi del quale affatticansi i Facchini, è del Massari.

25. Le facoltà dispensate da S. Cecilia a' poveri, sono del Campana, il vecchio.

26. Si come dello stesso è la Santa, che risponde al Tiranno, dov' ella abbia riposto le dette sue ricchezze.

27. Le Monache morte, ch' escono dalla sepoltura al Sacrificio della Santa Messa, e dove ei se stesso ritrasse, è del Massari.

* 28. Il Monaco disubbidiente disotterato, & assoluto, è del Tiarini.

* 29. Il Demonio, che inutilmente getta il Monaco giù dalla fabbrica, collo grazioso Salpellino, è dello Spada.

30. S. Cecilia posta sul bagno ardente, e dove egli se stesso ritrasse nella figura quì vicina, è del medesimo Spada.

31. S. Cecilia decapitata è del Garbieri.

* 32. Il Rugiero, che discorre col Santo Abbate, è bell' opera, mà alquanto durezza ne' panni, del Cavedone.

33. L' incendio, e svaliglio di Monte Cassi

* **Cassino**, co' nobili termini sempre diversi di fagma, mà sempre giusti tanto, e graziosi, è di Lodovico.

* 34. Il ladro condotto al Santo da' Soldati a cavallo, è del Garbieri.

35. S. Cecilia pianta da' Christiani, che le raschiugano il sangue de' tagli, è del Garbieri.

36. E la sepoltura data alla stessa è del medesimo.

* 37. La morte di S. Benedetto veduta da lontano, e l' Anima del Santo quì presto portata da gli Angeli in Paradiso, è del Cavedone.

Mà non crediate, che quì terminino le pitture riguardevoli, che sono entro a questo ricinto: perche nel volto della sala della foresteria dipinse à fresco, * l'istesso Lodovico, la visione di S. Pietro del linteo pieno di animali immondi, facendovi Agostino la quadratura * attorno: e nel camino, la cena tanto lodata, attribuita falsamente ad Annibale. Nella infermeria il Christo, che risana gl' infermi nella tanto ben' ornata Cappelletta, è del Calvart, essendo i Santi laterali, d'un suo allievo. Nel Capitolo, li Quattro Evangelisti, l'Annonciatione, il Mortorio, e l'Assonzione al Cielo di Maria Vergine, a fresco; e nel Dormitorio, la sfera dell' orivolo, del Francuzzi. Nel Refettorio, le trè tavole in testa, del Vasari; e nel vestibolo sopra il lavatojo, in picciole figure

re

rea fresco, la dimanda de' Farisei a Christo, perche i suoi Discipoli non si lavassero le mani prima d' andare a tavola, è dal Tibaldi dipinta, in vendetta, & in dimostrazione della diversità di sua maniera da quella di Giorgio. Il Cortile primo, e tutto dipinto di cartelleggiamenti, e Paesi, è del Baglione, e la Prospettiva è di Giuseppe Santi Cognato del Canuti, con le figure di Giuseppe Cresti detto lo Spagnuolo; de medesimi è l'altra nell'ultimo Cortile, nel qual pure ve n'è un' di Gioachino Pizzoli. Tanti cammini dipintivi per tutte quelle camere, del Cremonini. Un' intero partimento è di mano del Colonna, e Mitelli. Dell'istesso la prospettiva con l' Archangelo Michele, che scaccia i Demonii, in capo alla strada; e tanti lavori di stucco, e statue del Fiorini, e finalmente, per non potere registrare ogni minutia, la nobilissima Libreria ultimamente erettavi di nuovo dal già Reverendissimo 'Abbate Pepoli, dipinta con capricciose invenzioni da' fidi compagni, Afner nella quadratura, e Canuti nelle figure, e della quale non si pensi vedere cosa più sontuosa; si come non più lungo Dormitorio, non più copiose abitazioni, &c.

Di qui non si può far di meno di non passare a i di rincontro RR. PP.

GA

Capuccini;

* **S**E non per altro, per vedere il più bel Christo Crocifisso, che sia mai stato dipinto al Mondo. Egli è il famoso di Guido Reni, nel rimirare il quale, il S. Gio. la B. Vergine addolorata, e la Maddalena, Voi giudicarete, se il mio così lodarlo sia troppo iperbolico, o se sia fondato nella verità.

Le due storie di S. Francesco, nelle finestre laterali, sono del Facini.

La Santissima Annunciata in alto, e fuore della Cappella maggiore nell'arcone, è della Signora Lavinia Fontana.

Il Christo spogliato per Crocifiggerfi, è del Garbieri.

Il S. Antonio, è bell' opera di Benedetto Genari.

Il Christo portante la Croce, di Camillo Procaccini.

Il B. Felice, di Pietro Lauri Francese, allievo del detto Sig. Guido.

La Madonna in piedi col Puttino, dello stesso.

Il Quadro della presa di Christo sopra la Porta è di Giuseppe Mitelli.

ENTE

Fuore di Porta Saragozza,

VEdesi a mano manca, poco lungi dalla Porta sudetta, l'antichissima Chiesa, oggi de' RR. PP. Serviti, e Parrocchiale di S. Giu-

S. Giuseppe,

Detta già S. Maria di Val di Pietra, Chiesa, e Convento più volte di Monache, e di Monaci alternatamente, e della quale si hà memoria del 909. nel qual' Anno vi fù sepolto il letteratissimo Gio. Battista Gambalunga. Nel primo Altare, il S. Benicio, che fa miracolosamente scaturir l'acqua dalla rupe all'asfettata gente, è del Caccioli, si come dello stesso i due puttini a fresco, e 'l manto, che recingono il quadro.

2. Il quadro, che serve di frontale alla Madonna dalle sette spade, con attorno i Sette Dolori di Maria Vergine, e Puttini: sopra la B. Vergine, che sotto il suo manto tiene varii Santi della Religione, è del Marescotti.

3. La bella tavolina con la B. Vergine, e 'l Puttino, e li Santi Girolamo, e Francesco, mezze figure, è del Francucci.

4. Il Salvatore, mezza figura di terracotta, co' quattro Angeletti, è del Lombardi.

5. Altar maggiore, la grantavola delle Sponsalizie di Maria Vergine, è del Cotignola; si come dello stesso letrè storiette sotto, ch'erano nella predella antica.

Il S. Sebastiano laterale è del Francia, e 'l S. Onofrio dall'altra parte, per quello accompagnare, del Cremonini.

La Risurrezione di Christo a fresco, nel lunettone in Coro, è dell' Abbate.

6. Bentivogli, la Madonna di rilievo col Puttino, & Angeli, è di Zaccaria Zacchio.

Il Puttino laterale restato, e conservatosi per avventura, è sempre stato tenuto da Pittori vecchi di mano di Franco Bolognese.

7. Il Battezzo di Nostro Signore a tempera, è delle prime cose del Chiodarolo.

8. Stiatrici, il Crocifisso in mezzo li Santi Girolamo, e Francesco, è di Bartolomeo Passerotti.

9. Li Santi Lorenzo, Cattarina, e Lucia, sono di Tiburzio Passerotti, essendo dipoi stato aggiunto il S. Antonio di Padova.

La Madonna in muro laterale, col Puttino, e delle solite del Dalmasio trasportate nel disfacimento di qualche fabbrica.

E la S. Apollonia a tempera, in Sagrestia, fatta fare da un Pellicani, è di Marco Zoppo. Di qui sotto il lungo, e maestoso Portico, *il primo Mistero del Santissimo Rosario nella nuova piccola Chiesa posta sul principio della salita*, è di mano del Celebre *Franveschini*, indi proseguendo a salire con ogni commodità, & all'ombra, giugnesi all' antichissima Chiesa fondata fin del 1106. da un' Angela Vergine Bolognese detta l' Eremiteffa, e rifatta

fatta del 1481. mà ultimamente tornata-
si a rifare, detta la

Madonna di S. Luca.

NEl primo Altare entrando per la Por-
ta Maggiore, la Santissima Vergi-
ne, col Signore in braccio, e gli Angeli
attorno con gli Stromenti della Passione
&c. La Maddalena col Crocifisso in mano
è di Gio. Viani.

2. Il B. Pio V., che converte, se non
m'inganno, la polve donata all' Amba-
sciadore Polacco, in sangue, è opera de-
gna da ammirarsi, e di chila dipinse, che
fù Gio. Viani.

3. Maggiore, la Santa Immagine, de-
gna di vederfi, e divotamente inchinar-
fi, per le grazie che giornalmente per
mezzo di essa, ci comparte la gran Ma-
dre di Dio: e per l'antichità del tempo
nel quale fù dipinta, e volle a noi passa-
re, per lasciare anche un tipo, & un ve-
ro esemplare di se stessa a nostri antichi
Artefici, che in ogni tempo han saputo,
senza paragone, così bene esprimercela;
come Vitale prima, poi Michele di Mat-
teo, Simone, Christoforo, Bombologno,
Paolo di Jacopo, il Dalmasio; in fine il
Francia, il Sabbatini, Lodovico Carrac-
ci, & ultimamente l'impareggiabile Guido.

La Natività di Nostro Signore sull' Al-
tar maggiore, è d' Innocenzo da Imola,
e sembra di Rafaele.

4. La

4. La Madonna del Rosario, co' Misteri attorno è uno de' primi tentami del Sig. Guido.

5. S. Gregorio, che prega il Signore, e la B. Vergine per le Anime del Purgatorio, è fattura di Gio. Girolamo Balzani.

L'altra Chiesa ne' Suburbii riguardevole per ottime Pitture, e ben degne del vostro incommodo, e della vostra ammirazione, è la

Certosa,

FUORE della Porta S. Isaia. Entrando in Chiesa, il quadrone sopra la Porta, con la risoluta troppo Natività del Signore, e li due Santi laterali, sono di un Muzio Roffi Napolitano, che la pinse in età di 18. anni.

L'altro che siegue, col Giudicio finale, è del presto, e ferace Canuti, che non tornando a ricoprirla, l'hà resa poco durabile.

Nell'Altare il San Bruno ginocchioni, * con sopra la Beata Vergine, è del Guercin da Cento.

L'altro quadrone, con l'Ascensione del Signore, è del Bibiena.

* Dentro alla feriatà, la Coronazione, e la Flagellazione del nostro amorosissimo Redentore, che moverebbero pietà in un seno di tigre, così sono al vivo espresse, sono del gran Lodovico, che in essa dà a conoscere la sua superiorità sovra ogni altro pennello.

L'alz

L'altro quadrone nella Cappella di rincontro, ove è la Cena del Fariseo, e la Maddalena a piedi di Christo, è copiosa manifattura del Sirani.

* Nell' Altare, la tanto decantata Comunione di S. Girolamo, così espressiva de' commossi affetti, e dell' interne passioni dell' animo, così decorosa, così giustamente disegnata, e teneramente colorita, che in niun conto può ne deve cedere a quella di San Girolamo della Carità di Roma, della quale questa può dirsi il prototipo, 'è tutta di Agostino Carracci, che però vi scrisse il nome, oggi scopertosi, ancorchesì modestamente occultatovi.

L' altro gran quadro, esprime il Battezzo del Signore nel Giordano, è della Signora Elisabetta Sirani, che come vi scrisse il suo nome, così in una delle Sante laterali (la più bella, come si può credere) ritrasse se stessa.

Tutte le Statue al naturale, di gesso misturato, sono del Brunelli.

Entrando dentro, nel Coro, il quadrone della miracolosa pescagione di Pietro alla presenza di Christo, e dell' ultime cose del Gessi.

L' altro quadrone, che siegue, ov' è Christo, che trionfante cavalca il giumento co' Discepoli, è delle prime operazioni del Pasinelli.

Nell' Altar maggiore, il Crocifisso è del Cesi, e dello stesso sono il Christo oran-

orante nell' horto, il Christo deposto dalla Croce laterali, e tutti gli freschi nel volto.

Il quadrone in alto fuore della Cappella, ove Christo Risorto appare alla sua santissima Madre, con molti Patriarchi riscuscitati, e del sudetto Pasinelli, prime cose.

Si come l' altro, che siegue, di Christo che caccia i venditori dal Tempio, e del languente Gessi.

Entrando dentro, nelle 9. Cappellette segrete, trovansi altre pitture riguardevoli. La Santa Cattarina Sanese coronata dal Signore, è del Tiarini; si come dello stesso il San Bruno trovato da Rugiero, che andava a caccia, e 'l S. Anselmo Vescovo Bellicense Cartusiano.

In una di esse, grande, nuovamente fabbricata a tale effetto, il non mai a
* bastanza lodato San Gio. Battista predicante alle rive del Giordano, fù fatto dal gran Lodovico Carracci, allora che udì con tanto applauso ricevuta la Comunione di San Girolamo del Cugino; che però con risoluta, e facile maniera li oppose alla tanto diligente, e studiata dell' altro, e vi appose il proprio nome, oggi scopertosi anch' egli ascoso nel remo del Barcajuolo.

* Nel Capitolo, si vede la Risurrezione del Signore, principiata dal Gessi, ma finita dal dotto Albani; e di rincontro, nell' immenso quadro, il Massari espresse
Christi.

Christo portante la Croce al Monte Calvario.

* Nell' Infermeria sopra una porta, evvi un' Ecce Homo del grand' Annibale.

Nella Foresteria, i Trè Putti nella Fornace, sopra il camino; a questi; la opposta B. Vergine co' Santi Girolamo, Bruno, e Giovanni, di rincontro al già detto Capitolo, sovra P'avello, S. Antonio, e S. Paolo primo Eremita; e in un claustro, Christo portante la Croce da un capo, dall' altro un Christo morto, sono tutte operazioni a fresco del Cesì: Del quale, sì come d' altri, vi saranno forse altre fatture; come appunto molte si vedono, massime prospettive, e Santi a fresco d' un loro Padre, rendendosi impossibile il poter vedere, e' l' ricordarsi tutto.

Fuore di Porta Strà Maggiore.

Lasciata a mano manca, a capo il lungo Portico, l' antica Chiesa de'

Mendicanti di fuore,

Più volte Chiesa, e Convento di varie Monache, e di Frati, ancorche se n'abbia solamente memoria avanti il 1250. Nell' Altar Maggiore scorgesi un gran Principio di Donato Creti Scolare del Pasinelli, nella viva rappresentazione della elemosina di S. Gregorio Pontefice,
a cui

à cui hà poi corrisposto un quadro certo da gran Maestro, ch' egli ultimamente fece pe' l Sig. Senatore Magnani. Li due Santi Vescovi Statue laterali sono di Paolo Regiani.

E similmente trapassando a mano ritta, a capo all' altro assai più longo portico, l' antichissima parimente Chiesa, e consagrada fino nel 1221. con l' annesso già Ospitale per la nobilissima Nazione Alemana; e perciò detta popolarmente anche in oggi la

Madonna de gli Alamani.

Oggi Parrocchia, è che altra stimabile pittura non vanta, che la testa di un Salvatore, che dicono sia del Signor Guido, ch' è nell' ornato sopra del quadro della Madonna del Rosario, giugnessi alla Chiesa de' RR. PP. Carmelitani Scalzi di S. Terefa, detta la

Madonna di Strà Maggiore.

Nella prima Cappella, il Crocifisso a fresco sul muro è del Cremonini.

2. La Beata Vergine Assonta, portata in Cielo da tanti Angeli a gara, e festeggianti, mà troppo in parte scoperti, è graziosa opera al solito del Pontificio Pittore, il Sabbatini.

3. Il B. Gio. dalla Croce, che adora il Bamb.

Bambino, balzatogli nelle braccia dal Presepio, è di Marco Antonio Franceschini: E le prospettive laterali, e tutto l'altro fresco attorno, e nel volto della Cappella, sono dell'Alboresi, e di Antonio Burini, allievo del Signor Giulio Cesare Venenti.

4. Bentivogli, la tanto graziosa Beata Vergine col Puttino, sulla Luna, co' Santi Girolamo, e Francesco, è opera stupenda, e che fù la diletta del Pesarese, del gran Lodovico, e che viene ad essere l'ultima delle 49. dell'istesso in pubblico esposte, in Patria però solo, e sin' hora qui nominate; & al qual numero, constandovi, per la oculare ispezione, che ciò evidentemente vi mostra, essere di gran lunga inferiori quelle di Agostino è di Annibale, vi accorgerete ben presto, da quale strabocchevole effetto di esorbitante parzialità nasca, e derivi (oltre le tant'altre cose non vere, ingiustamente pubblicate, per diminuire il nome a questo primo, e vero capo della Scuola Carracesca) l'aver' anche con sì poca gratitudine verso il primo suo precettore, scritto, e fatto scrivere ad un grandissimo Letterato un grandissimo Pittore: *che l'opere di Annibale fussero altrettante, quante quelle del suo Cugino.*

5. Già Patarazzi, oggi P. Buratti, la B. Vergine, e'l S. Giuseppe col Signorino, è bella fattura del valentissimo Pafinelli,

finelli, e le Pitture a olio sul muro sono del Pizoli.

6. Maggiore, il ricco, e pastosissimo ornato a fresco, attorno alla Santissima
* Immagine di Maria Vergine, colle due finte laterali auree statue delli Santi Teresa, e Cirillo, è del Colonna. si come dello stesso gli altri freschi attorno alli due fenestroni a basso.

7. La Santa Teresa, che supplica l' Ira
* Divina a placarsi, con sì nuovi, e pittorici pensieri, è del copioso inventore il Canuti; e 'l ricco ornato a fresco è de' Roli.

8. *Madonna del Carmine.*

9. La Santissima Annonciata.

10. La Madonna, che saglie il Tem-
* pio, è una delle solite spiritose, e ben colorite invenzioni del Facini, che pare avesse in testa il Tentoretto.

11. Il Christo battezzato dal Battista nel Giordano è della Scuola del Samacchini.

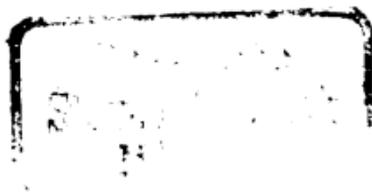
Nel volto della Chiesa, i Quattro Dottori della stessa, a fresco, i Quattro Evangelisti, e li Puttini sostenenti, e scherzanti attorno a' Strumenti della Passione, tutto a fresco, sono del Pupini, e Bagnacavallo.

La bella tavolina in Sagrestia, è del valente Taruffi; del Sole i due quadri mobili della Passione nel Coro, e l'altro del Cristo mostrato al Popolo Ebreo, è di Girolamo Boccia. Il bellissimo rame (ch'era uscito

uscito di mente) delle Sponsallzie della B. V. l'istessissimo, che hanno i Signori Marchesi Tanari, con qualche aggiunta, del gran Lodovico, & altri d'altri, che troppo saria lungo il ridire; non potendosi tutto raccordarsi, tutto vedere, e tutto registrare; massime di giorno in giorno mutandosi da luogo a luogo, levandosi, & aggiogendosi nuovi quadri; come appunto è avvenuto nel solo poco tempo, nel quale si è stampato il presente Libretto, onde non vi rechi stupore delle trasportate, e non ritrovatevi forse Pitture.

Vi prego però, cortese Passeggiere, e Studioso Dilettante, a compatire a' difetti di questa picciola fatica, non ad altro diretta, che a disingannarvi, ed instruirvi negli affari di Pittura, così stranamente alterati talora, e mentiti: a giudicare senza passione; sentenziate per giusta verità, e volerci bene.

L A U S D E O.



Chi

CHi (ricusando di prestare la dovuta intera fede a queste notizie, che come istoriche, hanno per anima un' illibata, & inalterabile verità) richiedesse più tosto le prove materiali di quanto esse contengono, spettante alla loro singolare, & impareggiabile fin' hora da altri Antichità, potrà pienamente soddisfarfi nella *Bologna Perlustrata* dell' esattissimo Masini, ove, con non minor fatica, e maggior profitto (*vedute anch' egli un Mar di Scritture*) le pubbliche, & autentiche registrò ei pure d'ogni particolarità; col tempo, e col nome de' Notari, che ne stesero i Rogiti, quali sono anch' oggi in essere, & a tutti comunicabili.

Gli errori inevitabili a chi Stampa, si sottopongono alla benigna Correzzione dell' intelligente, e discreto Lettore, che si prega, a non attribuire a difetto di stima il vedere, che non si siano segnate con l' Asterisco tante degne opere de' nostri viventi Maestri, mà solo a semplice innavertenza.

I L F I N È.

C

